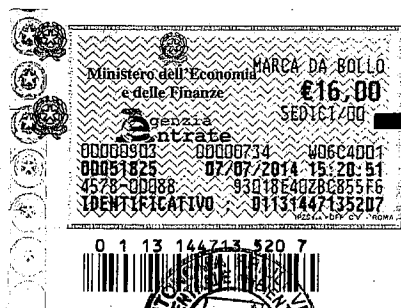




 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - TS/AIA/5

Decreto n. 2109

Trieste, 10 NOV. 2014

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.2, lettera a), dell'Allegato VIII, Parte seconda del decreto legislativo 152/2006, gestita dalla Società AcegasApsAmga S.p.A., sita nel Comune di Trieste.

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il decreto ministeriale 7 agosto 2013 (Applicazione della formula per il calcolo dell'efficienza energetica degli impianti di incenerimento in relazione alla condizioni climatiche);

Visto il decreto legislativo 11 maggio 2005, n. 133 (Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti);

Visto il decreto ministeriale 19 novembre 1997, n. 503 (Regolamento recante norme per l'attuazione delle direttive 89/369/CEE e 89/429/CEE concernenti la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani e la disciplina delle emissioni e delle condizioni di combustione degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani, di rifiuti speciali non pericolosi, nonché di taluni rifiuti sanitari);

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il decreto del Presidente della Regione 31 dicembre 2012, n. 0278/Pres. (Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1039 del 13 luglio 2009, con il quale è stata concessa, alla Società ACEGAS-APS S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale in Comune di Trieste, via del Teatro, 5, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per l'esercizio di un impianto di cui al punto 5.2, lettera a), dell'Allegato VIII, Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Trieste, via Errera, 11;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 77 del 28 gennaio 2010, con il quale è stata autorizzata la modifica dell'AIA rilasciata con il decreto 1039/2009;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 225 del 14 febbraio 2011, con il quale è stata aggiornata l'AIA rilasciata con il decreto 1039/2009, come modificata con il decreto 77/2010;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 542 del 16 marzo 2011, con il

quale è stato convalidato il decreto 225/2011;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2418 del 31 ottobre 2012, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto 1039/2009, come modificata ed aggiornata con i decreti 77/2010 e 225/2011;

Vista la nota prot. n. 94576 del 9 dicembre 2013, acquisita dal Servizio competente il 11/12/2013, con nota prot. n. 37671, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs. 152/2006, l'intenzione di realizzare una modifica non sostanziale consistente nell'introduzione dell'attività di incenerimento con recupero di energia R1;

Considerato che l'introduzione dell'attività di incenerimento con recupero di energia R1 a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale 7 agosto 2013 che introduce il fattore di correzione climatico per il calcolo dell'efficienza energetica, avviene in assenza di modifiche impiantistiche o gestionali;

Vista la nota prot. n. 38342 del 17 dicembre 2013, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha trasmesso, a fini istruttori, la sopraccitata nota del Gestore, al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" e al C.A.T.O. Orientale Triestino, comunicando che la modifica sopra menzionata deve ritenersi non sostanziale ed invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 3336 del 3 febbraio 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inoltrato al Gestore le richieste integrazioni documentali pervenute dalla Provincia di Trieste in data 20 gennaio 2014, con nota prot. n. 2059 e ha comunicato la sospensione del termine di cui all'articolo 19-nonies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, fino alla ricezione della documentazione integrativa richiesta;

Vista la nota prot. n. 21426 del 20 marzo 2014, con la quale il Gestore ha fornito i chiarimenti e le integrazioni richiesti dalla Provincia di Trieste;

Visto che con nota prot. n. 10038 del 1 aprile 2014, trasmessa a mezzo PEC agli Enti partecipanti all'istruttoria, il Servizio competente:

- 1) ha trasmesso le integrazioni documentali richieste;
- 2) ha comunicato che, sulla base del parere reso dal Servizio valutazioni ambientali, la citata introduzione dell'attività di incenerimento con recupero di energia R1 non richiede alcun procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale o di screening di VIA;
- 3) ha invitato gli Enti medesimi a formulare quanto prima eventuali osservazioni in merito alla documentazione trasmessa;

Vista la nota prot. n. 19388 del 9 maggio 2014, trasmessa a Mezzo PEC, con la quale la Provincia di Trieste ha chiesto copia del parere del Servizio valutazioni ambientali ritenendo gli elementi forniti dal Gestore non sufficienti per esprimere parere favorevole alla modifica dell'AIA;

Vista la nota prot. n. 18325 del 19 giugno 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha chiesto al Gestore di formulare le proprie osservazioni su quanto rilevato dalla Provincia di Trieste;

Vista la nota prot. n. 46763 del 20 giugno 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Gestore ha trasmesso un documento di sintesi in risposta a quanto osservato dalla Provincia di Trieste;

Considerata esaustiva la documentazione prodotta dal Gestore in risposta ai rilievi della Provincia di Trieste;

Tenuto conto della nota prot. n. 50627 del 3 luglio 2014, acquisita dal Servizio competente l'8/7/2014, con nota prot. n. 20267, con la quale il Gestore ha comunicato che a decorrere dal 1° luglio 2014 la denominazione sociale della Società è AcegasApsAmga S.p.A.;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di:

- 1) autorizzare la modifica non sostanziale consistente nell'introduzione dell'attività di incenerimento dei rifiuti con recupero di energia R1;
- 2) procedere all'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il decreto 1039/2009, come modificata ed aggiornata con i decreti 77/2010, 225/2011, 542/2011 e 2418/2012;

DECRETA

E' aggiornata l'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente 1039/2009, come modificata ed aggiornata con i decreti 77/2010, 225/2011, 542/2011 e 2418/2012, rilasciata a favore della Società AcegasApsAmga S.P.A. con sede legale in Comune di Trieste, via del Teatro, 5.

Art. 1 – Aggiornamento all'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA" e l'Allegato B al decreto 1039/2009, come sostituiti e modificati dai decreti n. 77/2010, 225/2011, 542/2011 e 2418/2012, sono sostituiti rispettivamente dall'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA" e dall'Allegato B al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti del Direttore del Servizio competente 1039/2009, 77/2010, 225/2011, 542/2011 e 2418/2012.

2. Il presente decreto è trasmesso in originale alla Società AcegasApsAmga S.p.A.. Copia del decreto stesso è inviato al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina", al C.A.T.O. Orientale Triestino e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto ricade all'interno della zona territoriale omogenea denominata Z3 corrispondente a zona speciale ad usi infrastrutturali, impianti tecnologici e parte in zona territoriale L1b a destinazione logistico portuale, dal Piano Regolatore Generale del Comune di Trieste. Peraltro con Delibera della Giunta Provinciale di Trieste n. 84 del 04.12.2001, ancorché non risultante nel Piano Regolatore Comunale vigente, l'intera area di pertinenza dell'impianto è prevista con zonizzazione Z3.

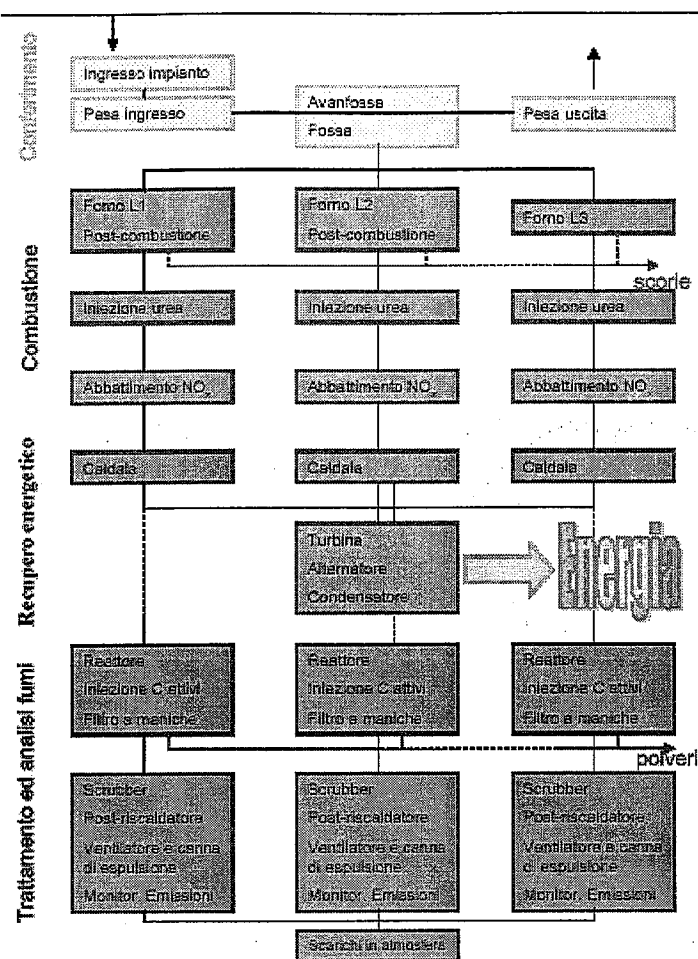
L'area è sottoposta a vincoli secondo quanto disposto dall'art. 142, comma 1, lettera a) D.Lgs. 42/2004: zona costiera per una fascia di 300m dalla battigia.

TIPOLOGIE	BREVE DESCRIZIONE
Attività produttive	Carrozzerie - Impianto di riciclaggio - Cementificio - Impianto chimico - Terminal petroli - Depuratore fognario - Cantieri nautici - Azienda di vernici - Concessionarie automobili - Falegnameria - Esercizi commerciali
Case di civile abitazione	SE: abitato di Zaule - Aquilinia NNO: abitato di Monte S. Pantaleone, via Giarizzole
Scuole, ospedali, etc.	Scuola di formazione professionale
Impianti sportivi e/o ricreativi	Pista di pattinaggio coperta
Infrastrutture di grande comunicazione	Svincolo di uscita della Grande Viabilità Scalo ferroviario in zona industriale
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	L'area è prospiciente al canale di Zaule
Riserve naturali, parchi, zone agricole	
Pubblica fognatura	Impianto di sollevamento posto a 150m circa per l'adduzione dei reflui al depuratore di Zaule Collettore di un ramo della rete fognaria - tombinamento di rio classificato come fognatura dai competenti Uffici Tecnici del comune di Trieste
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti.	Metanodotto e acquedotto che si trovano nelle vicinanze dell'impianto sono quelli asserviti alle utenze della zona industriale. Presenza del sovrappasso aereo dell'oleodotto transalpino TAL Trieste - Ingolstadt a circa 400 m dall'impianto.
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	In via Errera si trova la rete Acegas di collegamento alla rete nazionale con tensione di 27,5 kV.
Altro (specificare)	

CICLO PRODUTTIVO

L'impianto è costituito da tre linee di incenerimento per una capacità nominale complessiva di rifiuti trattati di 612 t/g.

Schema del ciclo produttivo



Descrizione del ciclo produttivo

Le sezioni principali sono:

Conferimento - stoccaggio dei rifiuti in ingresso.

Combustione - combustione e recupero di energia termica tramite produzione di vapore surriscaldato, costituita da tre linee operanti in parallelo.

Recupero energetico - produzione di energia elettrica costituita da un'unica turbina a vapore accoppiata ad un generatore.

Trattamento ed analisi fumi - depurazione dei fumi costituita da tre linee operanti in parallelo e totalmente indipendenti tra loro, ciascuna asservita alla rispettiva linea di combustione e generatore di vapore e dotata di condotta indipendente di scarico dei fumi depurati in atmosfera. Su ciascuna delle tre linee è montato un sistema di monitoraggio e controllo della combustione, delle concentrazioni degli inquinanti a valle delle apparecchiature per la depurazione dei fumi (utilizzato per il dosaggio dei reagenti).

Conferimento

I rifiuti vengono pesati e registrati nel Registro di Carico/Scarico. Viene registrato, mediante software, il numero del mezzo, la zona di raccolta e la quantità di rifiuti scaricati.

Viene condotta un'analisi a spot, in funzione della tipologia, al fine di verificare la corrispondenza con il formulario (codice CER dichiarato) e la pezzatura del rifiuto conferito.

Relativamente ai rifiuti sanitari, viene stabilito il peso e verificato il formulario. Per questa tipologia di rifiuti esiste una procedura che definisce le aree adibite allo scarico e le modalità di conferimento specificando le caratteristiche dei contenitori dei rifiuti sanitari.

L'avanfossa si trova alla fine della rampa di accesso che collega il piazzale di ingresso all'impianto, è circa di 30 x 60 m, è coperta ed è pavimentata con manto bituminoso; qui i mezzi scaricano i rifiuti nella sottostante fossa attraverso otto bocche di carico.

La fossa ha una capacità di 10.500 m³ di cui 7.000 m³ sfruttabili con sovrastante copertura, completo di carroponte per la movimentazione dei rifiuti.

I rifiuti vengono trasferiti nei forni delle tre linee mediante una benna a polipo da 5 m³.

I rifiuti sanitari vengono introdotti nel forno attraverso nastri trasportatori e non transitano nella fossa.

La fossa è mantenuta in leggera depressione in modo da evitare la fuoriuscita di odori molesti, l'aria prelevata viene utilizzata come aria primaria.

Combustione

Lo smaltimento (D10) o recupero (R1) dei rifiuti avviene in tre linee separate ciascuna costituita da un forno, una caldaia ed un sistema di trattamento dei fumi di combustione.

Ciascuna linea ha una potenzialità teorica di 204 t/giorno (con PCI di riferimento di 2200 kcal/kg) per un totale di 612 t/giorno.

Con nota del 9 dicembre 2013 la Società ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs. 152/2006, l'inserimento tra le attività svolte dall'impianto dell'incenerimento con recupero di energia R1, tale inserimento avviene senza modifiche impiantistiche o gestionali ma a seguito dell'introduzione a livello normativo, con D.M. 7 agosto 2013, del fattore di correzione climatico per il calcolo dell'efficienza energetica.

Linee 1 e 2

La griglia installata è di tipo piano mobile raffreddata ad aria di tecnologia Martin ed il forno è del tipo semiadiabatico con una ridotta zona della pareti membranata al fine di ottimizzare il recupero energetico.

I gas in uscita dalla camera di combustione vengono convogliati nella camera di post combustione dove si completano le reazioni di ossidazione. I fumi vengono mantenuti per più di 2 secondi con una percentuale di ossigeno superiore al 6% ad una temperatura di 850 °C.

Per garantire le fasi di avviamento e di arresto e al fine di mantenere una temperatura di 850 °C sono presenti bruciatori alimentati a gasolio.

A valle della camera di post combustione del forno è inserita una caldaia a recupero a sviluppo verticale. I generatori di vapore hanno una potenzialità di circa 21,5 t/h di vapore alla temperatura di 380 °C e pressione di 39 bar.

Linea 3

La griglia installata è di tipo piano mobile di tecnologia Martin con raffreddamento misto (ad aria ed acqua) e, con la caldaia che funge da forno, soprattutto, posizionata subito al di sopra della griglia (sistema integrato forno caldaia).

Per garantire le fasi di avviamento e di arresto ed il mantenimento della temperatura a 850 °C la Linea 3 è dotata di bruciatore alimentato a metano presenti nella stessa camera di combustione (non esiste una vera camera di post combustione).

A valle della camera di combustione del forno è inserita una caldaia a recupero a sviluppo verticale ed orizzontale. Il generatore di vapore ha una potenzialità di circa 25 t/h di vapore alla temperatura di 380 °C e pressione di 39 bar.

Recupero energetico

L'impianto è dotato di un unico gruppo a servizio delle tre linee di incenerimento che funzionano indipendentemente l'una dall'altra.

La potenza elettrica lorda generata è di 14,9 MW.

In condizioni di funzionamento con caldaie sporche, si ha una produzione complessiva di 68.000 kg/h di vapore, di cui 25.000 kg/h derivanti dalla Linea 3 e 21.500 kg/h derivanti dalle linee 1 e 2.

Trattamento ed analisi fumi

La portata dei fumi è di 50.000 Nm³/h per ognuna delle tre linee. Il trattamento dei fumi, per ogni linea, è organizzato nelle seguenti fasi:

denitrificazione tramite DeNO_x SNCR ad urea

trattamento dei gas acidi con iniezione di bicarbonato di sodio in un reattore a secco (120 kg/h per ogni linea)

iniezione nel medesimo reattore a secco di carbone attivo per abbattimento microinquinati (3 kg/h per ogni linea)

depolverazione con filtro a maniche costituito da quattro moduli di 240 maniche ciascuno (960 maniche per ogni linea). Superficie filtrante totale di 1819 m². Velocità filtrazione 0,85 m/min.

colonna di lavaggio monostadio ad iniezione di soluzione di soda per gas acidi e metalli pesanti
post riscaldamento fumi ad una temperatura di 120 °C attraverso uno scambiatore fumi – fumi con funzione anti pennacchio

espulsione dei fumi in atmosfera mediante ventilatori di estrazione e camino a tre canne (altezza 100m; diametro canne 1,4 m).

Trattamento reflui liquidi

L'impianto è dotato di un impianto di trattamento dei reflui liquidi industriali di tipo chimico fisico che tratta le acque di processo prima dello scarico in rete fognaria. All'impianto, le acque reflue delle torri di lavaggio confluiscono in modo distinto dalle altre e ne viene registrata la portata ed il contenuto di carichi inquinanti.

L'impianto è dimensionato per una portata di 10-12 m³/h e le acque sono caratterizzate principalmente da un elevato contenuto di solidi sospesi e di metalli pesanti.

Bilancio di materia e di energia

Al fine di descrivere il bilancio di materia e di energia, il ciclo produttivo è stato suddiviso in 5 fasi:

combustione (forni delle tre linee e generatori di vapore);

ciclo termico (turbina, alternatore e condensatore);

torri evaporative, necessarie per il raffreddamento dell'acqua che determina la condensazione del vapore del ciclo termico);

trattamento fumi (DeNO_x SCNR, reattori a secco, filtri a maniche e torri di lavaggio delle tre linee);

depuratore chimico - fisico.

In tabella si riportano i dati relativi al 2005, suddivisi per fase del ciclo.

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
COMBUSTIONE	INPUT	Rifiuti ospedalieri	1198	
		RSU (Rifiuti solidi urbani)	158.127	
		Rifiuti	159.325	429.954
		Gasolio (bruciatori Linea 1 e Linea 2)	97,9	1.133
		Metano (bruciatore Linea 3)	48,6	680
		Aria primaria	519.532	
		Aria secondaria	451.009	
		Aria di combustione	970.541	16.981
		Acqua caldaia T= 130 °C P = 60 bar	501.490	74.527
		Vapore surriscaldato T= 375 °C P = 40 bar	501.490	441.311
	OUTPUT	Fumi	1.089.385	69.208
		Scorie	38.978	6.449
		Irraggiamento		5.322
		Incombusti		1.075
	Consumo	Apparecchiature		1.988,4

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh termici)
CICLO TERMICO	INPUT	Spurghi	10.220	1.183
		Vapore per soffiatura	15.330	
		Vapore surriscaldato	475.960	440.128
		Acqua raffreddamento	27.898.761	905.684
		Acqua reintegro	25.550	440
	OUTPUT	Acqua riscaldata	27.989.761	1.199.973
		Acqua caldaia/condensata	501.490	20.287
		Energia		92.769 MWh elettrici
	Consumo	Apparecchiature		2.118,34 MWh elettrici

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh termici)
TORRI EVAPORATIVE	INPUT	Acqua riscaldata	27.989.761	1.199.973
		Acqua reintegro	511.000	8.819
	OUTPUT	Acqua raffreddamento	27.898.761	905.684
		Vapore	292.000	20.287
		Acqua fognatura	219.000	9.338

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
TRATTAMENTO FUMI	INPUT	Fumi	1.089.385	69.208
		Urea	707,84	
		Bicarbonato di sodio	2.209	
		Carboni attivi	62	
		Soda caustica	132	
		Aria dosaggio bicarbonato T= 15 °C	45.557	
		Acqua vettore urea T= 15 °C	9.900	
		Reintegro acqua torri di lavaggio T= 15 °C	13.665	
		Aria falsa T= 15 °C	57.242	
		Polveri T= 195 °C	5.186,75	
	OUTPUT	Spurghi acqua torri di lavaggio T= 60 °C	13.014,24	
		Fumi al camino T= 122 °C	1.200.658	
		Irraggiamento		20.660

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
DEPURATORE CHIMICO - FISICO	INPUT	Acido solfamminico	1,375	
		Acido cloridrico	27,84	
		Soda caustica	3	
		Cloruro ferrico	13,76	
		Flocculante anionico	125	
		Cloruro di calcio	250	
		Solfuro di sodio	1,35	
		Carbone attivo	125	
		Acqua di processo	58.346	
	OUTPUT	Acqua allo scarico	58.400	
		Fanghi	14,46	
		Rifiuti liquidi acquosi	87,14	

ENERGIA

Si riportano i dati di produzione e di consumo di energia dal 2000 (inizio dell'attività) al 2005.

	Anno					
	2000	2001	2002	2003	2004*	2005
Produzione (MWh)	23.373	32.061	31.165	30.463	67.654	92.769
Consumo (MWh)	10.982	12.309	12.267	16.454	16.634	16.775
Consumo gasolio (l)		99.611	134.446	113.287	251.300	116.600
Consumo metano (m3)				177.874	403.099	68.449

* luglio 2004 messa in esercizio terza linea

Nota: Il consumo elevato di gasolio nel 2004 è da imputarsi alla operazioni di 'bollitura' effettuate (trattamento termico - chimico finalizzato a favorire la formazione di uno strato di magnetite sulla superficie interna dei tubi di caldaia)

Emissioni

Emissioni in atmosfera

Emissioni convogliate

L'impianto è stato autorizzato con Decreto del Ministero dell'Industria e del Commercio e dell'Artigianato (M.I.C.A.) n. 008/98 dd. 4 febbraio 1998, con cui è stato autorizzato il Comune di Trieste all'installazione e all'esercizio di una centrale termoelettrica alimentata con rifiuti e assimilati della potenza termica immessa di circa 27,9 MW e di potenza elettrica 5,2 MW.

Con Decreto del M.I.C.A. n. 085/2000 dd. 30 marzo 2000 il Comune di Trieste è stato autorizzato al potenziamento e alla revisione dell'impianto per una potenza netta aggiuntiva di 6,8 MW (21,7 MW termici).

I suddetti decreti sono stati in seguito volturati dal Comune di Trieste ad Acegas S.p.A., rispettivamente, con decreto M.I.C.A. n. 007/2001 VL dd. 6 marzo 2001 e decreto M.I.C.A. n. 008/2001 VL dd. 6 marzo 2001. In seguito, con decreto M.I.C.A. n. 009/2001 RT è stato rettificato il valore della potenza termica immessa con il combustibile con il valore di circa 43,5 MW.

L'impianto è dotato di tre punti di emissione, uno per ogni linea.

In tabella si riporta il flusso totale delle emissioni dall'impianto nell'anno 2005.

Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno (t/a)
Ossidi di zolfo (SOx)	0,75	5,86
Ossidi di azoto (NOx)	20,46	160,586
Monossido di carbonio	0,98	7,699
Anidride carbonica	1,28	10,016
Ammoniaca	0,23	1,822
Carbonio Organico Totale (TOC)	0,11	0,858

Polveri	0,18	1,383
PM10	0,04	0,306
Cloro e suoi composti	0,33	2,562
Fluoro e suoi composti	0,03	0,222
Arsenico e suoi composti	0,31* 10 ⁻³	2,42
Cadmio e suoi composti	0,17* 10 ⁻³	1,33
Cromo e suoi composti	0,62* 10 ⁻³	4,90
Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno (t/a)
Rame e suoi composti	1,86* 10 ⁻³	14,57
Mercurio e suoi composti	0,42* 10 ⁻³	3,29
Nichel e suoi composti	2,09* 10 ⁻³	16,37
Piombo e suoi composti	2,30* 10 ⁻³	18,06
Zinco e suoi composti	7,70* 10 ⁻³	60,42
PCDD/PCDF	3,1* 10 ⁻⁹	0,00002
IPA	1,1* 10 ⁻⁶	0,009
PCB	1,3* 10 ⁻⁴	1,01

Ogni linea è dotata di un distinto sistema di analisi in continuo delle emissioni che rilevano in continuo: HCl, HF, CO, SO₂, NO, H₂O, NO₂, TOC, O₂, **Polveri**, portata, pressione e temperatura dei fumi.

Nel 2002 è stata condotta una campagna avente lo scopo di valutare i rischi da potenziale esposizione dei lavoratori alle polveri e alle sostanze pericolose veicolate. Sono stati presi in considerazione:

- polveri totali
- polveri frazione respirabile
- PCDD/PCDF
- PCB
- metalli nelle polveri (Sb, Be, Cr VI, Mn, Mo, Hg, Ni, Pb, Cu, Se, Sn, V).

I punti del processo in cui sono stati effettuati i prelievi di polveri sia su postazione fissa che nei campionamenti personali sono: camera di combustione e di postcombustione, coclea trasporto ceneri, fossa scorie – convogliamento e raccolta scorie di combustione, fondo dell'assorbitore, filtri a maniche, nastro trasportatore redler, insaccamento ceneri e magazzino sacconi.

La campagna ha dato come risultato che l'indice di rischio IR (secondo la norma UNI EN 689) è inferiore a 0,1 per tutti i parametri monitorati.

È stata condotta una campagna sulle ricadute ante e post realizzazione terza linea.

Scarichi idrici

L'impianto è dotato di una rete fognaria di tipo misto che convoglia le acque del depuratore interno all'impianto (torre di lavaggio fumi, raffreddamento scorie), acque di lavaggio automezzi, le acque provenienti dal lavaggio delle aree interne dell'edificio, quelle di pioggia derivanti dalle superfici coperte e dai piazzali e le acque nere scaricate dalla palazzina uffici;

l'autorizzazione allo scarico è stata rinnovata ai sensi del D.Lgs. 152/06 con Prot. gen. N. 220063 Prot. Corr. N. 7° - 41/229/32-99 e ha scadenza 4/01/2012 (da integrazioni).

Nella sottostante tabella si riportano i quantitativi di acque reflue immesse in fognatura in condizione di normale funzionamento dell'impianto nel 2005:

Tipologia acqua reflua	Quantità
Torre di lavaggio fumi	2,00 m ³ /h
Raffreddamento scorie	2,5 m ³ /h
Varie	1,5 m ³ /h
Depuratore	6,00 m ³ /h
Reflui torri refrigeranti	39,00 m ³ /h
Lavaggio automezzi	3,6 m ³ /h
Servizi igienici	9,17 m ³ /h
TOTALE	57,77 m ³ /h pari a 16,05 l/sec

Nella sottostante tabella si riportano le emissioni idriche totali dell'impianto nel 2005.

Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno (kg/anno)
Cloruri	6,97	61.034,9
Fluoruri	0,018	158,5
Azoto totale	0,62	5.404,8
Fosforo totale (come P)	0,021	186,3
Arsenico e suoi composti	0,00054	4,8
Cadmio e suoi composti	0,00027	2,4
Cromo e suoi composti	0,0019	16
Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno(kg/anno)
Rame e suoi composti	0,0013	10,9
Mercurio e suoi composti	0,000083	0,7
Nichel e suoi composti	0,0088	77,6
Piombo e suoi composti	0,00096	8,7
Zinco e suoi composti	0,0096	83,6
Carbonio organico totale	4,55	39.873,7

Emissioni sonore

Il comune di Trieste non ha prodotto una zonizzazione acustica comunale, pertanto si applicano i limiti di accettabilità indicati in Tabella 2 del D.P.C.M. 14 novembre 1997 decreto applicativo della Legge Quadro 447/95.

Rifiuti

L'impianto di termovalorizzazione è autorizzato all'esercizio con det. dir. n. 369/2004/AR l^a dd. 31/12/2004 "Inceneritore di rifiuti urbani e speciali assimilati di Trieste, via Errera - Autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali ai fini del collaudo tecnico-amministrativo delle linee 1,2 e 3". I metodi di trattamento dei rifiuti, i tipi e le condizioni di gestione dell'impianto sono quelli previsti dalla det. dir. n. 455/2001/AR l^a dd. 28/09/2001.

L'impianto è autorizzato alle operazioni di incenerimento dei seguenti rifiuti:

Codice CER	Tipologia di rifiuto
02 00 00	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01 00	rifiuti prodotti da AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA
02 01 02	Scarti di tessuti animali
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 01 04	Rifiuti plastici (esclusi imballaggi)
02 02 00	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 02	Scarti di tessuti animali
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 00	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della preparazione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa.
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 00	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 00	rifiuti dell'INDUSTRIA dolciaria e della panificazione
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
03 00 00	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01 00	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili

Codice CER	Tipologia di rifiuto
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
03 01 02	Segatura
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 03 00	rifiuti della produzione e della lavorazione di carta, polpa e cartone
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
04 00 00	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile
04 01 00	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 00	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 15	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
Codice CER	Tipologia di rifiuto
07 00 00	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 02 00	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
07 06 00	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 99	Rifiuti non specificati altrimenti
08 00 00	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 04	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI ADESIVI E SIGILLANTI (INCLUSI I PRODOTTI IMPERMEABILIZZANTI)
08 04 10	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
15 00 00	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01 00	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 01 09	Imballaggi in materia tessile
15 02 00	assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16 00 00	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 05 00	gas IN CONTENITORI A PRESSIONE E PRODOTTI CHIMICI DI SCARTO
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04
16 05 09	Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
17 00 00	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 02 00	legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 03	Plastica

18 00 00	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITA' DI RICERCA COLLEGATE (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA E DI RISTORAZIONE NON DIRETTAMENTE PROVENIENTI DA TRATTAMENTO TERAPEUTICO)
18 01 00	RIFIUTI DEI REPARTI DI MATERNITÀ E RIFIUTI LEGATI A DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ESSERI UMANI
18 01 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
18 01 02	Parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)
18 01 03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 01 07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 01 08*	Medicinali citotossici e citostatici
18 01 09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02 00	RIFIUTI LEGATI ALLE ATTIVITA' DI RICERCA E DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ANIMALI
18 02 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
18 02 02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
19 00 00	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 05 00	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 08 00	rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento delle acque reflue non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 09 00	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 04	Carbone attivo esaurito
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	Prodotti tessili
19 12 10	Rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivante da rifiuti)
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20 00 00	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI nonché DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01 00	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 10	Abbigliamento
20 01 11	Prodotti tessili
20 01 25	Oli e grassi combustibili
20 01 30	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 01 31*	Medicinali citotossici e citostatici
20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35

20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	Plastica
20 01 41	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera
20 01 99	Altre frazioni non specificate altrimenti
20 02 00	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
20 03 00	altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	Rifiuti di mercati
20 03 03	Rifiuti della pulizia stradale
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature
20 03 07	Rifiuti ingombranti

Per la termovalorizzazione del rifiuto CER 19 08 05. (Fanghi da impianti di trattamento delle acque reflue), viene realizzata la seguente struttura impiantistica:

- un contenitore della capacità di circa 270 mc;
- un sistema di ventilazione/estrazione del contenitore
- un sistema di trasporto meccanico dei fanghi munito di pompa a pistoncini;
- una stazione di lubrificazione per evitare intasamenti;
- un terminale a tre uscite regolato da valvole dosatrici alle linee di incenerimento;
- sistema di dosatura dei fanghi per ogni linea
- linea di sfiato con scarico nella fossa rifiuti;
- sistema di controllo distribuito integrato con il sistema di controllo esistente.

Per i codici CER si è fatto riferimento alla Determina provinciale n. 582/2003/AR l^a dd. 23/12/2003 "Inceneritore di rifiuti urbani e speciali assimilati di Trieste, via Errera. Autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali ai fini del collaudo della terza linea" in quanto successivi alla transcodifica.

Nelle sottostanti tabelle sono riportate le aree di deposito temporaneo e di stoccaggio con le relative caratteristiche.

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Area deposito temporaneo	Modalità di stoccaggio
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	L Area pavimentata in prossimità palazzina uffici	fusti
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti	N Area sottostante scivoli scarico in fossa pavimentata	big bags
170405	Ferro e acciaio	G Area pavimentata	Sfusi in cassoni metallici
190105*	Residui di filtrazione prodotti dal trattamento fumi	H1 ed H2	Silos e big bags
190106*	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	P	Cisterna
190112	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111	I Fossa scorie in cemento isolata dall'esterno	Sfusi in fossa scorie

190115*	Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	M Area pavimentata	Sfusi in cassoni metallici
190813 190814*	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	O Area pavimentata	Pressati e sfusi in cassoni metallici
150103	Imballaggi in legno	C	Sfusi in cassoni
160103	Pneumatici fuori uso	B1, B2, B3 e B4	Sfusi in cassoni
170201	Legno	C	Sfusi in cassoni
170202	Vetro	A1 e A2	Sfusi in cassoni metallici
200134	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	E	Big bags
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	C	Sfusi in cassoni
200201	Rifiuti biodegradabili	F	Sfusi in cassoni
200307	Rifiuti ingombranti	D	

SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO

Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Le tre linee hanno una portata dei fumi di circa 50.000 Nm³/h ciascuna.

Il sistema di trattamento dei fumi è articolato in diverse fasi:

denitrificazione tramite DeNOX SCNR ad urea in camera di post combustione, attraverso l'iniezione controllata di urea in soluzione acquosa nel flusso gassoso dei fumi;

trattamento dei gas acidi con iniezione di bicarbonato di sodio e carbone attivo in un reattore a secco.

I fumi in uscita dalla caldaia, ad una T di circa 180 °C, vengono fatti passare in un 'reattore a secco' in cui viene addizionato in equicorrente sia il bicarbonato (circa 115 kg/h) sia il carbone attivo (circa 3 kg/h).

depolverazione attraverso filtro a maniche e torre di lavaggio completa di postriscaldatore fumi

Impianti di raccolta e trattamento delle acque

L'impianto di depurazione è un impianto chimico fisico avente una potenzialità di 12 m³/h.

Nell'impianto di depurazione vengono svolte le seguenti fasi:

dissabbiatura

accumulo e omogeneizzazione

filtrazione grossolana

abbattimento azoto, con acido sulfamminico

rimozione di eventuali composti organici, con carbone in polvere

insolubilizzazione dei metalli pesanti come solfuri (pH costante con NaOH)

coagulazione e abbattimento fluoruri, con cloruro di calcio e soda caustica

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

L'azienda non è soggetta agli adempimenti di cui al D.Lgs. n. 334/1999 (attuazione della Direttiva 96/82 CE - SEVESO bis). E' soggetta a sola comunicazione ex articolo 5 del medesimo D.lgs. n. 334/1999

INTERVENTI PREVISTI

Progetto di Variante presentato in Provincia in dd. 30/01/2007 – Allegato 14.

I documenti che costituiscono l'allegato 14, datato gennaio 2007, della documentazione AIA sono i seguenti:

- relazione tecnica;

- relazione geognostica;
- sintesi caratterizzazione;
- tav. 1 corografia;
- tav. 2 viabilità generale;
- tav.3 planimetria generale;
- tavole 4 ingombro nuova linea 1 a diverse quote;
- tav.5 sezione tipo generatore di vapore nuovo linea 1;
- tavole 6 prospetti;
- tav.7 ingombro area di cantiere.

Gli elaborati b) e c) sono relativi alle opere di fondazione che si rendono necessari per la realizzazione di nuovi silos per le polveri, per la quale la società è in attesa di nulla osta da parte del Ministero dell'Ambiente poiché l'inceneritore ricade nel SIN di Trieste.

Sostituzione generatore di vapore Linea 1

Rimozione impianto di inertizzazione

Spostamento silos polveri e opere connesse

Realizzazione di due nuovi silos adatti allo stoccaggio delle polveri e rifacimento di parte del sistema di trasporto delle stesse

Fondazioni (area sottoposta a caratterizzazione . La conferenza di servizi non si è ancora espressa, ma ha approvato il Piano di Messa in Sicurezza di Emergenza.

Rimozione vecchio ciclo termico (in disuso dal 2004)

Realizzazione di un nuovo vano tecnico a servizio del depuratore acque di processo e opere connesse

Realizzazione di altri vani tecnici a protezione dagli agenti atmosferici

Reinstallazione dei compressori aria e relativo impianto di deumidificazione aria compressa in un nuovo locale anche per ridurre rumorosità.

Dotazione dell'impianto di lavaggio automezzi di una serie di impianti ed apparecchiature (pompe, autoclavi, distribuzione idrica) atte a migliorarne il servizio.

Realizzazione di una bussola d'ingresso per l'ufficio pesa.

Realizzazione di una quarta linea di iniezione del bicarbonato di sodio

Ampliamento sistema di stoccaggio urea per DeNOx

Eliminazione preriscaldamento filtro a maniche L3.

Sezione di trattamento acque depurazione effluenti gassosi

L'intervento prevede che le acque provenienti dalla depurazione degli effluenti gassosi (torri di lavaggio) vengano trattate in un impianto di depurazione dedicato finalizzato alla rimozione dei metalli pesanti e che le acque in uscita da questo impianto soddisfino i parametri indicati nel D.Lgs. 133/05. I reflui vengono quindi canalizzati ed inviati, insieme alle acque provenienti dalle altre sezioni dell'impianto (acque di spegnimento scorie, acque provenienti dalle superfici coperte interne del capannone, acque di lavaggio automezzi dopo che queste ultime sono state sottoposte ad un processo di disinfezione e sgrigliatura per eliminare i materiali grossolani), ad un ulteriore sistema di trattamento.

Impianto dedicato al trattamento ed alla depurazione delle acque provenienti dalla sezione trattamento fumi (acque torri di lavaggio)

Portata 3-5 m³/h

Trattamento

vasca di accumulo

vasca di coagulazione

filtrazione - 1° stadio: filtro automatico/filtrazione meccanica

flocculazione

filtrazione - 2° stadio: filtrazione meccanica

filtrazione - 3° stadio: filtro a carboni attivi

filtrazione - 4° stadio: filtro a resine selettive per trattamento metalli pesanti e mercurio

sistema di disidratazione fanghi da 1° stadio filtrazione.

sistema di monitoraggio finale: pozzetto di campionamento P1 controllo in continuo pH, T, portata e torbidità – verifiche giornaliere SST (solidi sospesi totali) mensili/semestrali altri parametri
Punto D Allegato 1 D.Lgs. 133/05.

Sezione di sgrigliatura e disinfezione acque di lavaggio automezzi

Impianto chimico-fisico

Dissabbiatura

Accumulo ed omogenizzazione

Filtrazione grossolana

Abbattimento azoto nitroso

Rimozione eventuali composti organici

Insolubilizzazione dei metalli pesanti

Coagulazione ed abbattimento fluoruri

Flocculazione

Sollevamento e sedimentazione

Filtrazione a sabbia

Filtrazione a carboni attivi

Filtrazione a resine a scambio ionico

Disidratazione del fango

Sistema di monitoraggio finale: pozzetto di campionamento S1 D.Lgs. 152/06.



Le acque così trattate vengono scaricate in fognatura (D.Lgs. 152/06) ed i fanghi filtropressati vengono inviati a smaltimento.

Quantitativi di acqua reflua trattata dal sistema di depurazione

Tipologia acqua reflua	Quantità
Trattamento acque torri di lavaggio fumi	3,50 m3/h
Raffreddamento scorie	2,50 m3/h
Lavaggio automezzi	2,00 m3/h
Varie	1,50 m3/h
Totale	9,50 m3/h

Quantitativi di acqua reflua in uscita dall'impianto di incenerimento

Tipologia acqua reflua	Quantità
Depuratore	9,50 m3/h
Reflui torri refrigeranti	39,00 m3/h
Servizi igienici	9,17 m3/h
TOTALE	57,77 m3/h pari a 16,05 l/sec

Nel 2007 sono stati scaricati in fognatura 404.958 m3 di reflui liquidi. "



ALLEGATO B

L'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani, come definiti dal decreto ministeriale 19 novembre 1997, n. 503 (Regolamento recante norme per l'attuazione delle direttive 89/369/CEE e 89/429/CEE concernenti la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani e la disciplina delle emissioni e delle condizioni di combustione degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani, di rifiuti speciali non pericolosi, nonché di taluni rifiuti sanitari), avente una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora, sito in Comune di Trieste, via Errera, 11, è rilasciata a favore della Società AcegasApsAmga S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via del Teatro, 5, a condizione che il Gestore dell'impianto stesso rispetti le seguenti prescrizioni:

1. SMALTIMENTO RIFIUTI URBANI E SPECIALI ASSIMILABILI (D10) E INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA (R1)

1.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto di incenerimento della ditta AcegasAps S.p.A. sono:

"D10 - Incenerimento a terra", per quanto attiene alla termodistruzione di rifiuti urbani, speciali assimilabili e sanitari.

Le operazioni di recupero (Allegato C Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto di incenerimento della ditta AcegasAps S.p.A. sono:

"R1 Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia"

Il deposito temporaneo presso il luogo di produzione dei rifiuti derivanti dal funzionamento dell'inceneritore stesso dovrà avvenire nei modi previsti dall'art.183 comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 e non viene pertanto regolamentato dalla presente autorizzazione.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del Decreto Ministeriale 7 agosto 2013, il Gestore è autorizzato ad esercitare l'attività di recupero R1 esclusivamente se l'installazione tratta rifiuti prodotti sul territorio nazionale.

1.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da smaltire o da recuperare

La quantità massima complessiva di rifiuti smaltibili (D10) o recuperabili (R1) presso l'impianto tramite incenerimento è di 4.284 tonn/settimana complessive (612 t/giorno su tre linee) di rifiuti per i CER richiesti. La potenzialità teorica dell'impianto è di 197.000 tonn/anno.

La quantità massima di rifiuti sanitari (categoria CER 18 00 00) smaltibile è pari al 10% del rifiuto totale smaltito;

Presso l'impianto è ammesso lo smaltimento e il recupero dei rifiuti aventi le seguenti tipologie CER:

Codice CER	Tipologia di rifiuto
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	rifiuti PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA
02 01 02	Scarti di tessuti animali
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 01 04	Rifiuti plastici (esclusi imballaggi)
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 02	Scarti di tessuti animali
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della preparazione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa.
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia

02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06	rifiuti dell'INDUSTRIA dolciaria e della panificazione
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
03 00	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
03 01 02	Segatura
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di carta, polpa e cartone
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
04 00	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 15	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
07	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 02	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
07 06	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 99	Rifiuti non specificati altrimenti
15 00 00	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 01 09	Imballaggi in materia tessile
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 05	gas IN CONTENITORI A PRESSIONE E PRODOTTI CHIMICI DI SCARTO
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04
16 05 09	Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 03	Plastica

18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITA' DI RICERCA COLLEGATE (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA E DI RISTORAZIONE NON DIRETTAMENTE PROVENIENTI DA TRATTAMENTO TERAPEUTICO)
18 01	RIFIUTI DEI REPARTI DI MATERNITÀ E RIFIUTI LEGATI A DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ESSERI UMANI
18 01 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
18 01 02	Parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)
18 01 03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 01 07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 01 09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02	RIFIUTI LEGATI ALLE ATTIVITA' DI RICERCA E DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ANIMALI
18 02 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
18 02 02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 05	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento delle acque reflue non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 04	Carbone attivo esaurito
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	Prodotti tessili
19 12 10	Rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivante da rifiuti)
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI nonché DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 10	Abbigliamento
20 01 11	Prodotti tessili
20 01 25	Oli e grassi combustibili
20 01 30	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31



20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	Plastica
20 01 41	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere
20 01 99	Altre frazioni non specificate altrimenti
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	Rifiuti di mercati
20 03 03	Rifiuti della pulizia stradale
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature
20 03 07	Rifiuti ingombranti

L'impianto non potrà smaltire rifiuti destinati alla raccolta differenziata così come intesa nell'art. 183 Parte IV del D.Lgs. 152/06, ma solo scarti provenienti dal recupero di materia degli stessi.

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 07 02 99 si specifica che essi consistono esclusivamente in sfridi di lavorazione ed etichette derivanti dalla lavorazione della plastica.

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 07 06 99 si specifica che essi consistono esclusivamente in cosmetici scaduti.

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 16 05 05, 16 05 09, 18 01 07, e 18 01 09 si specifica che tra essi non sono ammessi solventi organici o altre sostanze chimiche in grado di provocare fenomeni di combustione violenti o esplosivi.

Per quel che attiene il rifiuto CER 19 08 05 (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane), valgono le seguenti prescrizioni:

1. il quantitativo massimo inceneribile all'anno non potrà essere superiore al 12% del quantitativo totale di rifiuti termovalorizzati in un anno ed il flusso di massa per linea del rifiuto CER 19 08 05 dovrà essere compreso tra un minimo di 600 kg/h ed un massimo di 1000 kg/h;
2. la Società, entro tre mesi dalla data del presente decreto, determinerà in collaborazione con la Provincia e l'ARPA il metodo di campionamento delle emissioni in atmosfera e dei residui della combustione, da effettuarsi in concomitanza con l'incenerimento del rifiuto CER 19 08 05; le relative analisi saranno conservate e messe a disposizione dell'autorità di controllo;
3. nel caso la Società intenda avviare all'incenerimento fanghi CER 19 08 05 provenienti da impianti di depurazione acque reflue urbane diversi da quelli a servizio della città di Trieste, dovrà comunicare tale intendimento alla Regione, alla Provincia e al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Trieste, e trasmettere al citato dipartimento provinciale copia dei certificati analitici dei fanghi stessi.

2. TRASFERIMENTO E CONDIZIONAMENTO VOLUMETRICO DEI RIFIUTI (D13, D14, D15)

2.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate dal presente atto sono:

"D13 – raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12";

"D14 – ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12"

"D15 – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

Tali operazioni, da attuarsi solo in caso di malfunzionamento dell'inceneritore, corrispondono al trasferimento diretto di rifiuti dai mezzi della raccolta urbana a semirimorchi compattatori ("press-

container”) ed al trasferimento dei rifiuti in container scarrabili previa riduzione volumetrica con apposito macchinario.

2.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da smaltire o da recuperare

La quantità massima complessiva di rifiuti trattabili presso l'impianto, attraverso le **operazioni di cui al punto 2.1** è pari a 5000 tonn/anno per i rifiuti urbani e speciali assimilati.

CER	Tipologia di rifiuto
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati

2

2.3 - Precauzioni da prendere in materia di sicurezza ed igiene ambientale

Previamente al riavviamento dell'impianto in condizioni di regime dovrà essere eseguita un'accurata ed idonea pulizia e disinfezione delle superfici coinvolte con la movimentazione dei rifiuti.

3. RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE DI RIFIUTI INGOMBRANTI (D14)

3.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto sono:

"D14 - ricondizionamento preliminare di rifiuti ingombranti provenienti dalla raccolta differenziata", per quanto attiene all'adeguamento volumetrico nel caso di malfunzionamento del trituratore di rifiuti ingombranti.

3.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da trattare

Oltre a quanto precedentemente autorizzato, la quantità di rifiuti ingombranti che potranno essere sottoposti a trattamento di ricondizionamento preliminare è pari a 140 tonn/settimana per le tipologie di seguito elencate:

CER	Tipologia di rifiuto
15	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 07	Rifiuti urbani ingombranti
20 01 38	Legno diverso di quello di cui alla voce 20 01 37*



4 - SCAMBIO DI RIFIUTI PER SOTTOPORLI A UNA DELLE OPERAZIONI INDICATE DA R1 a R11 (R12)

4.1 - Metodo di trattamento dei rifiuti

In alternativa a quanto previsto al punto 3. presso l'impianto sono autorizzate le operazioni di recupero (Allegato C Parte IV D.Lgs. 152/06) seguenti:

"R12 – scambio di rifiuti consistente nella triturazione di rifiuti ingombranti provenienti dalla raccolta differenziata e conseguente recupero differenziato del triturato", per quanto attiene all'adeguamento volumetrico tramite trituratore di rifiuti ingombranti provenienti dalla raccolta differenziata. Tali operazioni corrispondono al funzionamento ordinario del trituratore di rifiuti ingombranti.

4.2 - Tipi e quantitativi dei rifiuti da trattare

Oltre a quanto precedentemente autorizzato, la quantità di rifiuti ingombranti che potranno essere sottoposti a trattamento di ricondizionamento preliminare è pari a 140 tonn/settimana per le tipologie di seguito elencate:

CER	Tipologia di rifiuto
15	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 07	Rifiuti urbani ingombranti
20 01 38	Legno diverso di quello di cui alla voce 20 01 37*

5. DEPOSITO PRELIMINARE (D15)

5.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto sono:

"D15 – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

5.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da smaltire

Le quantità massime e le tipologie CER dei rifiuti depositabili secondo le operazioni di cui al punto 7.4.1, sono riportate di seguito:

CER	Tipologia di rifiuto	Quantità (m3)
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	
16 01	VEICOLI FUORI USO	
16 01 03	Pneumatici usati	60
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA	
20 01	RACCOLTA DIFFERENZIATA	
20 01 34	Batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	30
20 03 07	Rifiuti ingombranti	150

6. MESSA IN RISERVA (R13)

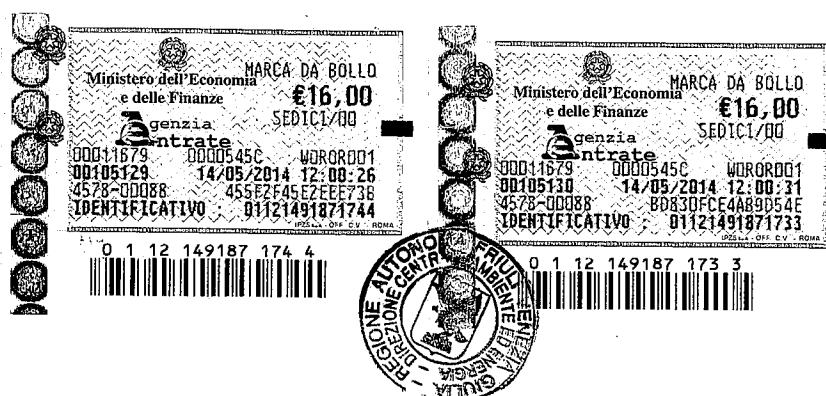
6.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di recupero (Allegato C Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto sono:
"R13 – messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12" (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

6.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da recuperare

Le tipologie CER e le quantità massime dei rifiuti depositabili secondo le operazioni R13 – messa in riserva di rifiuti, sono riportate di seguito:

CER	Tipologia di rifiuto	CER	CER	CER	CER	CER	CER	CER	CER
15	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)								
1501	IMBALLAGGI								
150101	Carta e cartone	150101							
150102	Imballaggi in plastica		150102						
150103	Imballaggi in legno				150103				
150104	Imballaggi metallici					150104			
150107	Imballaggi in vetro						150107		
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI								
1601	VEICOLI FUORI USO								
160103	Pneumatici fuori uso							160103	
17	RIFIUTI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE								
1702	LEGNO VETRO E PLASTICA								
170201	Legno				170201				
170202	Vetro						170202		



19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE								
1910	RIFIUTI PRODOTTI DA OPERAZIONI DI FRANTUMAZIONE DI RIFIUTI CONTENENTI METALLO								
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi					191002			
1912	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI (AD ESEMPIO SELEZIONE, TRITURAZIONE, COMPATTAZIONE, RIDUZIONE IN PELLET) NON SPECIFICATI ALTRIMENTI								
191203	Metalli non ferrosi					191203			
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206				191207				
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA								
2001	RACCOLTA DIFFERENZIATA								
200101	Carta e cartone	200101							
200102	Vetro						200102		
200105	Metallo (piccole dimensioni)					200105			

200106	Altri tipi di metalli					200106			
200107	Legno				200107				
200108	Rifiuti di natura organica utilizzabili per il compostaggio			200108					
200125	Oli e grassi commestibili			200125					
200138	Legno diverso da quello alla voce 200137				200138				
200139	plastica		200139						
200140	metallo					200140			
2002	RIFIUTI DI GIARDINI E PARCHI (INCLUSI I RIFIUTI PROVENIENTI DAI CIMITERI)								
200201	Rifiuti biodegradabili			200201					
2003	ALTRI RIFIUTI URBANI								
200301	Rifiuti urbani non differenziati								200301
200307	Rifiuti ingombranti								200307
Quantità totali m3		60	60	150	160	60	30	60	150

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 20 01 08 e 20 02 01 si specifica che essi non devono emettere odori molesti.

7. SITUAZIONI DI NECESSITÀ ED URGENZA

In caso di situazioni di necessità e di urgenza dovute a problematiche legate esclusivamente alla raccolta differenziata nella Provincia di Trieste presso l'impianto potranno essere effettuate le operazioni di seguito elencate:

Tipologia	Provenienza	Tipo raccolta	Tipologia mezzo raccolta	CER	Operazione	Quantità (m3)	Tempo massimo di deposito giorni
Carta e cartone	Raccolta differenziata provincia	Campana/cassonetto	Autotreno scarrabile	20 01 01 15 01 01	R13	200	7
Carta e cartone	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Manuale	20 01 01 15 01 01	R13	80	7
Carta e cartone	Raccolta differenziata provincia	Cassonetti	Monooperatore	20 01 01 15 01 01	R13	200	7
Carta e cartone	Raccolta differenziata porta a porta Trieste	Manuale	Compattatore	20 01 01 15 01 01	R13	80	7
Vetro e Lattine	Raccolta differenziata provincia Raccolta differenziata Trieste	Campana Cassonetto	Autotreno scarrabile	15 01 06	R13	30	7
			Compattatore	15 01 06	R13	30	7

Vetro	Raccolta differenziata Duino Aurisina	Campana	Autotreno scarrabile	20 01 02 15 01 07	R13	30	7
Plastica	Raccolta differenziata Duino Aurisina	Campana	Autotreno scarrabile	20 01 39 15 01 02	R13	200	7
Ingombranti misti	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Autotreno scarrabile	20 03 07 15 01 03	D13/D14/D15/R13	160	7
Legno	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Autotreno scarrabile	20 01 38 15 01 03	R13	160	7
Ferro	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Autotreno scarrabile	20 01 40 15 01 04	R13	160	7

8. PRECAUZIONI DI CARATTERE GENERALE DA PRENDERE IN MATERIA DI SICUREZZA ED IGIENE AMBIENTALE

Le operazioni di cui ai punti 2.1, 3.1, 4.1 e 5.1 del presente Allegato B, dovranno essere condotte in modo da non costituire pericolo per la salute umana né arrecare pregiudizio all'ambiente.

Dovranno essere garantite le condizioni previste dalle vigenti normative in materia di emissioni in atmosfera, inquinamento acustico e sicurezza dei lavoratori. Dovranno essere adottate idonee misure per evitare la dispersione di liquami e garantire la pulizia delle superfici e dei luoghi di lavoro nonché per la dissuasione e l'allontanamento di animali infestanti.

Eventuali anomalie e malfunzionamenti dovranno essere tempestivamente comunicati alla Provincia e alla Regione

I rifiuti oggetto delle operazioni di "raggruppamento preliminare" (D13), di "ricondizionamento preliminare" (D14), di "deposito preliminare" (D15) e di "messa in riserva" (R13) non dovranno provocare odori molesti.

9. EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto dovrà rispettare i valori limite per le emissioni in atmosfera indicati dall'allegato 1, paragrafo A. del D.Lgs. 133/05.

A. VALORI LIMITE DI EMISSIONE IN ATMOSFERA

1. Valori limite di emissione medi giornalieri

Polveri totali	10 mg/m ³
Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico totale (TOC)	10 mg/m ³
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido cloridrico (HCl)	10 mg/m ³
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido fluoridrico (HF)	1 mg/m ³
Ossidi di zolfo espressi come biossido di zolfo (SO ₂)	50 mg/m ³
Ossidi di azoto espressi come biossido di azoto (NO ₂)	200 mg/m ³

2.Valori limite di emissione medi su 30 minuti

	100% (A)	97% (B)
Polveri totali	30 mg/m ³	10 mg/m ³
Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico totale (TOC)	20 mg/m ³	10 mg/m ³
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido cloridrico (HCl)	60 mg/m ³	10 mg/m ³
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido fluoridrico (HF)	4 mg/m ³	2 mg/m ³
Ossidi di zolfo espressi come biossido di zolfo (SO ₂)	200 mg/m ³	50 mg/m ³
Ossidi di azoto espressi come biossido di azoto (NO ₂)	400 mg/m ³	200 mg/m ³

3. Valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 1 ora
(I valori medi di concentrazione degli inquinanti si ottengono secondo i metodi fissati ed aggiornati ai sensi del citato D.lgs 133/05 in accordo con le norme CEN, ove emanate.)

Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni +V

0,5 mg/m³ in totale

Cd + Tl

0,05 mg/m³ in totale

Hg

0,05 mg/m³

4. Valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 8 ore

a) Diossine e furani (PCDD + PCDF) [1]

0,1 ng/m³

b) Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) [2]

0,01 mg/m³

[1] I valori limite di emissione si riferiscono alla concentrazione totale di diossine e furani, calcolata come tossicità equivalente. Per la determinazione della concentrazione «tossica equivalente», le concentrazioni di massa delle seguenti policloro-dibenzo-p-diossine e policloro-dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso devono essere moltiplicate per i fattori di equivalenza tossica (FTE) di seguito riportati, prima di eseguire la somma.

	FTE
2, 3, 7, 8 Tetraclorodibenzodiossina (TCDD)	1
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	0,5
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
Octaclorodibenzodiossina (OCDD)	0,001
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzofurano (TCDF)	0,1
2, 3, 4, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,5
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,05
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2, 3, 4, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1, 2, 3, 4, 7, 8, 9 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
Octaclorodibenzofurano (OCDF)	0,001



[2] Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono determinati come somma di:

- Benz[a]antracene
- Dibenzo[a,h]antracene
- Benzo[b]fluorantene
- Benzo[j]fluorantene
- Benzo[k]fluorantene
- Benzo[a]pirene
- Dibenzo[a,e]pirene
- Dibenzo[a,h]pirene
- Dibenzo[a,i]pirene
- Dibenzo[a,l]pirene
- Indeno [1,2,3 -cd] pirene

5. Valori limite di emissione per il monossido di carbonio (CO)

I seguenti valori limite di emissione per le concentrazioni di monossido di carbonio (CO) non devono essere superati nei gas di combustione (escluse le fasi di avviamento ed arresto):

- 50 mg/m³ come valore medio giornaliero,
- 100 mg/m³ come valore medio su 30 minuti, in un periodo di 24 ore oppure, in caso di non totale rispetto di tale limite, il 95% dei valori medi su 10 minuti non supera il valore di 150 mg/m³.

10. SCARICHI IDRICI

- 1) Il punto di scarico S1 dovrà rispettare i limiti indicati in Tab. 3 Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/06 (scarico in fognatura);
- 2) il punto di controllo P1 (uscita depuratore acque da trattamento effluenti gassosi) dovrà rispettare i limiti indicati nel D.Lgs. 133/05.
- 3) il punto di controllo P3 (uscita depuratore) dovrà rispettare i limiti indicati dall'art. 101 del D.Lgs. 152/06.

11. RUMORE

Entro 6 mesi dalla data del provvedimento autorizzativo deve essere condotta una campagna di misure, prevedendo una serie di punti di misura concordati con il Dipartimento di Trieste dell'ARPA. Andranno inoltre rilevate attraverso opportune simulazioni le emissioni rilevanti.

12. RESPONSABILE DELLA GESTIONE

Ai sensi dell'art. 29 della L.R. 30/1987 entro 90 giorni dalla data del provvedimento autorizzativo dovrà essere nominato un responsabile della gestione, il cui nominativo dovrà essere comunicato agli Enti richiamati nell'articolo citato.

13. GARANZIE FINANZIARIE

Ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 30/1987 dovrà essere versata, con le modalità previste dal D.P.Reg. 08.10.1990, n. 0502/Pres, la garanzia finanziaria a favore del Comune sede dell'impianto.

14. INDENNIZZO

Con le modalità previste dal Capo V del D.P.Reg. 08.10.1990, n. 0502/Pres dovrà essere determinato l'indennizzo da corrispondere al Comune sede dell'impianto di smaltimento di rifiuti provenienti da altri Comuni, a titolo di risarcimento dei relativi disagi.

15. RACCOMANDAZIONI

Si ritiene opportuno che la Società adotti procedure per l'acquisto di materie prime (bicarbonato di sodio, carbone attivo, urea, ecc.) con adeguate caratteristiche (ad esempio sufficiente purezza, elevata porosità dei carboni attivi, ecc.), adottando idonee procedure per il controllo della qualità delle forniture.

16. PRESCRIZIONI

Ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Regione 31 dicembre 2012, n. 0278/Pres. (Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani), l'impianto in oggetto può trattare i rifiuti urbani non differenziati provenienti dall'Ambito territoriale ottimale regionale.

I rifiuti urbani godono di una priorità in ingresso al termovalorizzatore rispetto alle altre tipologie di rifiuti autorizzate.

I rifiuti radioattivi non rientrano nel campo di applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il controllo della radioattività sui rifiuti dovrà avvenire secondo la procedura operativa concordata dalla ditta con gli Enti preposti.

17. MISURE CONTRO IL CONTAGIO DA LEGIONELLA SPP.

La Società deve concordare con le autorità sanitarie l'adozione di uno specifico piano di valutazione del rischio, di intervento e di monitoraggio atto a definire gli apprestamenti da attivare contro l'eventuale sviluppo di tale batterio nelle torri di raffreddamento a servizio dell'impianto."

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Ing. Luciano Agapito





	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 2418

STINQ - TS/AIA/5

D.Lgs. 152/2006. Aggiornamento, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del d.lgs 152/2006, dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1039 del 13 luglio 2009, modificata ed aggiornata con i decreti n. 77 del 28 gennaio 2010, n. 225 del 14 febbraio 2011 e n. 542 del 16 marzo 2011.

Società ACEGAS-APS S.p.A..

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni, che sostituisce ed abroga il decreto legislativo 59/2005;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal citato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI, alla Parte seconda, del decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 (Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie), convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 2007, n. 243;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24

aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 27 bis, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 16/2008 ed ulteriormente modificato dall'articolo 127 della legge regionale 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto n. 1039 del 13 luglio 2009 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, con il quale è stata concessa, alla Società ACEGAS-APS S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via del Teatro, 5, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE del 8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora, sito in Comune di Trieste, via Errera, 11;

Visto il decreto n. 77 del 28 gennaio 2010 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, con il quale è stata autorizzata la modifica dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il citato decreto n. 1039/2009;

Visto il decreto n. 225 del 14 febbraio 2011 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, con il quale è stata aggiornata, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1039/2009, e modificata con il decreto n. 77/2010;

Visto il decreto n. 542 del 16 marzo 2011 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, con il quale è stato convalidato il citato decreto n. 225 del 14 febbraio 2011;

Vista la nota prot. n. 50688 del 29 giugno 2012, con la quale la Società ACEGAS-APS S.p.A. ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs. 152/2006, le modifiche progettate all'impianto;

Preso atto che in allegato alla citata nota del 29 giugno 2012, la Società ha trasmesso la documentazione comprovante il pagamento della tariffa relativa all'attività istruttoria;

Vista la nota prot. n. 51896 del 4 luglio 2012, con la quale la Società ha inviato, ad integrazione della documentazione già trasmessa con la nota del 29 giugno 2012, la Dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio relativa agli obblighi previsti dalla normativa regionale in materia di screening, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza (l.r. 43/1990 e d.p.r. n.357/1997);

Vista la nota prot. n. 53355 del 6 luglio 2012, con la quale la Società ha comunicato alcune correzioni da apportare ai contenuti della nota del 29 giugno 2012 e della Relazione istruttoria allegata alla nota stessa;

Considerato che le modifiche di cui alla citata comunicazione del 29 giugno 2012 e successiva rettifica del 6 luglio 2012, consistono nella realizzazione dei seguenti interventi:

- aumento della quantità di stoccaggio in R13 dei rifiuti con codice CER 200108 e CER 200201 da 60 m³ a 150 m³;

Vista la nota prot. n. STINQ – 24179 – TS/AIA/5 dell'12 luglio 2012, con la quale il Servizio competente ha:

- trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina", all'A.A.T.O. Orientale Triestino e all'Autorità Portuale di Trieste, copia della citata comunicazione della Società datata 29 giugno 2012, delle successive integrazioni del 4 luglio 2012 e del 6 luglio 2012, nonché di tutta la documentazione tecnica allegata alle stesse;

- specificato che le modifiche proposte dalla Società non sono da ritenersi sostanziali, ai sensi dell'articolo 5 lettera l-bis, del decreto legislativo 152/2006;

- invitato gli Enti coinvolti a formulare, ai fini dell'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale, entro 10 giorni dal ricevimento della documentazione, i pareri di competenza ed eventuali modifiche alle prescrizioni già inserite nell'autorizzazione medesima;

Vista la nota dell'19 luglio 2012, con la quale il Comune di Trieste ha espresso parere favorevole alle modifiche comunicate dalla Società con la nota del 29 giugno 2012 e successive integrazioni e rettifiche del 4 luglio 2012 e 6 luglio 2012;

Preso atto che, la Provincia di Trieste, ARPA FVG, A.S.S. n. 1 "Triestina", l'A.A.T.O. Orientale Triestino e l'Autorità Portuale di Trieste, hanno ritenuto di non esprimere alcun parere in merito alle modifiche all'AIA proposte dalla Società;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1039 del 13 luglio 2009 e ss.mm.ii.;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti in data 7 agosto 2012 e in data 29 ottobre 2012;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli

Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' aggiornata, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del d.lgs 152/2006, l'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata a favore della Società ACEGAS-APS S.P.A. con sede legale in Comune di Trieste, via del Teatro, 5, con il decreto n. 1039 del 13 luglio 2009 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, modificata ed aggiornata con il decreto n. 77 del 28 gennaio 2010 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, con il decreto n. 225 del 14 febbraio 2011 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna e con il decreto n. 542 del 16 marzo 2011 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.



Art. 2 - L'allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'", al decreto n. 1039/2009, già sostituito dall'articolo 3 del decreto n. 77/2010 e dall'articolo 2 del decreto n. 225/2011, viene ulteriormente sostituito dal seguente:

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto ricade all'interno della zona territoriale omogenea denominata Z3 corrispondente a zona speciale ad usi infrastrutturali, impianti tecnologici e parte in zona territoriale L1b a destinazione logistico portuale, dal Piano Regolatore Generale del Comune di Trieste Peraltro con Delibera della Giunta Provinciale di Trieste n. 84 del 04.12.2001, ancorché non risultante nel Piano Regolatore Comunale vigente, l'intera area di pertinenza dell'impianto è prevista con zonizzazione Z3.

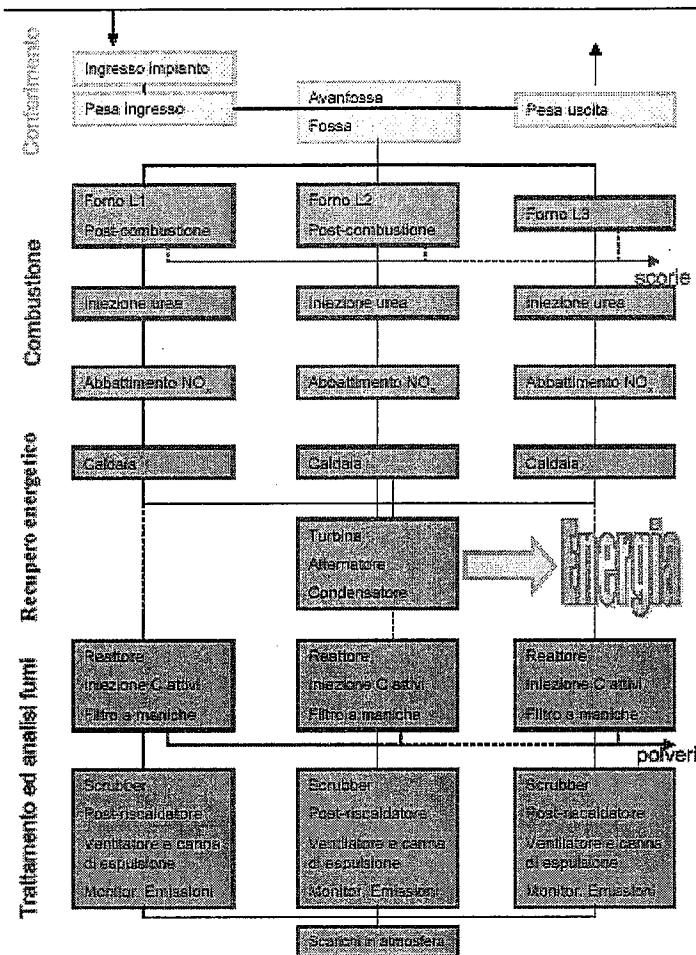
L'area è sottoposta a vincoli secondo quanto disposto dall'art. 142, comma 1, lettera a) D.Lgs. 42/2004: zona costiera per una fascia di 300m dalla battigia.

TIPOLOGIE	BREVE DESCRIZIONE
Attività produttive	Carrozzerie - Impianto di riciclaggio – Cementificio – Impianto chimico – Terminal petroli – Depuratore fognario – Cantieri nautici – Azienda di vernici – Concessionarie automobili – Falegnameria – Esercizi commerciali
Case di civile abitazione	SE: abitato di Zaule – Aquilinia NNO: abitato di Monte S. Pantaleone, via Giarizzole
Scuole, ospedali, etc.	Scuola di formazione professionale
Impianti sportivi e/o ricreativi	Pista di pattinaggio coperta
Infrastrutture di grande comunicazione	Svincolo di uscita della Grande Viabilità Scalo ferroviario in zona industriale
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	L'area è prospiciente al canale di Zaule
Riserve naturali, parchi, zone agricole	
Pubblica fognatura	Impianto di sollevamento posto a 150m circa per l'adduzione dei reflui al depuratore di Zaule Collettore di un ramo della rete fognaria – tombinamento di rio classificato come fognatura dai competenti Uffici Tecnici del comune di Trieste
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti.	Metanodotto e acquedotto che si trovano nelle vicinanze dell'impianto sono quelli asserviti alle utenze della zona industriale. Presenza del sovrappasso aereo dell'oleodotto transalpino TAL Trieste – Ingolstadt a circa 400 m dall'impianto.
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	In via Errera si trova la rete Acegas di collegamento alla rete nazionale con tensione di 27,5 kV.
Altro (specificare)	

CICLO PRODUTTIVO

L'impianto è costituito da tre linee di incenerimento per una capacità nominale complessiva di rifiuti trattati di 612 t/g.

Schema del ciclo produttivo



Descrizione del ciclo produttivo

Le sezioni principali sono:

Conferimento - stoccaggio dei rifiuti in ingresso.

Combustione - combustione e recupero di energia termica tramite produzione di vapore surriscaldato, costituita da tre linee operanti in parallelo.

Recupero energetico – produzione di energia elettrica costituita da un'unica turbina a vapore accoppiata ad un generatore.

Trattamento ed analisi fumi – depurazione dei fumi costituita da tre linee operanti in parallelo e totalmente indipendenti tra loro, ciascuna asservita alla rispettiva linea di combustione e generatore di vapore e dotata di condotta indipendente di scarico dei fumi depurati in atmosfera. Su ciascuna delle tre linee è montato un sistema di monitoraggio e controllo della combustione, delle concentrazioni degli inquinanti a valle delle apparecchiature per la depurazione dei fumi (utilizzato per il dosaggio dei reagenti).

Conferimento

I rifiuti vengono pesati e registrati nel Registro di Carico/Scarico. Viene registrato, mediante software, il numero del mezzo, la zona di raccolta e la quantità di rifiuti scaricati. Viene condotta

un'analisi a spot, in funzione della tipologia, al fine di verificare la corrispondenza con il formulario (codice CER dichiarato) e la pezzatura del rifiuto conferito.

Relativamente ai rifiuti sanitari, viene stabilito il peso e verificato il formulario. Per questa tipologia di rifiuti esiste una procedura che definisce le aree adibite allo scarico e le modalità di conferimento specificando le caratteristiche dei contenitori dei rifiuti sanitari.

L'avanfossa si trova alla fine della rampa di accesso che collega il piazzale di ingresso all'impianto, è circa di 30 x 60 m, è coperta ed è pavimentata con manto bituminoso; qui i mezzi scaricano i rifiuti nella sottostante fossa attraverso otto bocche di carico.

La fossa ha una capacità di 10.500 m³ di cui 7.000 m³ sfruttabili con sovrastante copertura, completo di carroponete per la movimentazione dei rifiuti.

I rifiuti vengono trasferiti nei forni delle tre linee mediante una benna a polipo da 5 m³.

I rifiuti sanitari vengono introdotti nel forno attraverso nastri trasportatori e non transitano nella fossa.

La fossa è mantenuta in leggera depressione in modo da evitare la fuoriuscita di odori molesti, l'aria prelevata viene utilizzata come aria primaria.

Combustione

Lo smaltimento dei rifiuti avviene in tre linee separate ciascuna costituita da un forno, una caldaia ed un sistema di trattamento dei fumi di combustione.

Ciascuna linea ha una potenzialità teorica di 204 t/giorno (con PCI di riferimento di 2200 kcal/kg) per un totale di 612 t/giorno.

Linee 1 e 2

La griglia installata è di tipo piano mobile raffreddata ad aria di tecnologia Martin ed il forno è del tipo semiadiabatico con una ridotta zona della pareti membranata al fine di ottimizzare il recupero energetico.

I gas in uscita dalla camera di combustione vengono convogliati nella camera di post combustione dove si completano le reazioni di ossidazione. I fumi vengono mantenuti per più di 2 secondi con una percentuale di ossigeno superiore al 6% ad una temperatura di 850 °C.

Per garantire le fasi di avviamento e di arresto e al fine di mantenere una temperatura di 850 °C sono presenti bruciatori alimentati a gasolio.

A valle della camera di post combustione del forno è inserita una caldaia a recupero a sviluppo verticale. I generatori di vapore hanno una potenzialità di circa 21,5 t/h di vapore alla temperatura di 380 °C e pressione di 39 bar.

Linea 3

La griglia installata è di tipo piano mobile di tecnologia Martin con raffreddamento misto (ad aria ed acqua) e, con la caldaia che funge da forno, soprattutto, posizionata subito al di sopra della griglia (sistema integrato forno caldaia).

Per garantire le fasi di avviamento e di arresto ed il mantenimento della temperatura a 850 °C la Linea 3 è dotata di bruciatore alimentato a metano presenti nella stessa camera di combustione (non esiste una vera camera di post combustione).

A valle della camera di combustione del forno è inserita una caldaia a recupero a sviluppo verticale ed orizzontale. Il generatore di vapore ha una potenzialità di circa 25 t/h di vapore alla temperatura di 380 °C e pressione di 39 bar.

Recupero energetico

L'impianto è dotato di un unico gruppo a servizio delle tre linee di incenerimento che funzionano indipendentemente l'una dall'altra.

La potenza elettrica lorda generata è di 14,9 MW.

In condizioni di funzionamento con caldaie sporche, si ha una produzione complessiva di 68.000 kg/h di vapore, di cui 25.000 kg/h derivanti dalla Linea 3 e 21.500 kg/h derivanti dalle linee 1 e 2.

Trattamento ed analisi fumi

La portata dei fumi è di 50.000 Nm³/h per ognuna delle tre linee. Il trattamento dei fumi, per ogni linea, è organizzato nelle seguenti fasi:

denitrificazione tramite DeNO_x SNCR ad urea

trattamento dei gas acidi con iniezione di bicarbonato di sodio in un reattore a secco (120 kg/h per ogni linea)

iniezione nel medesimo reattore a secco di carbone attivo per abbattimento microinquinati (3 kg/h per ogni linea)

depolverazione con filtro a maniche costituito da quattro moduli di 240 maniche ciascuno (960 maniche per ogni linea). Superficie filtrante totale di 1819 m². Velocità filtrazione 0,85 m/min.

colonna di lavaggio monostadio ad iniezione di soluzione di soda per gas acidi e metalli pesanti post riscaldamento fumi ad una temperatura di 120 °C attraverso uno scambiatore fumi – fumi con funzione anti pennacchio

espulsione dei fumi in atmosfera mediante ventilatori di estrazione e camino a tre canne (altezza 100m; diametro canne 1,4 m).

Trattamento reflui liquidi

L'impianto è dotato di un impianto di trattamento dei reflui liquidi industriali di tipo chimico fisico che tratta le acque di processo prima dello scarico in rete fognaria. All'impianto, le acque reflue delle torri di lavaggio confluiscono in modo distinto dalle altre e ne viene registrata la portata ed il contenuto di carichi inquinanti.

L'impianto è dimensionato per una portata di 10-12 m³/h e le acque sono caratterizzate principalmente da un elevato contenuto di solidi sospesi e di metalli pesanti.

Bilancio di materia e di energia

Al fine di descrivere il bilancio di materia e di energia, il ciclo produttivo è stato suddiviso in 5 fasi: combustione (forni delle tre linee e generatori di vapore);

ciclo termico (turbina, alternatore e condensatore);

torri evaporative, necessarie per il raffreddamento dell'acqua che determina la condensazione del vapore del ciclo termico);

trattamento fumi (DeNO_x SCNR, reattori a secco, filtri a maniche e torri di lavaggio delle tre linee); depuratore chimico - fisico.

In tabella si riportano i dati relativi al 2005, suddivisi per fase del ciclo.

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
COMBUSTIONE	INPUT	Rifiuti ospedalieri	1198	
		RSU (Rifiuti solidi urbani)	158.127	
		Rifiuti	159.325	429.954
		Gasolio (bruciatori Linea 1 e Linea 2)	97,9	1.133
		Metano (bruciatore Linea 3)	48,6	680
		Aria primaria	519.532	
		Aria secondaria	451.009	
		Aria di combustione	970.541	16.981
		Acqua caldaia T= 130 °C P = 60 bar	501.490	74.527
	OUTPUT	Vapore surriscaldato T= 375 °C P = 40 bar	501.490	441.311
		Fumi	1.089.385	69.208
		Scorie	38.978	6.449
		Irraggiamento		5.322
		Incombusti		1.075
	Consumo	Apparecchiature		1.988,4

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh termici)
CICLO TERMICO	INPUT	Spurghi	10.220	1.183
		Vapore per soffiatura	15.330	
		Vapore surriscaldato	475.960	440.128
		Acqua raffreddamento	27.898.761	905.684
		Acqua reintegro	25.550	440
	OUTPUT	Acqua riscaldata	27.989.761	1.199.973
		Acqua caldaia/condensata	501.490	20.287
		Energia		92.769 MWh elettrici
	Consumo	Apparecchiature		2.118,34 MWh elettrici

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh termici)
TORRI EVAPORATIVE	INPUT	Acqua riscaldata	27.989.761	1.199.973
		Acqua reintegro	511.000	8.819
	OUTPUT	Acqua raffreddamento	27.898.761	905.684
		Vapore	292.000	20.287
		Acqua fognatura	219.000	9.338

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
TRATTAMENTO FUMI	INPUT	Fumi	1.089.385	69.208
		Urea	707,84	
		Bicarbonato di sodio	2.209	
		Carboni attivi	62	
		Soda caustica	132	
		Aria dosaggio bicarbonato T= 15 °C	45.557	
		Acqua vettore urea T= 15 °C	9.900	
		Reintegro acqua torri di lavaggio T= 15 °C	13.665	
		Aria falsa T= 15 °C	57.242	
	OUTPUT	Polveri T= 195 °C	5.186,75	
		Spurghi acqua torri di lavaggio T= 60 °C	13.014,24	
		Fumi al camino T= 122 °C	1.200.658	
		Irraggiamento		20.660

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
DEPURATORE CHIMICO - FISICO	INPUT	Acido solfamminico	1,375	
		Acido cloridrico	27,84	
		Soda caustica	3	
		Cloruro ferrico	13,76	
		Flocculante anionico	125	
		Cloruro di calcio	250	
		Solfuro di sodio	1,35	
		Carbone attivo	125	
		Acqua di processo	58.346	
	OUTPUT	Acqua allo scarico	58.400	
		Fanghi	14,46	
		Rifiuti liquidi acquosi	87,14	



ENERGIA

Si riportano i dati di produzione e di consumo di energia dal 2000 (inizio dell'attività) al 2005.

	Anno					
	2000	2001	2002	2003	2004*	2005
Produzione (MWh)	23.373	32.061	31.165	30.463	67.654	92.769
Consumo (MWh)	10.982	12.309	12.267	16.454	16.634	16.775
Consumo gasolio (l)		99.611	134.446	113.287	251.300	116.600
Consumo metano (m3)				177.874	403.099	68.449

* luglio 2004 messa in esercizio terza linea

Nota: Il consumo elevato di gasolio nel 2004 è da imputarsi alla operazioni di 'bollitura' effettuate (trattamento termico - chimico finalizzato a favorire la formazione di uno strato di magnetite sulla superficie interna dei tubi di caldaia)

Emissioni

Emissioni in atmosfera

Emissioni convogliate

L'impianto è stato autorizzato con Decreto del Ministero dell'Industria e del Commercio e dell'Artigianato (M.I.C.A.) n. 008/98 dd. 4 febbraio 1998, con cui è stato autorizzato il Comune di Trieste all'installazione e all'esercizio di una centrale termoelettrica alimentata con rifiuti e assimilati della potenza termica immessa di circa 27,9 MW e di potenza elettrica 5,2 MW. Con Decreto del M.I.C.A. n. 085/2000 dd. 30 marzo 2000 il Comune di Trieste è stato autorizzato al potenziamento e alla revisione dell'impianto per una potenza netta aggiuntiva di 6,8 MW (21,7 MW termici).

I suddetti decreti sono stati in seguito volturati dal Comune di Trieste ad Acegas S.p.A., rispettivamente, con decreto M.I.C.A. n. 007/2001 VL dd. 6 marzo 2001 e decreto M.I.C.A. n. 008/2001 VL dd. 6 marzo 2001. In seguito, con decreto M.I.C.A. n. 009/2001 RT è stato rettificato il valore della potenza termica immessa con il combustibile con il valore di circa 43,5 MW. L'impianto è dotato di tre punti di emissione, uno per ogni linea.

In tabella si riporta il flusso totale delle emissioni dall'impianto nell'anno 2005.

Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno (t/a)
Ossidi di zolfo (SOx)	0,75	5,86
Ossidi di azoto (NOx)	20,46	160,586
Monossido di carbonio	0,98	7,699
Anidride carbonica	1,28	10,016
Ammoniaca	0,23	1,822
Carbonio Organico Totale (TOC)	0,11	0,858
Polveri	0,18	1,383
PM10	0,04	0,306
Cloro e suoi composti	0,33	2,562
Fluoro e suoi composti	0,03	0,222
Arsenico e suoi composti	0,31* 10 ⁻³	2,42
Cadmio e suoi composti	0,17* 10 ⁻³	1,33
Cromo e suoi composti	0,62* 10 ⁻³	4,90
Rame e suoi composti	1,86* 10 ⁻³	14,57
Mercurio e suoi composti	0,42* 10 ⁻³	3,29
Nichel e suoi composti	2,09* 10 ⁻³	16,37
Piombo e suoi composti	2,30* 10 ⁻³	18,06
Zinco e suoi composti	7,70* 10 ⁻³	60,42
PCDD/PCDF	3,1* 10 ⁻⁹	0,00002
IPA	1,1* 10 ⁻⁶	0,009
PCB	1,3* 10 ⁻⁴	1,01

Ogni linea è dotata di un distinto sistema di analisi in continuo delle emissioni che rilevano in continuo: HCl, HF, CO, SO₂, NO, H₂O, NO₂, TOC, O₂, **Polveri**, portata, pressione e temperatura dei fumi.

Nel 2002 è stata condotta una campagna avente lo scopo di valutare i rischi da potenziale esposizione dei lavoratori alle polveri e alle sostanze pericolose veicolate. Sono stati presi in considerazione:

- polveri totali
- polveri frazione respirabile
- PCDD/PCDF
- PCB
- metalli nelle polveri (Sb, Be, Cr VI, Mn, Mo, Hg, Ni, Pb, Cu, Se, Sn, V).

I punti del processo in cui sono stati effettuati i prelievi di polveri sia su postazione fissa che nei campionamenti personali sono: camera di combustione e di postcombustione, coclea trasporto ceneri, fossa scorie – convogliamento e raccolta scorie di combustione, fondo dell'assorbitore, filtri a maniche, nastro trasportatore redler, insaccamento ceneri e magazzino sacconi.

La campagna ha dato come risultato che l'indice di rischio IR (secondo la norma UNI EN 689) è inferiore a 0,1 per tutti i parametri monitorati.

È stata condotta una campagna sulle ricadute ante e post realizzazione terza linea.

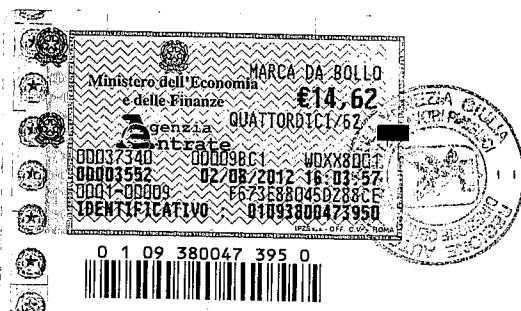
Scarichi idrici

L'impianto è dotato di una rete fognaria di tipo misto che convoglia le acque del depuratore interno all'impianto (torre di lavaggio fumi, raffreddamento scorie), acque di lavaggio automezzi, le acque provenienti dal lavaggio delle aree interne dell'edificio, quelle di pioggia derivanti dalle superfici coperte e dai piazzali e le acque nere scaricate dalla palazzina uffici;

l'autorizzazione allo scarico è stata rinnovata ai sensi del D.Lgs. 152/06 con Prot. gen. N. 220063 Prot. Corr. N. 7° - 41/229/32-99 e ha scadenza 4/01/2012 (da integrazioni).

Nella sottostante tabella si riportano i quantitativi di acque reflue immesse in fognatura in condizione di normale funzionamento dell'impianto nel 2005:

Tipologia acqua reflua	Quantità
Torre di lavaggio fumi	2,00
	m3/h
Raffreddamento scorie	2,5 m3/h
Varie	1,5 m3/h
Depuratore	6,00 m3/h
Reflui torri refrigeranti	39,00 m3/h
Lavaggio automezzi	3,6 m3/h
Servizi igienici	9,17 m3/h
TOTALE	57,77 m3/h pari a 16,05 l/sec



Nella sottostante tabella si riportano le emissioni idriche totali dell'impianto nel 2005.

Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno (kg/anno)
Cloruri	6,97	61.034,9
Fluoruri	0,018	158,5
Azoto totale	0,62	5.404,8
Fosforo totale (come P)	0,021	186,3
Arsenico e suoi composti	0,00054	4,8
Cadmio e suoi composti	0,00027	2,4
Cromo e suoi composti	0,0019	16
Rame e suoi composti	0,0013	10,9
Mercurio e suoi composti	0,000083	0,7
Nichel e suoi composti	0,0088	77,6
Piombo e suoi composti	0,00096	8,7
Zinco e suoi composti	0,0096	83,6
Carbonio organico totale	4,55	39.873,7

Emissioni sonore

Il comune di Trieste non ha prodotto una zonizzazione acustica comunale, pertanto si applicano i limiti di accettabilità indicati in Tabella 2 del D.P.C.M. 14 novembre 1997 decreto applicativo della Legge Quadro 447/95.

Rifiuti

L'impianto di termovalorizzazione è autorizzato all'esercizio con det. dir. n. 369/2004/AR I^a dd. 31/12/2004 "Inceneritore di rifiuti urbani e speciali assimilati di Trieste, via Errera - Autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali ai fini del collaudo tecnico-amministrativo delle linee 1,2 e 3". I metodi di trattamento dei rifiuti, i tipi e le condizioni di gestione dell'impianto sono quelli previsti dalla det. dir. n. 455/2001/AR I^a dd. 28/09/2001.

L'impianto è autorizzato alle operazioni di incenerimento dei seguenti rifiuti:

Codice CER	Tipologia di rifiuto
02 00 00	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01 00	rifiuti prodotti da AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA
02 01 02	Scarti di tessuti animali
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 01 04	Rifiuti plastici (esclusi imballaggi)
02 02 00	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 02	Scarti di tessuti animali
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 00	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della preparazione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa.
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 00	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 00	rifiuti dell'INDUSTRIA dolciaria e della panificazione
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
03 00 00	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01 00	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
03 01 02	Segatura

Codice CER	Tipologia di rifiuto
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 03 00	rifiuti della produzione e della lavorazione di carta, polpa e cartone
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
04 00 00	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile
04 01 00	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 00	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 15	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
07 00 00	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 02 00	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
07 06 00	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 99	Rifiuti non specificati altrimenti
08 00 00	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 04	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI ADESIVI E SIGILLANTI (INCLUSI I PRODOTTI IMPERMEABILIZZANTI)
08 04 10	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
15 00 00	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01 00	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
150109	Imballaggi in materia tessile
15 02 00	assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16 00 00	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 05 00	gas IN CONTENITORI A PRESSIONE E PRODOTTI CHIMICI DI SCARTO
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04
16 05 09	Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
17 00 00	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 02 00	legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 03	Plastica

18 00 00	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITA' DI RICERCA COLLEGATE (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA E DI RISTORAZIONE NON DIRETTAMENTE PROVENIENTI DA TRATTAMENTO TERAPEUTICO)
18 01 00	RIFIUTI DEI REPARTI DI MATERNITÀ E RIFIUTI LEGATI A DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ESSERI UMANI
18 01 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
18 01 02	Parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)
18 01 03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 01 07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 01 08*	Medicinali citotossici e citostatici
18 01 09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02 00	RIFIUTI LEGATI ALLE ATTIVITA' DI RICERCA E DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ANIMALI
18 02 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
18 02 02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
19 00 00	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 05 00	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 08 00	rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento delle acque reflue non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 09 00	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 04	Carbone attivo esaurito
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	Prodotti tessili
19 12 10	Rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivante da rifiuti)
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20 00 00	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI nonché DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01 00	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 10	Abbigliamento
20 01 11	Prodotti tessili
20 01 25	Oli e grassi combustibili
20 01 30	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 01 31*	Medicinali citotossici e citostatici
20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35

20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	Plastica
20 01 41	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera
20 01 99	Altre frazioni non specificate altrimenti
20 02 00	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
20 03 00	altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	Rifiuti di mercati
20 03 03	Rifiuti della pulizia stradale
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature
20 03 07	Rifiuti ingombranti

Per la termovalorizzazione del rifiuto CER 19 08 05. (Fanghi da impianti di trattamento delle acque reflue), viene realizzata la seguente struttura impiantistica:

- **un contenitore della capacità di circa 270 mc;**
- **un sistema di ventilazione/estrazione del contenitore**
- **un sistema di trasporto meccanico dei fanghi munito di pompa a pistoncini;**
- **una stazione di lubrificazione per evitare intasamenti;**
- **un terminale a tre uscite regolato da valvole dosatrici alle linee di incenerimento;**
- **sistema di dosatura dei fanghi per ogni linea**
- **linea di sfiato con scarico nella fossa rifiuti;**
- **sistema di controllo distribuito integrato con il sistema di controllo esistente.**

Per i codici CER si è fatto riferimento alla Determina provinciale n. 582/2003/AR l^a dd. 23/12/2003 "Inceneritore di rifiuti urbani e speciali assimilati di Trieste, via Errera. Autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali ai fini del collaudo della terza linea" in quanto successivi alla transcodifica.

Nelle sottostanti tabelle sono riportate le aree di deposito temporaneo e di stoccaggio con le relative caratteristiche.

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Area deposito temporaneo	Modalità di stoccaggio
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	L Area pavimentata in prossimità palazzina uffici	fusti
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti	N Area sottostante scivoli scarico in fossa pavimentata	big bags
170405	Ferro e acciaio	G Area pavimentata	Sfusi in cassoni metallici
190105*	Residui di filtrazione prodotti dal trattamento fumi	H1 ed H2	Silos e big bags
190106*	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	P	Cisterna
190112	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111	I Fossa scorie in cemento isolata dall'esterno	Sfusi in fossa scorie

190115*	Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	M Area pavimentata	Sfusi in cassoni metallici
190813 190814*	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	O Area pavimentata	Pressati e sfusi in cassoni metallici
150103	Imballaggi in legno	C	Sfusi in cassoni
160103	Pneumatici fuori uso	B1, B2, B3 e B4	Sfusi in cassoni
170201	Legno	C	Sfusi in cassoni
170202	Vetro	A1 e A2	Sfusi in cassoni metallici
200134	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	E	Big bags
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	C	Sfusi in cassoni
200201	Rifiuti biodegradabili	F	Sfusi in cassoni
200307	Rifiuti ingombranti	D	

SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO

Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Le tre linee hanno una portata dei fumi di circa 50.000 Nm³/h ciascuna.

Il sistema di trattamento dei fumi è articolato in diverse fasi:

denitrificazione tramite DeNOX SCNR ad urea in camera di post combustione, attraverso

l'iniezione controllata di urea in soluzione acquosa nel flusso gassoso dei fumi;

trattamento dei gas acidi con iniezione di bicarbonato di sodio e carbone attivo in un reattore a secco.

I fumi in uscita dalla caldaia, ad una T di circa 180 °C, vengono fatti passare in un 'reattore a secco' in cui viene addizionato in equicorrente sia il bicarbonato (circa 115 kg/h) sia il carbone attivo (circa 3 kg/h).

depolverazione attraverso filtro a maniche e torre di lavaggio completa di postriscaldatore fumi

Impianti di raccolta e trattamento delle acque

L'impianto di depurazione è un impianto chimico fisico avente una potenzialità di 12 m³/h.

Nell'impianto di depurazione vengono svolte le seguenti fasi:

dissabbiatura

accumulo e omogeneizzazione

filtrazione grossolana

abbattimento azoto, con acido sulfamminico

rimozione di eventuali composti organici, con carbone in polvere

insolubilizzazione dei metalli pesanti come solfuri (pH costante con NaOH)

coagulazione e abbattimento fluoruri, con cloruro di calcio e soda caustica

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

L'azienda non è soggetta agli adempimenti di cui al D.Lgs. n. 334/1999 (attuazione della Direttiva 96/82 CE - SEVESO bis). E' soggetta a sola comunicazione ex articolo 5 del medesimo D.lgs. n. 334/1999.



INTERVENTI PREVISTI

Progetto di Variante presentato in Provincia in dd. 30/01/2007 – Allegato 14.

I documenti che costituiscono l'allegato 14, datato gennaio 2007, della documentazione AIA sono i seguenti:

- relazione tecnica;
- relazione geognostica;
- sintesi caratterizzazione;
- tav. 1 corografia;
- tav. 2 viabilità generale;
- tav.3 planimetria generale;
- tavole 4 ingombro nuova linea 1 a diverse quote;
- tav.5 sezione tipo generatore di vapore nuovo linea 1;
- tavole 6 prospetti;
- tav.7 ingombro area di cantiere.

Gli elaborati b) e c) sono relativi alle opere di fondazione che si rendono necessari per la realizzazione di nuovi silos per le polveri, per la quale la società è in attesa di nulla osta da parte del Ministero dell'Ambiente poiché l'inceneritore ricade nel SIN di Trieste.

Sostituzione generatore di vapore Linea 1

Rimozione impianto di inertizzazione

Spostamento silos polveri e opere connesse

Realizzazione di due nuovi silos adatti allo stoccaggio delle polveri e rifacimento di parte del sistema di trasporto delle stesse

Fondazioni (area sottoposta a caratterizzazione . La conferenza di servizi non si è ancora espressa, ma ha approvato il Piano di Messa in Sicurezza di Emergenza.

Rimozione vecchio ciclo termico (in disuso dal 2004)

Realizzazione di un nuovo vano tecnico a servizio del depuratore acque di processo e opere connesse

Realizzazione di altri vani tecnici a protezione dagli agenti atmosferici

Reinstallazione dei compressori aria e relativo impianto di deumidificazione aria compressa in un nuovo locale anche per ridurre rumorosità.

Dotazione dell'impianto di lavaggio automezzi di una serie di impianti ed apparecchiature (pompe, autoclavi, distribuzione idrica) atte a migliorarne il servizio.

Realizzazione di una bussola d'ingresso per l'ufficio pesa.

Realizzazione di una quarta linea di iniezione del bicarbonato di sodio

Ampliamento sistema di stoccaggio urea per DeNOx

Eliminazione preriscaldamento filtro a maniche L3.

Sezione di trattamento acque depurazione effluenti gassosi

L'intervento prevede che le acque provenienti dalla depurazione degli effluenti gassosi (torri di lavaggio) vengano trattate in un impianto di depurazione dedicato finalizzato alla rimozione dei metalli pesanti e che le acque in uscita da questo impianto soddisfino i parametri indicati nel D.Lgs. 133/05. I reflui vengono quindi canalizzati ed inviati, insieme alle acque provenienti dalle altre sezioni dell'impianto (acque di spegnimento scorie, acque provenienti dalle superfici coperte interne del capannone, acque di lavaggio automezzi dopo che queste ultime sono state sottoposte ad un processo di disinfezione e sgrigliatura per eliminare i materiali grossolani), ad un ulteriore sistema di trattamento.



Impianto dedicato al trattamento ed alla depurazione delle acque provenienti dalla sezione trattamento fumi (acque torri di lavaggio)

Portata 3-5 m³/h

Trattamento

vasca di accumulo

vasca di coagulazione

filtrazione - 1° stadio: filtro automatico/filtrazione meccanica

flocculazione

filtrazione - 2° stadio: filtrazione meccanica

filtrazione - 3° stadio: filtro a carboni attivi

filtrazione - 4° stadio: filtro a resine selettive per trattamento metalli pesanti e mercurio

sistema di disidratazione fanghi da 1° stadio filtrazione.

sistema di monitoraggio finale: pozzetto di campionamento P1 controllo in continuo pH, T, portata e torbidità – verifiche giornaliere SST (solidi sospesi totali) mensili/semestrali altri parametri

Punto D Allegato 1 D.Lgs. 133/05.

Sezione di sgrigliatura e disinfezione acque di lavaggio automezzi

Impianto chimico-fisico

Dissabbiatura

Accumulo ed omogenizzazione

Filtrazione grossolana

Abbattimento azoto nitroso

Rimozione eventuali composti organici

Insolubilizzazione dei metalli pesanti

Coagulazione ed abbattimento fluoruri

Flocculazione

Sollevamento e sedimentazione

Filtrazione a sabbia

Filtrazione a carboni attivi

Filtrazione a resine a scambio ionico

Disidratazione del fango

Sistema di monitoraggio finale: pozzetto di campionamento S1 D.Lgs. 152/06.

Le acque così trattate vengono scaricate in fognatura (D.Lgs. 152/06) ed i fanghi filtropressati vengono inviati a smaltimento.

Quantitativi di acqua reflua trattata dal sistema di depurazione

Tipologia acqua reflua	Quantità
Trattamento acque torri di lavaggio fumi	3,50 m ³ /h
Raffreddamento scorie	2,50 m ³ /h
Lavaggio automezzi	2,00 m ³ /h
Varie	1,50 m ³ /h
Totale	9,50 m ³ /h

Quantitativi di acqua reflua in uscita dall'impianto di incenerimento

Tipologia acqua reflua	Quantità
Depuratore	9,50 m ³ /h
Reflui torri refrigeranti	39,00 m ³ /h
Servizi igienici	9,17 m ³ /h
TOTALE	57,77 m ³ /h pari a 16,05 l/sec

Nel 2007 sono stati scaricati in fognatura 404.958 m³ di reflui liquidi. "

Art. 3 - All'Allegato B al decreto n. 1039/2009, già sostituito dall'articolo 5 del decreto n. 77/2010 e dall'articolo 3 del decreto n. 225/2011 e modificato dall'articolo 2 del decreto n. 542/2011, il punto 5 MESSA IN RISERVA (R13), viene sostituito dal seguente:

5. MESSA IN RISERVA (R13)

5.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di recupero (Allegato C Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto sono:
"R13 – messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12" (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

5.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da recuperare

Le tipologie CER e le quantità massime dei rifiuti depositabili secondo le operazioni R13 – messa in riserva di rifiuti, sono riportate di seguito:

CER	Tipologia di rifiuto	CER	CER	CER	CER	CER	CER	CER	CER
15	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)								
1501	IMBALLAGGI								
150101	Carta e cartone	150101							
150102	Imballaggi in plastica		150102						
150103	Imballaggi in legno				150103				
150104	Imballaggi metallici					150104			
150107	Imballaggi in vetro						150107		
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI								
1601	VEICOLI FUORI USO								
160103	Pneumatici fuori uso							160103	
17	RIFIUTI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE								
1702	LEGNO VETRO E PLASTICA								
170201	Legno				170201				
170202	Vetro						170202		

19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE								
1910									
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi					191002			
1912	I								
191203	Metalli non ferrosi					191203			
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206				191207				
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA								
2001	RACCOLTA DIFFERENZIATA								
200101	Carta e cartone	200101							
200102	Vetro						200102		
200105	Metallo (piccole dimensioni)					200105			
200106	Altri tipi di metalli					200106			
200107	Legno				200107				
200108	Rifiuti di natura organica utilizzabili per il compostaggio			200108					
200125	Oli e grassi commestibili			200125					
200138	Legno diverso da quello alla voce 200137				200138				
200139	plastica		200139						

200140	metallo					200140			
2002	RIFIUTI DI GIARDINI E PARCHI (INCLUSI I RIFIUTI PROVENIENTI DAI CIMITERI)								
200201	Rifiuti biodegradabili			200201					
2003	ALTRI RIFIUTI URBANI								
200301	Rifiuti urbani non differenziati								200301
200307	Rifiuti ingombranti								200307
Quantità totali m3		60	60	150	160	60	30	60	150

Art. 4 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente atto, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1039/2009, come modificata con il decreto n. 77/2010 e con il decreto n. 225/2011.

Trieste, **31 OTT. 2012**



DIRETTORE DEL SERVIZIO
Ambiente
Pierpaolo Gubertini

ambd2

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 5427

STINQ - TS/AIA/5

D.Lgs. 152/2006. Convalida del decreto n. 225 del 14 febbraio 2011 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.

Società ACEGAS-APS S.p.A..

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti) e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) ed, in particolare, gli articoli 21-octies e 21-nonies;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni;

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visto il decreto n. 1039 del 13 luglio 2009 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, con il quale è stata concessa, alla Società ACEGAS-APS S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via del Teatro, 5, ai sensi dell'articolo 5 del decreto

legislativo 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE del 8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora, sito in Comune di Trieste, via Errera, 11;

Visto il decreto n. 77 del 28 gennaio 2010 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, con il quale è stata autorizzata la modifica dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il citato decreto n. 1039/2009;

Visto il decreto n. 225 del 14 febbraio 2011 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, con il quale è stata aggiornata, ai sensi dell'articolo 29 *nonies*, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1039/2009, e modificata con il decreto n. 77/2010;

Considerato che il citato decreto n. 225 del 14 febbraio 2011 di aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale erroneamente riconduce la possibilità di trattare rifiuti urbani prodotti sul territorio regionale, in impianti non appartenenti all'ambito territoriale di produzione, alle norme di attuazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani, approvato con decreto del presidente della Giunta regionale n. 044/Pres. del 19 febbraio 2001, anziché all'articolo 4, comma 68, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 22, "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 2011)", con il quale è stata sancita la libera circolazione, sul territorio regionale, dei rifiuti urbani prodotti in Regione;

Atteso che, pertanto, il suddetto decreto n. 225 del 14 febbraio 2011 risulta illegittimo, in quanto, affetto da vizio per violazione di legge ai sensi dell'articolo 21-*octies* della legge 241/1990;

Considerati l'interesse e la volontà del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico di sanare l'atto viziato, in virtù del principio di conservazione degli atti amministrativi e in applicazione dell'articolo 21-*nonies*, comma 2 della legge 241/1990;

Ritenuto, quindi, di procedere all'emanazione di un provvedimento di convalida del decreto n. 225 del 14 febbraio 2011 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, che, richiamando correttamente la normativa in vigore al momento della sua emanazione, faccia venir meno il vizio dell'atto e ne sani l'illegittimità;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed

integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' convalidato il decreto n. 225 del 14 febbraio 2011 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.

Art. 2 - All'allegato B, al decreto n. 1039 del 13 luglio 2009, come sostituito dall'articolo 5 del decreto n. 77 del 28 gennaio 2010 e dall'articolo 3 del decreto n. 225 del 14 febbraio 2011, il punto 15 "PRESCRIZIONI", viene sostituito dal seguente:

"15. PRESCRIZIONI

I rifiuti urbani prodotti in Regione possono circolare liberamente sul territorio regionale e possono essere trattati anche in impianti non appartenenti all'ambito territoriale ottimale di produzione.

Oltre ai rifiuti urbani provenienti dalle Province di Gorizia e Trieste, anche i rifiuti urbani provenienti dai rimanenti bacini della Regione devono godere di una priorità in ingresso al termovalorizzatore rispetto alle altre tipologie di rifiuti autorizzate.

I rifiuti radioattivi non rientrano nel campo di applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il controllo della radioattività sui rifiuti dovrà avvenire secondo la procedura operativa concordata dalla ditta con gli Enti preposti."

Art. 3 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente atto, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1039 del 13 luglio 2009, come modificata ed aggiornata con i decreti n. 77 del 28 gennaio 2010 e n. 225 del 14 febbraio 2011.

Trieste,

16 MAR. 2011



DIRETTORE DEL SERVIZIO
Dott. Ing. Pierpaolo Gubertini

ambd2



	
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 2 25

STINQ - TS/AIA/5

D.Lgs. 152/2006. Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1039/2009, come modificata con il decreto n. 77/2010.

Società ACEGAS-APS S.p.A..

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e s.m.i.;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 27 bis, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 16/2008 ed ulteriormente modificato dall'articolo 127 della legge regionale 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, n. 1039 del 13 luglio 2009, con il quale è stata concessa, alla Società ACEGAS-APS S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via del Teatro, 5, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE del 8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora, sito in Comune di Trieste, via Errera, 11;

Visto il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 77 del 28 gennaio 2010, con il quale è stata autorizzata la modifica dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il citato decreto n. 1039/2009;

Vista la nota prot. n. 84688 del 28 ottobre 2010, con la quale la Società ACEGAS-APS S.p.A. ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, la modifica non sostanziale dell'impianto consistente nella variazione da D14 a R12, da cui consegue la modifica dell'operazione svolta sui rifiuti indicati ai codici CER 150101, 200101, 200307 e 200138, e in un adeguamento impiantistico riguardante la realizzazione di un sistema per dosare il rifiuto "Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane" (CER 190805);

Accertato presso la Tesoreria della Regione che la Società ha provveduto al pagamento della tariffa relativa all'attività istruttoria;

Vista la nota prot. n. STINQ-63460-TS/AIA/5 del 5 novembre 2010, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento Provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" e all'AATO "Orientale Triestino", la documentazione relativa alla modifica sostanziale e ha invitato gli Enti medesimi a voler esprimere, entro 30 giorni dal ricevimento della nota, il proprio parere in merito, precisando che in assenza di riscontro, entro detto termine, la valutazione doveva considerarsi acquisita positivamente;

Viste le note prot. n. 5456/10/TS/DP/19 del 13 dicembre 2010 e prot. n. 42349 - 09.07.05 del 16 dicembre 2010, con le quali rispettivamente l'ARPA Dipartimento provinciale di Trieste e la Provincia di Trieste hanno espresso le loro valutazioni riguardo la modifica non sostanziale in argomento;

Preso atto che la Provincia di Trieste con la citata nota del 16 dicembre 2010 ha ritenuto opportuno proporre, tenuto conto che quota parte non recuperabile dei rifiuti ha come destinazione il termovalorizzatore, che l'operazione R12 venga aggiunta alla già autorizzata D14, in modo tale che, nell'ipotesi di guasto, l'operazione di accettazione e

trattamento del rifiuto urbano possa continuare senza soluzione di continuità;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1039/2009, come modificata con il decreto n. 77/2010, consistente nella variazione da D14 a R12, da cui consegue la modifica dell'operazione svolta sui rifiuti indicati ai codici CER 150101, 200101, 200307 e 200138 e in un adeguamento impiantistico riguardante la realizzazione di un sistema per dosare il rifiuto "Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane" (CER 190805);

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' aggiornata, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, n. 1039 del 13 luglio 2009, come modificata con il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 77 del 28 gennaio 2010.

Art. 2 - L'allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'", al decreto n. 1039/2009, già sostituito dall'articolo 3 del decreto n. 77/2010, viene ulteriormente sostituito dal seguente:

"DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto ricade all'interno della zona territoriale omogenea denominata Z3 corrispondente a zona speciale ad usi infrastrutturali, impianti tecnologici e parte in zona territoriale L1b a destinazione logistico portuale, dal Piano Regolatore Generale del Comune di Trieste Peraltro con Delibera della Giunta Provinciale di Trieste n. 84 del 04.12.2001, ancorché non risultante nel Piano Regolatore Comunale vigente, l'intera area di pertinenza dell'impianto è prevista con zonizzazione Z3.

L'area è sottoposta a vincoli secondo quanto disposto dall'art. 142, comma 1, lettera a) D.Lgs. 42/2004: zona costiera per una fascia di 300m dalla battigia.

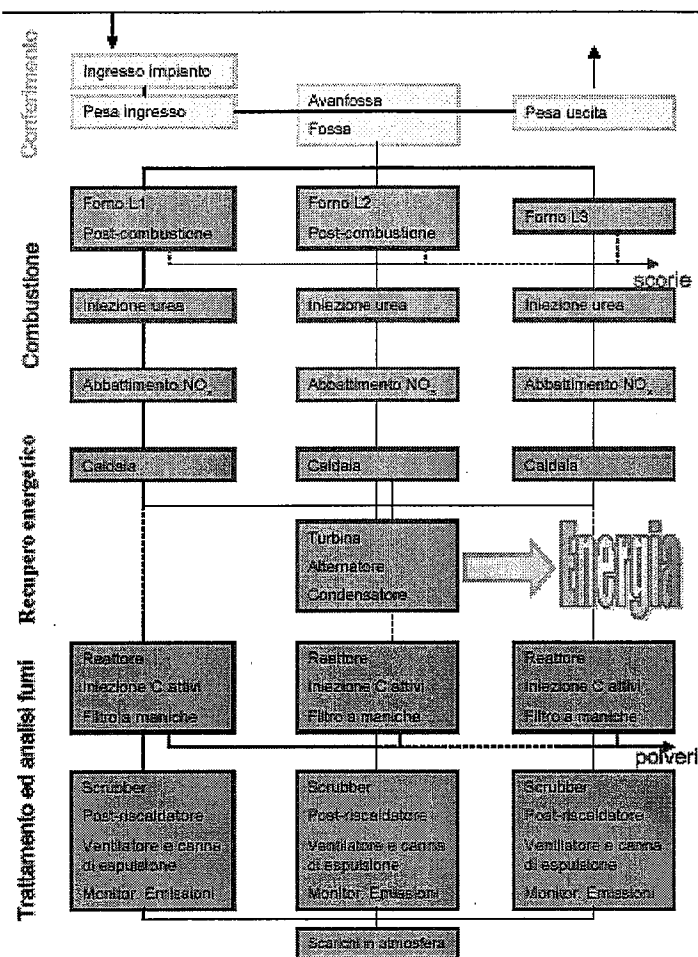
TIPOLOGIE	BREVE DESCRIZIONE
Attività produttive	Carrozzerie - Impianto di riciclaggio – Cementificio – Impianto chimico – Terminal petroli – Depuratore fognario – Cantieri nautici – Azienda di vernici – Concessionarie automobili – Falegnameria – Esercizi commerciali
Case di civile abitazione	SE: abitato di Zaule – Aquilinia NNO: abitato di Monte S. Pantaleone, via Giarizzole
Scuole, ospedali, etc.	Scuola di formazione professionale
Impianti sportivi e/o ricreativi	Pista di pattinaggio coperta
Infrastrutture di grande comunicazione	Svincolo di uscita della Grande Viabilità Scalo ferroviario in zona industriale
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	L'area è prospiciente al canale di Zaule
Riserve naturali, parchi, zone agricole	
Pubblica fognatura	Impianto di sollevamento posto a 150m circa per l'adduzione dei reflui al depuratore di Zaule Collettore di un ramo della rete fognaria – tombinamento di rio classificato come fognatura dai competenti Uffici Tecnici del comune di Trieste
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti.	Metanodotto e acquedotto che si trovano nelle vicinanze dell'impianto sono quelli asserviti alle utenze della zona industriale. Presenza del sovrappasso aereo dell'oleodotto transalpino TAL Trieste – Ingolstadt a circa 400 m dall'impianto.
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	In via Errera si trova la rete Acegas di collegamento alla rete nazionale con tensione di 27,5 kV.
Altro (specificare)	



CICLO PRODUTTIVO

L'impianto è costituito da tre linee di incenerimento per una capacità nominale complessiva di rifiuti trattati di 612 t/g.

Schema del ciclo produttivo



Descrizione del ciclo produttivo

Le sezioni principali sono:

Conferimento - stoccaggio dei rifiuti in ingresso.

Combustione - combustione e recupero di energia termica tramite produzione di vapore surriscaldato, costituita da tre linee operanti in parallelo.

Recupero energetico – produzione di energia elettrica costituita da un'unica turbina a vapore accoppiata ad un generatore.

Trattamento ed analisi fumi – depurazione dei fumi costituita da tre linee operanti in parallelo e totalmente indipendenti tra loro, ciascuna asservita alla rispettiva linea di combustione e generatore di vapore e dotata di condotta indipendente di scarico dei fumi depurati in atmosfera. Su ciascuna delle tre linee è montato un sistema di monitoraggio e controllo della combustione, delle concentrazioni degli inquinanti a valle delle apparecchiature per la depurazione dei fumi (utilizzato per il dosaggio dei reagenti).

Conferimento

I rifiuti vengono pesati e registrati nel Registro di Carico/Scarico. Viene registrato, mediante software, il numero del mezzo, la zona di raccolta e la quantità di rifiuti scaricati. Viene condotta

un'analisi a spot, in funzione della tipologia, al fine di verificare la corrispondenza con il formulario (codice CER dichiarato) e la pezzatura del rifiuto conferito.

Relativamente ai rifiuti sanitari, viene stabilito il peso e verificato il formulario. Per questa tipologia di rifiuti esiste una procedura che definisce le aree adibite allo scarico e le modalità di conferimento specificando le caratteristiche dei contenitori dei rifiuti sanitari.

L'avanfossa si trova alla fine della rampa di accesso che collega il piazzale di ingresso all'impianto, è circa di 30 x 60 m, è coperta ed è pavimentata con manto bituminoso; qui i mezzi scaricano i rifiuti nella sottostante fossa attraverso otto bocche di carico.

La fossa ha una capacità di 10.500 m³ di cui 7.000 m³ sfruttabili con sovrastante copertura, completo di carroponete per la movimentazione dei rifiuti.

I rifiuti vengono trasferiti nei forni delle tre linee mediante una benna a polipo da 5 m³.

I rifiuti sanitari vengono introdotti nel forno attraverso nastri trasportatori e non transitano nella fossa.

La fossa è mantenuta in leggera depressione in modo da evitare la fuoriuscita di odori molesti, l'aria prelevata viene utilizzata come aria primaria.

Combustione

Lo smaltimento dei rifiuti avviene in tre linee separate ciascuna costituita da un forno, una caldaia ed un sistema di trattamento dei fumi di combustione.

Ciascuna linea ha una potenzialità teorica di 204 t/giorno (con PCI di riferimento di 2200 kcal/kg) per un totale di 612 t/giorno.

Linee 1 e 2

La griglia installata è di tipo piano mobile raffreddata ad aria di tecnologia Martin ed il forno è del tipo semiadiabatico con una ridotta zona della pareti membranata al fine di ottimizzare il recupero energetico.

I gas in uscita dalla camera di combustione vengono convogliati nella camera di post combustione dove si completano le reazioni di ossidazione. I fumi vengono mantenuti per più di 2 secondi con una percentuale di ossigeno superiore al 6% ad una temperatura di 850 °C.

Per garantire le fasi di avviamento e di arresto e al fine di mantenere una temperatura di 850 °C sono presenti bruciatori alimentati a gasolio.

A valle della camera di post combustione del forno è inserita una caldaia a recupero a sviluppo verticale. I generatori di vapore hanno una potenzialità di circa 21,5 t/h di vapore alla temperatura di 380 °C e pressione di 39 bar.

Linea 3

La griglia installata è di tipo piano mobile di tecnologia Martin con raffreddamento misto (ad aria ed acqua) e, con la caldaia che funge da forno, soprattutto, posizionata subito al di sopra della griglia (sistema integrato forno caldaia).

Per garantire le fasi di avviamento e di arresto ed il mantenimento della temperatura a 850 °C la Linea 3 è dotata di bruciatore alimentato a metano presenti nella stessa camera di combustione (non esiste una vera camera di post combustione).

A valle della camera di combustione del forno è inserita una caldaia a recupero a sviluppo verticale ed orizzontale. Il generatore di vapore ha una potenzialità di circa 25 t/h di vapore alla temperatura di 380 °C e pressione di 39 bar.

Recupero energetico

L'impianto è dotato di un unico gruppo a servizio delle tre linee di incenerimento che funzionano indipendentemente l'una dall'altra.

La potenza elettrica lorda generata è di 14,9 MW.

In condizioni di funzionamento con caldaie sporche, si ha una produzione complessiva di 68.000 kg/h di vapore, di cui 25.000 kg/h derivanti dalla Linea 3 e 21.500 kg/h derivanti dalle linee 1 e 2.

Trattamento ed analisi fumi

La portata dei fumi è di 50.000 Nm³/h per ognuna delle tre linee. Il trattamento dei fumi, per ogni linea, è organizzato nelle seguenti fasi:

denitrificazione tramite DeNO_x SNCR ad urea

trattamento dei gas acidi con iniezione di bicarbonato di sodio in un reattore a secco (120 kg/h per ogni linea)

iniezione nel medesimo reattore a secco di carbone attivo per abbattimento microinquinati (3 kg/h per ogni linea)

depolverazione con filtro a maniche costituito da quattro moduli di 240 maniche ciascuno (960 maniche per ogni linea). Superficie filtrante totale di 1819 m². Velocità filtrazione 0,85 m/min.

colonna di lavaggio monostadio ad iniezione di soluzione di soda per gas acidi e metalli pesanti post riscaldamento fumi ad una temperatura di 120 °C attraverso uno scambiatore fumi – fumi

con funzione anti pennacchio

espulsione dei fumi in atmosfera mediante ventilatori di estrazione e camino a tre canne (altezza 100m; diametro canne 1,4 m).

Trattamento reflui liquidi

L'impianto è dotato di un impianto di trattamento dei reflui liquidi industriali di tipo chimico fisico che tratta le acque di processo prima dello scarico in rete fognaria. All'impianto, le acque reflue delle torri di lavaggio confluiscono in modo distinto dalle altre e ne viene registrata la portata ed il contenuto di carichi inquinanti.

L'impianto è dimensionato per una portata di 10-12 m³/h e le acque sono caratterizzate principalmente da un elevato contenuto di solidi sospesi e di metalli pesanti.

Bilancio di materia e di energia

Al fine di descrivere il bilancio di materia e di energia, il ciclo produttivo è stato suddiviso in 5 fasi: combustione (forni delle tre linee e generatori di vapore);

ciclo termico (turbina, alternatore e condensatore);

torri evaporative, necessarie per il raffreddamento dell'acqua che determina la condensazione del vapore del ciclo termico);

trattamento fumi (DeNO_x SCNR, reattori a secco, filtri a maniche e torri di lavaggio delle tre linee); depuratore chimico - fisico.

In tabella si riportano i dati relativi al 2005, suddivisi per fase del ciclo.

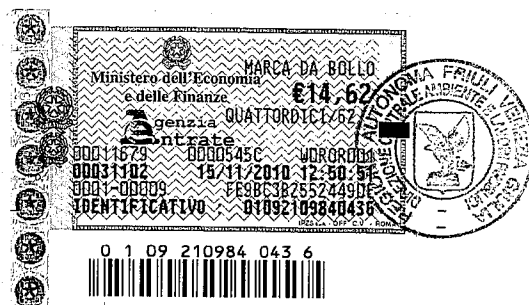
Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
COMBUSTIONE	INPUT	Rifiuti ospedalieri	1198	
		RSU (Rifiuti solidi urbani)	158.127	
		Rifiuti	159.325	429.954
		Gasolio (bruciatori Linea 1 e Linea 2)	97,9	1.133
		Metano (bruciatore Linea 3)	48,6	680
		Aria primaria	519.532	
		Aria secondaria	451.009	
		Aria di combustione	970.541	16.981
		Acqua caldaia T= 130 °C P = 60 bar	501.490	74.527
	OUTPUT	Vapore surriscaldato T= 375 °C P = 40 bar	501.490	441.311
		Fumi	1.089.385	69.208
		Scorie	38.978	6.449
		Irraggiamento		5.322
		Incombusti		1.075
	Consumo	Apparecchiature		1.988,4

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh termici)
CICLO TERMICO	INPUT	Spurghi	10.220	1.183
		Vapore per soffiatura	15.330	
		Vapore surriscaldato	475.960	440.128
		Acqua raffreddamento	27.898.761	905.684
		Acqua reintegro	25.550	440
	OUTPUT	Acqua riscaldata	27.989.761	1.199.973
		Acqua caldaia/condensata	501.490	20.287
		Energia		92.769 MWh elettrici
	Consumo	Apparecchiature		2.118,34 MWh elettrici

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh termici)
TORRI EVAPORATIVE	INPUT	Acqua riscaldata	27.989.761	1.199.973
		Acqua reintegro	511.000	8.819
	OUTPUT	Acqua raffreddamento	27.898.761	905.684
		Vapore	292.000	20.287
		Acqua fognatura	219.000	9.338

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
TRATTAMENTO FUMI	INPUT	Fumi	1.089.385	69.208
		Urea	707,84	
		Bicarbonato di sodio	2.209	
		Carboni attivi	62	
		Soda caustica	132	
		Aria dosaggio bicarbonato T= 15 °C	45.557	
		Acqua vettore urea T= 15 °C	9.900	
		Reintegro acqua torri di lavaggio T= 15 °C	13.665	
		Aria falsa T= 15 °C	57.242	
	OUTPUT	Polveri T= 195 °C	5.186,75	
		Spurghi acqua torri di lavaggio T= 60 °C	13.014,24	
		Fumi al camino T= 122 °C	1.200.658	
		Irraggiamento		20.660

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
DEPURATORE CHIMICO - FISICO	INPUT	Acido solfamminico	1,375	
		Acido cloridrico	27,84	
		Soda caustica	3	
		Cloruro ferrico	13,76	
		Flocculante anionico	125	
		Cloruro di calcio	250	
		Solfuro di sodio	1,35	
		Carbone attivo	125	
		Acqua di processo	58.346	
	OUTPUT	Acqua allo scarico	58.400	
		Fanghi	14,46	
		Rifiuti liquidi acquosi	87,14	



ENERGIA

Si riportano i dati di produzione e di consumo di energia dal 2000 (inizio dell'attività) al 2005.

	Anno					
	2000	2001	2002	2003	2004*	2005
Produzione (MWh)	23.373	32.061	31.165	30.463	67.654	92.769
Consumo (MWh)	10.982	12.309	12.267	16.454	16.634	16.775
Consumo gasolio (l)		99.611	134.446	113.287	251.300	116.600
Consumo metano (m3)				177.874	403.099	68.449

* luglio 2004 messa in esercizio terza linea

Nota: Il consumo elevato di gasolio nel 2004 è da imputarsi alla operazioni di 'bollitura' effettuate (trattamento termico - chimico finalizzato a favorire la formazione di uno strato di magnetite sulla superficie interna dei tubi di caldaia)

Emissioni

Emissioni in atmosfera

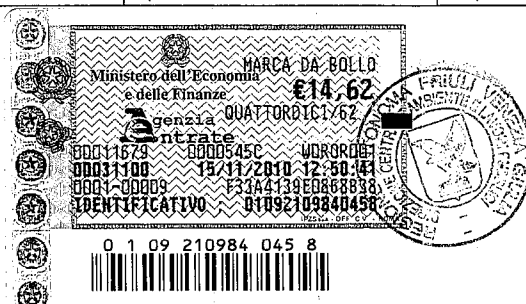
Emissioni convogliate

L'impianto è stato autorizzato con Decreto del Ministero dell'Industria e del Commercio e dell'Artigianato (M.I.C.A.) n. 008/98 dd. 4 febbraio 1998, con cui è stato autorizzato il Comune di Trieste all'installazione e all'esercizio di una centrale termoelettrica alimentata con rifiuti e assimilati della potenza termica immessa di circa 27,9 MW e di potenza elettrica 5,2 MW. Con Decreto del M.I.C.A. n. 085/2000 dd. 30 marzo 2000 il Comune di Trieste è stato autorizzato al potenziamento e alla revisione dell'impianto per una potenza netta aggiuntiva di 6,8 MW (21,7 MW termici).

I suddetti decreti sono stati in seguito volturati dal Comune di Trieste ad Acegas S.p.A., rispettivamente, con decreto M.I.C.A. n. 007/2001 VL dd. 6 marzo 2001 e decreto M.I.C.A. n. 008/2001 VL dd. 6 marzo 2001. In seguito, con decreto M.I.C.A. n. 009/2001 RT è stato rettificato il valore della potenza termica immessa con il combustibile con il valore di circa 43,5 MW. L'impianto è dotato di tre punti di emissione, uno per ogni linea.

In tabella si riporta il flusso totale delle emissioni dall'impianto nell'anno 2005.

Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno (t/a)
Ossidi di zolfo (SOx)	0,75	5,86
Ossidi di azoto (NOx)	20,46	160,586
Monossido di carbonio	0,98	7,699
Anidride carbonica	1,28	10,016
Ammoniaca	0,23	1,822
Carbonio Organico Totale (TOC)	0,11	0,858
Polveri	0,18	1,383
PM10	0,04	0,306
Cloro e suoi composti	0,33	2,562
Fluoro e suoi composti	0,03	0,222
Arsenico e suoi composti	0,31* 10 ⁻³	2,42
Cadmio e suoi composti	0,17* 10 ⁻³	1,33
Cromo e suoi composti	0,62* 10 ⁻³	4,90
Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno (t/a)
Rame e suoi composti	1,86* 10 ⁻³	14,57



Mercurio e suoi composti	0,42* 10 ⁻³	3,29
Nichel e suoi composti	2,09* 10 ⁻³	16,37
Piombo e suoi composti	2,30* 10 ⁻³	18,06
Zinco e suoi composti	7,70* 10 ⁻³	60,42
PCDD/PCDF	3,1* 10 ⁻⁹	0,00002
IPA	1,1* 10 ⁻⁶	0,009
PCB	1,3* 10 ⁻⁴	1,01

Ogni linea è dotata di un distinto sistema di analisi in continuo delle emissioni che rilevano in continuo: HCl, HF, CO, SO₂, NO, H₂O, NO₂, TOC, O₂, **Polveri**, portata, pressione e temperatura dei fumi.

Nel 2002 è stata condotta una campagna avente lo scopo di valutare i rischi da potenziale esposizione dei lavoratori alle polveri e alle sostanze pericolose veicolate. Sono stati presi in considerazione:

- polveri totali
- polveri frazione respirabile
- PCDD/PCDF
- PCB
- metalli nelle polveri (Sb, Be, Cr VI, Mn, Mo, Hg, Ni, Pb, Cu, Se, Sn, V).

I punti del processo in cui sono stati effettuati i prelievi di polveri sia su postazione fissa che nei campionamenti personali sono: camera di combustione e di postcombustione, coclea trasporto ceneri, fossa scorie – convogliamento e raccolta scorie di combustione, fondo dell'assorbitore, filtri a maniche, nastro trasportatore redler, insaccamento ceneri e magazzino sacconi.

La campagna ha dato come risultato che l'indice di rischio IR (secondo la norma UNI EN 689) è inferiore a 0,1 per tutti i parametri monitorati.

È stata condotta una campagna sulle ricadute ante e post realizzazione terza linea.

Scarichi idrici

L'impianto è dotato di una rete fognaria di tipo misto che convoglia le acque del depuratore interno all'impianto (torre di lavaggio fumi, raffreddamento scorie), acque di lavaggio automezzi, le acque provenienti dal lavaggio delle aree interne dell'edificio, quelle di pioggia derivanti dalle superfici coperte e dai piazzali e le acque nere scaricate dalla palazzina uffici;

l'autorizzazione allo scarico è stata rinnovata ai sensi del D.Lgs. 152/06 con Prot. gen. N. 220063 Prot. Corr. N. 7° - 41/229/32-99 e ha scadenza 4/01/2012 (da integrazioni).

Nella sottostante tabella si riportano i quantitativi di acque reflue immesse in fognatura in condizione di normale funzionamento dell'impianto nel 2005:

Tipologia acqua reflua	Quantità
Torre di lavaggio fumi	2,00 m ³ /h
Raffreddamento scorie	2,5 m ³ /h
Varie	1,5 m ³ /h
Depuratore	6,00 m ³ /h
Reflui torri refrigeranti	39,00 m ³ /h
Lavaggio automezzi	3,6 m ³ /h
Servizi igienici	9,17 m ³ /h
TOTALE	57,77 m ³ /h pari a 16,05 l/sec

Nella sottostante tabella si riportano le emissioni idriche totali dell'impianto nel 2005.

Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno (kg/anno)
Cloruri	6,97	61.034,9
Fluoruri	0,018	158,5
Azoto totale	0,62	5.404,8
Fosforo totale (come P)	0,021	186,3
Arsenico e suoi composti	0,00054	4,8
Cadmio e suoi composti	0,00027	2,4
Cromo e suoi composti	0,0019	16
Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno(kg/anno)
Rame e suoi composti	0,0013	10,9
Mercurio e suoi composti	0,000083	0,7
Nichel e suoi composti	0,0088	77,6
Piombo e suoi composti	0,00096	8,7
Zinco e suoi composti	0,0096	83,6
Carbonio organico totale	4,55	39.873,7

Emissioni sonore

Il comune di Trieste non ha prodotto una zonizzazione acustica comunale, pertanto si applicano i limiti di accettabilità indicati in Tabella 2 del D.P.C.M. 14 novembre 1997 decreto applicativo della Legge Quadro 447/95.

Rifiuti

L'impianto di termovalorizzazione è autorizzato all'esercizio con det. dirig. n. 369/2004/AR I^a dd. 31/12/2004 "Inceneritore di rifiuti urbani e speciali assimilati di Trieste, via Errera - Autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali ai fini del collaudo tecnico-amministrativo delle linee 1,2 e 3". I metodi di trattamento dei rifiuti, i tipi e le condizioni di gestione dell'impianto sono quelli previsti dalla det. dirig. n. 455/2001/AR I^a dd. 28/09/2001.

L'impianto è autorizzato alle operazioni di incenerimento dei seguenti rifiuti:

Codice CER	Tipologia di rifiuto
02 00 00	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01 00	rifiuti prodotti da AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA
02 01 02	Scarti di tessuti animali
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 01 04	Rifiuti plastici (esclusi imballaggi)
02 02 00	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 02	Scarti di tessuti animali
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 00	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della preparazione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa.
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 00	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 00	rifiuti dell'INDUSTRIA dolciaria e della panificazione
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
03 00 00	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01 00	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili

03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
03 01 02	Segatura
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 03 00	rifiuti della produzione e della lavorazione di carta, polpa e cartone
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
04 00 00	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile
04 01 00	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 00	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 15	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
Codice CER	Tipologia di rifiuto
07 00 00	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 02 00	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
07 06 00	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 99	Rifiuti non specificati altrimenti
08 00 00	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 04	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI ADESIVI E SIGILLANTI (INCLUSI I PRODOTTI IMPERMEABILIZZANTI)
08 04 10	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
15 00 00	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01 00	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
150109	Imballaggi in materia tessile
15 02 00	assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16 00 00	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 05 00	gas IN CONTENITORI A PRESSIONE E PRODOTTI CHIMICI DI SCARTO
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04
16 05 09	Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
17 00 00	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 02 00	legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 03	Plastica

18 00 00	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITA' DI RICERCA COLLEGATE (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA E DI RISTORAZIONE NON DIRETTAMENTE PROVENIENTI DA TRATTAMENTO TERAPEUTICO)
18 01 00	RIFIUTI DEI REPARTI DI MATERNITÀ E RIFIUTI LEGATI A DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ESSERI UMANI
18 01 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
18 01 02	Parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)
18 01 03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 01 07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 01 08*	Medicinali citotossici e citostatici
18 01 09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02 00	RIFIUTI LEGATI ALLE ATTIVITA' DI RICERCA E DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ANIMALI
18 02 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
18 02 02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
19 00 00	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 05 00	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
Codice CER	Tipologia di rifiuto
19 08 00	rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento delle acque reflue non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 09 00	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 04	Carbone attivo esaurito
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	Prodotti tessili
19 12 10	Rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivante da rifiuti)
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20 00 00	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI nonché DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01 00	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 10	Abbigliamento
20 01 11	Prodotti tessili
20 01 25	Oli e grassi combustibili
20 01 30	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 01 31*	Medicinali citotossici e citostatici
20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31

20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	Plastica
20 01 41	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere
20 01 99	Altre frazioni non specificate altrimenti
20 02 00	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
20 03 00	altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	Rifiuti di mercati
20 03 03	Rifiuti della pulizia stradale
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature
20 03 07	Rifiuti ingombranti

Per la termovalorizzazione del rifiuto CER 19 08 05. (Fanghi da impianti di trattamento delle acque reflue), viene realizzata la seguente struttura impiantistica:

- un contenitore della capacità di circa 270 mc;
- un sistema di ventilazione/estrazione del contenitore
- un sistema di trasporto meccanico dei fanghi munito di pompa a pistoni;
- una stazione di lubrificazione per evitare intasamenti;
- un terminale a tre uscite regolato da valvole dosatrici alle linee di incenerimento;
- sistema di dosatura dei fanghi per ogni linea
- linea di sfiato con scarico nella fossa rifiuti;
- sistema di controllo distribuito integrato con il sistema di controllo esistente.

Per i codici CER si è fatto riferimento alla Determina provinciale n. 582/2003/AR I^A dd. 23/12/2003 "Inceneritore di rifiuti urbani e speciali assimilati di Trieste, via Errera. Autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali ai fini del collaudo della terza linea" in quanto successivi alla transcodifica.

Nelle sottostanti tabelle sono riportate le aree di deposito temporaneo e di stoccaggio con le relative caratteristiche.

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Area deposito temporaneo	Modalità di stoccaggio
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	L Area pavimentata in prossimità palazzina uffici	4 fusti di 0,18 m3 ciascuno
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti	N Area sottostante scivoli scarico in fossa pavimentata	2 big bags da 1 m3
170405	Ferro e acciaio	G Area pavimentata	Sfusi in cassoni metallici da 15 m3 e da 30 m3
190105*	Residui di filtrazione prodotti dal trattamento fumi	H1 ed H2	Silos da 75 m3 40 big bags da 1 m3
190106*	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	P	Cisterna da 30 m3

190112	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111	I Fossa scorie in cemento isolata dall'esterno	Sfusi in fossa scorie da circa 400 m3
190115*	Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	M Area pavimentata	Sfusi in cassoni metallici da 15 m3 e da 20 m3
190813 190814*	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	O Area pavimentata	Pressati e sfusi in 2 cassoni metallici da 15 m3

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio
150103	Imballaggi in legno	C	Sfusi in cassoni
160103	Pneumatici fuori uso	B1, B2, B3 e B4	Sfusi in 4 cassoni, 1 da 15 m3 e 3 da 30 m3
170201	Legno	C	Sfusi in cassoni
170202	Vetro	A1 e A2	Sfusi in 2 cassoni metallici da 15 m3 e da 30 m3
200134	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	E	Big bags
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	C	Sfusi in cassoni
200201	Rifiuti biodegradabili	F	Sfusi in 2 cassoni da 30 m3
200307	Rifiuti ingombranti	D	

SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO

Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Le tre linee hanno una portata dei fumi di circa 50.000 Nm³/h ciascuna.

Il sistema di trattamento dei fumi è articolato in diverse fasi:

denitrificazione tramite DeNOX SCNR ad urea in camera di post combustione, attraverso

l'iniezione controllata di urea in soluzione acquosa nel flusso gassoso dei fumi;

trattamento dei gas acidi con iniezione di bicarbonato di sodio e carbone attivo in un reattore a secco.

I fumi in uscita dalla caldaia, ad una T di circa 180 °C, vengono fatti passare in un 'reattore a secco' in cui viene addizionato in equicorrente sia il bicarbonato (circa 115 kg/h) sia il carbone attivo (circa 3 kg/h).

depolverazione attraverso filtro a maniche e torre di lavaggio completa di postriscaldatore fumi

Impianti di raccolta e trattamento delle acque

L'impianto di depurazione è un impianto chimico fisico avente una potenzialità di 12 m³/h.

Nell'impianto di depurazione vengono svolte le seguenti fasi:

dissabbiatura

accumulo e omogeneizzazione

filtrazione grossolana

abbattimento azoto, con acido sulfamminico

rimozione di eventuali composti organici, con carbone in polvere

insolubilizzazione dei metalli pesanti come solfuri (pH costante con NaOH)

coagulazione e abbattimento fluoruri, con cloruro di calcio e soda caustica

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

L'azienda non è soggetta agli adempimenti di cui al D.Lgs. n. 334/1999 (attuazione della Direttiva 96/82 CE - SEVESO bis). E' soggetta a sola comunicazione ex articolo 5 del medesimo D.lgs. n. 334/1999

INTERVENTI PREVISTI

Progetto di Variante presentato in Provincia in dd. 30/01/2007 – Allegato 14.

I documenti che costituiscono l'allegato 14, datato gennaio 2007, della documentazione AIA sono i seguenti:

- relazione tecnica;
- relazione geognostica;
- sintesi caratterizzazione;
- tav. 1 corografia;
- tav. 2 viabilità generale;
- tav.3 planimetria generale;
- tavole 4 ingombro nuova linea 1 a diverse quote;
- tav.5 sezione tipo generatore di vapore nuovo linea 1;
- tavole 6 prospetti;
- tav.7 ingombro area di cantiere.



Gli elaborati b) e c) sono relativi alle opere di fondazione che si rendono necessari per la realizzazione di nuovi silos per le polveri, per la quale la società è in attesa di nulla osta da parte del Ministero dell'Ambiente poiché l'inceneritore ricade nel SIN di Trieste.

Sostituzione generatore di vapore Linea 1

Rimozione impianto di inertizzazione

Spostamento silos polveri e opere connesse

Realizzazione di due nuovi silos adatti allo stoccaggio delle polveri e rifacimento di parte del sistema di trasporto delle stesse

Fondazioni (area sottoposta a caratterizzazione). La conferenza di servizi non si è ancora espressa, ma ha approvato il Piano di Messa in Sicurezza di Emergenza.

Rimozione vecchio ciclo termico (in disuso dal 2004)

Realizzazione di un nuovo vano tecnico a servizio del depuratore acque di processo e opere connesse

Realizzazione di altri vani tecnici a protezione dagli agenti atmosferici

Reinstallazione dei compressori aria e relativo impianto di deumidificazione aria compressa in un nuovo locale anche per ridurre rumorosità.

Dotazione dell'impianto di lavaggio automezzi di una serie di impianti ed apparecchiature (pompe, autoclavi, distribuzione idrica) atte a migliorarne il servizio.

Realizzazione di una bussola d'ingresso per l'ufficio pesa.

Realizzazione di una quarta linea di iniezione del bicarbonato di sodio

Ampliamento sistema di stoccaggio urea per DeNOx

Eliminazione preriscaldamento filtro a maniche L3.

Sezione di trattamento acque depurazione effluenti gassosi

L'intervento prevede che le acque provenienti dalla depurazione degli effluenti gassosi (torri di lavaggio) vengano trattate in un impianto di depurazione dedicato finalizzato alla rimozione dei metalli pesanti e che le acque in uscita da questo impianto soddisfino i parametri indicati nel D.Lgs. 133/05. I reflui vengono quindi canalizzati ed inviati, insieme alle acque provenienti dalle altre sezioni dell'impianto (acque di spegnimento scorie, acque provenienti dalle superfici coperte interne del capannone, acque di lavaggio automezzi dopo che queste ultime sono state sottoposte ad un processo di disinfezione e sgrigliatura per eliminare i materiali grossolani), ad un ulteriore sistema di trattamento.

Impianto dedicato al trattamento ed alla depurazione delle acque provenienti dalla sezione trattamento fumi (acque torri di lavaggio)

Portata 3-5 m3/h

Trattamento

vasca di accumulo

vasca di coagulazione

filtrazione - 1° stadio: filtro automatico/filtrazione meccanica

flocculazione

filtrazione - 2° stadio: filtrazione meccanica

filtrazione - 3° stadio: filtro a carboni attivi

filtrazione - 4° stadio: filtro a resine selettive per trattamento metalli pesanti e mercurio

sistema di disidratazione fanghi da 1° stadio filtrazione.

sistema di monitoraggio finale: pozzetto di campionamento P1 controllo in continuo pH, T, portata e torbidità – verifiche giornaliere SST (solidi sospesi totali) mensili/semestrali altri parametri

Punto D Allegato 1 D.Lgs. 133/05.

Sezione di sgrigliatura e disinfezione acque di lavaggio automezzi

Impianto chimico-fisico

Dissabbiatura

Accumulo ed omogenizzazione

Filtrazione grossolana

Abbattimento azoto nitroso

Rimozione eventuali composti organici

Insolubilizzazione dei metalli pesanti

Coagulazione ed abbattimento fluoruri

Flocculazione

Sollevamento e sedimentazione

Filtrazione a sabbia

Filtrazione a carboni attivi

Filtrazione a resine a scambio ionico

Disidratazione del fango

Sistema di monitoraggio finale: pozzetto di campionamento S1 D.Lgs. 152/06.



Le acque così trattate vengono scaricate in fognatura (D.Lgs. 152/06) ed i fanghi filtropressati vengono inviati a smaltimento.

Quantitativi di acqua reflua trattata dal sistema di depurazione

Tipologia acqua reflua	Quantità
Trattamento acque torri di lavaggio fumi	3,50 m3/h
Raffreddamento scorie	2,50 m3/h
Lavaggio automezzi	2,00 m3/h
Varie	1,50 m3/h
Totale	9,50 m3/h

Quantitativi di acqua reflua in uscita dall'impianto di incenerimento

Tipologia acqua reflua	Quantità
Depuratore	9,50 m3/h
Reflui torri refrigeranti	39,00 m3/h
Servizi igienici	9,17 m3/h
TOTALE	57,77 m3/h pari a 16,05 l/sec

Nel 2007 sono stati scaricati in fognatura 404.958 m3 di reflui liquidi. "

Art. 3 - L'allegato B, al decreto n. 1039/2009, già sostituito dall'articolo 5 del decreto n. 77/2010, viene ulteriormente sostituito dal seguente:

"ALLEGATO B

L'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE del 8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora, sito in Comune di Trieste, via Errera, 11, viene rilasciata a favore della Società ACEGAS-APS S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via del Teatro, 5, a condizione che il gestore dell'impianto stesso rispetti le seguenti prescrizioni:

1. SMALTIMENTO RIFIUTI URBANI E SPECIALI ASSIMILABILI (D10)

1.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto di incenerimento della ditta AcegasAps S.p.A. sono:

"D10 - Incenerimento a terra", per quanto attiene alla termodistruzione di rifiuti urbani, speciali assimilabili e sanitari.

Il deposito temporaneo presso il luogo di produzione dei rifiuti derivanti dal funzionamento dell'inceneritore stesso dovrà avvenire nei modi previsti dall'art.183 comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 e non viene pertanto regolamentato dalla presente autorizzazione.

1.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da smaltire o da recuperare

La quantità massima complessiva di rifiuti smaltibili presso l'impianto tramite incenerimento è di 4.284 tonn/settimana complessive (612 t/giorno su tre linee) di rifiuti per i CER richiesti. La potenzialità teorica dell'impianto è di 197.000 tonn/anno.

La quantità massima di rifiuti sanitari (categoria CER 18 00 00) smaltibile è pari al 10% del rifiuto totale smaltito;

Presso l'impianto è ammesso lo smaltimento dei rifiuti aventi le seguenti tipologie CER:

Codice CER	Tipologia di rifiuto
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	rifiuti PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA
02 01 02	Scarti di tessuti animali
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 01 04	Rifiuti plastici (esclusi imballaggi)
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 02	Scarti di tessuti animali
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della preparazione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa.
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06	rifiuti dell'INDUSTRIA dolciaria e della panificazione
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

Codice CER	Tipologia di rifiuto
03 00	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
03 01 02	Segatura
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di carta, polpa e cartone
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
04 00	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 15	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
07	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 02	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
07 06	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 99	Rifiuti non specificati altrimenti
15 00 00	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 01 09	Imballaggi in materia tessile
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 05	gas IN CONTENITORI A PRESSIONE E PRODOTTI CHIMICI DI SCARTO
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04
16 05 09	Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 03	Plastica

18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITA' DI RICERCA COLLEGATE (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA E DI RISTORAZIONE NON DIRETTAMENTE PROVENIENTI DA TRATTAMENTO TERAPEUTICO)
18 01	RIFIUTI DEI REPARTI DI MATERNITÀ E RIFIUTI LEGATI A DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ESSERI UMANI
18 01 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
18 01 02	Parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)
18 01 03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 01 07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 01 09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02	RIFIUTI LEGATI ALLE ATTIVITA' DI RICERCA E DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ANIMALI
18 02 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
Codice CER	Tipologia di rifiuto
18 02 02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 05	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento delle acque reflue non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 04	Carbone attivo esaurito
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	Prodotti tessili
19 12 10	Rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivante da rifiuti)
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI nonché DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 10	Abbigliamento
20 01 11	Prodotti tessili
20 01 25	Oli e grassi combustibili
20 01 30	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31

20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	Plastica
20 01 41	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera
20 01 99	Altre frazioni non specificate altrimenti
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	Rifiuti di mercati
20 03 03	Rifiuti della pulizia stradale
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature
20 03 07	Rifiuti ingombranti

L'impianto non potrà smaltire rifiuti destinati alla raccolta differenziata così come intesa nell'art. 183 Parte IV del D.Lgs. 152/06, ma solo scarti provenienti dal recupero di materia degli stessi. Relativamente ai rifiuti con cod. CER 07 02 99 si specifica che essi consistono esclusivamente in sfridi di lavorazione ed etichette derivanti dalla lavorazione della plastica.

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 07 06 99 si specifica che essi consistono esclusivamente in cosmetici scaduti.

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 16 05 05, 16 05 09, 18 01 07, e 18 01 09 si specifica che tra essi non sono ammessi solventi organici o altre sostanze chimiche in grado di provocare fenomeni di combustione violenti o esplosivi.

Per quel che attiene il rifiuto CER 19 08 05 (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane), valgono le seguenti prescrizioni:

- **il quantitativo massimo inceneribile all'anno non potrà essere superiore al 12% del quantitativo totale di rifiuti termovalorizzati in un anno ed il flusso di massa per linea del rifiuto CER 19 08 05 dovrà essere compreso tra un minimo di 600 kg/h ed un massimo di 1000 kg/b;**
- **la Società, entro tre mesi dalla data del presente decreto, determinerà in collaborazione con la Provincia e l'ARPA il metodo di campionamento delle emissioni in atmosfera e dei residui della combustione, da effettuarsi in concomitanza con l'incenerimento del rifiuto CER 19 08 05; le relative analisi saranno conservate e messe a disposizione dell'autorità di controllo;**
- **nel caso la Società intenda avviare all'incenerimento fanghi CER 19 08 05 provenienti da impianti di depurazione acque reflue urbane diversi da quelli a servizio della città di Trieste, dovrà comunicare tale intendimento alla Regione, alla Provincia e al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Trieste, e trasmettere al citato dipartimento provinciale copia dei certificati analitici dei fanghi stessi.**

2. TRASFERIMENTO E CONDIZIONAMENTO VOLUMETRICO DEI RIFIUTI (D13, D14, D15)

2.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate dal presente atto sono:

"D13 – raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12";

"D14 – ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12"

"D15 – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

Tali operazioni, da attuarsi solo in caso di malfunzionamento dell'inceneritore, corrispondono al trasferimento diretto di rifiuti dai mezzi della raccolta urbana a semirimorchi compattatori ("press-container") ed al trasferimento dei rifiuti in container scarrabili previa riduzione volumetrica con apposito macchinario.

2.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da smaltire o da recuperare

La quantità massima complessiva di rifiuti trattabili presso l'impianto, attraverso le **operazioni di cui al punto 2.1** è pari a 5000 tonn/anno per i rifiuti urbani e speciali assimilati.

CER	Tipologia di rifiuto
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati

2

2.3 - Precauzioni da prendere in materia di sicurezza ed igiene ambientale

Previamente al riavviamento dell'impianto in condizioni di regime dovrà essere eseguita un'accurata ed idonea pulizia e disinfezione delle superfici coinvolte con la movimentazione dei rifiuti.

3. RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE DI RIFIUTI INGOMBRANTI (D14)

3.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto sono:

"D14 - ricondizionamento preliminare di rifiuti ingombranti provenienti dalla raccolta differenziata", per quanto attiene all'adeguamento volumetrico nel caso di malfunzionamento del trituratore di rifiuti ingombranti.

3.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da trattare

Oltre a quanto precedentemente autorizzato, la quantità di rifiuti ingombranti che potranno essere sottoposti a trattamento di ricondizionamento preliminare è pari a 140 tonn/settimana per le tipologie di seguito elencate:

CER	Tipologia di rifiuto
15	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 07	Rifiuti urbani ingombranti
20 01 38	Legno diverso di quello di cui alla voce 20 01 37*



3bis - SCAMBIO DI RIFIUTI PER SOTTOPORLI A UNA DELLE OPERAZIONI INDICATE DA R1 a R11 (R12)

3bis.1 - Metodo di trattamento dei rifiuti

In alternativa a quanto previsto al punto 3. presso l'impianto sono autorizzate le operazioni di recupero (Allegato C Parte IV D.Lgs. 152/06) seguenti:

"R12 – scambio di rifiuti consistente nella triturazione di rifiuti ingombranti provenienti dalla raccolta differenziata e conseguente recupero differenziato del triturato", per quanto attiene all'adeguamento volumetrico tramite trituratore di rifiuti ingombranti provenienti dalla raccolta differenziata. Tali operazioni corrispondono al funzionamento ordinario del trituratore di rifiuti ingombranti.

3bis.2 - Tipi e quantitativi dei rifiuti da trattare

Oltre a quanto precedentemente autorizzato, la quantità di rifiuti ingombranti che potranno essere sottoposti a trattamento di ricondizionamento preliminare è pari a 140 tonn/settimana per le tipologie di seguito elencate:

CER	Tipologia di rifiuto
15	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 07	Rifiuti urbani ingombranti
20 01 38	Legno diverso di quello di cui alla voce 20 01 37*

4. DEPOSITO PRELIMINARE (D15)

4.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto sono:

"D15 – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

4.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da smaltire

Le quantità massime e le tipologie CER dei rifiuti depositabili secondo le operazioni di cui al punto 7.4.1, sono riportate di seguito:

CER	Tipologia di rifiuto	Quantità (m3)
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	
16 01	VEICOLI FUORI USO	
16 01 03	Pneumatici usati	60
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA	
20 01	RACCOLTA DIFFERENZIATA	
20 01 34	Batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	30
20 03 07	Rifiuti ingombranti	150

5. MESSA IN RISERVA (R13)

5.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di recupero (Allegato C Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto sono:
"R13 – messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12" (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

5.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da recuperare

Le tipologie CER e le quantità massime dei rifiuti depositabili secondo le operazioni R13 – messa in riserva di rifiuti, sono riportate di seguito:

CER	Tipologia di rifiuto	CER	CER	CER	CER	CER	CER	CER	CER
15	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)								
15 01	IMBALLAGGI								
15 01 01	Carta e cartone	15 01 01							
15 01 02	Imballaggi in plastica		15 01 02						
15 01 03	Imballaggi in legno				15 01 03				
15 01 04	Imballaggi metallici					15 01 04			
15 01 07	Imballaggi in vetro						15 01 07		
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI								
16 01	VEICOLI FUORI USO								
16 01 03	Pneumatici fuori uso							16 01 03	
17	RIFIUTI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE								
17 02	LEGNO,VETRO E PLASTICA								
17 02 01	Legno				17 02 01				
17 02 02	Vetro						17 02 02		
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE								
19 10									
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi					19 10 02			
19 12									
19 12 03	Metalli non ferrosi					19 12 03			
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06				19 12 07				
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA								
20 01	RACCOLTA DIFFERENZIATA								
20 01 01	Carta e cartone	20 01 01							
20 01 02	Vetro						20 01 02		
20 01 05	Metallo (piccole dimensioni)					20 01 05			
20 01 06	Altri tipi di metalli					20 01 06			
20 01 08	Rifiuti di natura organica utilizzabili per il compostaggio			20 01 08					

20 01 25	Oli e grassi commestibili			20 01 25					
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37				20 01 38				
20 01 39	Plastica		20 01 39						
20 01 40	Metallo					20 01 40			
20 02	RIFIUTI DI GIARDINI E PARCHI (INCLUSI I RIFIUTI PROVENIENTI DAI CIMITERI)								
20 02 01	Rifiuti biodegradabili			20 02 01					
20 03	ALTRI RIFIUTI URBANI								
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati								20 03 01
20 03 07	Rifiuti ingombranti								20 03 07
Quantità totali (m3)		60	60	60	160	60	30	60	150

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 20 01 08 e 20 02 01 si specifica che essi non devono emettere odori molesti.

6. SITUAZIONI DI NECESSITÀ ED URGENZA

In caso di situazioni di necessità e di urgenza dovute a problematiche legate esclusivamente alla raccolta differenziata nella Provincia di Trieste presso l'impianto potranno essere effettuate le operazioni di seguito elencate:

Tipologia	Provenienza	Tipo raccolta	Tipologia mezzo raccolta	CER	Operazione	Quantità (m3)	Tempo massimo di deposito giorni
Carta e cartone	Raccolta differenziata provincia	Campana/cassonetto	Autotreno scarrabile	20 01 01 15 01 01	R13	200	7
Carta e cartone	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Manuale	20 01 01 15 01 01	R13	80	7
Carta e cartone	Raccolta differenziata provincia	Cassonetti	Monooperatore	20 01 01 15 01 01	R13	200	7
Carta e cartone	Raccolta differenziata porta a porta Trieste	Manuale	Compattatore	20 01 01 15 01 01	R13	80	7
Vetro e Lattine	Raccolta differenziata provincia Raccolta differenziata Trieste	Campana Cassonetto	Autotreno scarrabile Compattatore	15 01 06	R13	30	7
				15 01 06	R13	30	7
Vetro	Raccolta differenziata Duino Aurisina	Campana	Autotreno scarrabile	20 01 02 15 01 07	R13	30	7
Plastica	Raccolta differenziata Duino Aurisina	Campana	Autotreno scarrabile	20 01 39 15 01 02	R13	200	7
Ingombranti misti	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Autotreno scarrabile	20 03 07 15 01 03	D13/D14/D15/R13	160	7
Legno	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Autotreno scarrabile	20 01 38 15 01 03	R13	160	7
Ferro	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Autotreno scarrabile	20 01 40 15 01 04	R13	160	7

7. PRECAUZIONI DI CARATTERE GENERALE DA PRENDERE IN MATERIA DI SICUREZZA ED IGIENE AMBIENTALE

Le operazioni di cui ai punti 2.1, 3.1, 4.1 e 5.1 del presente Allegato B, dovranno essere condotte in modo da non costituire pericolo per la salute umana né arrecare pregiudizio all'ambiente.

Dovranno essere garantite le condizioni previste dalle vigenti normative in materia di emissioni in atmosfera, inquinamento acustico e sicurezza dei lavoratori. Dovranno essere adottate idonee misure per evitare la dispersione di liquami e garantire la pulizia delle superfici e dei luoghi di lavoro nonché per la dissuasione e l'allontanamento di animali infestanti.

Eventuali anomalie e malfunzionamenti dovranno essere tempestivamente comunicati alla Provincia e alla Regione

I rifiuti oggetto delle operazioni di "raggruppamento preliminare" (D13), di "ricondizionamento preliminare" (D14), di "deposito preliminare" (D15) e di "messa in riserva" (R13) non dovranno provocare odori molesti.

8. EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto dovrà rispettare i valori limite per le emissioni in atmosfera indicati dall'allegato 1, paragrafo A. del D.Lgs. 133/05.

A. VALORI LIMITE DI EMISSIONE IN ATMOSFERA

1. Valori limite di emissione medi giornalieri

Polveri totali	10 mg/m ³
Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico totale (TOC)	10 mg/m ³
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido cloridrico (HCl)	10 mg/m ³
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido fluoridrico (HF)	1 mg/m ³
Ossidi di zolfo espressi come biossido di zolfo (SO ₂)	50 mg/m ³
Ossidi di azoto espressi come biossido di azoto (NO ₂)	200 mg/m ³

2. Valori limite di emissione medi su 30 minuti

	100% (A)	97% (B)
Polveri totali	30 mg/m ³	10 mg/m ³
Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico totale (TOC)	20 mg/m ³	10 mg/m ³
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido cloridrico (HCl)	60 mg/m ³	10 mg/m ³
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido fluoridrico (HF)	4 mg/m ³	2 mg/m ³
Ossidi di zolfo espressi come biossido di zolfo (SO ₂)	200 mg/m ³	50 mg/m ³
Ossidi di azoto espressi come biossido di azoto (NO ₂)	400 mg/m ³	200 mg/m ³

3. Valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 1 ora

(I valori medi di concentrazione degli inquinanti si ottengono secondo i metodi fissati ed aggiornati ai sensi del citato D.Lgs 133/05 in accordo con le norme CEN, ove emanate.)

Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V
Cd + Tl
Hg

0,5 mg/m³ in totale
0,05 mg/m³ in totale
0,05 mg/m³

4. Valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 8 ore

- a) Diossine e furani (PCDD + PCDF) [1] 0,1 ng/m³
b) Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) [2] 0,01 mg/m³

[1] I valori limite di emissione si riferiscono alla concentrazione totale di diossine e furani, calcolata come tossicità equivalente. Per la determinazione della concentrazione «tossica equivalente», le concentrazioni di massa delle seguenti policloro-dibenzo-p-diossine e policloro-dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso devono essere moltiplicate per i fattori di equivalenza tossica (FTE) di seguito riportati, prima di eseguire la somma.

	FTE
2, 3, 7, 8 Tetraclorodibenzodiossina (TCDD)	1
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	0,5
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
- Octaclorodibenzodiossina (OCDD)	0,001
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzofurano (TCDF)	0,1
2, 3, 4, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,5
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,05
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2, 3, 4, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1, 2, 3, 4, 7, 8, 9 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
- Octaclorodibenzofurano (OCDF)	0,001



[2] Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono determinati come somma di:

- Benz[a]antracene
- Dibenz[a,h]antracene
- Benzo[b]flunrantene
- Benzo[j] fluorantene
- Benzo[k]fluorantene
- Benzo[a]pirene

- Dibenzo[a,e]pirene
- Dibenzo[a,h]pirene
- Dibenzo[a,i]pirene
- Dibenzo[a,l]pirene
- Indeno [1,2,3 -cd] pirene

5. Valori limite di emissione per il monossido di carbonio (CO)

I seguenti valori limite di emissione per le concentrazioni di monossido di carbonio (CO) non devono essere superati nei gas di combustione (escluse le fasi di avviamento ed arresto):

- 50 mg/m³ come valore medio giornaliero,
- 100 mg/m³ come valore medio su 30 minuti, in un periodo di 24 ore oppure, in caso di non totale rispetto di tale limite, il 95% dei valori medi su 10 minuti non supera il valore di 150 mg/m³.

9. SCARICHI IDRICI

Il punto di scarico S1 dovrà rispettare i limiti indicati in Tab. 3 Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/06 (scarico in fognatura);

il punto di controllo P1 (uscita depuratore acque da trattamento effluenti gassosi) dovrà rispettare i limiti indicati nel D.Lgs. 133/05.

il punto di controllo P3 (uscita depuratore) dovrà rispettare i limiti indicati dall'art. 101 del D.Lgs. 152/06.

10. RUMORE

Entro 6 mesi dalla data del provvedimento autorizzativo deve essere condotta una campagna di misure, prevedendo una serie di punti di misura concordati con il Dipartimento di Trieste dell'ARPA. Andranno inoltre rilevate attraverso opportune simulazioni le emissioni rilevanti.

11. RESPONSABILE DELLA GESTIONE

Ai sensi dell'art. 29 della L.R. 30/1987 entro 90 giorni dalla data del provvedimento autorizzativo dovrà essere nominato un responsabile della gestione, il cui nominativo dovrà essere comunicato agli Enti richiamati nell'articolo citato.

12. GARANZIE FINANZIARIE

Al sensi dell'art. 25 della L.R. 30/1987 dovrà essere versata, con le modalità previste dal DPGR 08.10.1990, n. 0502/Pres, la garanzia finanziaria a favore del Comune sede dell'impianto.

13. INDENNIZZO

Con le modalità previste dal Capo V del DPGR 08.10.1990, n. 0502/Pres dovrà essere determinato l'indennizzo da corrispondere al Comune sede dell'impianto di smaltimento di rifiuti provenienti da altri Comuni, a titolo di risarcimento dei relativi disagi.

14. RACCOMANDAZIONI

Si ritiene opportuno che la Società adotti procedure per l'acquisto di materie prime (bicarbonato di sodio, carbone attivo, urea, ecc.) con adeguate caratteristiche (ad esempio sufficiente purezza, elevata porosità dei carboni attivi, ecc.), adottando idonee procedure per il controllo della qualità delle forniture

15. PRESCRIZIONI

L'accoglimento dei rifiuti urbani indifferenziati, provenienti da bacini diversi da quelli di Trieste e Gorizia, è possibile attraverso l'applicazione delle previsioni di cui agli artt. 5 e 9 del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani, approvato con DPGR 19.02.2001, n. 044/Pres, che rimangono di competenza delle Amministrazioni Provinciali coinvolte.

Oltre ai rifiuti urbani provenienti dalle Province di Gorizia e Trieste, anche i rifiuti urbani provenienti dai rimanenti bacini della Regione devono godere di una priorità in ingresso al termovalorizzatore rispetto alle altre tipologie di rifiuti autorizzate.

I rifiuti radioattivi non rientrano nel campo di applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il controllo della radioattività sui rifiuti dovrà avvenire secondo la procedura operativa concordata dalla ditta con gli Enti preposti.

16. MISURE CONTRO IL CONTAGIO DA LEGIONELLA SPP.

La Società deve concordare con le autorità sanitarie l'adozione di uno specifico piano di valutazione del rischio, di intervento e di monitoraggio atto a definire gli apprestamenti da attivare contro l'eventuale sviluppo di tale batterio nelle torri di raffreddamento a servizio dell'impianto.”

Art. 4 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente atto, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1039/2009, come modificata con il decreto n. 77/2010.

Trieste, **14 FEB. 2011**



DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Pierpaolo Gubertini



ambd2

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE e LAVORI PUBBLICI	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	s.tutela.inquin@regione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 77

ALP.10 - TS/AIA/5

D.Lgs. n. 59/2005. Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1039/2009.

Società ACEGAS-APS S.p.A..

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il Decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 "Attuazione della direttiva 91/156/CEE sui rifiuti, della direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e sulla direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio";

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 01/Pres. (Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti);

Visto il Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato d.lgs. 59/2005, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato IV al d.lgs. medesimo, delle informazioni diffuse ai sensi dell'art. 14, comma 4, del d.lgs. e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

Visto il Decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 – Decreto convertito, con modificazioni, in legge 19 dicembre 2007, n. 243 . – Differimento di termini in materia di autorizzazione

integrata ambientale e norme transitorie;

Visto il d.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 riguardante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Vista la Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 16, recante "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo;

Vista la Legge regionale n. 11 del 4 giugno 2009, (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), al cui articolo 3 vengono stabilite disposizioni in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 1039 del 13 luglio 2009, con il quale è stata concessa, alla Società ACEGAS-APS S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via del Teatro, 5, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE del 8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora, sito in Comune di Trieste, via Errera, 11;

Vista la nota del 19 agosto 2009, successivamente modificata ed integrata con la nota trasmessa con e-mail del 10 novembre 2009, con la quale la Società ha segnalato che nell'autorizzazione integrata ambientale sopra menzionata non è stato inserito il d.lgs 133/2005 (normativa di settore per gli inceneritori) e che nell'autorizzazione stessa vi sono alcune incongruenze e dei refusi e ne chiede, conseguentemente, la correzione al fine di evitare erronee interpretazioni;

Vista la nota prot. n. ALP.10-41730-TS/AIA/5 del 11 dicembre 2009, con la quale il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento Provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" e all'AATO "Orientale Triestino", un testo coordinato che contiene tutte le correzioni che la Società ha chiesto di apportare all'autorizzazione integrata ambientale con le suddette note;

Atteso che con la medesima nota del 11 dicembre 2009, il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico ha chiesto agli Enti coinvolti di presentare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota medesima, eventuali controdeduzioni o integrazioni a quanto richiesto dalla Società, specificando che, in caso di mancato riscontro entro il termine stabilito, si sarebbe proceduto alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale;

Preso Atto che non sono pervenute, da parte degli Enti sopra menzionati, entro il termine stabilito, controdeduzioni o integrazioni;

Considerato che a garanzia degli obblighi derivanti dall'impianto di trattamento di rifiuti

urbani e speciali anche pericolosi a solo rischio infettivo e per l'impianto di messa in riserva e di ricondizionamento preliminare di pertinenza dello stesso impianto sito in via Errera n. 11, la Società Acegas-Aps S.p.a. ha già prestato, a favore del Comune di Trieste, una garanzia finanziaria per la somma complessiva di € 725.161,34;

Considerato che ai sensi di quanto disposto dall'articolo 4 del citato decreto n. 1039/2009, la Società, tenuto conto che la quantità di rifiuti smaltibile tramite incenerimento è di 612 tonn./giorno, può ridurre il valore complessivo della garanzia già prestata fino alla somma di € 581.809,85;

Atteso che l'articolo 210, comma 3, lettera h), del d.lgs 152/2006, stabilisce, tra l'altro, che, ove previste, le garanzie finanziarie per l'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale sono in ogni caso ridotte del quaranta per cento, per le imprese in possesso della certificazione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001;

Ritenuto pertanto che la Società possa, ai sensi della succitata normativa, ridurre del 40 per cento e pertanto fino alla somma di € 349.085,91, il valore della garanzia finanziaria di cui al citato articolo 4 del decreto 1039/2009;

Considerato tutto quanto sopra esposto, si ritiene di procedere alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il più volte citato decreto n. 1039/2009, sostituendo interamente, per facilità di consultazione e controllo, le premesse, il dispositivo e gli allegati del decreto medesimo;

Visto l'articolo 90, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2008, n. 1580 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - Le premesse del decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 1039 del 13 luglio 2009, **vengono sostituite dalle seguenti**:

"Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il Decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 "Attuazione della direttiva 91/156/CEE sui rifiuti, della direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e sulla direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio";

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 01/Pres. (Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti);

Visto il Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato d.lgs. 59/2005, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato IV al d.lgs. medesimo, delle informazioni diffuse ai sensi dell'art. 14, comma 4, del d.lgs. e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il Decreto legislativo 11 maggio 2005 n. 133 (in Suppl. ordinario n. 122 alla Gazz. Uff., 15 luglio, n. 163). - Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

Visto il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al d.lgs. 59/2005;

Visto il Decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 – Decreto convertito, con modificazioni, in legge 19 dicembre 2007, n. 243 . – Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie;

Visto il d.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 riguardante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Vista la Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 16, recante "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo;

Vista la Legge regionale n. 11 del 4 giugno 2009, (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), al cui articolo 3 vengono stabilite disposizioni in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la delibera della Giunta regionale n. 2924 del 22 dicembre 2009, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al D.M. 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 8/1998 del 4 febbraio 1998, con il quale l'Ente Comune di Trieste con sede in Trieste, Piazza dell'Unità d'Italia, 32, è stato autorizzato, ai sensi dell'articolo 17 del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203, ad installare ed esercire una centrale termoelettrica alimentata con rifiuti ed assimilati, della potenza termica immessa con il combustibile di circa 27,9 MW e della potenza elettrica di circa 5,2 MW, presso il Comune di Trieste, via Errera (Zona Industriale, Canale navigabile di Zaule);

Visto il decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 85/2000 del 30 marzo 2000, con il quale l'Ente Comune di Trieste con sede in Trieste, Piazza dell'Unità d'Italia, 4, è stato autorizzato, ai sensi dell'articolo 4 del D.P.R. 11 febbraio 1998, n. 53, nonché dell'articolo 15 del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203, a potenziare e revisionare l'esistente impianto di produzione di energia elettrica con recupero e valorizzazione dei rifiuti solidi urbani e assimilati, per una potenza netta aggiuntiva di 6,8 Mwe (21,7 MW termici), sito in Comune di Trieste;

Visto il decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 7/2001 VL del 6 marzo 2001, con il quale la titolarità dell'autorizzazione di cui al decreto del 4 febbraio 1998, n. 8/1998, è volturata da Ente Comune di Trieste con sede in Trieste, Piazza dell'Unità d'Italia, 4, a Società AC.E.G.A.S. S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via Maestri del Lavoro, 8;

Visto il decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 8/2001 VL del 6 marzo 2001, con il quale la titolarità dell'autorizzazione di cui al decreto del 30 marzo 2000, n. 85/2000, è volturata da Ente Comune di Trieste con sede in Trieste, Piazza dell'Unità d'Italia, 4, a Società AC.E.G.A.S. S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via Maestri del Lavoro, 8;

Visto il decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 9/2001 RT del 3 aprile 2001, con il quale il valore della potenza termica immessa con il combustibile, indicato con circa 27,9 MW, dell'impianto autorizzato con il provvedimento del 4 febbraio 1998, n. 8/1998, è rettificato con il valore di circa 43,5 MW;

Vista la Determinazione del Responsabile dell'Area 1 – Unità Organizzativa Ecologia e Promozione Ambientale della Provincia di Trieste n. 455/2001/AR I del 28 settembre 2001, con il quale è stata concessa alla Società AC.E.G.A.S. S.p.A., fino al 30 novembre 2001, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali dell'inceneritore per rifiuti urbani e speciali assimilabili, sito in Trieste, via Errera;

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – Funzione Ecologica e Valutazione di Impatto Ambientale della Provincia di Trieste n. 369/2004/AR I del 30 luglio 2004, con la quale si è concesso alla Società AC.E.G.A.S. S.p.A.:

- una proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali dell'inceneritore per rifiuti urbani e speciali assimilabili, sito in Trieste, via Errera, 11, di cui alla determinazione dirigenziale n. 455/2001/AR I del 28 settembre 2001, sino all'approvazione dell'esercizio definitivo emessa a seguito dell'imminente collaudo tecnico-amministrativo dell'impianto;

- una proroga fino al 31 dicembre 2004 dell'autorizzazione all'esercizio del sistema di asporto polveri;

- una proroga fino al 31 dicembre 2004 dell'autorizzazione all'esercizio delle operazioni R13, D14, D15, secondo le modalità descritte dalla determinazione dirigenziale n. 400/2002/AR I^A del 12 agosto 2002;

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – Funzione Ecologica e Valutazione di Impatto Ambientale della Provincia di Trieste n. 692/2004/AR I del 31 dicembre 2004, con la quale si è concesso alla Società AC.E.G.A.S. S.p.A.:

- una proroga dell'autorizzazione all'esercizio del sistema di asporto polveri;

- una proroga dell'autorizzazione all'esercizio delle operazioni R13, D14, D15, secondo le modalità descritte dalla determinazione dirigenziale n. 400/2002/AR I^A del 12 agosto 2002; il tutto sino all'emissione dell'autorizzazione definitiva all'esercizio dell'impianto a seguito di collaudo finale ex articolo 28 del d.lgs. 22/1997;

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – U.O. ecologia e promozione ambientale n. 270/2002/AR I del 30 maggio 2002, con la quale è stata concessa alla Società A.C.E.G.A.S. S.p.a. una proroga fino al 30 settembre 2002, dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali dell'inceneritore per rifiuti urbani e speciali assimilabili sito in Trieste, via Errera, 11;

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – U.O. ecologia e promozione ambientale n. 397/2002/AR I del 8 agosto 2002, con la quale la Società A.C.E.G.A.S. S.p.A. è stata autorizzata, per evidenti motivi di necessità ed urgenza dovuti alla situazione contingente, ad operazioni di recupero e smaltimento di vari rifiuti provenienti da raccolta differenziata;

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – U.O. ecologia e promozione ambientale n. 400/2002/AR I del 12 agosto 2002, con la quale la Società A.C.E.G.A.S. S.p.A. è stata autorizzata, fino alla medesima scadenza di cui alla citata determinazione n. 270/2002, per evidenti motivi di necessità ed urgenza dovuti alla situazione contingente, ad operazioni di recupero e smaltimento di vari rifiuti provenienti da raccolta differenziata;

Vista l'autorizzazione del Comune di Trieste prot. gen. n. 220063, Prot. corr. n. 7 - 41/229/32 – 99 del 4 gennaio 2008, con la quale è stato concesso, per quattro anni, alla Società A.C.E.G.A.S. S.p.A., relativamente all'impianto di smaltimento rifiuti sito in Trieste, via Errera, 11, lo scarico delle "acque reflue industriali" in fognatura pubblica;

Considerato che l'articolo 5, comma 3, del d.lgs. 59/2005, prevede che l'autorità competente stabilisca il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale relative ad impianti esistenti e ad impianti nuovi già dotati di altre autorizzazioni ambientali alla data di entrata in vigore del decreto legislativo stesso;

Visto il decreto del direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, n. 1454 del 20 luglio 2006, con il quale è stato stabilito, per l'attività di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE del 8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora, il calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, fissando la data del 31 gennaio 2007 per tale incombente;

Vista la domanda del 31 gennaio 2007, con la quale la Società ACEGAS-APS S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via Maestri del Lavoro, 8, ha chiesto, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D.lgs n. 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'impianto di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE del 8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei

rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora, sito in Comune di Trieste, via Errera, 11;

Vista la nota prot. n. ALP.10-8320-TS/AIA/5 del 6 marzo 2007, con la quale è stato comunicato, ai sensi dell'art. 5, comma 7, del D.Lgs n. 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda di cui sopra;

Vista la nota prot. ALP.10-8322-TS/AIA/5 del 6 marzo 2007, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA FVG e all'Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina", tutta la documentazione riguardante la richiesta di autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Il Piccolo" del 23 marzo 2007, dell'annuncio previsto all'art. 5, comma 7 del d.lgs n. 59/2005;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra;

Vista la nota prot. n. 11082/07 del 27 marzo 2007, con la quale la Società ha trasmesso:

- la Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà del 27 marzo 2007, con la quale è stato dichiarato che l'impianto è soggetto alla procedura di VIA;

- la Deliberazione della Giunta della Provincia di Trieste n. 84 del 4 dicembre 2001, con la quale è stato approvato, sulla base delle risultanze della Conferenza tecnica del 16 novembre 2001 che ha recepito, tra l'altro, le prescrizioni imposte dal Servizio valutazione impatto ambientale, il progetto della Terza Linea dell'impianto di incenerimento di rifiuti solidi urbani ed assimilabili, di via Errera, 11, Trieste, presentato dalla Società AC.E.G.A.S. S.p.A con sede legale in Trieste, via Maestri del Lavoro, 8;

Vista la nota prot. n. 7016/2007/TG/GRI/107 del 14 giugno 2007, con la quale l'ARPA ha chiesto documentazione integrativa riguardo agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera;

Vista la nota prot. n. 31206 del 18 aprile 2008, con la quale la Società ha richiesto, ad integrazione della domanda di AIA già presentata, di essere autorizzata allo smaltimento (attività D10) anche del rifiuto CER 150109, non inserito, per mero errore materiale, nella domanda stessa;

Vista la nota prot. n. 70507 del 10 settembre 2008, con la quale la Società ha comunicato di voler modificare il sistema di depurazione delle acque reflue, a servizio dell'impianto di termovalorizzazione in argomento, e ha inviato, a tal proposito, relazione tecnica modificata nonché schede ed allegati che vanno a modificare ed integrare ovvero a sostituire interamente la documentazione già trasmessa;

Vista la nota prot. n. 71242 del 12 settembre 2008, con la quale la Società ha trasmesso il Certificato di collaudo relativo alla realizzazione della terza linea dell'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali assimilabili ed alla ottimizzazione energetica delle due linee esistenti;

Viste le note prot. n. ALP.10 – 13442 – TS/AIA/5 del 9 maggio 2008, prot. n. ALP.10 – 25929 – TS/AIA/5 del 12 settembre 2008 e prot. n. ALP.10 – 26110 – TS/AIA/5 del 16 settembre 2008, il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Trieste e all'Azienda per i Servizi sanitari n. 1 "Triestina", la documentazione integrativa trasmessa dalla Società;

Visto il Verbale della prima seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 23 ottobre 2008, dal quale risulta che:

- la Società presenta, in sede di Conferenza, n. 7 copie della Tavola grafica 7.2 dal titolo "Planimetria dell'impianto con rete idrica" datata ottobre 2008 e n. 7 copie della scheda H Energia, che va a sostituire analoga scheda allegata alla citata domanda di AIA del 31 gennaio 2007. Tale documentazione integrativa viene consegnata alla Regione, al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA Dipartimento provinciale di Trieste e all'Azienda per i Servizi sanitari n. 1 "Triestina". Le ulteriori due copie saranno inviate, unitamente al presente Verbale, agli Enti non intervenuti alla Conferenza;
- il rappresentante del Comune di Trieste osserva che l'impianto insiste su un'area di proprietà in parte del Comune stesso e in parte del Demanio marittimo, gestita dall'Autorità portuale, e rileva l'opportunità che quest'ultima partecipi alle Conferenze di servizi;
- il rappresentante della Società osserva che la Società stessa è titolare di due concessioni, una dell'Autorità portuale e una del Comune di Trieste, finalizzate alla costruzione e gestione di un impianto di termovalorizzazione dei rifiuti e fa presente che l'Autorità portuale, non rilasciando autorizzazioni ambientali, non rientra fra le amministrazioni competenti in materia ambientale che l'autorità competente invita alle Conferenze di servizi, ai sensi dell'articolo 5, comma 10, del d.lgs 59/2005;
- dopo approfondita discussione la Conferenza di servizi conclude che l'Autorità portuale, non essendo competente al rilascio di autorizzazioni in materia ambientale, non è tenuta a partecipare alle Conferenze di servizi, rilevando peraltro l'opportunità di trasmettere all'Autorità stessa, copia dei relativi verbali;
- il rappresentante dell'Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina" osserva che il Comune di Trieste detiene la maggioranza assoluta della Società ACEGASAPS Holding che controlla ACEGAS-APS S.p.A., proprietaria e gestore dell'impianto in argomento nonché titolare delle concessioni sopra menzionate e chiede che la Conferenza valuti la posizione del Comune nell'ambito della Conferenza stessa;
- alle ore 10.45 la Provincia di Trieste chiede che i rappresentanti della Società lascino la Conferenza al fine di consentire alla Conferenza stessa di procedere al dibattito sull'argomento;
- dopo ampia discussione la Conferenza conclude che il Comune partecipa a pieno titolo alla Conferenza di servizi;
- alle ore 11.10 i rappresentanti della Società rientrano alla Conferenza;
- la Società presenta sinteticamente l'impianto con le autorizzazioni fin qui rilasciate; al riguardo precisa che le prime due linee erano state oggetto, secondo la normativa allora vigente, di uno studio di impatto ambientale ai sensi della L.R. 30/87 e che, con l'occasione dell'ampliamento della terza linea, l'intero impianto è stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale, la cui pronuncia è avvenuta all'interno del procedimento di cui al DPGR n. 01/1998;
- il rappresentante della Regione dà lettura della nota dell'Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina" prot. n. 45785-08/GEN – IV – 1 – D del 22 ottobre 2008, con la quale vengono chiesti chiarimenti ed integrazioni;
- l'ARPA e la Provincia di Trieste consegnano le proprie relazioni datate 23 ottobre 2008, che vengono lette dal rappresentante della Regione;
- la Conferenza di servizi ritiene di aggiornare la seduta in attesa della documentazione integrativa richiesta dagli Enti partecipanti che la Società dovrà trasmettere entro 30 giorni dal ricevimento del Verbale;

Vista la nota prot. n. 95159 del 3 dicembre 2008, con la quale la Società ha inviato la

documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi e le integrazioni richieste dall'ARPA con la citata nota del 14 giugno 2007 e ribadite nella Conferenza stessa;

Vista la nota prot. n. ALP.10 – 34740 – TS/AIA/5 del 5 dicembre 2008, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi sanitari n. 1 "Triestina" e all'AATO "Orientale Triestino", la succitata documentazione integrativa;

Vista la nota del 16 dicembre 2008, con la quale la Società ha trasmesso la dichiarazione del Gestore e la quietanza riguardante il pagamento dell'attività istruttoria relativa all'impianto;

Vista la nota prot. n. 6998 del 26 gennaio 2009, con la quale la Società comunica il trasferimento della sede legale da via Maestri del Lavoro, 8 a via del Teatro, 5, nell'ambito del Comune di Trieste;

Visto il Verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 11 febbraio 2009, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione chiede all'ARPA di esprimersi in merito alle integrazioni fornite dalla Società e trasmesse dalla Regione con la citata nota del 5 dicembre 2008;
- il rappresentante dell'ARPA prende atto che la Società ha provveduto a trasmettere le integrazioni richieste nella Conferenza di servizi del 23 ottobre 2008 e che le stesse sono state inoltrate all'ARPA.
- l'ARPA si impegna a dare una risposta in merito in tempi brevi e dichiara che non è stato predisposto il Piano di Monitoraggio.
- il rappresentante della Provincia di Trieste chiede delucidazioni in merito ai codici CER richiesti dalla Società;
- la Società Acegas-Aps S.p.A. conferma la lista di base trasmessa con la domanda di AIA, integrata con il codice CER 15 01 09, come richiesto con lettera, già agli atti, di data 16/04/2008;
- viene puntualizzato che la suddetta lista va integrata con il codice CER 19 08 05 relativo ai fanghi da impianti di depurazione acque, come previsto al punto 3.11 del documento di risposta alle integrazioni richieste datato 2 dicembre 2008;
- il rappresentante della Provincia specifica che i codici CER 18 00 00 (Rifiuti prodotti dal settore sanitario o veterinario o da attività di ricerca collegate) potranno essere accettati fino al 10% del rifiuto totale incenerito.
- il rappresentante della Regione legge la nota Prot. Corr. ATO n 1-17/20-1/ 24 -09(118) Prot. Gen. n. 15174 del 28 gennaio 2009, con la quale l'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Triestino" fa presente di aver verificato che il progetto di cui trattasi non assume rilevanza in rapporto alle tematiche proprie del servizio idrico integrato;
- la Società Acegas-Aps S.p.A. chiede che l'autorizzazione integrata ambientale, costituisca, ai sensi del comma 3 dell'Allegato II del D.Lgs. 59/2005, variante urbanistica e concessione edilizia;
- la Regione si riserva di effettuare le opportune verifiche in merito.
- la Società Acegas-Aps S.p.A. chiede che la Conferenza di servizi conclusiva venga convocata nel più breve tempo possibile;
- alle ore 11.15 la Società lascia la Conferenza;
- il rappresentante della Provincia ritiene necessario approfondire, in termini prescrittivi, le problematiche relative a:

- manutenzione linea abbattimento fumi;
 - emissioni di microinquinanti organici e di ammoniacale.
- con nota separata la Provincia si riserva di trasmettere una proposta di prescrizioni in merito;
- la Conferenza di servizi ritiene di sospendere i lavori ed aggiornare la seduta odierna in attesa di ricevere il Piano di Monitoraggio da parte dell'ARPA;

Vista la nota prot. n. 15733 del 23 febbraio 2009, con la quale la Società ha chiesto che l'autorizzazione integrata ambientale sia rilasciata per un quantitativo complessivo di rifiuti da trattare nel termovalorizzatore (incenerimento) pari a 4284 tonnellate/settimana che corrispondono a 612 tonnellate/giorno ovvero 25,5 tonnellate/ora;

Vista la nota prot. n. 8305 /GEN.IV.1.D del 26 febbraio 2009, con la quale il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina" suggerisce di inserire, quale prescrizione, nell'autorizzazione integrata ambientale, l'obbligo, per la Società, di attivarsi affinché venga evitato qualsiasi pericolo derivante dalla colonizzazione, da parte di batteri del tipo *legionella spp.*, delle torri di raffreddamento a servizio dello stabilimento e dei relativi impianti, adottando, allo scopo, uno specifico piano di valutazione del rischio, di intervento e di monitoraggio;

Vista la nota prot. n. 13431 – 09.07.03/2009 del 7 aprile 2009, con la quale la Provincia di Trieste ha proposto l'inserimento, nell'autorizzazione integrata ambientale, di alcune prescrizioni di carattere analitico e gestionale;

Viste le note prot. n. ALP.10 – 6672 – TS/AIA/5 del 4 marzo 2009 e prot. n. ALP.10 – 10244 – TS/AIA/5 del 8 aprile 2009, con le quali il Servizio competente ha inviato al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi sanitari n. 1 "Triestina" e all'AATO "Orientale Triestino", le citate lettere della Società prot. n. 15733 del 23 febbraio 2009, del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina" prot. n. 8305 /GEN.IV.1.D del 26 febbraio 2009 e della Provincia di Trieste prot. n. 13431 – 09.07.03/2009 del 7 aprile 2009;

Vista la nota prot. n. 17047 – 09.07.03/2009 del 5 maggio 2009, con la quale la Provincia di Trieste ha precisato alcuni aspetti di natura gestionale da evidenziare nell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. ALP.10 – 14226 – TS/AIA/5 del 21 maggio 2009, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi sanitari n. 1 "Triestina" e all'AATO "Orientale Triestino", la suddetta lettera della Provincia di Trieste nota prot. n. 17047 – 09.07.03/2009 del 5 maggio 2009;

Visto il Verbale della terza seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 4 giugno 2009, dal quale risulta che:

- viene data lettura della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente, sulla base delle relazioni presentate dagli Enti competenti nella specifica materia;
- il rappresentante della Provincia osserva che l'AIA assume i valori di cui all'articolo 1, comma 4 del d.lgs. 59/2005, come richiamato dall'articolo 213 del d.lgs. 152/2006;
- all'osservazione del rappresentante della Provincia segue ampio dibattito, dal quale ne discende che la norma richiamata prevede detti effetti qualora l'AIA abbia a riferimento la

costruzione di nuovi impianti oppure la modifica sostanziale di impianti esistenti;

- viene dato atto che l'AIA, nel caso di specie, riguarda l'impianto esistente al quale vengono proposte modifiche che non superano le definizioni di cui al punto 5.2 dell'Allegato 1 del d.lgs. 59/2005 e che pertanto sono da ritenersi modifiche non sostanziali;
- viene specificato peraltro, che le precitate modifiche non costituiscono variante al Piano Regolatore rispetto a quelle già stabilite con Delibera della Giunta Provinciale di Trieste n. 84 del 04.12.2001, ancorché non risultanti nel Piano Regolatore Comunale vigente;
- viene dato atto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale, alla luce delle considerazioni sopra esposte, assume complessivo valore ambientale e che la Società dovrà provvedere autonomamente ad acquisire i provvedimenti abilitativi a carattere urbanistico-edilizio e paesaggistico con riferimento alle nuove opere previste, evidenziando che le stesse risultano altresì collocate all'interno del perimetro del Sito di Interesse Nazionale di Trieste;
- viene completata la lettura della Relazione istruttoria, che viene modificata ed integrata sulla base dei contributi dei partecipanti alla Conferenza di servizi;
- dopo ampia ed approfondita discussione la relazione istruttoria, come modificata ed integrata, viene approvata dalla conferenza di Servizi;

Preso Atto che l'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Triestino" e l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina", non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 4 giugno 2009;

Vista la nota prot. n. ALP.10-15710-TS/AIA/5 del 8 giugno 2009, con la quale il Servizio competente ha inviato il Verbale della terza seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 4 giugno 2009;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della l.r. 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata e non abbia notificato all'amministrazione procedente, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione della determinazione di conclusione del procedimento, il proprio motivato dissenso a norma dell'articolo 22 quater, comma 1, ovvero, nello stesso termine, non abbia impugnato la determinazione conclusiva della Conferenza di servizi;

Ricordato che ai sensi dell'art. 9, comma 4, del D.Lgs. n. 59/2005, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo;

Ricordato che ai sensi dell'art. 5, comma 11, del D.Lgs. n. 59/2005, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio del presente decreto, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere alla Regione di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'art. 9, comma 4, del D.Lgs. medesimo;

Considerato che ai sensi del combinato disposto degli articolo 5, comma 1, lettera l) e 25 della l.r. 30/1987, la Regione determina, sulla base di quanto previsto all'articolo 3 del D.P.G.R. n. 0502/1991 e s.m.i., le garanzie finanziarie che la Società dovrà prestare a favore del Comune sede dell'impianto, per coprire i costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto, nonché necessari al recupero dell'area interessata;

Considerato che ai sensi degli articoli 15 e 16 del citato D.P.G.R. n. 0502/1991 e s.m.i., i Comuni nel cui territorio sono in attività impianti di smaltimento di rifiuti, provenienti

anche da altri Comuni, hanno titolo ad essere risarciti dei relativi disagi mediante la corresponsione, da parte del proprietario dell'impianto, di un apposito indennizzo;

Considerato che ai sensi dell'articolo 210, comma 3, lettera h), del d.lgs 152/2006, le garanzie finanziarie per l'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale, ove previste, sono in ogni caso ridotte del quaranta per cento, per le imprese in possesso della certificazione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001;

Visti i Certificati n. 9191.ACE2 e n. 9191.ACE4, di conformità ai requisiti di UNI EN ISO 14001: 2004 (ISO 14001:2004), emessi, in data 5 maggio 2009, dalla Società IMQ S.p.a. con sede legale in Milano, via San Quintiliano, 43, a favore della Società Acegas-Aps S.p.A. per l'attività di "Progettazione ed esecuzione di servizi di gestione dei rifiuti mediante le attività di spezzamento, raccolta, trasporto, deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti da raccolta differenziata, speciali non pericolosi e sanitari. Progettazione, realizzazione ed esercizio di illuminazione pubblica, semafori. Servizi cimiteriali e onoranze funebri. Gestione del ciclo integrato delle acque. Produzione mediante termovalorizzazione di RSU e turbo espansione di gas, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica. Trasporto, manipolazione, trattamento e distribuzione del gas", svolta presso il sito operativo di Trieste, via Errera, 11;

Preso Atto che a garanzia degli obblighi derivanti dall'impianto di trattamento di rifiuti urbani e speciali anche pericolosi a solo rischio infettivo e per l'impianto di messa in riserva e di ricondizionamento preliminare di pertinenza dello stesso impianto sito in via Errera n. 11, la Società Acegas-Aps S.p.a. ha già prestato, a favore del Comune di Trieste, per la somma complessiva di € 725.161,34, la Fideiussione n. 10778 del 28 febbraio 2001 e la Fidejussione n. 2004632 – Atto aggiuntivo alla citata fideiussione n. 10778 del 28 dicembre 2004, avente validità fino al 28 febbraio 2002 e tacitamente rinnovabile di anno in anno;

Considerato che la quantità di rifiuti smaltibili, tramite incenerimento, presso l'impianto in argomento è di complessive 612 tonn./giorno e che la Società è certificata UNI EN ISO 14001 si ritiene che la Società stessa possa ridurre, fino alla somma di € 349.085,91, l'importo della succitata Polizza Fidejussoria;

Considerato che, ai sensi dell'art. 9, comma 3 del d.lgs 59/2005, nel caso di un impianto che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, il rinnovo di cui al comma 1 del d.lgs medesimo è effettuato ogni sei anni;

Atteso che con atto repertorio n. 38165 e raccolta n. 13106, redatto, in data 16 dicembre 2003, dal notaio dott. Giuliano Chersi, la Società Azienda Padova Servizi S.p.a. con sede legale in Padova, Corso Stati Uniti n. 5/A, si scinde totalmente e trasferisce il proprio intero patrimonio alla Società A.C.E.G.A.S. S.p.a. e alla società di nuova costituzione Finanziaria Aps S.p.a. e che la Società ACEGAS-APS S.p.a., per effetto della scissione e del trasferimento patrimoniale, assume la nuova denominazione di Società ACEGAS-APS S.p.a.;

Considerato che le autorizzazioni settoriali, pur se intestate alla Società A.C.E.G.A.S. S.p.a., vengono comunque sostituite con la presente autorizzazione integrata ambientale rilasciata a favore della Società Acegas-Aps S.p.a.;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 90, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2008, n. 1580 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;"

Art. 2 - Il dispositivo del decreto n. 1039 del 13 luglio 2009, **viene sostituito dal seguente:**

Art. 1 - E' concessa, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE del 8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora, sito in Comune di Trieste, via Errera, 11, da parte della Società ACEGAS-APS S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via del Teatro, 5.

Art. 2 - La presente autorizzazione sostituisce, a tutti gli effetti, i provvedimenti qui di seguito elencati:

Emissioni in atmosfera

- decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 8/1998 del 4 febbraio 1998;
- decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 85/2000 del 30 marzo 2000;
- decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 7/2001 VL del 6 marzo 2001;
- decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 8/2001 VL del 6 marzo 2001;
- decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 9/2001 RT del 3 aprile 2001;

Recupero e smaltimento

- Determinazione del Responsabile dell'Area 1 – Unità Organizzativa Ecologia e Promozione Ambientale della Provincia di Trieste n. 455/2001/AR I del 28 settembre 2001;
- Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – Funzione Ecologica e Valutazione di Impatto Ambientale della Provincia di Trieste n. 369/2004/AR I del 30 luglio 2004;
- Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – Funzione Ecologica e Valutazione di Impatto Ambientale della Provincia di Trieste n. 692/2004/AR I del 31 dicembre 2004;
- Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – U.O. ecologia e promozione ambientale n. 270/2002/AR I del 30 maggio 2002;
- Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – U.O. ecologia e promozione ambientale n. 397/2002/AR I del 8 agosto 2002;
- Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – U.O. ecologia e promozione ambientale n. 400/2002/AR I del 12 agosto 2002;

Scarichi idrici

- autorizzazione del Comune di Trieste prot. gen. n. 220063, Prot. corr. n. 7 -41/229/32 – 99 del 4 gennaio 2008;

Art. 3 - La durata dell'autorizzazione di cui all'art. 1 è fissata in 6 (sei) anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 4 - Per quanto in premessa specificato, la Società può ridurre il valore complessivo

della Fideiussione n. 10778 del 28 febbraio 2001 e della Fidejusione n. 2004632 – Atto aggiuntivo alla citata fideiussione n. 10778 del 28 dicembre 2004, avente validità fino al 28 febbraio 2002 e tacitamente rinnovabile di anno in anno, già prestata a favore del Comune di Trieste, a garanzia degli obblighi derivanti dall'impianto di trattamento di rifiuti urbani e speciali anche pericolosi a solo rischio infettivo e per l'impianto di messa in riserva e di ricondizionamento preliminare di pertinenza dello stesso impianto sito in via Errera n. 11, fino alla somma di € **349.085,91 (trecentoquarantonovemilaottantacinque/91);**

Art. 5 - Entro il mese di gennaio di ogni anno, la Società versa, in un'unica soluzione, al Comune di Trieste, il corrispettivo dell'indennizzo di cui all'articolo 15 del Decreto del Presidente della Regione 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres., secondo le modalità di cui all'articolo 16 del D.P.G.R. medesimo.

Art. 6 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**Allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 7 - Per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il gestore deve applicare quanto previsto dal d.lgs 152/2006 e dalle pertinenti linee guida di cui al D.M. 29 gennaio 2007 e dal d.lgs 133/2005.

Art. 8 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 10 del d.lgs. 59/2005.

Art. 9 - La Società, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del d.lgs. 59/2005, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento ARPA competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 16, comma 4, del d.lgs. medesimo.

Art. 10 - L'ARPA accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del d.lgs. 59/2005, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore, degli obblighi di comunicazione.

Art. 11 - L'ARPA comunica al Servizio competente, ai sensi dell'art. 11, comma 6, del d.lgs. 59/2005, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 12 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del d.lgs. 59/2005, comunica, ai sensi dell'art. 11, comma 7, del d.lgs. medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche all'Amministrazione regionale.

Art. 13 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'art. 11, comma 9, del d.lgs. 59/2005, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 16 del d.lgs. medesimo.

Art. 14 - Il Gestore dello stabilimento provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del d.m. 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito agli allegati IV e V, del decreto ministeriale medesimo e a versare la tariffa stessa, secondo le modalità previste al citato comma 1, che qui di seguito vengono indicate:

a) prima della comunicazione prevista dall'articolo 11, comma 1, del d.lgs 59/2005, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG – Direzione centrale e al Dipartimento provinciale di ARPA e trasmettendo la relativa quietanza alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Servizio Tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

Art. 15 - Il gestore dello stabilimento è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del d.m. 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 14 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, ove pertinente, delle misure di cui all'articolo 11, comma 9 del d.lgs 59/2005 e delle sanzioni previste dall'articolo 16, commi 2 e 6 del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'art. 6, commi 1 e 4 del d.m. 24 aprile 2008.

Art. 16 - La Società, in relazione alla certificazione UNI EN ISO 14001: 2004, deve:

a) trasmettere tempestivamente alla Regione, alla Provincia di Trieste e al Comune di Trieste, il rinnovo (triennale) dei Certificati n. 9191.ACE2 e n. 9191.ACE4, di conformità ai requisiti di UNI EN ISO 14001: 2004 (ISO 14001:2004), emessi, in data 5 maggio 2009, dalla Società IMQ S.p.a. con sede legale in Milano, via San Quintiliano, 43;

b) trasmettere entro 30 giorni alla Regione, alla Provincia di Trieste e al Comune di Trieste, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca del certificato stesso.

Art.17 - Il gestore dello stabilimento, in caso di chiusura definitiva dell'impianto, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del d.m. 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale dell'ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi previsti all'articolo 14 del presente decreto.

Art. 18 - Al fine della consultazione del pubblico, i documenti, gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione ed i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, sito in TRIESTE, via Giulia, 75/1."

Art. 3 - L'Allegato DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' al decreto n. 1039 del 13 luglio 2009, viene sostituito dal seguente:

“DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto ricade all'interno della zona territoriale omogenea denominata Z3 corrispondente a zona speciale ad usi infrastrutturali, impianti tecnologici e parte in zona territoriale L1b a destinazione logistico portuale, dal Piano Regolatore Generale del Comune di Trieste Peraltro con Delibera della Giunta Provinciale di Trieste n. 84 del 04.12.2001, ancorché non risultante nel Piano Regolatore Comunale vigente, l'intera area di pertinenza dell'impianto è prevista con zonizzazione Z3.

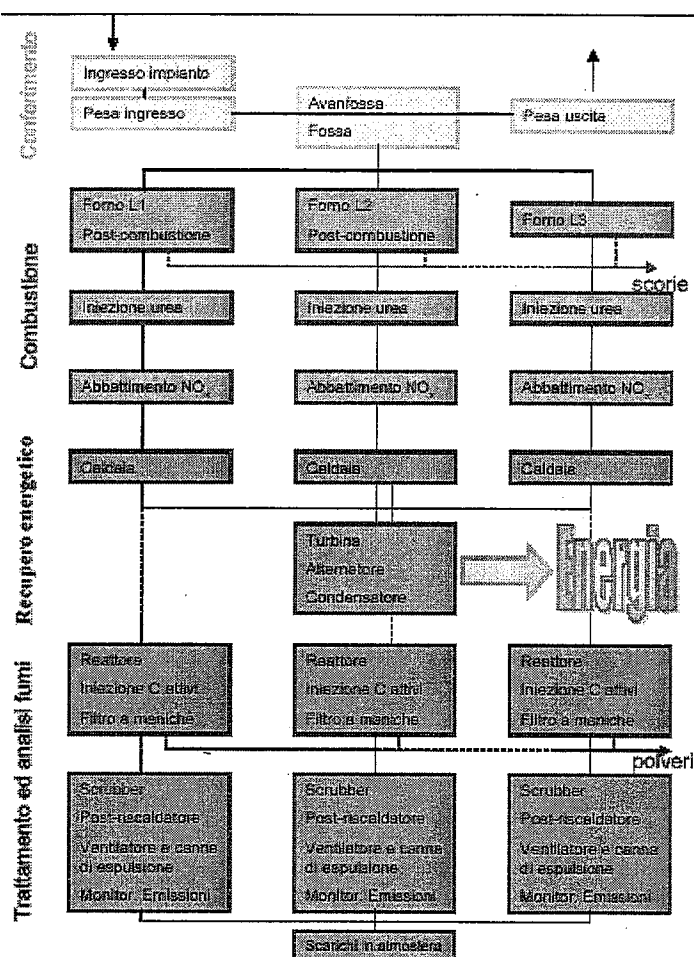
L'area è sottoposta a vincoli secondo quanto disposto dall'art. 142, comma 1, lettera a) D.Lgs. 42/2004: zona costiera per una fascia di 300m dalla battigia.

TIPOLOGIE	BREVE DESCRIZIONE
Attività produttive	Carrozzerie - Impianto di riciclaggio – Cementificio – Impianto chimico – Terminal petroli – Depuratore fognario – Cantieri nautici – Azienda di vernici – Concessionarie automobili – Falegnameria – Esercizi commerciali
Case di civile abitazione	SE: abitato di Zaule – Aquilinia NNO: abitato di Monte S. Pantaleone, via Giarizzole
Scuole, ospedali, etc.	Scuola di formazione professionale
Impianti sportivi e/o ricreativi	Pista di pattinaggio coperta
Infrastrutture di grande comunicazione	Svincolo di uscita della Grande Viabilità Scalo ferroviario in zona industriale
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	L'area è prospiciente al canale di Zaule
Riserve naturali, parchi, zone agricole	
Pubblica fognatura	Impianto di sollevamento posto a 150m circa per l'adduzione dei reflui al depuratore di Zaule Collettore di un ramo della rete fognaria – tombinamento di rio classificato come fognatura dai competenti Uffici Tecnici del comune di Trieste
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti.	Metanodotto e acquedotto che si trovano nelle vicinanze dell'impianto sono quelli asserviti alle utenze della zona industriale. Presenza del sovrappasso aereo dell'oleodotto transalpino TAL Trieste – Ingolstadt a circa 400 m dall'impianto.
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	In via Errera si trova la rete Acegas di collegamento alla rete nazionale con tensione di 27,5 kV.
Altro (specificare)	

CICLO PRODUTTIVO

L'impianto è costituito da tre linee di incenerimento per una capacità nominale complessiva di rifiuti trattati di 612 t/g.

Schema del ciclo produttivo



Descrizione del ciclo produttivo

Le sezioni principali sono:

Conferimento - stoccaggio dei rifiuti in ingresso.

Combustione - combustione e recupero di energia termica tramite produzione di vapore surriscaldato, costituita da tre linee operanti in parallelo.

Recupero energetico - produzione di energia elettrica costituita da un'unica turbina a vapore accoppiata ad un generatore.

Trattamento ed analisi fumi - depurazione dei fumi costituita da tre linee operanti in parallelo e totalmente indipendenti tra loro, ciascuna asservita alla rispettiva linea di combustione e generatore di vapore e dotata di condotta indipendente di scarico dei fumi depurati in atmosfera. Su ciascuna delle tre linee è montato un sistema di monitoraggio e controllo della combustione, delle concentrazioni degli inquinanti a valle delle apparecchiature per la depurazione dei fumi (utilizzato per il dosaggio dei reagenti).

Conferimento

I rifiuti vengono pesati e registrati nel Registro di Carico/Scarico. Viene registrato, mediante software, il numero del mezzo, la zona di raccolta e la quantità di rifiuti scaricati. Viene condotta un'analisi a spot, in

funzione della tipologia, al fine di verificare la corrispondenza con il formulario (codice CER dichiarato) e la pezzatura del rifiuto conferito.

Relativamente ai rifiuti sanitari, viene stabilito il peso e verificato il formulario. Per questa tipologia di rifiuti esiste una procedura che definisce le aree adibite allo scarico e le modalità di conferimento specificando le caratteristiche dei contenitori dei rifiuti sanitari.

L'avanfossa si trova alla fine della rampa di accesso che collega il piazzale di ingresso all'impianto, è circa di 30 x 60 m, è coperta ed è pavimentata con manto bituminoso; qui i mezzi scaricano i rifiuti nella sottostante fossa attraverso otto bocche di carico.

La fossa ha una capacità di 10.500 m³ di cui 7.000 m³ sfruttabili con sovrastante copertura, completo di carroponte per la movimentazione dei rifiuti.

I rifiuti vengono trasferiti nei forni delle tre linee mediante una benna a polipo da 5 m³.

I rifiuti sanitari vengono introdotti nel forno attraverso nastri trasportatori e non transitano nella fossa.

La fossa è mantenuta in leggera depressione in modo da evitare la fuoriuscita di odori molesti, l'aria prelevata viene utilizzata come aria primaria.

Combustione

Lo smaltimento dei rifiuti avviene in tre linee separate ciascuna costituita da un forno, una caldaia ed un sistema di trattamento dei fumi di combustione.

Ciascuna linea ha una potenzialità teorica di 204 t/giorno (con PCI di riferimento di 2200 kcal/kg) per un totale di 612 t/giorno.

Linee 1 e 2

La griglia installata è di tipo piano mobile raffreddata ad aria di tecnologia Martin ed il forno è del tipo semiadiabatico con una ridotta zona della pareti membranata al fine di ottimizzare il recupero energetico. I gas in uscita dalla camera di combustione vengono convogliati nella camera di post combustione dove si completano le reazioni di ossidazione. I fumi vengono mantenuti per più di 2 secondi con una percentuale di ossigeno superiore al 6% ad una temperatura di 850 °C.

Per garantire le fasi di avviamento e di arresto e al fine di mantenere una temperatura di 850 °C sono presenti bruciatori alimentati a gasolio.

A valle della camera di post combustione del forno è inserita una caldaia a recupero a sviluppo verticale. I generatori di vapore hanno una potenzialità di circa 21,5 t/h di vapore alla temperatura di 380 °C e pressione di 39 bar.

Linea 3

La griglia installata è di tipo piano mobile di tecnologia Martin con raffreddamento misto (ad aria ed acqua) e, con la caldaia che funge da forno, soprattutto, posizionata subito al di sopra della griglia (sistema integrato forno caldaia).

Per garantire le fasi di avviamento e di arresto ed il mantenimento della temperatura a 850 °C la Linea 3 è dotata di bruciatore alimentato a metano presenti nella stessa camera di combustione (non esiste una vera camera di post combustione).

A valle della camera di combustione del forno è inserita una caldaia a recupero a sviluppo verticale ed orizzontale. Il generatore di vapore ha una potenzialità di circa 25 t/h di vapore alla temperatura di 380 °C e pressione di 39 bar.

Recupero energetico

L'impianto è dotato di un unico gruppo a servizio delle tre linee di incenerimento che funzionano indipendentemente l'una dall'altra.

La potenza elettrica lorda generata è di 14,9 MW.

In condizioni di funzionamento con caldaie sporche, si ha una produzione complessiva di 68.000 kg/h di vapore, di cui 25.000 kg/h derivanti dalla Linea 3 e 21.500 kg/h derivanti dalle linee 1 e 2.

Trattamento ed analisi fumi

La portata dei fumi è di 50.000 Nm³/h per ognuna delle tre linee. Il trattamento dei fumi, per ogni linea, è organizzato nelle seguenti fasi:

denitrificazione tramite DeNOx SNCR ad urea

trattamento dei gas acidi con iniezione di bicarbonato di sodio in un reattore a secco (120 kg/h per ogni linea)

iniezione nel medesimo reattore a secco di carbone attivo per abbattimento microinquinati (3 kg/h per ogni linea)
 depolverazione con filtro a maniche costituito da quattro moduli di 240 maniche ciascuno (960 maniche per ogni linea). Superficie filtrante totale di 1819 m². Velocità filtrazione 0,85 m/min.
 colonna di lavaggio monostadio ad iniezione di soluzione di soda per gas acidi e metalli pesanti
 post riscaldamento fumi ad una temperatura di 120 °C attraverso uno scambiatore fumi – fumi con funzione anti pennacchio
 espulsione dei fumi in atmosfera mediante ventilatori di estrazione e camino a tre canne (altezza 100m; diametro canne 1,4 m).

Trattamento reflui liquidi

L'impianto è dotato di un impianto di trattamento dei reflui liquidi industriali di tipo chimico fisico che tratta le acque di processo prima dello scarico in rete fognaria. All'impianto, le acque reflue delle torri di lavaggio confluiscono in modo distinto dalle altre e ne viene registrata la portata ed il contenuto di carichi inquinanti.

L'impianto è dimensionato per una portata di 10-12 m³/h e le acque sono caratterizzate principalmente da un elevato contenuto di solidi sospesi e di metalli pesanti.

Bilancio di materia e di energia

Al fine di descrivere il bilancio di materia e di energia, il ciclo produttivo è stato suddiviso in 5 fasi:
 combustione (forni delle tre linee e generatori di vapore);
 ciclo termico (turbina, alternatore e condensatore);
 torri evaporative, necessarie per il raffreddamento dell'acqua che determina la condensazione del vapore del ciclo termico);
 trattamento fumi (DeNOx SCNR, reattori a secco, filtri a maniche e torri di lavaggio delle tre linee);
 depuratore chimico - fisico.

In tabella si riportano i dati relativi al 2005, suddivisi per fase del ciclo.

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
COMBUSTIONE	INPUT	Rifiuti ospedalieri	1198	
		RSU (Rifiuti solidi urbani)	158.127	
		Rifiuti	159.325	429.954
		Gasolio (bruciatori Linea 1 e Linea 2)	97,9	1.133
		Metano (bruciatore Linea 3)	48,6	680
		Aria primaria	519.532	
		Aria secondaria	451.009	
		Aria di combustione	970.541	16.981
		Acqua caldaia T= 130 °C P = 60 bar	501.490	74.527
	OUTPUT	Vapore surriscaldato T= 375 °C P = 40 bar	501.490	441.311
		Fumi	1.089.385	69.208
		Scorie	38.978	6.449
		Irraggiamento		5.322
		Incombusti		1.075
	Consumo	Apparecchiature		1.988,4

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh termici)
CICLO TERMICO	INPUT	Spurghi	10.220	1.183
		Vapore per soffiatura	15.330	
		Vapore surriscaldato	475.960	440.128
		Acqua raffreddamento	27.898.761	905.684
		Acqua reintegro	25.550	440
	OUTPUT	Acqua riscaldata	27.989.761	1.199.973
		Acqua caldaia/condensata	501.490	20.287
		Energia		92.769 MWh elettrici
	Consumo	Apparecchiature		2.118,34 MWh elettrici

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh termici)
TORRI EVAPORATIVE	INPUT	Acqua riscaldata	27.989.761	1.199.973
		Acqua reintegro	511.000	8.819
	OUTPUT	Acqua raffreddamento	27.898.761	905.684
		Vapore	292.000	20.287
		Acqua fognatura	219.000	9.338

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
TRATTAMENTO FUMI	INPUT	Fumi	1.089.385	69.208
		Urea	707,84	
		Bicarbonato di sodio	2.209	
		Carboni attivi	62	
		Soda caustica	132	
		Aria dosaggio bicarbonato T= 15 °C	45.557	
		Acqua vettore urea T= 15 °C	9.900	
		Reintegro acqua torri di lavaggio T= 15 °C	13.665	
		Aria falsa T= 15 °C	57.242	
	OUTPUT	Polveri T= 195 °C	5.186,75	
		Spurghi acqua torri di lavaggio T= 60 °C	13.014,24	
		Fumi al camino T= 122 °C	1.200.658	
		Irraggiamento		20.660

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
DEPURATORE CHIMICO - FISICO	INPUT	Acido solfamminico	1,375	
		Acido cloridrico	27,84	
		Soda caustica	3	
		Cloruro ferrico	13,76	
		Flocculante anionico	125	
		Cloruro di calcio	250	
		Solfuro di sodio	1,35	
		Carbone attivo	125	
		Acqua di processo	58.346	
	OUTPUT	Acqua allo scarico	58.400	
		Fanghi	14,46	
		Rifiuti liquidi acquosi	87,14	

ENERGIA

Si riportano i dati di produzione e di consumo di energia dal 2000 (inizio dell'attività) al 2005.

	Anno					
	2000	2001	2002	2003	2004*	2005
Produzione (MWh)	23.373	32.061	31.165	30.463	67.654	92.769
Consumo (MWh)	10.982	12.309	12.267	16.454	16.634	16.775
Consumo gasolio (l)		99.611	134.446	113.287	251.300	116.600
Consumo metano (m3)				177.874	403.099	68.449

* luglio 2004 messa in esercizio terza linea

Nota: Il consumo elevato di gasolio nel 2004 è da imputarsi alla operazioni di 'bollitura' effettuate (trattamento termico - chimico finalizzato a favorire la formazione di uno strato di magnetite sulla superficie interna dei tubi di caldaia)

Emissioni

Emissioni in atmosfera

Emissioni convogliate

L'impianto è stato autorizzato con Decreto del Ministero dell'Industria e del Commercio e dell'Artigianato (M.I.C.A.) n. 008/98 dd. 4 febbraio 1998, con cui è stato autorizzato il Comune di Trieste all'installazione e all'esercizio di una centrale termoelettrica alimentata con rifiuti e assimilati della potenza termica immessa di circa 27,9 MW e di potenza elettrica 5,2 MW.

Con Decreto del M.I.C.A. n. 085/2000 dd. 30 marzo 2000 il Comune di Trieste è stato autorizzato al potenziamento e alla revisione dell'impianto per una potenza netta aggiuntiva di 6,8 MW (21,7 MW termici).

I suddetti decreti sono stati in seguito volturati dal Comune di Trieste ad Acegas S.p.A., rispettivamente, con decreto M.I.C.A. n. 007/2001 VL dd. 6 marzo 2001 e decreto M.I.C.A. n. 008/2001 VL dd. 6 marzo 2001. In seguito, con decreto M.I.C.A. n. 009/2001 RT è stato rettificato il valore della potenza termica immessa con il combustibile con il valore di circa 43,5 MW.

L'impianto è dotato di tre punti di emissione, uno per ogni linea.

In tabella si riporta il flusso totale delle emissioni dall'impianto nell'anno 2005.

Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno (t/a)
Ossidi di zolfo (SOx)	0,75	5,86
Ossidi di azoto (NOx)	20,46	160,586
Monossido di carbonio	0,98	7,699
Anidride carbonica	1,28	10,016
Ammoniaca	0,23	1,822
Carbonio Organico Totale (TOC)	0,11	0,858
Polveri	0,18	1,383
PM10	0,04	0,306
Cloro e suoi composti	0,33	2,562
Fluoro e suoi composti	0,03	0,222
Arsenico e suoi composti	0,31* 10 ⁻³	2,42
Cadmio e suoi composti	0,17* 10 ⁻³	1,33
Cromo e suoi composti	0,62* 10 ⁻³	4,90
Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno (t/a)
Rame e suoi composti	1,86* 10 ⁻³	14,57
Mercurio e suoi composti	0,42* 10 ⁻³	3,29

Nichel e suoi composti	2,09* 10 ⁻³	16,37
Piombo e suoi composti	2,30* 10 ⁻³	18,06
Zinco e suoi composti	7,70* 10 ⁻³	60,42
PCDD/PCDF	3,1* 10 ⁻⁹	0,00002
IPA	1,1* * 10 ⁻⁶	0,009
PCB	1,3* 10 ⁻⁴	1,01

Ogni linea è dotata di un distinto sistema di analisi in continuo delle emissioni che rilevano in continuo: HCl, HF, CO, SO₂, NO, H₂O, NO₂, TOC, O₂, **Polveri**, portata, pressione e temperatura dei fumi.

Nel 2002 è stata condotta una campagna avente lo scopo di valutare i rischi da potenziale esposizione dei lavoratori alle polveri e alle sostanze pericolose veicolate. Sono stati presi in considerazione:

- polveri totali
- polveri frazione respirabile
- PCDD/PCDF
- PCB
- metalli nelle polveri (Sb, Be, Cr VI, Mn, Mo, Hg, Ni, Pb, Cu, Se, Sn, V).

I punti del processo in cui sono stati effettuati i prelievi di polveri sia su postazione fissa che nei campionamenti personali sono: camera di combustione e di postcombustione, coclea trasporto ceneri, fossa scorie – convogliamento e raccolta scorie di combustione, fondo dell'assorbitore, filtri a maniche, nastro trasportatore redler, insaccamento ceneri e magazzino sacconi.

La campagna ha dato come risultato che l'indice di rischio IR (secondo la norma UNI EN 689) è inferiore a 0,1 per tutti i parametri monitorati.

È stata condotta una campagna sulle ricadute ante e post realizzazione terza linea.

Scarichi idrici

L'impianto è dotato di una rete fognaria di tipo misto che convoglia le acque del depuratore interno all'impianto (torre di lavaggio fumi, raffreddamento scorie), acque di lavaggio automezzi, le acque provenienti dal lavaggio delle aree interne dell'edificio, quelle di pioggia derivanti dalle superfici coperte e dai piazzali e le acque nere scaricate dalla palazzina uffici;

l'autorizzazione allo scarico è stata rinnovata ai sensi del D.Lgs. 152/06 con Prot. gen. N. 220063 Prot. Corr. N. 7° - 41/229/32-99 e ha scadenza 4/01/2012 (da integrazioni).

Nella sottostante tabella si riportano i quantitativi di acque reflue immesse in fognatura in condizione di normale funzionamento dell'impianto nel 2005:

Tipologia acqua reflua	Quantità
Torre di lavaggio fumi	2,00
	m3/h
Raffreddamento scorie	2,5 m3/h
Varie	1,5 m3/h
Depuratore	6,00 m3/h
Reflui torri refrigeranti	39,00 m3/h
Lavaggio automezzi	3,6 m3/h
Servizi igienici	9,17 m3/h
TOTALE	57,77 m3/h pari a 16,05 l/sec

Nella sottostante tabella si riportano le emissioni idriche totali dell'impianto nel 2005.

Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno (kg/anno)
Cloruri	6,97	61.034,9
Fluoruri	0,018	158,5
Azoto totale	0,62	5.404,8
Fosforo totale (come P)	0,021	186,3
Arsenico e suoi composti	0,00054	4,8

Cadmio e suoi composti	0,00027	2,4
Cromo e suoi composti	0,0019	16
Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno(kg/anno)
Rame e suoi composti	0,0013	10,9
Mercurio e suoi composti	0,000083	0,7
Nichel e suoi composti	0,0088	77,6
Piombo e suoi composti	0,00096	8,7
Zinco e suoi composti	0,0096	83,6
Carbonio organico totale	4,55	39.873,7

Emissioni sonore

Il comune di Trieste non ha prodotto una zonizzazione acustica comunale, pertanto si applicano i limiti di accettabilità indicati in Tabella 2 del D.P.C.M. 14 novembre 1997 decreto applicativo della Legge Quadro 447/95.

Rifiuti

L'impianto di termovalorizzazione è autorizzato all'esercizio con det. dirig. n. 369/2004/AR I^a dd. 31/12/2004 "Inceneritore di rifiuti urbani e speciali assimilati di Trieste, via Errera - Autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali ai fini del collaudo tecnico-amministrativo delle linee 1,2 e 3". I metodi di trattamento dei rifiuti, i tipi e le condizioni di gestione dell'impianto sono quelli previsti dalla det. dirig. n. 455/2001/AR I^a dd. 28/09/2001.

L'impianto è autorizzato alle operazioni di incenerimento dei seguenti rifiuti:

Codice CER	Tipologia di rifiuto
02 00 00	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01 00	rifiuti prodotti da AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA
02 01 02	Scarti di tessuti animali
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 01 04	Rifiuti plastici (esclusi imballaggi)
02 02 00	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 02	Scarti di tessuti animali
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 00	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della preparazione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa.
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 00	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 00	rifiuti dell'INDUSTRIA dolciaria e della panificazione
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
03 00 00	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01 00	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
03 01 02	Segatura
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 03 00	rifiuti della produzione e della lavorazione di carta, polpa e cartone
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
04 00 00	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile
04 01 00	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura

04 02 00	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 15	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
Codice CER	Tipologia di rifiuto
07 00 00	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 02 00	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
07 06 00	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 99	Rifiuti non specificati altrimenti
08 00 00	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 04	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI ADESIVI E SIGILLANTI (INCLUSI I PRODOTTI IMPERMEABILIZZANTI)
08 04 10	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
15 00 00	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01 00	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 01 09	Imballaggi in materia tessile
15 02 00	assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16 00 00	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 05 00	gas IN CONTENITORI A PRESSIONE E PRODOTTI CHIMICI DI SCARTO
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04
16 05 09	Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
17 00 00	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 02 00	legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 03	Plastica
18 00 00	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITA' DI RICERCA COLLEGATE (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA E DI RISTORAZIONE NON DIRETTAMENTE PROVENIENTI DA TRATTAMENTO TERAPEUTICO)
18 01 00	RIFIUTI DEI REPARTI DI MATERNITÀ E RIFIUTI LEGATI A DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ESSERI UMANI
18 01 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
18 01 02	Parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)
18 01 03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)

18 01 07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 01 08*	Medicinali citotossici e citostatici
18 01 09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02 00	RIFIUTI LEGATI ALLE ATTIVITA' DI RICERCA E DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ANIMALI
18 02 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
18 02 02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
19 00 00	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 05 00	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
Codice CER	Tipologia di rifiuto
19 08 00	rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento delle acque reflue non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 09 00	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 04	Carbone attivo esaurito
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	Prodotti tessili
19 12 10	Rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivante da rifiuti)
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20 00 00	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI nonché DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01 00	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 10	Abbigliamento
20 01 11	Prodotti tessili
20 01 25	Oli e grassi combustibili
20 01 30	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 01 31*	Medicinali citotossici e citostatici
20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	Plastica
20 01 41	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera
20 01 99	Altre frazioni non specificate altrimenti
20 02 00	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
20 03 00	altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	Rifiuti di mercati
20 03 03	Rifiuti della pulizia stradale

20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature
20 03 07	Rifiuti ingombranti

Per i codici CER si è fatto riferimento alla Determina provinciale n. 582/2003/AR I[^] dd. 23/12/2003 "Inceneritore di rifiuti urbani e speciali assimilati di Trieste, via Errera. Autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali ai fini del collaudo della terza linea" in quanto successivi alla transcodifica.

Nelle sottostanti tabelle sono riportate le aree di deposito temporaneo e di stoccaggio con le relative caratteristiche.

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Area deposito temporaneo	Modalità di stoccaggio
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	L Area pavimentata in prossimità palazzina uffici	4 fusti di 0,18 m3 ciascuno
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti	N Area sottostante scivoli scarico in fossa pavimentata	2 big bags da 1 m3
170405	Ferro e acciaio	G Area pavimentata	Sfusi in cassoni metallici da 15 m3 e da 30 m3
190105*	Residui di filtrazione prodotti dal trattamento fumi	H1 ed H2	Silos da 75 m3 40 big bags da 1 m3
190106*	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	P	Cisterna da 30 m3
190112	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111	I Fossa scorie in cemento isolata dall'esterno	Sfusi in fossa scorie da circa 400 m3
190115*	Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	M Area pavimentata	Sfusi in cassoni metallici da 15 m3 e da 20 m3
190813 190814*	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	O Area pavimentata	Pressati e sfusi in 2 cassoni metallici da 15 m3

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio
150103	Imballaggi in legno	C	Sfusi in cassoni
160103	Pneumatici fuori uso	B1, B2, B3 e B4	Sfusi in 4 cassoni, 1 da 15 m3 e 3 da 30 m3
170201	Legno	C	Sfusi in cassoni
170202	Vetro	A1 e A2	Sfusi in 2 cassoni metallici da 15 m3 e da 30 m3
200134	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	E	Big bags

200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	C	Sfusi in cassoni
200201	Rifiuti biodegradabili	F	Sfusi in 2 cassoni da 30 m3
200307	Rifiuti ingombranti	D	

SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO

Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Le tre linee hanno una portata dei fumi di circa 50.000 Nm³/h ciascuna.

Il sistema di trattamento dei fumi è articolato in diverse fasi:

denitrificazione tramite DeNOX SCNR ad urea in camera di post combustione, attraverso l'iniezione controllata di urea in soluzione acquosa nel flusso gassoso dei fumi;

trattamento dei gas acidi con iniezione di bicarbonato di sodio e carbone attivo in un reattore a secco.

I fumi in uscita dalla caldaia, ad una T di circa 180 °C, vengono fatti passare in un 'reattore a secco' in cui viene addizionato in equicorrente sia il bicarbonato (circa 115 kg/h) sia il carbone attivo (circa 3 kg/h).

depolverazione attraverso filtro a maniche e torre di lavaggio completa di postriscaldatore fumi

Impianti di raccolta e trattamento delle acque

L'impianto di depurazione è un impianto chimico fisico avente una potenzialità di 12 m³/h.

Nell'impianto di depurazione vengono svolte le seguenti fasi:

dissabbiatura

accumulo e omogeneizzazione

filtrazione grossolana

abbattimento azoto, con acido sulfamminico

rimozione di eventuali composti organici, con carbone in polvere

insolubilizzazione dei metalli pesanti come solfuri (pH costante con NaOH)

coagulazione e abbattimento fluoruri, con cloruro di calcio e soda caustica

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

L'azienda non è soggetta agli adempimenti di cui al D.Lgs. n. 334/1999 (attuazione della Direttiva 96/82 CE - SEVESO bis). E' soggetta a sola comunicazione ex articolo 5 del medesimo D.lgs. n. 334/1999

INTERVENTI PREVISTI

Progetto di Variante presentato in Provincia in dd. 30/01/2007 – Allegato 14.

I documenti che costituiscono l'allegato 14, datato gennaio 2007, della documentazione AIA sono i seguenti:

- relazione tecnica;
- relazione geognostica;
- sintesi caratterizzazione;
- tav. 1 corografia;
- tav. 2 viabilità generale;
- tav.3 planimetria generale;
- tavole 4 ingombro nuova linea 1 a diverse quote;
- tav.5 sezione tipo generatore di vapore nuovo linea 1;
- tavole 6 prospetti;
- tav.7 ingombro area di cantiere.

Gli elaborati b) e c) sono relativi alle opere di fondazione che si rendono necessari per la realizzazione di nuovi silos per le polveri, per la quale la società è in attesa di nulla osta da parte del Ministero dell'Ambiente poiché l'inceneritore ricade nel SIN di Trieste.

Sostituzione generatore di vapore Linea 1
Rimozione impianto di inertizzazione
Spostamento silos polveri e opere connesse
Realizzazione di due nuovi silos adatti allo stoccaggio delle polveri e rifacimento di parte del sistema di trasporto delle stesse
Fondazioni (area sottoposta a caratterizzazione . La conferenza di servizi non si è ancora espressa, ma ha approvato il Piano di Messa in Sicurezza di Emergenza.
Rimozione vecchio ciclo termico (in disuso dal 2004)
Realizzazione di un nuovo vano tecnico a servizio del depuratore acque di processo e opere connesse
Realizzazione di altri vani tecnici a protezione dagli agenti atmosferici
Reinstallazione dei compressori aria e relativo impianto di deumidificazione aria compressa in un nuovo locale anche per ridurre rumorosità.
Dotazione dell'impianto di lavaggio automezzi di una serie di impianti ed apparecchiature (pompe, autoclavi, distribuzione idrica) atte a migliorarne il servizio.
Realizzazione di una bussola d'ingresso per l'ufficio pesa.
Realizzazione di una quarta linea di iniezione del bicarbonato di sodio
Ampliamento sistema di stoccaggio urea per DeNOx
Eliminazione preriscaldamento filtro a maniche L3.

Sezione di trattamento acque depurazione effluenti gassosi

L'intervento prevede che le acque provenienti dalla depurazione degli effluenti gassosi (torri di lavaggio) vengano trattate in un impianto di depurazione dedicato finalizzato alla rimozione dei metalli pesanti e che le acque in uscita da questo impianto soddisfino i parametri indicati nel D.Lgs. 133/05. I reflui vengono quindi canalizzati ed inviati, insieme alle acque provenienti dalle altre sezioni dell'impianto (acque di spegnimento scorie, acque provenienti dalle superfici coperte interne del capannone, acque di lavaggio automezzi dopo che queste ultime sono state sottoposte ad un processo di disinfezione e sgrigliatura per eliminare i materiali grossolani), ad un ulteriore sistema di trattamento.

Impianto dedicato al trattamento ed alla depurazione delle acque provenienti dalla sezione trattamento fumi (acque torri di lavaggio)

Portata 3-5 m³/h

Trattamento

vasca di accumulo

vasca di coagulazione

filtrazione - 1° stadio: filtro automatico/filtrazione meccanica

flocculazione

filtrazione - 2° stadio: filtrazione meccanica

filtrazione - 3° stadio: filtro a carboni attivi

filtrazione - 4° stadio: filtro a resine selettive per trattamento metalli pesanti e mercurio

sistema di disidratazione fanghi da 1° stadio filtrazione.

sistema di monitoraggio finale: pozzetto di campionamento P1 controllo in continuo pH, T, portata e torbidità – verifiche giornaliere SST (solidi sospesi totali) mensili/semestrali altri parametri Punto D Allegato 1 D.Lgs. 133/05.

Sezione di sgrigliatura e disinfezione acque di lavaggio automezzi

Impianto chimico-fisico

Dissabbiatura

Accumulo ed omogenizzazione

Filtrazione grossolana

Abbattimento azoto nitroso

Rimozione eventuali composti organici

Insolubilizzazione dei metalli pesanti

Coagulazione ed abbattimento fluoruri

Flocculazione

Sollevamento e sedimentazione
 Filtrazione a sabbia
 Filtrazione a carboni attivi
 Filtrazione a resine a scambio ionico
 Disidratazione del fango

Sistema di monitoraggio finale: pozzetto di campionamento S1 D.Lgs. 152/06.

Le acque così trattate vengono scaricate in fognatura (D.Lgs. 152/06) ed i fanghi filtropressati vengono inviati a smaltimento.

Quantitativi di acqua reflua trattata dal sistema di depurazione

Tipologia acqua reflua	Quantità
Trattamento acque torri di lavaggio fumi	3,50 m3/h
Raffreddamento scorie	2,50 m3/h
Lavaggio automezzi	2,00 m3/h
Varie	1,50 m3/h
Totale	9,50 m3/h

Quantitativi di acqua reflua in uscita dall'impianto di incenerimento

Tipologia acqua reflua	Quantità
Depuratore	9,50 m3/h
Reflui torri refrigeranti	39,00 m3/h
Servizi igienici	9,17 m3/h
TOTALE	57,77 m3/h pari a 16,05 l/sec

Nel 2007 sono stati scaricati in fognatura 404.958 m3 di reflui liquidi. "

Art. 4 - L'Allegato A al decreto n. 1039 del 13 luglio 2009, viene sostituito dal seguente:

“ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Si riportano in tabella le BAT di settore con indicazione di quanto applicato all'interno dell'impianto di termovalorizzazione:

BAT	Applicata/Non Applicata	Note
GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO		
Modalità di raccolta:		
Attuazione di una efficace raccolta differenziata	Applicata	
Controllo dei rifiuti in ingresso:		
Rilevazione di materiali radioattivi	Applicata	Attivato il portale nell'ottobre 2008
Identificazione dei rifiuti in ingresso e dei possibili rischi	Applicata	Identificazione effettuata tramite formulario e controllo visivo
Stoccaggio:		
Aree di stoccaggio distinte	Applicata	
Minimizzazione dei tempi di stoccaggio	Applicata	
Aree di scarico e stoccaggio in locali chiusi e tenuti in leggera depressione	Applicata	L'aria aspirata viene inviata in forno come aria di combustione per limitare la diffusione di odori
Sistema di trattamento alternativo dell'aria nel caso di fermo impianto	Non applicata: La fossa rifiuti è coperta e confinata pertanto le emissioni odorose da essa originate risultano limitate e non tali da richiedere particolari trattamenti. Comunque la fermata contemporanea delle tre linee non programmata è un'eventualità rara e non occorsa nel 2005; la fermata programmata contemporanea delle tre linee avviene con frequenza molto bassa (biennale) ed ha una durata limitata (una decina di giorni)	
Pretrattamento		
Sistemi di separazione e omogenizzazione	Non applicata: non darebbero vantaggi con la specifica tecnologia adottata	
Verifica della eventuale presenza di rifiuti incompatibili	Applicata	Controllo visivo da parte del gruista dell'eventuale presenza di rifiuti ingombranti

Miscelazione dei rifiuti stoccati in fossa tramite benna di alimentazione	Applicata	
TRATTAMENTO TERMICO E PRESTAZIONI APPARECCHIATURE DI COMBUSTIONE		Vi è la presenza di forni a griglia su tutte e tre le linee dell'impianto di termovalorizzazione.
Forni a griglia:		
Ottimizzazione della distribuzione dell'aria primaria di combustione nei vari settori della griglia	Applicata	
Ottimizzazione della distribuzione dell'aria secondaria	Applicata	
Sostituzione dell'aria secondaria con ricircolo di parte dei gas di scarico depurati	Non applicata In fase di progettazione si è ritenuto di non adottare tale tecnologia.	
Utilizzazione di telecamera a raggi infrarossi per il monitoraggio della combustione e la regolazione della distribuzione dell'aria primaria	Non applicata tale soluzione tecnica non è stata prevista in fase progettuale ritenendo che i vantaggi ottenibili fossero limitati; inoltre presenta elevati costi d'installazione e necessita di una modifica delle logiche del sistema di controllo dell'impianto.	
Impiego di aria arricchita di ossigeno	Non applicata tecnica ancora in fase di sperimentazione ed in evoluzione, applicata con successo su griglie aventi PCI di targa sensibilmente inferiore a quello effettivamente bruciato.	
Uso di modelli di calcolo fluidodinamico per definire la migliore geometria e l'ottimale posizionamento delle soffianti di aria secondaria	Applicata	Tali modelli sono stati studiati e sviluppati in fase progettuale
Impiego di un adeguato sistema di controllo della combustione	Applicata	Software di gestione controllo combustione fornito dal costruttore
Preriscaldamento aria primaria e secondaria	Applicata	L'aria primaria è dotata di preriscaldamento; l'aria secondaria può provenire dall'ambiente esterno oppure dall'interno del capannone/fossa scorie.
RECUPERO ENERGETICO		
Generatore di vapore:		
Presenza di sistemi per la pulizia dai depositi di ceneri sia dei tubi vaporizzanti che dei banchi di surriscaldamento	Applicata	
Impianto di demineralizzazione delle acque ciclo termico	Applicata	
Degasatore termofisico a vapore	Applicata	
Turbogruppo e circuito a vapore		

Ottimizzazione dei livelli di recupero energetico		
Combustione e scambio termico		
Riduzione del volume d'aria in eccesso	Applicata	Sistema di regolazione portata aria di combustione sulla base del tenore di ossigeno rilevato in camera di combustione
Migliorare il recupero di calore dai fumi	Applicata	E' presente uno scambiatore fumi/fumi per riscaldare i fumi uscenti dalla torre di lavaggio e favorirne il tiraggio al camino
Aumento della temperatura e della pressione del vapore surriscaldato e minimizzazione della pressione del condensatore	Applicata	
Impiego di leghe speciali resistenti alla corrosione ad alta temperatura	Applicata	Parte delle pareti membranate della camera radiante sono oggi giorno rivestite in lega di Nichel/Cromo onde limitare i processi corrosivi Alcuni banchi SH sono rivestiti in leghe Nichel/Cromo.
Impiego dell'energia		
Identificazione ed accurata analisi delle possibilità di utilizzo dell'energia recuperata	Applicata	È stato ottimizzato il recupero energetico finalizzato alla produzione di energia elettrica.
Massimizzazione dell'impiego dell'energia termica recuperata (teleriscaldamento)	Non applicata Non sono presenti utenze nelle vicinanze dell'impianto che giustifichino e supportino l'investimento. L'intervento comunque dovrebbe prevedere il coinvolgimento anche delle Amministrazioni Locali.	
Consegna dell'energia in alta tensione	Non applicata Essendo l'impianto all'interno del perimetro urbano e sufficientemente vicino ad una cabina MT la scelta tecnico-economica è ricaduta sulla consegna a 27,5 kV (MT)	
TRATTAMENTO FUMI E CONTROLLO DELLE EMISSIONI		
Emissioni puntiformi in aria:		
Controllo delle emissioni in atmosfera	Applicata	Il sistema di trattamento dei fumi di combustione consente di avere valori delle emissioni in atmosfera al di sotto dei limiti previsti dal D.Lgs. 133/05. Il sistema di monitoraggio in continuo consente un costante controllo dei parametri da parte degli operatori.

Aspetti operativi-gestionali: 1. NOX: sistemi di controllo e regolazione più fini delle quantità di urea iniettata 2. riciclo della calce idrata non reagita impiegata per l'abbattimento degli inquinanti acidi	Applicata	1. Il dosaggio di urea viene stabilito da un PLC anche sulla base dei valori di NOx in uscita al camino. 2. Non si utilizza calce idrata ma il bicarbonato di sodio
Camino (sistema di monitoraggio in continuo e accessibilità del punto di campionamento)	Applicata	E' presente su tutte e tre le linee un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni
Emissioni diffuse:		
Polveri	Applicata	Le apparecchiature della depurazione fumi sono contenute in un capannone chiuso.
Composti organici volatili	Non applicata Sostanze presenti in quantità limitate a poche centinaia di kg ed in contenitori chiusi.	
Odori:		
Evitare la fuoriuscita di emissioni odorose qualora generate all'interno di edifici	Applicata	Le uniche emissioni odorose significative risultano essere quelle della fossa rifiuti per le quali sono applicate soluzioni impiantistiche già descritte
Accurato controllo delle potenziali sorgenti di odore	Non applicata non vi sono emissioni odorose significative oltre quelle della fossa rifiuti	
Contenimento degli odori	Applicata	Vedi quanto descritto (aria fossa utilizzata in camera di combustione)
TRATTAMENTO ACQUE REFLUE		
Trattamento acque		
Impianto di depurazione nel caso di trattamento fumi ad umido	Applicata	All'interno dello stabilimento è presente un impianto di trattamento chimico-fisico al quale convogliano tutte le acque di processo
Protezione della falda		
Evitare l'immissione non autorizzata ed accidentale di qualsiasi inquinante nel suolo, nelle acque superficiali e nelle acque sotterranee	Applicata	Tutta l'area su cui sorge l'impianto risulta essere pavimentata
Vasca stoccaggio acque piovane contaminate	Applicata	E' presente una vasca per lo stoccaggio delle acque di prima pioggia dimensionata sulla base dell'estensione del comprensorio
GESTIONE DEI RESIDUI SOLIDI		
Movimentazione e stoccaggio		
Sistemi di stoccaggio adeguati	Applicata	
Smaltimento e recupero		

Favorire il recupero dei residui	Applicata	Parte delle scorie di termovalorizzazione vengono inviate a recupero
Prevedere l'installazione di sistemi di trattamento in loco dei residui ai fini del loro recupero e/o smaltimento	Non applicata E' stato autorizzato dalla Provincia nel dicembre 2008 un progetto per la realizzazione nell'area attigua allo stabilimento di un impianto di trattamento terre inquinate (e rocce da scavo), nonché delle scorie generate dal processo di combustione.	
Trattamento dei residui solidi		
Scorie, ceneri e residui della depurazione:Stabilizzazione/ Inertizzazione/ Solidificazione con cemento e silicati/ Incapsulamento in resine/ Vetrificazione	Non applicata vedi nota precedente	
Recupero di materiali: 1.separazione e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi dalle scorie 2.nel caso di impiego di bicarbonato di sodio adozione di sistemi di doppia filtrazione che consentano di separare la quasi totalità delle polveri leggere dai sali di reazione riutilizzabili	Di prossima applicazione: il recupero dei metalli ferrosi e non dalle scorie di combustione farà parte del trattamento a cui saranno sottoposte tali scorie all'interno dell'impianto di lavaggio scorie/terre di cui sopra.	
IMPIEGO DI RISORSE		
Materie prime		
Elenco aggiornato materiali impiegati e loro caratteristiche	Applicata	Esiste un registro aggiornato con l'indicazione delle materie prime utilizzate e le relative schede di sicurezza
Revisione periodica degli aspetti quali/quantitativi delle materie prime impiegate	Applicata	
Eventuali adozione di procedure per il controllo delle impurità presenti nelle materie prime	Non applicata Non si ritiene necessario adottare un controllo sistematico dei reagenti in ingresso in quanto l'eventuale presenza di impurità viene prontamente rilevata dagli operatori in fase d'impiego e l'eventuale anomalia riscontrata viene quindi comunicata al fornitore.	
Analisi periodica di possibili sostituzioni delle materie prime impiegate con altre meno inquinanti	Applicata	L'utilizzo di urea e di bicarbonato di sodio al posto dell'ammoniaca e della calce idrata nel processo di trattamento fumi costituiscono due esempi in cui sono state scelte delle sostanze a minor impatto ambientale e di più semplice manipolazione per gli operatori.

Selezione		
Criteri di selezione delle principali materie prime	Applicata	Vengono utilizzati i criteri di selezione indicati nella tabella H.7.1 (Bozza LG Incenerimento)
Minimizzazione della produzione di rifiuti		
Adozione di tecniche gestionali e operative che tendano a ridurre il consumo di materie prime e/o la produzione quantitativa di residui	Applicata	
Uso di risorse idriche		
Privilegiare sistemi di trattamento fumi a secco o semisecco	Applicata	Su tutte e tre le linee esiste un sistema di trattamento a secco che utilizza bicarbonato di sodio e carboni attivi
Nel caso di impiego di sistemi ad umido adottare gli accorgimenti tecnici finalizzati a ridurre il consumo di acqua industriale	Applicata	Sono presenti dei separatori di gocce nelle torri di lavaggio onde limitare il trascinamento di vapor acqueo
Energia		
Presa in considerazione di tutte quelle tecniche che possono concorrere alla riduzione dei consumi energetici e/o delle emissioni connesse	Applicata	Sono installati gli inverter sui principali motori delle arie di combustione per limitare i consumi.
RUMORE		
Modalità di controllo		
Adeguate gestione e manutenzione delle sezioni di impianto ed apparecchiature che possono essere fonte di rumore	Applicata	Presenza di materiale fonoassorbente nel vano turbina.
Impiego di adeguati sistemi di insonorizzazione che consentano il rispetto dei vigenti limiti di rumorosità al perimetro dell'impianto	Applicata	Le cofanature sono state installate nel 2008
Controlli periodici, misurazioni e valutazione dei livelli di rumorosità, anche tramite l'impiego di modelli matematici. Inserimento della gestione dei livelli di rumorosità nell'ambito della gestione dell'impianto	Parzialmente applicata I livelli di rumorosità non rientrano nella normale gestione dell'impianto in quanto la gestione stessa ha scarsa influenza su tali valori legati al normale funzionamento degli impianti.	Verifica della variazione della rumorosità in seguito alla realizzazione della terza linea mediante una campagna di rilevazione del rumore ante e post operam (misurazione a perimetro e presso recettori).
Ove possibile, installare tutti i macchinari all'interno di edifici	Applicata	Quasi tutti i macchinari risultano essere inseriti all'interno di locali chiusi

Utilizzare ventilatori a basso numero di giri per i condensatori e gli aerotermi che costituiscono le fonti principali di rumore essendo installati all'esterno degli edifici	Non applicata Esiste un unico aerotermo a servizio della griglia di combustione utilizzato solo in condizione di emergenza. Per il limitato impiego non è stata ritenuta economicamente vantaggiosa l'installazione di ventilatori a basso numero di giri	
STRUMENTI DI GESTIONE AMBIENTALE		
Migliori tecniche di gestione degli impianti di trattamento rifiuti		
Devono essere approntati i seguenti piani: piano di gestione operativa, programma di sorveglianza e controllo, piano di ripristino per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica dell'area	Parzialmente applicata Non è stato ancora redatto un piano di ripristino.	Il Manuale operativo del SGA costituisce il piano di gestione operativa dell'impianto La fasi più critiche della gestione sono state proceduralizzate e tale documentazione è disponibile agli operatori.
Predisposizione di un piano di gestione operativa che individui le modalità e le procedure necessarie a garantire un elevato grado di protezione sia dell'ambiente che degli operatori presenti sull'impianto	Applicata	Esiste un manuale operativo di gestione predisposto per il conseguimento della certificazione ISO 14001
Programma di sorveglianza e controllo		
Predisposizione e adozione di un programma di sorveglianza e controllo	Applicata	Tale documentazione è a disposizione degli operatori per il quotidiano svolgimento delle attività di gestione
Personale		
Formazione adeguata del personale	Applicata	Tutto il personale riceve un adeguato addestramento mediante un periodo di informazione, formazione ed affiancamento, la cui durata viene di volta in volta stabilita sulla base delle caratteristiche del singolo soggetto.
Benchmarking		
Analizzare e confrontare i processi, i metodi adottati e i risultati raggiunti, sia economici che ambientali, con quelli di altri impianti e organizzazioni	Applicata	Partecipazione a gruppi di lavoro e contatti con altri impianti, a livello nazionale ed internazionale.

Certificazione		
Adozione di sistemi di gestione ambientale nonché di certificazione	Applicata	Il termovalorizzatore ha conseguito la certificazione ISO 14001(Registration number: IT – 26337)
Sistemi di supervisione e controllo		
Tutti i sistemi, gli apparati e le apparecchiature costituenti l'impianto di incenerimento devono essere asservite ad un efficiente ed affidabile sistema di supervisione e controllo che ne consenta la gestione in automatico	Applicata	Utilizzo di un DCS per la gestione delle apparecchiature dell'impianto Utilizzo dei dati raccolti dallo SME per il controllo del corretto funzionamento dell'impianto.
MONITORAGGIO		
Rispetto prescrizioni riportate nella normativa nazionale, soprattutto per quanto concerne le emissioni in atmosfera e gli scarichi liquidi	Applicata	L'impianto è conforme a quanto richiesto dal D.Lgs. 133/05 riguardo gli scarichi (in atmosfera ed idrici) dei sistemi di abbattimento fumi.
Programma di monitoraggio sul flusso dei residui che preveda: 1. registrazione dei quantitativi prodotti e loro destino 2. determinazione delle caratteristiche chimico-fisiche 3. evidenziazione di eventuali particolari precauzioni o rischi connessi con la loro manipolazione	Applicata	Tali disposizioni di controllo sono riportate nelle procedure gestionali dedicate del SGA
COMUNICAZIONE E CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA		
Predisposizione di un programma di comunicazione periodica che preveda: 1. comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo 2. organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini 3. apertura degli impianti al pubblico 4. disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet 5. diffusione periodica dei rapporti ambientali 6. diffusione periodica dei dati sulla gestione dell'impianto	Applicata	Numerose iniziative di divulgazione dati sia a mezzo stampa che attraverso il sito internet. Periodico "I servizi" sulle attività svolte da ACEGAS-APS Disponibilità di consultazione dei dati relativi alle emissioni in atmosfera da parte di ARPA FVG e della Provincia di Trieste

ASPETTI DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE		
Ubicazione dell'impianto		
La scelta del sito deve essere effettuata sulla base di valutazioni comparative tra diverse localizzazioni che tengano in considerazione tutti gli aspetti logistici, di collegamento con le diverse utenze e di impatto ambientale	Applicata	Tale valutazione è stata fatta in fase progettuale. Il sito risulta inserito all'interno della zona industriale in zona limitrofa al centro urbano ed è ben servito dalla viabilità locale.
Potenzialità dell'impianto		
Potenzialità di incenerimento, per economie di scala, non inferiore a 300 t/g (30-40 MWt)	Applicata	La potenzialità di incenerimento di targa è pari a 612 t/g
Bacino di utenza		
Riferito ai criteri indicati dalla normativa vigente	Applicata	I criteri per l'individuazione dei bacini di conferimento sono contenuti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e sono alla base delle autorizzazioni provinciali
Trasporti e collegamenti al sistema viario		
Deve essere assicurato un collegamento viario idoneo al transito dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e l'allontanamento dei residui	Applicata	Lo stabilimento si trova in zona limitrofa alla grande viabilità cittadina.
Privilegiare, se fattibile dal punto di vista tecnico-economico, il conferimento dei rifiuti mediante ferrovia	Non applicata È ancora in fase di studio la valutazione di fattibilità di collegamento della rete ferroviaria all'impianto.	
E' necessario, al fine di ridurre i costi di trasporto e l'impatto sull'ambiente, prevedere l'impiego di autocarri con la massima portata utile	Applicata	La scelta degli autocarri viene fatta ottimizzandone la massima portata utile al fine di limitare il numero di conferimenti

Art. 5 - L'Allegato B al decreto n. 1039 del 13 luglio 2009, **viene sostituito dal seguente:**

"ALLEGATO B

L'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE del 8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora, sito in Comune di Trieste, via Errera, 11, viene rilasciata a favore della Società ACEGAS-APS S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via del Teatro, 5, a condizione che il gestore dell'impianto stesso rispetti le seguenti prescrizioni:

1. SMALTIMENTO RIFIUTI URBANI E SPECIALI ASSIMILABILI (D10)

1.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto di incenerimento della ditta AcegasAps S.p.A. sono:

"D10 - Incenerimento a terra", per quanto attiene alla termodistruzione di rifiuti urbani, speciali assimilabili e sanitari.

Il deposito temporaneo presso il luogo di produzione dei rifiuti derivanti dal funzionamento dell'inceneritore stesso dovrà avvenire nei modi previsti dall'art.183 comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 e non viene pertanto regolamentato dalla presente autorizzazione.

1.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da smaltire o da recuperare

La quantità massima complessiva di rifiuti smaltibili presso l'impianto tramite incenerimento è di 4.284 tonn/settimana complessive (612 t/giorno su tre linee) di rifiuti per i CER richiesti. La potenzialità teorica dell'impianto è di 197.000 tonn/anno.

La quantità massima di rifiuti sanitari (categoria CER 18 00 00) smaltibile è pari al 10% del rifiuto totale smaltito;

Presso l'impianto è ammesso lo smaltimento dei rifiuti aventi le seguenti tipologie CER:

Codice CER	Tipologia di rifiuto
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	rifiuti PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA
02 01 02	Scarti di tessuti animali
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 01 04	Rifiuti plastici (esclusi imballaggi)
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 02	Scarti di tessuti animali
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della preparazione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa.
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06	rifiuti dell'INDUSTRIA dolciaria e della panificazione
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

Codice CER	Tipologia di rifiuto
03 00	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
03 01 02	Segatura
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di carta, polpa e cartone
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
04 00	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 15	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
07	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 02	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
07 06	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 99	Rifiuti non specificati altrimenti
15 00 00	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 01 09	Imballaggi in materia tessile
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 05	gas IN CONTENITORI A PRESSIONE E PRODOTTI CHIMICI DI SCARTO
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04
16 05 09	Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 03	Plastica
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITA' DI RICERCA COLLEGATE (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA E DI RISTORAZIONE NON DIRETTAMENTE PROVENIENTI DA TRATTAMENTO TERAPEUTICO)

18 01	RIFIUTI DEI REPARTI DI MATERNITÀ E RIFIUTI LEGATI A DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ESSERI UMANI
18 01 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
18 01 02	Parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)
18 01 03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 01 07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 01 09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02	RIFIUTI LEGATI ALLE ATTIVITA' DI RICERCA E DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ANIMALI
18 02 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
Codice CER	Tipologia di rifiuto
18 02 02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 05	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento delle acque reflue non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 04	Carbone attivo esaurito
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	Prodotti tessili
19 12 10	Rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivante da rifiuti)
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI nonché DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 10	Abbigliamento
20 01 11	Prodotti tessili
20 01 25	Oli e grassi combustibili
20 01 30	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	Plastica
20 01 41	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera

20 01 99	Altre frazioni non specificate altrimenti
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	Rifiuti di mercati
20 03 03	Rifiuti della pulizia stradale
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature
20 03 07	Rifiuti ingombranti

L'impianto non potrà smaltire rifiuti destinati alla raccolta differenziata così come intesa nell'art. 183 Parte IV del D.Lgs. 152/06, ma solo scarti provenienti dal recupero di materia degli stessi.

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 07 02 99 si specifica che essi consistono esclusivamente in sfridi di lavorazione ed etichette derivanti dalla lavorazione della plastica.

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 07 06 99 si specifica che essi consistono esclusivamente in cosmetici scaduti.

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 16 05 05, 16 05 09, 18 01 07, e 18 01 09 si specifica che tra essi non sono ammessi solventi organici o altre sostanze chimiche in grado di provocare fenomeni di combustione violenti o esplosivi.

2. TRASFERIMENTO E CONDIZIONAMENTO VOLUMETRICO DEI RIFIUTI (D13, D14, D15)

2.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate dal presente atto sono:

"D13 – raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12";

"D14 – ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12"

"D15 – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

Tali operazioni, da attuarsi solo in caso di malfunzionamento dell'inceneritore, corrispondono al trasferimento diretto di rifiuti dai mezzi della raccolta urbana a semirimorchi compattatori ("press-container") ed al trasferimento dei rifiuti in container scarrabili previa riduzione volumetrica con apposito macchinario.

2.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da smaltire o da recuperare

La quantità massima complessiva di rifiuti trattabili presso l'impianto, attraverso le **operazioni di cui al punto 2.1** è pari a 5000 tonn/anno per i rifiuti urbani e speciali assimilati.

CER	Tipologia di rifiuto
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati

2.3 - Precauzioni da prendere in materia di sicurezza ed igiene ambientale

Previamente al riavviamento dell'impianto in condizioni di regime dovrà essere eseguita un'accurata ed idonea pulizia e disinfezione delle superfici coinvolte con la movimentazione dei rifiuti.

3. RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE DI RIFIUTI INGOMBRANTI (D14)

3.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto sono:

"D14 - ricondizionamento preliminare", per quanto attiene all'adeguamento volumetrico tramite trituratore di rifiuti ingombranti provenienti dalla raccolta differenziata. Tali operazioni corrispondono al funzionamento ordinario del trituratore di rifiuti ingombranti.

3.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da trattare

Oltre a quanto precedentemente autorizzato, la quantità di rifiuti ingombranti che potranno essere sottoposti a trattamento di ricondizionamento preliminare è pari a 140 tonn/settimana per le tipologie di seguito elencate:

CER	Tipologia di rifiuto
15	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 07	Rifiuti urbani ingombranti

4. DEPOSITO PRELIMINARE (D15)

4.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto sono:
"D15 – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

4.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da smaltire

Le quantità massime e le tipologie CER dei rifiuti depositabili secondo le operazioni di cui al punto 7.4.1, sono riportate di seguito:

CER	Tipologia di rifiuto	Quantità (m3)
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	
16 01	VEICOLI FUORI USO	
16 01 03	Pneumatici usati	60
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA	
20 01	RACCOLTA DIFFERENZIATA	
20 01 34	Batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	30
20 03 07	Rifiuti ingombranti	150

5. MESSA IN RISERVA (R13)

5.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di recupero (Allegato C Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto sono:
"R13 – messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12" (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

5.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da recuperare

Le tipologie CER e le quantità massime dei rifiuti depositabili secondo le operazioni R13 – messa in riserva di rifiuti, sono riportate di seguito:

CER	Tipologia di rifiuto	CER	CER	CER	CER	CER	CER	CER	CER
15	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)								
15 01	IMBALLAGGI								
15 01 01	Carta e cartone	15 01 01							
15 01 02	Imballaggi in plastica		15 01 02						
15 01 03	Imballaggi in legno				15 01 03				
15 01 04	Imballaggi metallici					15 01 04			
15 01 07	Imballaggi in vetro						15 01 07		
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI								
16 01	VEICOLI FUORI USO								
16 01 03	Pneumatici fuori uso							16 01 03	
17	RIFIUTI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE								
17 02	LEGNO, VETRO E PLASTICA								
17 02 01	Legno				17 02 01				
17 02 02	Vetro						17 02 02		
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE								
19 10									
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi					19 10 02			
19 12									
19 12 03	Metalli non ferrosi					19 12 03			
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06				19 12 07				
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA								
20 01	RACCOLTA DIFFERENZIATA								
20 01 01	Carta e cartone	20 01 01							
20 01 02	Vetro						20 01 02		
20 01 05	Metallo (piccole dimensioni)					20 01 05			
20 01 06	Altri tipi di metalli					20 01 06			
20 01 07	Legno				20 01 07				
20 01 08	Rifiuti di natura organica utilizzabili per il compostaggio			20 01 08					
20 01 25	Oli e grassi commestibili			20 01 25					

20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37				20 01 38				
20 01 39	Plastica		20 01 39						
20 01 40	Metallo				20 01 40				
20 02	RIFIUTI DI GIARDINI E PARCHI (INCLUSI I RIFIUTI PROVENIENTI DAI CIMITERI)								
20 02 01	Rifiuti biodegradabili		20 02 01						
20 03	ALTRI RIFIUTI URBANI								
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati								20 03 01
20 03 07	Rifiuti ingombranti								20 03 07
Quantità totali (m3)		60	60	60	160	60	30	60	150

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 20 01 08 e 20 02 01 si specifica che essi non devono emettere odori molesti.

6. SITUAZIONI DI NECESSITÀ ED URGENZA

In caso di situazioni di necessità e di urgenza dovute a problematiche legate esclusivamente alla raccolta differenziata nella Provincia di Trieste presso l'impianto potranno essere effettuate le operazioni di seguito elencate:

Tipologia	Provenienza	Tipo raccolta	Tipologia mezzo raccolta	CER	Operazione	Quantità (m3)	Tempo massimo di deposito giorni
Carta e cartone	Raccolta differenziata provincia	Campana/cassone	Autotreno scarrabile	20 01 01 15 01 01	R13	200	7
Carta e cartone	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Manuale	20 01 01 15 01 01	R13	80	7
Carta e cartone	Raccolta differenziata provincia	Cassonetti	Monooperatore	20 01 01 15 01 01	R13	200	7
Carta e cartone	Raccolta differenziata porta a porta Trieste	Manuale	Compattatore	20 01 01 15 01 01	R13	80	7
Vetro e Lattine	Raccolta differenziata provincia Raccolta differenziata Trieste	Campana Cassonetti	Autotreno scarrabile	15 01 06	R13	30	7
			Compattatore	15 01 06	R13	30	7
Vetro	Raccolta differenziata Duino Aurisina	Campana	Autotreno scarrabile	20 01 02 15 01 07	R13	30	7
Plastica	Raccolta differenziata Duino Aurisina	Campana	Autotreno scarrabile	20 01 39 15 01 02	R13	200	7
Ingombranti misti	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Autotreno scarrabile	20 03 07 15 01 03	D13/D14/D15/R13	160	7
Legno	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Autotreno scarrabile	20 01 38 15 01 03	R13	160	7
Ferro	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Autotreno scarrabile	20 01 40 15 01 04	R13	160	7

7. PRECAUZIONI DI CARATTERE GENERALE DA PRENDERE IN MATERIA DI SICUREZZA ED IGIENE AMBIENTALE

Le operazioni di cui ai punti 2.1, 3.1, 4.1 e 5.1 del presente Allegato B, dovranno essere condotte in modo da non costituire pericolo per la salute umana né arrecare pregiudizio all'ambiente.

Dovranno essere garantite le condizioni previste dalle vigenti normative in materia di emissioni in atmosfera, inquinamento acustico e sicurezza dei lavoratori. Dovranno essere adottate idonee misure per evitare la dispersione di liquami e garantire la pulizia delle superfici e dei luoghi di lavoro nonché per la dissuasione e l'allontanamento di animali infestanti.

Eventuali anomalie e malfunzionamenti dovranno essere tempestivamente comunicati alla Provincia e alla Regione

I rifiuti oggetto delle operazioni di "raggruppamento preliminare" (D13), di "ricondizionamento preliminare" (D14), di "deposito preliminare" (D15) e di "messa in riserva" (R13) non dovranno provocare odori molesti.

8. EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto dovrà rispettare i valori limite per le emissioni in atmosfera indicati dall'allegato 1, paragrafo A. del D.Lgs. 133/05.

A. VALORI LIMITE DI EMISSIONE IN ATMOSFERA

1. Valori limite di emissione medi giornalieri

Polveri totali	10 mg/m ³
Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico totale (TOC)	10 mg/m ³
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido cloridrico (HCl)	10 mg/m ³
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido fluoridrico (HF)	1 mg/m ³
Ossidi di zolfo espressi come biossido di zolfo (SO ₂)	50 mg/m ³
Ossidi di azoto espressi come biossido di azoto (NO ₂)	200 mg/m ³

2. Valori limite di emissione medi su 30 minuti

	100% (A)	97% (B)
Polveri totali	30 mg/m ³	10 mg/m ³
Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico totale (TOC)	20 mg/m ³	10 mg/m ³
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido cloridrico (HCl)	60 mg/m ³	10 mg/m ³
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido fluoridrico (HF)	4 mg/m ³	2 mg/m ³
Ossidi di zolfo espressi come biossido di zolfo (SO ₂)	200 mg/m ³	50 mg/m ³
Ossidi di azoto espressi come biossido di azoto (NO ₂)	400 mg/m ³	200 mg/m ³

3. Valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 1 ora

(I valori medi di concentrazione degli inquinanti si ottengono secondo i metodi fissati ed aggiornati ai sensi del citato D.Lgs 133/05 in accordo con le norme CEN, ove emanate.)

Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V

Cd + Tl

Hg

0,5 mg/m³ in totale

0,05 mg/m³ in totale

0,05 mg/m³

4. Valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 8 ore

- a) Diossine e furani (PCDD + PCDF) [1] 0,1 ng/m³
b) Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) [2] 0,01 mg/m³

[1] I valori limite di emissione si riferiscono alla concentrazione totale di diossine e furani, calcolata come tossicità equivalente. Per la determinazione della concentrazione «tossica equivalente», le concentrazioni di massa delle seguenti policloro-dibenzo-p-diossine e policloro-dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso devono essere moltiplicate per i fattori di equivalenza tossica (FTE) di seguito riportati, prima di eseguire la somma.

	FTE
2, 3, 7, 8 Tetraclorodibenzodiossina (TCDD)	1
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	0,5
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
- Octaclorodibenzodiossina (OCDD)	0,001
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzofurano (TCDF)	0,1
2, 3, 4, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,5
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,05
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2, 3, 4, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1, 2, 3, 4, 7, 8, 9 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
- Octaclorodibenzofurano (OCDF)	0,001

[2] Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono determinati come somma di:

- Benz[a]antracene
- Dibenzo[a,h]antracene
- Benzo[b]fluorantene
- Benzo[j]fluorantene
- Benzo[k]fluorantene
- Benzo[a]pirene
- Dibenzo[a,e]pirene
- Dibenzo[a,h]pirene
- Dibenzo[a,i]pirene
- Dibenzo[a,l]pirene
- Indeno [1,2,3 -cd] pirene

5. Valori limite di emissione per il monossido di carbonio (CO)

I seguenti valori limite di emissione per le concentrazioni di monossido di carbonio (CO) non devono essere superati nei gas di combustione (escluse le fasi di avviamento ed arresto):

- 50 mg/m³ come valore medio giornaliero,
- 100 mg/m³ come valore medio su 30 minuti, in un periodo di 24 ore oppure, in caso di non totale rispetto di tale limite, il 95% dei valori medi su 10 minuti non supera il valore di 150 mg/m³.

9. SCARICHI IDRICI

Il punto di scarico S1 dovrà rispettare i limiti indicati in Tab. 3 Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/06 (scarico in fognatura);

il punto di controllo P1 (uscita depuratore acque da trattamento effluenti gassosi) dovrà rispettare i limiti indicati nel D.Lgs. 133/05.

il punto di controllo P3 (uscita depuratore) dovrà rispettare i limiti indicati dall'art. 101 del D.Lgs. 152/06.

10. RUMORE

Entro 6 mesi dalla data del provvedimento autorizzativo deve essere condotta una campagna di misure, prevedendo una serie di punti di misura concordati con il Dipartimento di Trieste dell'ARPA. Andranno inoltre rilevate attraverso opportune simulazioni le emissioni rilevanti.

11. RESPONSABILE DELLA GESTIONE

Ai sensi dell'art. 29 della L.R. 30/1987 entro 90 giorni dalla data del provvedimento autorizzativo dovrà essere nominato un responsabile della gestione, il cui nominativo dovrà essere comunicato agli Enti richiamati nell'articolo citato.

12. GARANZIE FINANZIARIE

Ai sensi dell'art. 25 della L.R. 30/1987 dovrà essere versata, con le modalità previste dal DPGR 08.10.1990, n. 0502/Pres, la garanzia finanziaria a favore del Comune sede dell'impianto.

13. INDENNIZZO

Con le modalità previste dal Capo V del DPGR 08.10.1990, n. 0502/Pres dovrà essere determinato l'indennizzo da corrispondere al Comune sede dell'impianto di smaltimento di rifiuti provenienti da altri Comuni, a titolo di risarcimento dei relativi disagi.

14. RACCOMANDAZIONI

Si ritiene opportuno che la Società adotti procedure per l'acquisto di materie prime (bicarbonato di sodio, carbone attivo, urea, ecc.) con adeguate caratteristiche (ad esempio sufficiente purezza, elevata porosità dei carboni attivi, ecc.), adottando idonee procedure per il controllo della qualità delle forniture

15. PRESCRIZIONI

L'accoglimento dei rifiuti urbani indifferenziati, provenienti da bacini diversi da quelli di Trieste e Gorizia, è possibile attraverso l'applicazione delle previsioni di cui agli artt. 5 e 9 del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani, approvato con DPGR 19.02.2001, n. 044/Pres, che rimangono di competenza delle Amministrazioni Provinciali coinvolte.

Oltre ai rifiuti urbani provenienti dalle Province di Gorizia e Trieste, anche i rifiuti urbani provenienti dai rimanenti bacini della Regione devono godere di una priorità in ingresso al termovalorizzatore rispetto alle altre tipologie di rifiuti autorizzate.

I rifiuti radioattivi non rientrano nel campo di applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il controllo della radioattività sui rifiuti dovrà avvenire secondo la procedura operativa concordata dalla ditta con gli Enti preposti.

16. MISURE CONTRO IL CONTAGIO DA LEGIONELLA SPP.

La Società deve concordare con le autorità sanitarie l'adozione di uno specifico piano di valutazione del rischio, di intervento e di monitoraggio atto a definire gli apprestamenti da attivare contro l'eventuale sviluppo di tale batterio nelle torri di raffreddamento a servizio dell'impianto.

Art. 6 - L'Allegato C al decreto n. 1039 del 13 luglio 2009, viene sostituito dal seguente:

"ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Ditta.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto all'ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto all'impianto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività, ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG.

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla ditta.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- pozzetti di campionamento degli scarichi in rete fognaria comunale
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 6 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente Piano di Monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG e Provincia con le frequenze ivi stabilite.

Entro il 30 giugno (ex D.lgs 133/05) di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, ASS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Ai sensi dell'art.12, comma 1 del D.lgs n.59/2005, il gestore trasmette al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, entro il 30 aprile di ogni anno i dati caratteristici relativi alle emissioni in aria, acqua e suolo, dell'anno precedente, secondo quanto già stabilito ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n.372.

Attività di controllo ARPA

L'attività di controllo di ARPA consiste in:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura, manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti di autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione.

Al fine di consentire l'attività succitata la ditta dovrà comunicare al Dipartimento Provinciale dell'ARPA competente per territorio, di norma 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

L'attività di controllo ARPA consistente in prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni è indicata in tabella 21.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto		dott. ing. Stefano Gregorio
Società terza contraente		
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Trieste

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

		E1	E2	E3	Modalità di controllo e frequenza		Metodi ¹
					Continuo	Discontinuo	
Convenzionali e gas serra	Metano						
	Monossido di carbonio (CO)	X	X	X	X	Periodico semestrale	Continuo: FTIR EPA CTM 034 1999
	Biossido di carbonio (CO ₂)						
	Idrofluorocarburi (HFC)						
	Protossido di azoto (N ₂ O)						
	Ammoniaca	X	X	X		Periodico trimestrale	UNICHIM 632/84
	Carbonio Organico Totale (COT)	X	X	X	X	Periodico semestrale	Continuo:FID UNI EN 13649/02
	Ossidi di azoto (NO _x)	X	X	X	X	Periodico semestrale	Continuo:FTIR EPA CTM 034 1999
	Polifluorocarburi (PFC)						
	Esafluoruro di zolfo (SF ₆)						
	Ossidi di zolfo (SO _x)	X	X	X	X	Periodico semestrale	Continuo:FTIR DM 25/08/2000 GU N°223 23/09/2000 ALL. 1
Metalli e composti	Antimonio (Sb) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Arsenico (As) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Cadmio (Cd) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Cromo (Cr) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Cobalto (Co) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Rame (Cu) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Manganese (Mn) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Mercurio (Hg) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNICHIM 589/83
	Nichel (Ni) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Piombo (Pb) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Tallio (Tl) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004

¹ Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

	Vanadio (V) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Zinco (Zn) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Selenio (Se) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
Sostanze organiche clorate	Dicloroetano-1,2 (DCE)						
	Diclorometano (DCM)						
	Esaclorobenzene (HCB)						
	Esaclorocicloesano (HCH)						
	Policlorodibenzodiossine (PCDD) + Policlorodibenzofurani (PCDF)	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI-EN-1948/99
	Pentaclorofenolo (PCP)						
	Tetracloroetilene (PER)						
	Tetraclorometano (TCM)						
	Triclorobenzene (TCB)						
	Tricloroetano-1,1,1 (TCE)						
	Tricloroetilene (TRI)						
	Triclorometano						
	Policlorobifenili (PCB)	X	X	X		Periodico trimestrale	MU825/89
C. Org.	Benzene (C6H6)						
	Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)	X	X	X		Periodico trimestrale	DM 25/08/2000 GU N°223 23/09/2000 ALL. 3
Altri composti	Cloro e composti inorganici	X	X	X	X	Periodico semestrale	Continuo:FTIR DM 25/08/2000 GU N°223 23/09/2000 ALL. 2
	Fluoro e composti inorganici	X	X	X	X	Periodico semestrale	Continuo:FTIR DM 25/08/2000 GU N°223 23/09/2000 ALL. 2
	Acido cianidrico						
	PM (polveri)	X	X	X	X	Periodico semestrale	Continuo: diffusione luminosa UNI EN 13284-1:2003
Altri parametri	Temperatura	X	X	X	X	Periodico trimestrale	UNI 10169:2001
	Pressione	X	X	X	X	Periodico trimestrale	
	Tenore volumetrico di Ossigeno	X	X	X	X	Periodico trimestrale	Continuo: Ossido di Zirconio EPA CTM 034 1999
	Tenore di vapore acqueo	X	X	X	X	Periodico trimestrale	Continuo: FTIR UNI 10169:2001
	Portata	X	X	X	X	Periodico trimestrale	UNI 10169:2001

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
L1, L2 e L3	SNCR	Pulizia lance di iniezione (settimanale)/ Verifiche e tarature strumentali (semestrali)	Dosaggio urea	Continuo	Informatizzato
L1, L2 e L3	Torri a secco	Pulizie interne al reattore (semestrale)	Dosaggio di bicarbonato di sodio	Continuo	Informatizzato
L1, L2 e L3	Filtri a maniche	Pulizia tramogge e filtri, ispezione moduli di filtrazione (semestrale)	Differenza di pressione	Continuo	Informatizzato
L1, L2 e L3	Torri di lavaggio	Pulizia ugelli e serbatoi (semestrali) e Verifiche e tarature strumentali (trimestrali)	Dosaggio di soda caustica	Continuo	Informatizzato
L1, L2 e L3	Torri di lavaggio	Verifiche e tarature strumentali (semestrale)	pH torre di lavaggio	Continuo	Informatizzato

Tab. 4 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Polveri leggere (Bicarbonato di sodio)	Macinazione e dosaggio	Sistema confinato in un locale chiuso	Ispezione visiva del sistema di macinazione e delle condotte di iniezione	Settimanale	Reporting
Polveri leggere (Carboni attivi)	Caricamento silos stoccaggio e dosaggio	Sistema confinato in un locale chiuso	Ispezione visiva del silos di stoccaggio e delle condotte di iniezione	Giornaliera	Reporting
Aria umida, odori	Stoccaggio scorie	Aspirazione aria utilizzata come aria secondaria nel processo di combustione	Valutazione efficienza ventilatori	Semestrale	Reporting

Polveri leggere (da trattamento fumi)	Movimentazione materiale polverulento	Sistema di mantenimento in depressione dei silos di stoccaggio	Ispezione	Semestrale	Reporting
Polveri leggere (ceneri di combustione)	Emissione fuggitiva dai leverismi delle griglie di combustione	Controllo dei sistemi di tenuta	Ispezione visiva e ripristino sigillature	Giornaliera Semestrale	Reporting

Acqua

Tab 5 –Inquinanti monitorati

	S1 (uscita area impianti)	P1 (uscita depuratore fumi ai sensi del D.Lgs. 133/05)	P3 (uscita secondo depuratore ai sensi art. 101 del D.Lgs 152/06	Modalità di controllo e frequenza		Metodi^{2bis}
				Continuo	Discontinuo	
pH	X	X	X	X su P1 e P3	Annuale	IRSA 2060
Temperatura	X	X	X	X su P1 e P3	Annuale	
Colore	X				Annuale	IRSA 2020
Odore	X				Annuale	IRSA 2050
Conducibilità						
Materiali grossolani	X					
Solidi sospesi totali	X	X	X		Annuale su S ₁ e P3 Giornaliera su P1	IRSA 2090 B
BOD ₅	X		X		Annuale	IRSA 5120
COD	X		X		Annuale	Metodica Interna
Alluminio	X		X		Annuale	Metodica Interna
Arsenico (As) e composti	X	X	X		Mensile su P1 Annuale su S1 e P3	APHA3114C/98
Bario						

^{2bis} I metodi di analisi e campionamento devono essere quelli indicati nell'allegato 1 alla Parte terza del D.lgs. 152/06.

Boro	X		X		Annuale	Metodica Interna
Cadmio (Cd) e composti	X	X	X		Annuale su S ₁ e P ₃ Mensile su P ₁	IRSA CNR 3120B
Cromo (Cr) e composti	X	X	X		Annuale su S ₁ e P ₃ Mensile su P ₁	IRSA CNR 3150B1
Cromo VI	X		X		Annuale	Metodica Interna
Ferro	X		X		Annuale	IRSA CNR 3160A
Manganese	X		X		Annuale	IRSA CNR 3190
Mercurio (Hg) e composti	X	X	X		Annuale su S ₁ e P ₃ Mensile su P ₁	IRSA CNR 3200A1
Nichel (Ni) e composti	X	X	X		Annuale su S ₁ e P ₃ Mensile su P ₁	IRSA CNR 3220A
Piombo (Pb) e composti	X	X	X		Annuale su S ₁ e P ₃ Mensile su P ₁	IRSA CNR 3230A
Rame (Cu) e composti	X	X	X		Annuale su S ₁ e P ₃ Mensile su P ₁	IRSA CNR 3250A
Selenio	X				Annuale	Metodica Interna
Stagno						
Tallio (Tl) e suoi composti	X	X			Mensile su P ₁ Annuale su S ₁	EPA-6010-C/00
Zinco (Zn) e composti	X	X			Annuale su S ₁ e P ₃ Mensile su P ₁	IRSA CNR 3320
Cianuri totali	X				Annuale	Metodica Interna
Cloro attivo libero	X				Annuale	Metodica Interna
Solfuri	X				Annuale	Metodica Interna
Solfiti	X				Annuale	IRSA CNR 4020
Solfati	X				Annuale	IRSA CNR 4020
Cloruri	X				Annuale	IRSA CNR 4020
Fluoruri	X				Annuale	IRSA CNR 4020

Fosforo totale	X				Annuale	Metodica Interna
Azoto totale	X				Annuale	Metodica Interna
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X				Annuale	Metodica Interna
Azoto nitroso (come N)	X				Annuale	IRSA CNR 4020
Azoto nitrico (come N)	X				Annuale	IRSA CNR 4020
Grassi e olii animali/vegetali	X				Annuale	IRSA CNR 5160
Idrocarburi totali	X				Annuale	IRSA CNR 5160
Aldeidi	X				Annuale	Metodica Interna
Solventi organici azotati						
Solventi organici aromatici	X				Annuale	Metodica Interna
Solventi clorurati						
Tensioattivi totali	X				Annuale	Metodica Interna
Pesticidi						
Dicloroetano-1,2 (DCE)						
Diclorometano (DCM)						
Cloroalcani (C10-13)						
Esaclorobenzene (HCB)						
Esaclorobutadiene (HCBd)						
Esaclorocicloesano (HCH)						
Pentaclorobenzene						
Composti organici alogenati						
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)						
Difeniletere bromato						
Composti organostannici						
IPA		X			Semestrale	EPA-8270-D/98
Diossine e furani (PCDD+PCDF)		X			Semestrale	EPA-1613/94
Fenoli	X				Annuale	Metodica Interna
Nonilfenolo						
COT						
Altro: Portata	X	X	X	X		

Il monitoraggio dell'ammoniaca e dell'azoto ammoniacale per il punto P1 è svolto dalla Società Acegas-Aps S.p.a. con periodicità semestrale e metodica interna.

Tab.6 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
P1	Impianto di trattamento chimico-fisico: insolubilizzazione dei metalli pesanti	Dosaggio mediante pompa dosatrice di soda caustica azionata da pHmetro	pHmetro,	Valle serbatoio stoccaggio acque	Continuo	Sistema informatico
P1	Impianto di trattamento chimico-fisico: insolubilizzazione dei metalli pesanti	Dosaggio mediante pompe dosatrici di coagulante, flocculante e chelante	/	Valle serbatoio acque di stoccaggio	Registrazione quantitativi impiegati	Registro impianto

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
P2	Vasca di accumulo	Dosaggio battericida tramite pompa dosatrice	/	Vasca accumulo	Registrazione quantità consumate	Registro impianto

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
P3	Impianto di trattamento chimico-fisico: accumulo e omogenizzazione	/	pHmetro, potenziale redox	Vasca accumulo e omogenizzazione	Continuo	Sistema informatico
P3	Impianto di trattamento chimico-fisico: abbattimento azoto nitroso	Dosaggio di acido sulfammico in ambiente acido (aggiunta di HCl)	pHmetro, potenziale redox	Vasca abbattimento azoto nitroso	Continuo	Sistema informatico
P3	Impianto di trattamento chimico-fisico: insolubilizzazione dei metalli pesanti	Dosaggio di solfuro di sodio mediante pompa dosatrice azionata da uno strumento di misura del potenziale redox	pHmetro, potenziale redox	Vasca insolubilizzazione metalli	Continuo	Sistema informatico
P3	Impianto di trattamento chimico-fisico: coagulazione e abbattimento fluoruri	Dosaggio di cloruro ferrico, e soda caustica	pHmetro	Vasca coagulazione e abbattimento fluoruri	Continuo	Sistema informatico
P3	Impianto di trattamento chimico-fisico: uscita depuratore	/	Misuratore di temperatura, portata, pHmetro e turbidimetro	Pozzetto in uscita dal depuratore	Continuo	Sistema informatico

Rumore

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, la Ditta dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici da parte di un tecnico competente in

acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Radiazioni

Tab. 7 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti in ingresso	Portale radiometrico	Ogni singolo carico	Registro informatico

Rifiuti

Tab. 8 – Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati ⁷
Tutte le tipologie di rifiuti	Controllo visivo carico conferito	A spot, in funzione della tipologia	/
Tutte le tipologie di rifiuti	Registrazione peso, data, ora del rifiuto conferito	Ogni carico	Sistema informatico
Tutte le tipologie di rifiuti	Controllo documentazione (formulario, bolle autorizzazioni)	Se presente, ogni carico	Sistema informatico

Tab. 9 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di controllo ⁶	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati ⁷
13 02 05* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13	Visiva	Ogni conferimento	Registro
15 02 02* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti	D9	Visiva	Ogni conferimento	Registro
17 04 05 ferro e acciaio	R13	Visiva	Ogni conferimento	Registro
19 01 05* residui di filtrazione prodotti dal trattamento fumi	R5/D9	Rapporto di prova	Semestrale	Registro
19 01 06* rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	D9	Visiva	Ogni conferimento	Registro
19 01 12 ceneri pesanti e scorie	D1/R5	Rapporto di prova	Semestrale	Registro

19 01 15* ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	D15	Visiva	Ogni conferimento	Registro
19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	D15	Visiva	Ogni conferimento	Registro

N.B.: Le tipologie di rifiuti di cui alla scheda G, per le quali vengono svolte presso l'impianto attività di messa in riserva o di deposito preliminare, non sono riportate in Tab. 9.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Tab. 10 – Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli ⁷
Caricamento del forno	Pesatura rifiuto	Ogni carico	A regime	Strumentale		
Forno	Temperatura superficie griglia	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Portata aria primaria complessiva	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Portata aria secondaria linea 3	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Temperatura gas in camera di combustione	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
Recupero energetico	Temperatura vapore corpo cilindrico	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Livello acqua nel corpo cilindrico	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Portata e Temperatura vapore surriscaldato uscita caldaia	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Pressione e Temperatura vapore ingresso turbina	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Livello, Temperatura e Pressione acqua nel degasatore	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Temperatura vapore in uscita da turbina	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Temperatura e livello acqua pozzo caldo	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		

Tab. 11– Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli ⁷
Pesa	Taratura delle unità di pesatura automezzi	Triennale	Rapporto
Pompe	Sostituzione cuscinetti e verifica tenute	Annuale	Registro
Carroponti	Verifica funi, freni, motori e centraline oleodinamiche	Trimestrale	Registro
Ventilatori	Sostituzione cuscinetti e cinghie, pulizia girante	Annuale	Registro
Redler	Pulizia, verifica catene e guide	Mensile	Registro
Compressori ed essiccatori	Rabbocco/sostituzione olio, verifica strumentale	Trimestrale	Registro
Griglie ed impianti di trasporto	Ingrassaggio	Due volte al mese	Registro
Depuratore	Manutenzione ordinaria	Settimanale	Registro

Controlli sui punti critici

Tab. 12- Punti critici degli impianti e dei processi produttivi

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase ⁹	Modalità ⁶	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli ⁷
Forno	Temperature e pressioni camera combustione/p ostcombustione	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
Caldaia	Temperature, pressioni, portate acqua e vapore	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
Turbina	Temperature e pressioni del vapore e dei circuiti ausiliari	Continuo	Regime	Strumentale		

Tab. 13 – Interventi di manutenzione sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli ⁷
Forno, Caldaia, Turbina	Verifica e taratura di tutta la strumentazione utile a tenere costantemente sotto controllo i parametri funzionali	Annuale	Sistema informatico
SME	Manutenzione e verifica taratura e	Trimestrale	Rapporto
Depuratore	Sostituzione carbone attivo, resine selettive	Annuale	Rapporto
Depuratore	Sostituzione sabbie	Biennale	Rapporto
Depuratore	Manutenzione generale	Trimestrale	Rapporto

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Tab. 14 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Fossa	Controllo visivo	giornaliera	Nessuna			
Serbatoi urea	Verifica visiva integrità	giornaliera	Nessuna	Controllo visivo del livello	giornaliera	Nessuna
Serbatoi HCl	Verifica visiva integrità	giornaliera	Nessuna	Controllo visivo del livello	giornaliera	Nessuna
Serbatoi NaOH	Verifica visiva integrità	giornaliera	Nessuna	Controllo visivo del livello	giornaliera	Nessuna
Serbatoio Cloruro ferrico	Verifica visiva integrità	giornaliera	Nessuna	Controllo visivo del livello	giornaliera	Nessuna
Serbatoi Bicarbonato di sodio	Verifica visiva integrità	giornaliera	Nessuna			
Serbatoi gasolio	Verifica integrità	Quinquennale	Report			

Indicatori di prestazione

Gli indicatori di performance ambientale quali gli indicatori di impatto (es: CO emessa dalla combustione) e gli indicatori di consumo di risorse (es: consumo di energia in un anno) costituiscono uno strumento di controllo ambientale indiretto. Tali indicatori vanno rapportati con l'unità di produzione.

Tab. 15- Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumo materie prime	t/t rifiuto incenerito		annuale	Registro
Consumo risorse idriche	m3/t rifiuto incenerito		annuale	Registro
Quantitativo polveri prodotte	t/t rifiuto incenerito		annuale	Registro
Quantitativo scorie prodotte	t/t rifiuto incenerito		annuale	Registro
Efficienza energetica	%	$Pl_{ef} = (O_{exp} - (E_f + E_{imp})) / (E_f + E_{imp} + E_{circ})$	annuale	Registro

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al d.m. 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite in Tabella 16, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del d.m. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato d.m. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Tab. 16 - Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano
Monitoraggio adeguamenti	Verifica avanzamento del piano di adeguamento dell'impianto		
Audit energetico	Uso efficiente energia	biennale	3
Valutazione report inviati dalla ditta	Tutte	semestrale	12
Verifica rispetto prescrizioni	Aria	annuale	6
	Acqua	annuale	6
	Rifiuti	semestrale	12
	Clima acustico	triennale	2
	Tutela risorsa idrica		

	Campi elettromagnetici		
	Odori	annuale	6
	Sicurezza territorio		
	Ripristino ambientale		
Campionamento e analisi (Allegato V del D.M. 24/04/2008)	Aria - tutti i camini del PMC (E1, E2, E3) - solo i parametri: monossido di carbonio (CO) biossido di carbonio (CO2) ossidi di azoto (NOx) ossidi di zolfo (SOx) antimonio (Sb) e composti arsenico (As) e composti cadmio (Cd) e composti cromo (Cr) e composti rame (Cu) e composti manganese (Mn) e composti mercurio (Hg) e composti nichel (Ni) e composti piombo (Pb) e composti tallio (Tl) e composti vanadio (Vn) e composti policlorodibenzodiossine (PCDD) + policlorodibenzofurani (PCDF) (*) policlorobifenili (PCB) (*) idrocarburi policiclici aromatici (IPA) (*) PM (polveri) (*) Temperatura Pressione Tenore volumetrico di ossigeno (O2) Tenore di vapore acqueo portata (*) Dovranno essere previsti almeno 3 rilievi ripetuti consecutivamente in accordo a quanto previsto dall'All. II al D.M. 31/01/05.	annuale	6
	Acqua -tutti gli inquinanti previsti nel Piano di Monitoraggio proposto, ad eccezione dei solfiti, da effettuarsi allo scarico finale.S1	annuale	6

Trieste, **28 GEN. 2010**



DIRETTORE DEL SERVIZIO
ott. ing. Pierpaolo Gubertini

ambd2



 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE ambiente e LAVORI PUBBLICI	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	s.tutela.inquin@regione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 1039

ALP.10 - TS/AIA/5

D.Lgs. n. 59/2005. Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio di un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE del 8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora.

Società ACEGAS-APS S.p.A..

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il Decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 "Attuazione della direttiva 91/156/CEE sui rifiuti, della direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e sulla direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio";

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 01/Pres. (Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti);

Visto il Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato d.lgs. 59/2005, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato IV al d.lgs.

medesimo, delle informazioni diffuse ai sensi dell'art. 14, comma 4, del d.lgs. e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

Visto il Decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 – Decreto convertito, con modificazioni, in legge 19 dicembre 2007, n. 243 . – Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie;

Visto il d.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 riguardante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Vista la Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 16, recante "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo;

Visto il decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 8/1998 del 4 febbraio 1998, con il quale l'Ente Comune di Trieste con sede in Trieste, Piazza dell'Unità d'Italia, 32, è stato autorizzato, ai sensi dell'articolo 17 del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203, ad installare ed esercire una centrale termoelettrica alimentata con rifiuti ed assimilati, della potenza termica immessa con il combustibile di circa 27,9 MW e della potenza elettrica di circa 5,2 MW, presso il Comune di Trieste, via Errera (Zona Industriale, Canale navigabile di Zaule);

Visto il decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 85/2000 del 30 marzo 2000, con il quale l'Ente Comune di Trieste con sede in Trieste, Piazza dell'Unità d'Italia, 4, è stato autorizzato, ai sensi dell'articolo 4 del D.P.R. 11 febbraio 1998, n. 53, nonché dell'articolo 15 del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203, a potenziare e revisionare l'esistente impianto di produzione di energia elettrica con recupero e valorizzazione dei rifiuti solidi urbani e assimilati, per una potenza netta aggiuntiva di 6,8 Mwe (21,7 MW termici), sito in Comune di Trieste;

Visto il decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 7/2001 VL del 6 marzo 2001, con il quale la titolarità dell'autorizzazione di cui al decreto del 4 febbraio 1998, n. 8/1998, è volturata da Ente Comune di Trieste con sede in Trieste, Piazza dell'Unità d'Italia, 4, a Società A.C.E.G.A.S. S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via Maestri del Lavoro, 8;

Visto il decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 8/2001 VL del 6 marzo 2001, con il quale la titolarità dell'autorizzazione di cui al decreto del 30 marzo 2000, n. 85/2000, è volturata da Ente Comune di Trieste con sede in Trieste, Piazza dell'Unità d'Italia, 4, a Società A.C.E.G.A.S. S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via Maestri del Lavoro, 8;

Visto il decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 9/2001 RT del 3

aprile 2001, con il quale il valore della potenza termica immessa con il combustibile, indicato con circa 27,9 MW, dell'impianto autorizzato con il provvedimento del 4 febbraio 1998, n. 8/1998, è rettificato con il valore di circa 43,5 MW;

Vista la Determinazione del Responsabile dell'Area 1 – Unità Organizzativa Ecologia e Promozione Ambientale della Provincia di Trieste n. 455/2001/AR I del 28 settembre 2001, con il quale è stata concessa alla Società AC.E.G.A.S. S.p.A., fino al 30 novembre 2001, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali dell'inceneritore per rifiuti urbani e speciali assimilabili, sito in Trieste, via Errera;

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – Funzione Ecologica e Valutazione di Impatto Ambientale della Provincia di Trieste n. 369/2004/AR I del 30 luglio 2004, con la quale si è concesso alla Società AC.E.G.A.S. S.p.A.:

- una proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali dell'inceneritore per rifiuti urbani e speciali assimilabili, sito in Trieste, via Errera, 11, di cui alla determinazione dirigenziale n. 455/2001/AR I del 28 settembre 2001, sino all'approvazione dell'esercizio definitivo emessa a seguito dell'imminente collaudo tecnico-amministrativo dell'impianto;

- una proroga fino al 31 dicembre 2004 dell'autorizzazione all'esercizio del sistema di asporto polveri;

- una proroga fino al 31 dicembre 2004 dell'autorizzazione all'esercizio delle operazioni R13, D14, D15, secondo le modalità descritte dalla determinazione dirigenziale n. 400/2002/AR I^A del 12 agosto 2002;

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – Funzione Ecologica e Valutazione di Impatto Ambientale della Provincia di Trieste n. 692/2004/AR I del 31 dicembre 2004, con la quale si è concesso alla Società AC.E.G.A.S. S.p.A.:

- una proroga dell'autorizzazione all'esercizio del sistema di asporto polveri;

- una proroga dell'autorizzazione all'esercizio delle operazioni R13, D14, D15, secondo le modalità descritte dalla determinazione dirigenziale n. 400/2002/AR I^A del 12 agosto 2002; il tutto sino all'emissione dell'autorizzazione definitiva all'esercizio dell'impianto a seguito di collaudo finale ex articolo 28 del d.lgs. 22/1997;

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – U.O. ecologia e promozione ambientale n. 270/2002/AR I del 30 maggio 2002, con la quale è stata concessa alla Società AC.E.G.A.S. S.p.A. una proroga fino al 30 settembre 2002, dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali dell'inceneritore per rifiuti urbani e speciali assimilabili sito in Trieste, via Errera, 11;

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – U.O. ecologia e promozione ambientale n. 397/2002/AR I del 8 agosto 2002, con la quale la Società AC.E.G.A.S. S.p.A. è stata autorizzata, per evidenti motivi di necessità ed urgenza dovuti alla situazione contingente, ad operazioni di recupero e smaltimento di vari rifiuti provenienti da raccolta differenziata;

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – U.O. ecologia e promozione ambientale n. 400/2002/AR I del 12 agosto 2002, con la quale la Società AC.E.G.A.S. S.p.A. è stata autorizzata, fino alla medesima scadenza di cui alla citata determinazione n. 270/2002, per evidenti motivi di necessità ed urgenza dovuti alla situazione contingente, ad operazioni di recupero e smaltimento di vari rifiuti provenienti da raccolta differenziata;

Vista l'autorizzazione del Comune di Trieste prot. gen. n. 210755, Prot. corr. n. 7 - 41/229/21 - 99 del 22 dicembre 2003, con la quale è stato concesso, per quattro anni,

alla Società AC.E.G.A.S. S.p.A., relativamente all'impianto di smaltimento rifiuti sito in Trieste, via Errera, 11, lo scarico delle "acque reflue industriali" in fognatura pubblica;

Considerato che l'articolo 5, comma 3, del d.lgs. 59/2005, prevede che l'autorità competente stabilisca il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale relative ad impianti esistenti e ad impianti nuovi già dotati di altre autorizzazioni ambientali alla data di entrata in vigore del decreto legislativo stesso;

Visto il decreto del direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, n. 1454 del 20 luglio 2006, con il quale è stato stabilito, per l'attività di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE del 8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora, il calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, fissando la data del 31 gennaio 2007 per tale incombente;

Vista la domanda del 31 gennaio 2007, con la quale la Società ACEGAS-APS S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via Maestri del Lavoro, 8, ha chiesto, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D.lgs n. 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'impianto di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE del 8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora, sito in Comune di Trieste, via Errera, 11;

Vista la nota prot. n. ALP.10-8320-TS/AIA/5 del 6 marzo 2007, con la quale è stato comunicato, ai sensi dell'art. 5, comma 7, del D.Lgs n. 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda di cui sopra;

Vista la nota prot. ALP.10-8322-TS/AIA/5 del 6 marzo 2007, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA FVG e all'Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina", tutta la documentazione riguardante la richiesta di autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Il Piccolo" del 23 marzo 2007, dell'annuncio previsto all'art. 5, comma 7 del d.lgs n. 59/2005;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra;

Vista la nota prot. n. 11082/07 del 27 marzo 2007, con la quale la Società ha trasmesso:

- la Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà del 27 marzo 2007, con la quale è stato dichiarato che l'impianto è soggetto, limitatamente alla Terza Linea, alla procedura di VIA;
- la Deliberazione della Giunta della Provincia di Trieste n. 84 del 4 dicembre 2001, con la quale è stato approvato, sulla base delle risultanze della Conferenza tecnica del 16 novembre 2001 che ha recepito, tra l'altro, le prescrizioni imposte dal Servizio valutazione impatto ambientale, il progetto della Terza Linea dell'impianto di incenerimento di rifiuti solidi urbani ed assimilabili, di via Errera, 11, Trieste, presentato dalla Società AC.E.G.A.S.

S.p.A con sede legale in Trieste, via Maestri del Lavoro, 8;

Vista la nota prot. n. 7016/2007/TS/GRI/107 del 14 giugno 2007; con la quale l'ARPA ha chiesto documentazione integrativa riguardo agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera;

Vista la nota prot. n. 31206 del 18 aprile 2008, con la quale la Società ha richiesto, ad integrazione della domanda di AIA già presentata, di essere autorizzata allo smaltimento (attività D10) anche del rifiuto CER 150109, non inserito, per mero errore materiale, nella domanda stessa;

Vista la nota prot. n. 70507 del 10 settembre 2008, con la quale la Società ha comunicato di voler modificare il sistema di depurazione delle acque reflue, a servizio dell'impianto di termovalorizzazione in argomento, e ha inviato, a tal proposito, relazione tecnica modificata nonché schede ed allegati che vanno a modificare ed integrare ovvero a sostituire interamente la documentazione già trasmessa;

Vista la nota prot. n. 71242 del 12 settembre 2008, con la quale la Società ha trasmesso il Certificato di collaudo relativo alla realizzazione della terza linea dell'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali assimilabili ed alla ottimizzazione energetica delle due linee esistenti;

Viste le note prot. n. ALP.10 – 13442 – TS/AIA/5 del 9 maggio 2008, prot. n. ALP.10 – 25929 – TS/AIA/5 del 12 settembre 2008 e prot. n. ALP.10 – 26110 – TS/AIA/5 del 16 settembre 2008, il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Trieste e all'Azienda per i Servizi sanitari n. 1 "Triestina", la documentazione integrativa trasmessa dalla Società;

Visto il Verbale della prima seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 23 ottobre 2008, dal quale risulta che:

- la Società presenta, in sede di Conferenza, n. 7 copie della Tavola grafica 7.2 dal titolo "Planimetria dell'impianto con rete idrica" datata ottobre 2008 e n. 7 copie della scheda H Energia, che va a sostituire analoga scheda allegata alla citata domanda di AIA del 31 gennaio 2007. Tale documentazione integrativa viene consegnata alla Regione, al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA Dipartimento provinciale di Trieste e all'Azienda per i Servizi sanitari n. 1 "Triestina". Le ulteriori due copie saranno inviate, unitamente al presente Verbale, agli Enti non intervenuti alla Conferenza;
- il rappresentante del Comune di Trieste osserva che l'impianto insiste su un'area di proprietà in parte del Comune stesso e in parte del Demanio marittimo, gestita dall'Autorità portuale, e rileva l'opportunità che quest'ultima partecipi alle Conferenze di servizi;
- il rappresentante della Società osserva che la Società stessa è titolare di due concessioni, una dell'Autorità portuale e una del Comune di Trieste, finalizzate alla costruzione e gestione di un impianto di termovalorizzazione dei rifiuti e fa presente che l'Autorità portuale, non rilasciando autorizzazioni ambientali, non rientra fra le amministrazioni competenti in materia ambientale che l'autorità competente invita alle Conferenze di servizi, ai sensi dell'articolo 5, comma 10, del d.lgs 59/2005;
- dopo approfondita discussione la Conferenza di servizi conclude che l'Autorità portuale, non essendo competente al rilascio di autorizzazioni in materia ambientale, non è tenuta a partecipare alle Conferenze di servizi, rilevando peraltro l'opportunità di trasmettere all'Autorità stessa, copia dei relativi verbali;
- il rappresentante dell'Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina" osserva che il Comune di Trieste detiene la maggioranza assoluta della Società ACEGASAPS Holding che controlla ACEGAS-APS S.p.A., proprietaria e gestore dell'impianto in argomento nonché titolare delle concessioni sopra menzionate e chiede che la Conferenza valuti la posizione del Comune

nell'ambito della Conferenza stessa;

- alle ore 10.45 la Provincia di Trieste chiede che i rappresentanti della Società lascino la Conferenza al fine di consentire alla Conferenza stessa di procedere al dibattito sull'argomento;

- dopo ampia discussione la Conferenza conclude che il Comune partecipa a pieno titolo alla Conferenza di servizi;

- alle ore 11.10 i rappresentanti della Società rientrano alla Conferenza;

- la Società presenta sinteticamente l'impianto con le autorizzazioni fin qui rilasciate; al riguardo precisa che le prime due linee erano state oggetto, secondo la normativa allora vigente, di uno studio di impatto ambientale ai sensi della L.R. 30/87 e che, con l'occasione dell'ampliamento della terza linea, l'intero impianto è stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale, la cui pronuncia è avvenuta all'interno del procedimento di cui al DPGR n. 01/1998;

- il rappresentante della Regione dà lettura della nota dell'Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina" prot. n. 45785-08/GEN – IV – 1 – D del 22 ottobre 2008, con la quale vengono chiesti chiarimenti ed integrazioni;

- l'ARPA e la Provincia di Trieste consegnano le proprie relazioni datate 23 ottobre 2008, che vengono lette dal rappresentante della Regione;

- la Conferenza di servizi ritiene di aggiornare la seduta in attesa della documentazione integrativa richiesta dagli Enti partecipanti che la Società dovrà trasmettere entro 30 giorni dal ricevimento del Verbale;

Vista la nota prot. n. 95159 del 3 dicembre 2008, con la quale la Società ha inviato la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi e le integrazioni richieste dall'ARPA con la citata nota del 14 giugno 2007 e ribadite nella Conferenza stessa;

Vista la nota prot. n. ALP.10 – 34740 – TS/AIA/5 del 5 dicembre 2008, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi sanitari n. 1 "Triestina" e all'AATO "Orientale Triestino", la succitata documentazione integrativa;

Vista la nota del 16 dicembre 2008, con la quale la Società ha trasmesso la dichiarazione del Gestore e la quietanza riguardante il pagamento dell'attività istruttoria relativa all'impianto;

Vista la nota prot. n. 6998 del 26 gennaio 2009, con la quale la Società comunica il trasferimento della sede legale da via Maestri del Lavoro, 8 a via del Teatro, 5, nell'ambito del Comune di Trieste;

Visto il Verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 11 febbraio 2009, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione chiede all'ARPA di esprimersi in merito alle integrazioni fornite dalla Società e trasmesse dalla Regione con la citata nota del 5 dicembre 2008;

- il rappresentante dell'ARPA prende atto che la Società ha provveduto a trasmettere le integrazioni richieste nella Conferenza di servizi del 23 ottobre 2008 e che le stesse sono state inoltrate all'ARPA.

- l'ARPA si impegna a dare una risposta in merito in tempi brevi e dichiara che non è stato predisposto il Piano di Monitoraggio.

- il rappresentante della Provincia di Trieste chiede delucidazioni in merito ai codici CER richiesti dalla Società;

- la Società Acegas-Aps S.p.A. conferma la lista di base trasmessa con la domanda di AIA,

integrata con il codice CER 15 01 09, come richiesto con lettera, già agli atti, di data 16/04/2008;

- viene puntualizzato che la suddetta lista va integrata con il codice CER 19 08 05 relativo ai fanghi da impianti di depurazione acque, come previsto al punto 3.11 del documento di risposta alle integrazioni richieste datato 2 dicembre 2008;

- il rappresentante della Provincia specifica che i codici CER 18 00 00 (Rifiuti prodotti dal settore sanitario o veterinario o da attività di ricerca collegate) potranno essere accettati fino al 10% del rifiuto totale incenerito.

- il rappresentante della Regione legge la nota Prot. Corr. ATO n 1-17/20-1/ 24 -09(118) Prot. Gen. n. 15174 del 28 gennaio 2009, con la quale l'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Triestino" fa presente di aver verificato che il progetto di cui trattasi non assume rilevanza in rapporto alle tematiche proprie del servizio idrico integrato;

- la Società Acegas-Aps S.p.A. chiede che l'autorizzazione integrata ambientale, costituisca, ai sensi del comma 3 dell'Allegato II del D.Lgs. 59/2005, variante urbanistica e concessione edilizia;

- la Regione si riserva di effettuare le opportune verifiche in merito.

- la Società Acegas-Aps S.p.A. chiede che la Conferenza di servizi conclusiva venga convocata nel più breve tempo possibile;

- alle ore 11.15 la Società lascia la Conferenza;

- il rappresentante della Provincia ritiene necessario approfondire, in termini prescrittivi, le problematiche relative a:

- manutenzione linea abbattimento fumi;
- emissioni di microinquinanti organici e di ammoniacali.

- con nota separata la Provincia si riserva di trasmettere una proposta di prescrizioni in merito;

- la Conferenza di servizi ritiene di sospendere i lavori ed aggiornare la seduta odierna in attesa di ricevere il Piano di Monitoraggio da parte dell'ARPA;

Vista la nota prot. n. 15733 del 23 febbraio 2009, con la quale la Società ha chiesto che l'autorizzazione integrata ambientale sia rilasciata per un quantitativo complessivo di rifiuti da trattare nel termovalorizzatore (incenerimento) pari a 4284 tonnellate/settimana che corrispondono a 612 tonnellate/giorno ovvero 25,5 tonnellate/ora;

Vista la nota prot. n. 8305 /GEN.IV.1.D del 26 febbraio 2009, con la quale il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina" suggerisce di inserire, quale prescrizione, nell'autorizzazione integrata ambientale, l'obbligo, per la Società, di attivarsi affinché venga evitato qualsiasi pericolo derivante dalla colonizzazione, da parte di batteri del tipo *legionella spp.*, delle torri di raffreddamento a servizio dello stabilimento e dei relativi impianti, adottando, allo scopo, uno specifico piano di valutazione del rischio, di intervento e di monitoraggio;

Vista la nota prot. n. 13431 – 09.07.03/2009 del 7 aprile 2009, con la quale la Provincia di Trieste ha proposto l'inserimento, nell'autorizzazione integrata ambientale, di alcune prescrizioni di carattere analitico e gestionale;

Viste le note prot. n. ALP.10 – 6672 – TS/AIA/5 del 4 marzo 2009 e prot. n. ALP.10 – 10244 – TS/AIA/5 del 8 aprile 2009, con le quali il Servizio competente ha inviato al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi sanitari n. 1 "Triestina" e all'AATO "Orientale Triestino", le citate lettere della Società prot. n. 15733 del 23 febbraio 2009, del

Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina" prot. n. 8305 /GEN.IV.1.D del 26 febbraio 2009 e della Provincia di Trieste prot. n. 13431 – 09.07.03/2009 del 7 aprile 2009;

Vista la nota prot. n. 17047 – 09.07.03/2009 del 5 maggio 2009, con la quale la Provincia di Trieste ha precisato alcuni aspetti di natura gestionale da evidenziare nell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. ALP.10 – 14226 – TS/AIA/5 del 21 maggio 2009, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi sanitari n. 1 "Triestina" e all'AATO "Orientale Triestino", la suddetta lettera della Provincia di Trieste nota prot. n. 17047 – 09.07.03/2009 del 5 maggio 2009;

Visto il Verbale della terza seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 4 giugno 2009, dal quale risulta che:

- viene data lettura della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente, sulla base delle relazioni presentate dagli Enti competenti nella specifica materia;
- il rappresentante della Provincia osserva che l'AIA assume i valori di cui all'articolo 1, comma 4 del d.lgs. 59/2005, come richiamato dall'articolo 213 del d.lgs. 152/2006;
- all'osservazione del rappresentante della Provincia segue ampio dibattito, dal quale ne discende che la norma richiamata prevede detti effetti qualora l'AIA abbia a riferimento la costruzione di nuovi impianti oppure la modifica sostanziale di impianti esistenti;
- viene dato atto che l'AIA, nel caso di specie, riguarda l'impianto esistente al quale vengono proposte modifiche che non superano le definizioni di cui al punto 5.2 dell'Allegato 1 del d.lgs. 59/2005 e che pertanto sono da ritenersi modifiche non sostanziali;
- viene specificato peraltro, che le precitate modifiche non costituiscono variante al Piano Regolatore rispetto a quelle già stabilite con Delibera della Giunta Provinciale di Trieste n. 84 del 04.12.2001, ancorché non risultanti nel Piano Regolatore Comunale vigente;
- viene dato atto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale, alla luce delle considerazioni sopra esposte, assume complessivo valore ambientale e che la Società dovrà provvedere autonomamente ad acquisire i provvedimenti abilitativi a carattere urbanistico-edilizio e paesaggistico con riferimento alle nuove opere previste, evidenziando che le stesse risultano altresì collocate all'interno del perimetro del Sito di Interesse Nazionale di Trieste;
- viene completata la lettura della Relazione istruttoria, che viene modificata ed integrata sulla base dei contributi dei partecipanti alla Conferenza di servizi;
- dopo ampia ed approfondita discussione la relazione istruttoria, come modificata ed integrata, viene approvata dalla conferenza di Servizi;

Preso Atto che l'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Triestino" e l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina", non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 4 giugno 2009;

Vista la nota prot. n. ALP.10-15710-TS/AIA/5 del 8 giugno 2009, con la quale il Servizio competente ha inviato il Verbale della terza seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 4 giugno 2009;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della l.r. 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata e non abbia notificato all'amministrazione procedente, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione della determinazione di conclusione del procedimento, il proprio motivato dissenso a norma dell'articolo 22 quater, comma 1, ovvero, nello stesso termine, non

abbia impugnato la determinazione conclusiva della Conferenza di servizi;

Ricordato che ai sensi dell'art. 9, comma 4, del D.Lgs. n. 59/2005, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo;

Ricordato che ai sensi dell'art. 5, comma 11, del D.Lgs. n. 59/2005, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio del presente decreto, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere alla Regione di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'art. 9, comma 4, del D.Lgs. medesimo;

Considerato che ai sensi del combinato disposto degli articoli 5, comma 1, lettera l) e 25 della l.r. 30/1987, la Regione determina, sulla base di quanto previsto all'articolo 3 del D.P.G.R. n. 0502/1991 e s.m.i., le garanzie finanziarie che la Società dovrà prestare a favore del Comune sede dell'impianto, per coprire i costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto, nonché necessari al recupero dell'area interessata;

Considerato che ai sensi degli articoli 15 e 16 del citato D.P.G.R. n. 0502/1991 e s.m.i., i Comuni nel cui territorio sono in attività impianti di smaltimento di rifiuti, provenienti anche da altri Comuni, hanno titolo ad essere risarciti dei relativi disagi mediante la corresponsione, da parte del proprietario dell'impianto, di un apposito indennizzo;

Considerato che la quantità di rifiuti smaltibili tramite incenerimento, da parte della Società presso l'impianto in argomento, è di complessive 612 tonn./giorno e che pertanto la Società stessa è tenuta a prestare, a favore del Comune di Trieste, una polizza fidejussoria del valore complessivo di € 581.809,85;

Considerato che a garanzia degli obblighi derivanti dall'impianto di trattamento di rifiuti urbani e speciali anche pericolosi a solo rischio infettivo e per l'impianto di messa in riserva e di ricondizionamento preliminare di pertinenza dello stesso impianto sito in via Errera n. 11, la Società Acegas-Aps S.p.a. ha già prestato, a favore del Comune di Trieste, per la somma complessiva di € 725.161,34, la Fideiussione n. 10778 del 28 febbraio 2001 e la Fidejussione n. 2004632 – Atto aggiuntivo alla citata fideiussione n. 10778 del 28 dicembre 2004, avente validità fino al 28 febbraio 2002 e tacitamente rinnovabile di anno in anno;

Considerato che, ai sensi dell'art. 9, comma 3 del d.lgs 59/2005, nel caso di un impianto che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, il rinnovo di cui al comma 1 del d.lgs medesimo è effettuato ogni sei anni;

Visti i Certificati n. 9191.ACE2 e n. 9191.ACE4, di conformità ai requisiti di UNI EN ISO 14001: 2004 (ISO 14001:2004), emessi, in data 5 maggio 2009, dalla Società IMQ S.p.a. con sede legale in Milano, via San Quintiliano, 43, a favore della Società Acegas-Aps S.p.A. per l'attività di "Progettazione ed esecuzione di servizi di gestione dei rifiuti mediante le attività di spezzamento, raccolta, trasporto, deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti da raccolta differenziata, speciali non pericolosi e sanitari. Progettazione, realizzazione ed esercizio di illuminazione pubblica, semafori. Servizi cimiteriali e onoranze funebri. Gestione del ciclo integrato delle acque. Produzione mediante termovalorizzazione di RSU e turbo espansione di gas, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica. Trasporto, manipolazione, trattamento e distribuzione del gas", svolta presso il sito operativo di Trieste, via Errera, 11;

Atteso che con atto repertorio n. 38165 e raccolta n. 13106, redatto, in data 16 dicembre 2003, dal notaio dott. Giuliano Chersi, la Società Azienda Padova Servizi S.p.a. con sede legale in Padova, Corso Stati Uniti n. 5/A, si scinde totalmente e trasferisce il proprio intero patrimonio alla Società AC.E.G.A.S. S.p.a. e alla società di nuova costituzione Finanziaria Aps S.p.a. e che la Società ACEGAS-APS S.p.a., per effetto della scissione e del trasferimento patrimoniale, assume la nuova denominazione di Società ACEGAS-APS S.p.a.;

Considerato quanto sopra esposto e che le autorizzazioni settoriali intestate alla Società AC.E.G.A.S. S.p.a. vengono sostituite con l'autorizzazione integrata ambientale, si ritiene di procedere al rilascio della autorizzazione integrata medesima a favore della Società ACEGAS-APS S.p.A.;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 90, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2008, n. 1580 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' concessa, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE del 8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora, sito in Comune di Trieste, via Errera, 11, da parte della Società ACEGAS-APS S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via del Teatro, 5.

Art. 2 - La presente autorizzazione sostituisce, a tutti gli effetti, i provvedimenti qui di seguito elencati:

Emissioni in atmosfera

- decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 8/1998 del 4 febbraio 1998;
- decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 85/2000 del 30 marzo 2000;
- decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 7/2001 VL del 6 marzo 2001;
- decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del

Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 8/2001 VL del 6 marzo 2001;
- decreto del Direttore della Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 9/2001 RT del 3 aprile 2001;

Recupero e smaltimento

- Determinazione del Responsabile dell'Area 1 – Unità Organizzativa Ecologia e Promozione Ambientale della Provincia di Trieste n. 455/2001/AR I del 28 settembre 2001;
- Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – Funzione Ecologica e Valutazione di Impatto Ambientale della Provincia di Trieste n. 369/2004/AR I del 30 luglio 2004;
- Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – Funzione Ecologica e Valutazione di Impatto Ambientale della Provincia di Trieste n. 692/2004/AR I del 31 dicembre 2004;
- Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – U.O. ecologia e promozione ambientale n. 270/2002/AR I del 30 maggio 2002;
- Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – U.O. ecologia e promozione ambientale n. 397/2002/AR I del 8 agosto 2002;
- Determinazione del Dirigente dell'Area 1 – U.O. ecologia e promozione ambientale n. 400/2002/AR I del 12 agosto 2002;

Scarichi idrici

- autorizzazione del Comune di Trieste prot. gen. n. 210755, Prot. corr. n. 7 -41/229/21 – 99 del 22 dicembre 2003;

Art. 3 - La durata dell'autorizzazione di cui all'art. 1 è fissata in 6 (sei) anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 4 - Per quanto in premessa specificato, la Società può ridurre il valore complessivo della Fideiussione n. 10778 del 28 febbraio 2001 e della Fidejussione n. 2004632 – Atto aggiuntivo alla citata fideiussione n. 10778 del 28 dicembre 2004, avente validità fino al 28 febbraio 2002 e tacitamente rinnovabile di anno in anno, già prestata a favore del Comune di Trieste, a garanzia degli obblighi derivanti dall'impianto di trattamento di rifiuti urbani e speciali anche pericolosi a solo rischio infettivo e per l'impianto di messa in riserva e di ricondizionamento preliminare di pertinenza dello stesso impianto sito in via Errera n. 11, fino alla somma di € 581.809,85 (cinquecentoottantunomilaottocentonove/85);

Art. 5 - Entro il mese di gennaio di ogni anno, la Società versa, in un'unica soluzione, al Comune di Trieste, il corrispettivo dell'indennizzo di cui all'articolo 15 del Decreto del Presidente della Regione 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres., secondo le modalità di cui all'articolo 16 del D.P.G.R. medesimo.

Art. 6 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**Allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 7 - Per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il gestore deve applicare quanto previsto dal d.lgs 152/2006.

Art. 8 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 10 del d.lgs. 59/2005.

Art. 9 - La Società, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del d.lgs. 59/2005, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 16, comma 4, del d.lgs. medesimo.

Art. 10 - L'ARPA accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del d.lgs. 59/2005, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore, degli obblighi di comunicazione.

Art. 11 - L'ARPA comunica al Servizio competente, ai sensi dell'art. 11, comma 6, del d.lgs. 59/2005, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 12 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del d.lgs. 59/2005, comunica, ai sensi dell'art. 11, comma 7, del d.lgs. medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche all'Amministrazione regionale.

Art. 13 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'art. 11, comma 9, del d.lgs. 59/2005, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 16 del d.lgs. medesimo.

Art. 14 - Il Gestore dello stabilimento provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del d.m. 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito agli allegati IV e V, del decreto ministeriale medesimo e a versare la tariffa stessa, secondo le modalità previste al citato comma 1, che qui di seguito vengono indicate:

- a) prima della comunicazione prevista dall'articolo 11, comma 1, del d.lgs. 59/2005, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
- b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG – Direzione centrale e al Dipartimento provinciale di ARPA e trasmettendo la relativa quietanza alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Servizio Tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

Art. 15 - Il gestore dello stabilimento è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del d.m. 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 14 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, ove pertinente, delle misure di cui all'articolo 11, comma 9 del d.lgs. 59/2005 e delle sanzioni previste dall'articolo 16, commi 2 e 6 del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'art. 6, commi 1 e 4 del d.m. 24 aprile 2008.

Art. 16 - La Società, in relazione alla certificazione UNI EN ISO 14001: 2004, deve:

- a) trasmettere tempestivamente alla Regione, alla Provincia di Trieste e al Comune di Trieste, il rinnovo (triennale) dei Certificati n. 9191.ACE2 e n. 9191.ACE4, di conformità ai requisiti di UNI EN ISO 14001: 2004 (ISO 14001:2004), emessi, in data 5 maggio 2009,

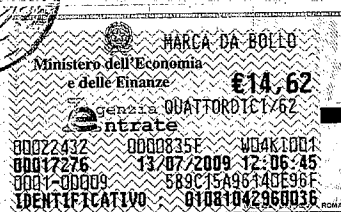
dalla Società IMQ S.p.a. con sede legale in Milano, via San Quintiliano, 43;

b) trasmettere entro 30 giorni alla Regione, alla Provincia di Trieste e al Comune di Trieste, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca del certificato stesso.

Art.17 - Il gestore dello stabilimento, in caso di chiusura definitiva dell'impianto, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del d.m. 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale dell'ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi previsti all'articolo 14 del presente decreto.

Art. 18 - Al fine della consultazione del pubblico, i documenti, gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione ed i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, sito in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Trieste, 13 LUG. 2009



IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Pierpaolo Gubertini



DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto ricade all'interno della zona territoriale omogenea denominata Z3 corrispondente a zona speciale ad usi infrastrutturali, impianti tecnologici e parte in zona territoriale L1b a destinazione logistico portuale, dal Piano Regolatore Generale del Comune di Trieste Peraltro con Delibera della Giunta Provinciale di Trieste n. 84 del 04.12.2001, ancorché non risultante nel Piano Regolatore Comunale vigente, l'intera area di pertinenza dell'impianto è prevista con zonizzazione Z3.

L'area è sottoposta a vincoli secondo quanto disposto dall'art. 142, comma 1, lettera a) D.Lgs. 42/2004: zona costiera per una fascia di 300m dalla battigia.

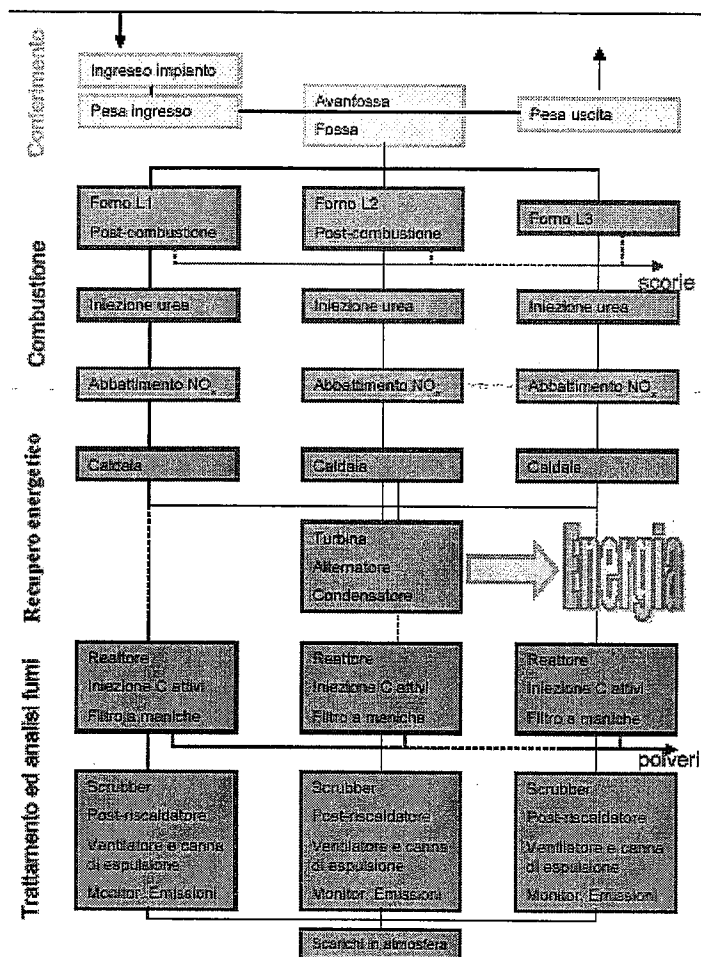
TIPOLOGIE	BREVE DESCRIZIONE
Attività produttive	Carrozzerie - Impianto di riciclaggio - Cementificio - Impianto chimico - Terminal petroli - Depuratore fognario - Cantieri nautici - Azienda di vernici - Concessionarie automobili - Falegnameria - Esercizi commerciali
Case di civile abitazione	SE: abitato di Zaule - Aquilinia NNO: abitato di Monte S. Pantaleone, via Giarizzole
Scuole, ospedali, etc.	Scuola di formazione professionale
Impianti sportivi e/o ricreativi	Pista di pattinaggio coperta
Infrastrutture di grande comunicazione	Svincolo di uscita della Grande Viabilità Scalo ferroviario in zona industriale
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	L'area è prospiciente al canale di Zaule
Riserve naturali, parchi, zone agricole	
Pubblica fognatura	Impianto di sollevamento posto a 150m circa per l'adduzione dei reflui al depuratore di Zaule Collettore di un ramo della rete fognaria - tombinamento di rio classificato come fognatura dai competenti Uffici Tecnici del comune di Trieste
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti.	Metanodotto e acquedotto che si trovano nelle vicinanze dell'impianto sono quelli asserviti alle utenze della zona industriale. Presenza del sovrappasso aereo dell'oleodotto transalpino TAL Trieste - Ingolstadt a circa 400 m dall'impianto.
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	In via Errera si trova la rete Acegas di collegamento alla rete nazionale con tensione di 27,5 kV.
Altro (specificare)	



CICLO PRODUTTIVO

L'impianto è costituito da tre linee di incenerimento per una capacità nominale complessiva di rifiuti trattati di 612 t/g.

Schema del ciclo produttivo



Descrizione del ciclo produttivo

Le sezioni principali sono:

Conferimento - stoccaggio dei rifiuti in ingresso.

Combustione - combustione e recupero di energia termica tramite produzione di vapore surriscaldato, costituita da tre linee operanti in parallelo.

Recupero energetico - produzione di energia elettrica costituita da un'unica turbina a vapore accoppiata ad un generatore.

Trattamento ed analisi fumi - depurazione dei fumi costituita da tre linee operanti in parallelo e totalmente indipendenti tra loro, ciascuna asservita alla rispettiva linea di combustione e generatore di vapore e dotata di condotta indipendente di scarico dei fumi depurati in atmosfera. Su ciascuna delle tre linee è montato un sistema di monitoraggio e controllo della combustione, delle concentrazioni degli inquinanti a valle delle apparecchiature per la depurazione dei fumi (utilizzato per il dosaggio dei reagenti).

Conferimento

I rifiuti vengono pesati e registrati nel Registro di Carico/Scarico. Viene registrato, mediante software, il numero del mezzo, la zona di raccolta e la quantità di rifiuti scaricati. Viene condotta un'analisi visiva al fine di verificare la corrispondenza con il formulario (codice CER dichiarato) e la pezzatura del rifiuto conferito.

Relativamente ai rifiuti sanitari, viene stabilito il peso e verificato il formulario. Per questa tipologia di rifiuti esiste una procedura che definisce le aree adibite allo scarico e le modalità di conferimento specificando le caratteristiche dei contenitori dei rifiuti sanitari.

L'avanfossa si trova alla fine della rampa di accesso che collega il piazzale di ingresso all'impianto, è circa di 30 x 60 m, è coperta ed è pavimentata con manto bituminoso; qui i mezzi scaricano i rifiuti nella sottostante fossa attraverso otto bocche di carico.

La fossa ha una capacità di 10.500 m³ di cui 7.000 m³ sfruttabili con sovrastante copertura, completo di carroponte per la movimentazione dei rifiuti.

I rifiuti vengono trasferiti nei forni delle tre linee mediante una benna a polipo da 5 m³.

I rifiuti sanitari vengono introdotti nel forno attraverso nastri trasportatori e non transitano nella fossa.

La fossa è mantenuta in leggera depressione in modo da evitare la fuoriuscita di odori molesti, l'aria prelevata viene utilizzata come aria primaria.

Combustione

Lo smaltimento dei rifiuti avviene in tre linee separate ciascuna costituita da un forno, una caldaia ed un sistema di trattamento dei fumi di combustione.

Ciascuna linea ha una potenzialità teorica di 204 t/giorno (con PCI di riferimento di 2200 kcal/kg) per un totale di 612 t/giorno.

Linee 1 e 2

La griglia installata è di tipo piano mobile raffreddata ad aria di tecnologia Martin ed il forno è del tipo semiadiabatico con una ridotta zona della pareti membranata al fine di ottimizzare il recupero energetico. I gas in uscita dalla camera di combustione vengono convogliati nella camera di post combustione dove si completano le reazioni di ossidazione. I fumi vengono mantenuti per più di 2 secondi con una percentuale di ossigeno superiore al 6% ad una temperatura di 850 °C.

Per garantire le fasi di avviamento e di arresto e al fine di mantenere una temperatura di 850 °C sono presenti bruciatori alimentati a gasolio.

A valle della camera di post combustione del forno è inserita una caldaia a recupero a sviluppo verticale. I generatori di vapore hanno una potenzialità di circa 21,5 t/h di vapore alla temperatura di 380 °C e pressione di 39 bar.

Linea 3

La griglia installata è di tipo piano mobile di tecnologia Martin con raffreddamento misto (ad aria ed acqua) e, con la caldaia che funge da forno, soprattutto, posizionata subito al di sopra della griglia (sistema integrato forno caldaia).

Per garantire le fasi di avviamento e di arresto ed il mantenimento della temperatura a 850 °C la Linea 3 è dotata di bruciatore alimentato a metano presenti nella stessa camera di combustione (non esiste una vera camera di post combustione).

A valle della camera di combustione del forno è inserita una caldaia a recupero a sviluppo verticale ed orizzontale. Il generatore di vapore ha una potenzialità di circa 25 t/h di vapore alla temperatura di 380 °C e pressione di 39 bar.

Recupero energetico

L'impianto è dotato di un unico gruppo a servizio delle tre linee di incenerimento che funzionano indipendentemente l'una dall'altra.

La potenza elettrica lorda generata è di 14,9 MW.

In condizioni di funzionamento con caldaie sporche, si ha una produzione complessiva di 68.000 kg/h di vapore, di cui 25.000 kg/h derivanti dalla Linea 3 e 21.500 kg/h derivanti dalle linee 1 e 2.

Trattamento ed analisi fumi

La portata dei fumi è di 50.000 Nm³/h per ognuna delle tre linee. Il trattamento dei fumi, per ogni linea, è organizzato nelle seguenti fasi:

denitrificazione tramite DeNO_x SNCR ad urea

trattamento dei gas acidi con iniezione di bicarbonato di sodio in un reattore a secco (120 kg/h per ogni linea)

iniezione nel medesimo reattore a secco di carbone attivo per abbattimento microinquinati (3 kg/h per ogni linea)

depolverazione con filtro a maniche costituito da quattro moduli di 240 maniche ciascuno (960 maniche per ogni linea). Superficie filtrante totale di 1819 m². Velocità filtrazione 0,85 m/min.
colonna di lavaggio monostadio ad iniezione di soluzione di soda per gas acidi e metalli pesanti
post riscaldamento fumi ad una temperatura di 120 °C attraverso uno scambiatore fumi – fumi con funzione anti pennacchio
espulsione dei fumi in atmosfera mediante ventilatori di estrazione e camino a tre canne (altezza 100m; diametro canne 1,4 m).

Trattamento reflui liquidi

L'impianto è dotato di un impianto di trattamento dei reflui liquidi industriali di tipo chimico fisico che tratta le acque di processo prima dello scarico in rete fognaria. All'impianto, le acque reflue delle torri di lavaggio confluiscono in modo distinto dalle altre e ne viene registrata la portata ed il contenuto di carichi inquinanti.

L'impianto è dimensionato per una portata di 10-12 m³/h e le acque sono caratterizzate principalmente da un elevato contenuto di solidi sospesi e di metalli pesanti.

Bilancio di materia e di energia

Al fine di descrivere il bilancio di materia e di energia, il ciclo produttivo è stato suddiviso in 5 fasi:
combustione (forni delle tre linee e generatori di vapore);
ciclo termico (turbina, alternatore e condensatore);
torri evaporative, necessarie per il raffreddamento dell'acqua che determina la condensazione del vapore del ciclo termico);
trattamento fumi (DeNOx SCNR, reattori a secco, filtri a maniche e torri di lavaggio delle tre linee);
depuratore chimico - fisico.

In tabella si riportano i dati relativi al 2005, suddivisi per fase del ciclo.

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
COMBUSTIONE	INPUT	Rifiuti ospedalieri	1198	
		RSU (Rifiuti solidi urbani)	158.127	
		Rifiuti	159.325	429.954
		Gasolio (bruciatori Linea 1 e Linea 2)	97,9	1.133
		Metano (bruciatore Linea 3)	48,6	680
		Aria primaria	519.532	
		Aria secondaria	451.009	
		Aria di combustione	970.541	16.981
		Acqua caldaia T= 130 °C P = 60 bar	501.490	74.527
	OUTPUT	Vapore surriscaldato T= 375 °C P = 40 bar	501.490	441.311
		Fumi	1.089.385	69.208
		Scorie	38.978	6.449
		Irraggiamento		5.322
		Incombusti		1.075
	Consumo	Apparecchiature		1.988,4

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh termici)
CICLO TERMICO	INPUT	Spurghi	10.220	1.183
		Vapore per soffiatura	15.330	
		Vapore surriscaldato	475.960	440.128
		Acqua raffreddamento	27.898.761	905.684
		Acqua reintegro	25.550	440
	OUTPUT	Acqua riscaldata	27.989.761	1.199.973
		Acqua caldaia/condensata	501.490	20.287
		Energia		92.769 MWh elettrici
	Consumo	Apparecchiature		2.118,34 MWh elettrici

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh termici)
TORRI EVAPORATIVE	INPUT	Acqua riscaldata	27.989.761	1.199.973
		Acqua reintegro	511.000	8.819
	OUTPUT	Acqua raffreddamento	27.898.761	905.684
		Vapore	292.000	20.287
		Acqua fognatura	219.000	9.338

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
TRATTAMENTO FUMI	INPUT	Fumi	1.089.385	69.208
		Urea	707,84	
		Bicarbonato di sodio	2.209	
		Carboni attivi	62	
		Soda caustica	132	
		Aria dosaggio bicarbonato T= 15 °C	45.557	
		Acqua vettore urea T= 15 °C	9.900	
		Reintegro acqua torri di lavaggio T= 15 °C	13.665	
		Aria falsa T= 15 °C	57.242	
	OUTPUT	Polveri T= 195 °C	5.186,75	
		Spurghi acqua torri di lavaggio T= 60 °C	13.014,24	
		Fumi al camino T= 122 °C	1.200.658	
		Irraggiamento		20.660

Fase del ciclo		Tipo	Massa (t/a)	Energia (MWh)
DEPURATORE CHIMICO - FISICO	INPUT	Acido solfamminico	1.375	
		Acido cloridrico	27,84	
		Soda caustica	3	
		Cloruro ferrico	13,76	
		Flocculante anionico	125	
		Cloruro di calcio	250	
		Solfuro di sodio	1,35	
		Carbone attivo	125	
		Acqua di processo	58.346	
	OUTPUT	Acqua allo scarico	58.400	
		Fanghi	14,46	
		Rifiuti liquidi acquosi	87,14	

ENERGIA

Si riportano i dati di produzione e di consumo di energia dal 2000 (inizio dell'attività) al 2005.

	Anno					
	2000	2001	2002	2003	2004*	2005
Produzione (MWh)	23.373	32.061	31.165	30.463	67.654	92.769
Consumo (MWh)	10.982	12.309	12.267	16.454	16.634	16.775
Consumo gasolio (l)		99.611	134.446	113.287	251.300	116.600
Consumo metano (m3)				177.874	403.099	68.449

* luglio 2004 messa in esercizio terza linea

Nota: Il consumo elevato di gasolio nel 2004 è da imputarsi alla operazioni di 'bollitura' effettuate (trattamento termico - chimico finalizzato a favorire la formazione di uno strato di magnetite sulla superficie interna dei tubi di caldaia)

Emissioni

Emissioni in atmosfera

Emissioni convogliate

L'impianto è stato autorizzato con Decreto del Ministero dell'Industria e del Commercio e dell'Artigianato (M.I.C.A.) n. 008/98 dd. 4 febbraio 1998, con cui è stato autorizzato il Comune di Trieste all'installazione e all'esercizio di una centrale termoelettrica alimentata con rifiuti e assimilati della potenza termica immessa di circa 27,9 MW e di potenza elettrica 5,2 MW.

Con Decreto del M.I.C.A. n. 085/2000 dd. 30 marzo 2000 il Comune di Trieste è stato autorizzato al potenziamento e alla revisione dell'impianto per una potenza netta aggiuntiva di 6,8 MW (21,7 MW termici).

I suddetti decreti sono stati in seguito volturati dal Comune di Trieste ad Acegas S.p.A., rispettivamente, con decreto M.I.C.A. n. 007/2001 VL dd. 6 marzo 2001 e decreto M.I.C.A. n. 008/2001 VL dd. 6 marzo 2001. In seguito, con decreto M.I.C.A. n. 009/2001 RT è stato rettificato il valore della potenza termica immessa con il combustibile con il valore di circa 43,5 MW.

L'impianto è dotato di tre punti di emissione, uno per ogni linea.

In tabella si riporta il flusso totale delle emissioni dall'impianto nell'anno 2005.

Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno (t/a)
Ossidi di zolfo (SOx)	0,75	5,86
Ossidi di azoto (NOx)	20,46	160,586
Monossido di carbonio	0,98	7,699
Anidride carbonica	1,28	10,016
Ammoniaca	0,23	1,822
Carbonio Organico Totale (TOC)	0,11	0,858
Polveri	0,18	1,383
PM10	0,04	0,306
Cloro e suoi composti	0,33	2,562
Fluoro e suoi composti	0,03	0,222
Arsenico e suoi composti	0,31* 10 ⁻³	2,42
Cadmio e suoi composti	0,17* 10 ⁻³	1,33
Cromo e suoi composti	0,62* 10 ⁻³	4,90
Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno (t/a)
Rame e suoi composti	1,86* 10 ⁻³	14,57
Mercurio e suoi composti	0,42* 10 ⁻³	3,29
Nichel e suoi composti	2,09* 10 ⁻³	16,37
Piombo e suoi composti	2,30* 10 ⁻³	18,06
Zinco e suoi composti	7,70* 10 ⁻³	60,42
PCDD/PCDF	3,1* 10 ⁻⁹	0,00002
IPA	1,1* * 10 ⁻⁶	0,009
PCB	1,3* 10 ⁻⁴	1,01

Ogni linea è dotata di un distinto sistema di analisi in continuo delle emissioni che rilevano in continuo: HCl, HF, CO, SO₂, NO, H₂O, NO₂, TOC, O₂, PM10, portata, pressione e temperatura dei fumi.

Nel 2002 è stata condotta una campagna avente lo scopo di valutare i rischi da potenziale esposizione dei lavoratori alle polveri e alle sostanze pericolose veicolate. Sono stati presi in considerazione:

- polveri totali
- polveri frazione respirabile
- PCDD/PCDF
- PCB
- metalli nelle polveri (Sb, Be, Cr VI, Mn, Mo, Hg, Ni, Pb, Cu, Se, Sn, V).

I punti del processo in cui sono stati effettuati i prelievi di polveri sia su postazione fissa che nei campionamenti personali sono: camera di combustione e di postcombustione, coclea trasporto ceneri, fossa scorie – convogliamento e raccolta scorie di combustione, fondo dell'assorbitore, filtri a maniche, nastro trasportatore redler, insaccamento ceneri e magazzino sacconi.

La campagna ha dato come risultato che l'indice di rischio IR (secondo la norma UNI EN 689) è inferiore a 0,1 per tutti i parametri monitorati.

È stata condotta una campagna sulle ricadute ante e post realizzazione terza linea.

Scarichi idrici

L'impianto è dotato di una rete fognaria di tipo misto che convoglia le acque del depuratore interno all'impianto (torre di lavaggio fumi, raffreddamento scorie), acque di lavaggio automezzi, le acque provenienti dal lavaggio delle aree interne dell'edificio, quelle di pioggia derivanti dalle superfici coperte e dai piazzali e le acque nere scaricate dalla palazzina uffici;

l'autorizzazione allo scarico è stata rinnovata ai sensi del D.Lgs. 152/06 con Prot. gen. N. 220063 Prot. Corr. N. 7° - 41/229/32-99 e ha scadenza 4/01/2012 (da integrazioni).

Nella sottostante tabella si riportano i quantitativi di acque reflue immesse in fognatura in condizione di normale funzionamento dell'impianto nel 2005:

Tipologia acqua reflua	Quantità
Torre di lavaggio fumi	2,00 m3/h
Raffreddamento scorie	2,5 m3/h
Varie	1,5 m3/h
Depuratore	6,00 m3/h
Reflui torri refrigeranti	39,00 m3/h
Lavaggio automezzi	3,6 m3/h
Servizi igienici	9,17 m3/h
TOTALE	57,77 m3/h pari a 16,05 l/sec

Nella sottostante tabella si riportano le emissioni idriche totali dell'impianto nel 2005.

Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno (kg/anno)
Cloruri	6,97	61.034,9
Fluoruri	0,018	158,5
Azoto totale	0,62	5.404,8
Fosforo totale (come P)	0,021	186,3
Arsenico e suoi composti	0,00054	4,8
Cadmio e suoi composti	0,00027	2,4
Cromo e suoi composti	0,0019	16
Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/anno(kg/anno)
Rame e suoi composti	0,0013	10,9
Mercurio e suoi composti	0,000083	0,7
Nichel e suoi composti	0,0088	77,6
Piombo e suoi composti	0,00096	8,7
Zinco e suoi composti	0,0096	83,6
Carbonio organico totale	4,55	39.873,7

Emissioni sonore

Il comune di Trieste non ha prodotto una zonizzazione acustica comunale, pertanto si applicano i limiti di accettabilità indicati in Tabella 2 del D.P.C.M. 14 novembre 1997 decreto applicativo della Legge Quadro 447/95.

Rifiuti

L'impianto di termovalorizzazione è autorizzato all'esercizio con det. dirig. n. 369/2004/AR l^a dd. 31/12/2004 "Inceneritore di rifiuti urbani e speciali assimilati di Trieste, via Errera - Autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali ai fini del collaudo tecnico-amministrativo delle linee 1,2 e 3". I metodi di trattamento dei rifiuti, i tipi e le condizioni di gestione dell'impianto sono quelli previsti dalla det. dirig. n. 455/2001/AR l^a dd. 28/09/2001.

L'impianto è autorizzato alle operazioni di incenerimento dei seguenti rifiuti:

Codice CER	Tipologia di rifiuto
02 00 00	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01 00	rifiuti PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA
02 01 02	Scarti di tessuti animali
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 01 04	Rifiuti plastici (esclusi imballaggi)
02 02 00	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 02	Scarti di tessuti animali
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 00	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della preparazione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa.
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 00	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 00	rifiuti dell'INDUSTRIA dolciaria e della panificazione
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
03 00 00	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01 00	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
03 01 02	Segatura
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 03 00	rifiuti della produzione e della lavorazione di carta, polpa e cartone
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
04 00 00	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile
04 01 00	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 00	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 15	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
Codice CER	Tipologia di rifiuto
07 00 00	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 02 00	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre

	artificiali
07 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
07 06 00	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 99	Rifiuti non specificati altrimenti
08 00 00	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 04	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI ADESIVI E SIGILLANTI (INCLUSI I PRODOTTI IMPERMEABILIZZANTI)
08 04 10	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
15 00 00	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01 00	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 01 09	Imballaggi in materia tessile
15 02 00	assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16 00 00	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 05 00	gas IN CONTENITORI A PRESSIONE E PRODOTTI CHIMICI DI SCARTO
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04
16 05 09	Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
17 00 00	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 02 00	legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 03	Plastica
18 00 00	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITA' DI RICERCA COLLEGATE (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA E DI RISTORAZIONE NON DIRETTAMENTE PROVENIENTI DA TRATTAMENTO TERAPEUTICO)
18 01 00	RIFIUTI DEI REPARTI DI MATERNITÀ E RIFIUTI LEGATI A DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ESSERI UMANI
18 01 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
18 01 02	Parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)
18 01 03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 01 07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 01 08*	Medicinali citotossici e citostatici
18 01 09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02 00	RIFIUTI LEGATI ALLE ATTIVITA' DI RICERCA E DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ANIMALI
18 02 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
18 02 02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni

18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
19 00 00	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 05 00	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
Codice CER	Tipologia di rifiuto
19 08 00	rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento delle acque reflue non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 09 00	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 04	Carbone attivo esaurito
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	Prodotti tessili
19 12 10	Rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivante da rifiuti)
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20 00 00	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI nonché DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01 00	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 10	Abbigliamento
20 01 11	Prodotti tessili
20 01 25	Oli e grassi combustibili
20 01 30	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 01 31*	Medicinali citotossici e citostatici
20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	Plastica
20 01 41	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera
20 01 99	Altre frazioni non specificate altrimenti
20 02 00	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
20 03 00	altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	Rifiuti di mercati
20 03 03	Rifiuti della pulizia stradale
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature
20 03 07	Rifiuti ingombranti

Per i codici CER si è fatto riferimento alla Determina provinciale n. 582/2003/AR I^A dd. 23/12/2003 "Inceneritore di rifiuti urbani e speciali assimilati di Trieste, via Errera. Autorizzazione all'esercizio provvisorio ed in condizioni sperimentali ai fini del collaudo della terza linea" in quanto successivi alla transcodifica.

Nelle sottostanti tabelle sono riportate le aree di deposito temporaneo e di stoccaggio con le relative caratteristiche.

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Area deposito temporaneo	Modalità di stoccaggio
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	L Area pavimentata in prossimità palazzina uffici	4 fusti di 0,18 m3 ciascuno
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti	N Area sottostante scivoli scarico in fossa pavimentata	2 big bags da 1 m3
170405	Ferro e acciaio	G Area pavimentata	Sfusi in cassoni metallici da 15 m3 e da 30 m3
190105*	Residui di filtrazione prodotti dal trattamento fumi	H1 ed H2	Silos da 75 m3 40 big bags da 1 m3
190106*	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	P	Cisterna da 30 m3
190112	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111	I Fossa scorie in cemento isolata dall'esterno	Sfusi in fossa scorie da circa 400 m3
190115*	Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	M Area pavimentata	Sfusi in cassoni metallici da 15 m3 e da 20 m3
190813 190814*	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	O Area pavimentata	Pressati e sfusi in 2 cassoni metallici da 15 m3

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio
150103	Imballaggi in legno	C	Sfusi in cassoni
160103	Pneumatici fuori uso	B1, B2, B3 e B4	Sfusi in 4 cassoni, 1 da 15 m3 e 3 da 30 m3
170201	Legno	C	Sfusi in cassoni
170202	Vetro	A1 e A2	Sfusi in 2 cassoni metallici da 15 m3 e da 30 m3
200134	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	E	Big bags
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	C	Sfusi in cassoni
200201	Rifiuti biodegradabili	F	Sfusi in 2 cassoni da 30 m3
200307	Rifiuti ingombranti	D	

SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO

Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Le tre linee hanno una portata dei fumi di circa 50.000 Nm³/h ciascuna.

Il sistema di trattamento dei fumi è articolato in diverse fasi:

denitrificazione tramite DeNOX SCNR ad urea in camera di post combustione, attraverso l'iniezione controllata di urea in soluzione acquosa nel flusso gassoso dei fumi;

trattamento dei gas acidi con iniezione di bicarbonato di sodio e carbone attivo in un reattore a secco.

I fumi in uscita dalla caldaia, ad una T di circa 180 °C, vengono fatti passare in un 'reattore a secco' in cui viene addizionato in equicorrente sia il bicarbonato (circa 115 kg/h) sia il carbone attivo (circa 3 kg/h).

depolverazione attraverso filtro a maniche e torre di lavaggio completa di postriscaldatore fumi

Impianti di raccolta e trattamento delle acque

L'impianto di depurazione è un impianto chimico fisico avente una potenzialità di 12 m³/h.

Nell'impianto di depurazione vengono svolte le seguenti fasi:

dissabbiatura

accumulo e omogeneizzazione

filtrazione grossolana

abbattimento azoto, con acido sulfamminico

rimozione di eventuali composti organici, con carbone in polvere

insolubilizzazione dei metalli pesanti come solfuri (pH costante con NaOH)

coagulazione e abbattimento fluoruri, con cloruro di calcio e soda caustica

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

L'azienda non è soggetta agli adempimenti di cui al D.Lgs. n. 334/1999 (attuazione della Direttiva 96/82 CE - SEVESO bis). E' soggetta a sola comunicazione ex articolo 5 del medesimo D.Lgs. n. 334/1999

INTERVENTI PREVISTI

Progetto di Variante presentato in Provincia in dd. 30/01/2007 – Allegato 14.

I documenti che costituiscono l'allegato 14, datato gennaio 2007, della documentazione AIA sono i seguenti:

- relazione tecnica;
- relazione geognostica;
- sintesi caratterizzazione;
- tav. 1 corografia;
- tav. 2 viabilità generale;
- tav.3 planimetria generale;
- tavole 4 ingombro nuova linea 1 a diverse quote;
- tav.5 sezione tipo generatore di vapore nuovo linea 1;
- tavole 6 prospetti;
- tav.7 ingombro area di cantiere.

Gli elaborati b) e c) sono relativi alle opere di fondazione che si rendono necessari per la realizzazione di nuovi silos per le polveri, per la quale la società è in attesa di nulla osta da parte del Ministero dell'Ambiente poiché l'inceneritore ricade nel SIN di Trieste.

Sostituzione generatore di vapore Linea 1

Rimozione impianto di inertizzazione

Spostamento silos polveri e opere connesse

Realizzazione di due nuovi silos adatti allo stoccaggio delle polveri e rifacimento di parte del sistema di trasporto delle stesse

Fondazioni (area sottoposta a caratterizzazione). La conferenza di servizi non si è ancora espressa, ma ha approvato il Piano di Messa in Sicurezza di Emergenza.

Rimozione vecchio ciclo termico (in disuso dal 2004)

Realizzazione di un nuovo vano tecnico a servizio del depuratore acque di processo e opere connesse
Realizzazione di altri vani tecnici a protezione dagli agenti atmosferici
Reinstallazione dei compressori aria e relativo impianto di deumidificazione aria compressa in un nuovo locale anche per ridurre rumorosità.
Dotazione dell'impianto di lavaggio automezzi di una serie di impianti ed apparecchiature (pompe, autoclavi, distribuzione idrica) atte a migliorarne il servizio.
Realizzazione di una bussola d'ingresso per l'ufficio pesa.
Realizzazione di una quarta linea di iniezione del bicarbonato di sodio
Ampliamento sistema di stoccaggio urea per DeNOx
Eliminazione preriscaldamento filtro a maniche L3.

Sezione di trattamento acque depurazione effluenti gassosi

L'intervento prevede che le acque provenienti dalla depurazione degli effluenti gassosi (torri di lavaggio) vengano trattate in un impianto di depurazione dedicato finalizzato alla rimozione dei metalli pesanti e che le acque in uscita da questo impianto soddisfino i parametri indicati nel D.Lgs. 133/05. I reflui vengono quindi canalizzati ed inviati, insieme alle acque provenienti dalle altre sezioni dell'impianto (acque di spegnimento scorie, acque provenienti dalle superfici coperte interne del capannone, acque di lavaggio automezzi dopo che queste ultime sono state sottoposte ad un processo di disinfezione e sgrigliatura per eliminare i materiali grossolani), ad un ulteriore sistema di trattamento.

Impianto dedicato al trattamento ed alla depurazione delle acque provenienti dalla sezione trattamento fumi (acque torri di lavaggio)

Portata 3-5 m³/h

Trattamento

vasca di accumulo

vasca di coagulazione

filtrazione - 1° stadio: filtro automatico/filtrazione meccanica

flocculazione

filtrazione - 2° stadio: filtrazione meccanica

filtrazione - 3° stadio: filtro a carboni attivi

filtrazione - 4° stadio: filtro a resine selettive per trattamento metalli pesanti e mercurio

sistema di disidratazione fanghi da-1° stadio filtrazione.

sistema di monitoraggio finale: pozzetto di campionamento P1 controllo in continuo pH, T, portata e torbidità – verifiche giornaliere SST (solidi sospesi totali) mensili/semestrali altri parametri Punto D Allegato 1 D.Lgs. 133/05.

Sezione di sgrigliatura e disinfezione acque di lavaggio automezzi

Impianto chimico-fisico

Dissabbiatura

Accumulo ed omogenizzazione

Filtrazione grossolana

Abbattimento azoto nitroso

Rimozione eventuali composti organici

Insolubilizzazione dei metalli pesanti

Coagulazione ed abbattimento fluoruri

Flocculazione

Sollevamento e sedimentazione

Filtrazione a sabbia

Filtrazione a carboni attivi

Filtrazione a resine a scambio ionico

Disidratazione del fango

sistema di monitoraggio finale: pozzetto di campionamento S1 D.Lgs. 152/06. Pozzetto di controllo sul P1 ai sensi del D.Lgs.133/05 con controllo in continuo pH, T, portata e torbidità – verifiche giornaliere SST (solidi sospesi totali)

Le acque così trattate vengono scaricate in fognatura (D.Lgs. 152/06) ed i fanghi filtropressati vengono inviati a smaltimento.

Quantitativi di acqua reflua trattata dal sistema di depurazione

Tipologia acqua reflua	Quantità
Trattamento acque torri di lavaggio fumi	3,50 m3/h
Raffreddamento scorie	2,50 m3/h
Lavaggio automezzi	2,00 m3/h
Varie	1,50 m3/h
Totale	9,50 m3/h

Quantitativi di acqua reflua in uscita dall'impianto di incenerimento

Tipologia acqua reflua	Quantità
Depuratore	9,50 m3/h
Reflui torri refrigeranti	39,00 m3/h
Servizi igienici	9,17 m3/h
TOTALE	57,77 m3/h pari a 16,05 l/sec

Nel 2007 sono stati scaricati in fognatura 404.958 m3 di reflui liquidi.



ALLEGATO A



MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI

Si riportano in tabella le BAT di settore con indicazione di quanto applicato all'interno dell'impianto di termovalorizzazione:

BAT	Applicata/Non Applicata	Note
GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO		
Modalità di raccolta:		
Attuazione di una efficace raccolta differenziata	Applicata	
Controllo dei rifiuti in ingresso:		
Rilevazione di materiali radioattivi	Applicata	Attivato il portale nell'ottobre 2008
Identificazione dei rifiuti in ingresso e dei possibili rischi	Applicata	Identificazione effettuata tramite formulario e controllo visivo
Stoccaggio:		
Aree di stoccaggio distinte	Applicata	
Minimizzazione dei tempi di stoccaggio	Applicata	
Aree di scarico e stoccaggio in locali chiusi e tenuti in leggera depressione	Applicata	L'aria aspirata viene inviata in forno come aria di combustione per limitare la diffusione di odori
Sistema di trattamento alternativo dell'aria nel caso di fermo impianto	Non applicata: La fossa rifiuti è coperta e confinata pertanto le emissioni odorose da essa originate risultano limitate e non tali da richiedere particolari trattamenti. Comunque la fermata contemporanea delle tre linee non programmata è un'eventualità rara e non occorsa nel 2005; la fermata programmata contemporanea delle tre linee avviene con frequenza molto bassa (biennale) ed ha una durata limitata (una decina di giorni)	
Pretrattamento		
Sistemi di separazione e omogenizzazione	Non applicata: non darebbero vantaggi con la specifica tecnologia adottata	
Verifica della eventuale presenza di rifiuti incompatibili	Applicata	Controllo visivo da parte del gruista dell'eventuale presenza di rifiuti ingombranti

Miscelazione dei rifiuti stoccati in fossa tramite benna di alimentazione	Applicata	
TRATTAMENTO TERMICO E PRESTAZIONI APPARECCHIATURE DI COMBUSTIONE		Vi è la presenza di forni a griglia su tutte e tre le linee dell'impianto di termovalorizzazione.
Forni a griglia:		
Ottimizzazione della distribuzione dell'aria primaria di combustione nei vari settori della griglia	Applicata	
Ottimizzazione della distribuzione dell'aria secondaria	Applicata	
Sostituzione dell'aria secondaria con ricircolo di parte dei gas di scarico depurati	Non applicata In fase di progettazione si è ritenuto di non adottare tale tecnologia.	
Utilizzazione di telecamera a raggi infrarossi per il monitoraggio della combustione e la regolazione della distribuzione dell'aria primaria	Non applicata tale soluzione tecnica non è stata prevista in fase progettuale ritenendo che i vantaggi ottenibili fossero limitati; inoltre presenta elevati costi d'installazione e necessita di una modifica delle logiche del sistema di controllo dell'impianto.	
Impiego di aria arricchita di ossigeno	Non applicata tecnica ancora in fase di sperimentazione ed in evoluzione, applicata con successo su griglie aventi PCI di targa sensibilmente inferiore a quello effettivamente bruciato.	
Uso di modelli di calcolo fluidodinamico per definire la migliore geometria e l'ottimale posizionamento delle soffianti di aria secondaria	Applicata	Tali modelli sono stati studiati e sviluppati in fase progettuale
Impiego di un adeguato sistema di controllo della combustione	Applicata	Software di gestione controllo combustione fornito dal costruttore
Preriscaldamento aria primaria e secondaria	Applicata	L'aria primaria è dotata di preriscaldamento; l'aria secondaria può provenire dall'ambiente esterno oppure dall'interno del capannone/fossa scorie.
RECUPERO ENERGETICO		
Generatore di vapore:		
Presenza di sistemi per la pulizia dai depositi di ceneri sia dei tubi vaporizzanti che dei banchi di surriscaldamento	Applicata	
Impianto di demineralizzazione delle acque ciclo termico	Applicata	
Degasatore termofisico a vapore	Applicata	
Turbogruppo e circuito a vapore		

Ottimizzazione dei livelli di recupero energetico		
Combustione e scambio termico		
Riduzione del volume d'aria in eccesso	Applicata	Sistema di regolazione portata aria di combustione sulla base del tenore di ossigeno rilevato in camera di combustione
Migliorare il recupero di calore dai fumi	Applicata	E' presente uno scambiatore fumi/fumi per riscaldare i fumi uscenti dalla torre di lavaggio e favorirne il tiraggio al camino
Aumento della temperatura e della pressione del vapore surriscaldato e minimizzazione della pressione del condensatore	Applicata	
Impiego di leghe speciali resistenti alla corrosione ad alta temperatura	Applicata	Parte delle pareti membranate della camera radiante sono oggi giorno rivestite in lega di Nichel/Cromo onde limitare i processi corrosivi Alcuni banchi SH sono rivestiti in leghe Nichel/Cromo.
Impiego dell'energia		
Identificazione ed accurata analisi delle possibilità di utilizzo dell'energia recuperata	Applicata	È stato ottimizzato il recupero energetico finalizzato alla produzione di energia elettrica.
Massimizzazione dell'impiego dell'energia termica recuperata (teleriscaldamento)	Non applicata Non sono presenti utenze nelle vicinanze dell'impianto che giustifichino e supportino l'investimento. L'intervento comunque dovrebbe prevedere il coinvolgimento anche delle Amministrazioni Locali.	
Consegna dell'energia in alta tensione	Non applicata Essendo l'impianto all'interno del perimetro urbano e sufficientemente vicino ad una cabina MT la scelta tecnico-economica è ricaduta sulla consegna a 27,5 kV (MT)	
TRATTAMENTO FUMI E CONTROLLO DELLE EMISSIONI		
Emissioni puntiformi in aria:		
Controllo delle emissioni in atmosfera	Applicata	Il sistema di trattamento dei fumi di combustione consente di avere valori delle emissioni in atmosfera al di sotto dei limiti previsti dal D.Lgs. 133/05. Il sistema di monitoraggio in continuo consente un costante controllo dei parametri da parte degli operatori.

Aspetti operativi-gestionali: 1. NOX: sistemi di controllo e regolazione più fini delle quantità di urea iniettata 2. riciclo della calce idrata non reagita impiegata per l'abbattimento degli inquinanti acidi	Applicata	1. Il dosaggio di urea viene stabilito da un PLC anche sulla base dei valori di NOx in uscita al camino. 2. Non si utilizza calce idrata ma il bicarbonato di sodio
Camino (sistema di monitoraggio in continuo e accessibilità del punto di campionamento)	Applicata	E' presente su tutte e tre le linee un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni
Emissioni diffuse:		
Polveri	Applicata	Le apparecchiature della depurazione fumi sono contenute in un capannone chiuso.
Composti organici volatili	Non applicata Sostanze presenti in quantità limitate a poche centinaia di kg ed in contenitori chiusi.	
Odori:		
Evitare la fuoriuscita di emissioni odorose qualora generate all'interno di edifici	Applicata	Le uniche emissioni odorose significative risultano essere quelle della fossa rifiuti per le quali sono applicate soluzioni impiantistiche già descritte
Accurato controllo delle potenziali sorgenti di odore	Non applicata non vi sono emissioni odorose significative oltre quelle della fossa rifiuti	
Contenimento degli odori	Applicata	Vedi quanto descritto (aria fossa utilizzata in camera di combustione)
TRATTAMENTO ACQUE REFLUE		
Trattamento acque		
Impianto di depurazione nel caso di trattamento fumi ad umido	Applicata	All'interno dello stabilimento è presente un impianto di trattamento chimico-fisico al quale convogliano tutte le acque di processo
Protezione della falda		
Evitare l'immissione non autorizzata ed accidentale di qualsiasi inquinante nel suolo, nelle acque superficiali e nelle acque sotterranee	Applicata	Tutta l'area su cui sorge l'impianto risulta essere pavimentata
Vasca stoccaggio acque piovane contaminate	Applicata	E' presente una vasca per lo stoccaggio delle acque di prima pioggia dimensionata sulla base dell'estensione del comprensorio
GESTIONE DEI RESIDUI SOLIDI		
Movimentazione e stoccaggio		
Sistemi di stoccaggio adeguati	Applicata	
Smaltimento e recupero		

Favorire il recupero dei residui	Applicata	Parte delle scorie di termovalorizzazione vengono inviate a recupero
Prevedere l'installazione di sistemi di trattamento in loco dei residui ai fini del loro recupero e/o smaltimento	Non applicata E' stato autorizzato dalla Provincia nel dicembre 2008 un progetto per la realizzazione nell'area attigua allo stabilimento di un impianto di trattamento terre inquinate (e rocce da scavo), nonché delle scorie generate dal processo di combustione.	
Trattamento dei residui solidi		
Scorie, ceneri e residui della depurazione:Stabilizzazione/ Inertizzazione/ Solidificazione con cemento e silicati/ Incapsulamento in resine/ Vetrificazione	Non applicata vedi nota precedente	
Recupero di materiali: 1.separazione e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi dalle scorie 2.nel caso di impiego di bicarbonato di sodio adozione di sistemi di doppia filtrazione che consentano di separare la quasi totalità delle polveri leggere dai sali di reazione riutilizzabili	Di prossima applicazione: il recupero dei metalli ferrosi e non dalle scorie di combustione farà parte del trattamento a cui saranno sottoposte tali scorie all'interno dell'impianto di lavaggio scorie/terre di cui sopra.	
IMPIEGO DI RISORSE		
Materie prime		
Elenco aggiornato materiali impiegati e loro caratteristiche	Applicata	Esiste un registro aggiornato con l'indicazione delle materie prime utilizzate e le relative schede di sicurezza
Revisione periodica degli aspetti quali/quantitativi delle materie prime impiegate	Applicata	
Eventuali adozione di procedure per il controllo delle impurità presenti nelle materie prime	Non applicata Non si ritiene necessario adottare un controllo sistematico dei reagenti in ingresso in quanto l'eventuale presenza di impurità viene prontamente rilevata dagli operatori in fase d'impiego e l'eventuale anomalia riscontrata viene quindi comunicata al fornitore.	
Analisi periodica di possibili sostituzioni delle materie prime impiegate con altre meno inquinanti	Applicata	L'utilizzo di urea e di bicarbonato di sodio al posto dell'ammoniaca e della calce idrata nel processo di trattamento fumi costituiscono due esempi in cui sono state scelte delle sostanze a minor impatto ambientale e di più semplice manipolazione per gli operatori.

Selezione		
Criteri di selezione delle principali materie prime	Applicata	Vengono utilizzati i criteri di selezione indicati nella tabella H.7.1 (Bozza LG Incenerimento)
Minimizzazione della produzione di rifiuti		
Adozione di tecniche gestionali e operative che tendano a ridurre il consumo di materie prime e/o la produzione quantitativa di residui	Applicata	
Uso di risorse idriche		
Privilegiare sistemi di trattamento fumi a secco o semisecco	Applicata	Su tutte e tre le linee esiste un sistema di trattamento a secco che utilizza bicarbonato di sodio e carboni attivi
Nel caso di impiego di sistemi ad umido adottare gli accorgimenti tecnici finalizzati a ridurre il consumo di acqua industriale	Applicata	Sono presenti dei separatori di gocce nelle torri di lavaggio onde limitare il trascinarsi di vapor acqueo
Energia		
Presa in considerazione di tutte quelle tecniche che possono concorrere alla riduzione dei consumi energetici e/o delle emissioni connesse	Applicata	Sono installati gli inverter sui principali motori delle arie di combustione per limitare i consumi.
RUMORE		
Modalità di controllo		
Adeguate gestione e manutenzione delle sezioni di impianto ed apparecchiature che possono essere fonte di rumore	Applicata	Presenza di materiale fonoassorbente nel vano turbina.
Impiego di adeguati sistemi di insonorizzazione che consentano il rispetto dei vigenti limiti di rumorosità al perimetro dell'impianto	Applicata	Le cofanature sono state installate nel 2008
Controlli periodici, misurazioni e valutazione dei livelli di rumorosità, anche tramite l'impiego di modelli matematici. Inserimento della gestione dei livelli di rumorosità nell'ambito della gestione dell'impianto	Parzialmente applicata I livelli di rumorosità non rientrano nella normale gestione dell'impianto in quanto la gestione stessa ha scarsa influenza su tali valori legati al normale funzionamento degli impianti.	Verifica della variazione della rumorosità in seguito alla realizzazione della terza linea mediante una campagna di rilevazione del rumore ante e post operam (misurazione a perimetro e presso recettori).
Ove possibile, installare tutti i macchinari all'interno di edifici	Applicata	Quasi tutti i macchinari risultano essere inseriti all'interno di locali chiusi

Utilizzare ventilatori a basso numero di giri per i condensatori e gli aerotermi che costituiscono le fonti principali di rumore essendo installati all'esterno degli edifici	Non applicata Esiste un unico aerotermo a servizio della griglia di combustione utilizzato solo in condizione di emergenza. Per il limitato impiego non è stata ritenuta economicamente vantaggiosa l'installazione di ventilatori a basso numero di giri	
STRUMENTI DI GESTIONE AMBIENTALE		
Migliori tecniche di gestione degli impianti di trattamento rifiuti		
Devono essere approntati i seguenti piani: piano di gestione operativa, programma di sorveglianza e controllo, piano di ripristino per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica dell'area	Parzialmente applicata Non è stato ancora redatto un piano di ripristino.	Il Manuale operativo del SGA costituisce il piano di gestione operativa dell'impianto La fasi più critiche della gestione sono state proceduralizzate e tale documentazione è disponibile agli operatori.
Predisposizione di un piano di gestione operativa che individui le modalità e le procedure necessarie a garantire un elevato grado di protezione sia dell'ambiente che degli operatori presenti sull'impianto	Applicata	Esiste un manuale operativo di gestione predisposto per il conseguimento della certificazione ISO 14001
Programma di sorveglianza e controllo		
Predisposizione e adozione di un programma di sorveglianza e controllo	Applicata	Tale documentazione è a disposizione degli operatori per il quotidiano svolgimento delle attività di gestione
Personale		
Formazione adeguata del personale	Applicata	Tutto il personale riceve un adeguato addestramento mediante un periodo di informazione, formazione ed affiancamento, la cui durata viene di volta in volta stabilita sulla base delle caratteristiche del singolo soggetto.
Benchmarking		
Analizzare e confrontare i processi, i metodi adottati e i risultati raggiunti, sia economici che ambientali, con quelli di altri impianti e organizzazioni	Applicata	Partecipazione a gruppi di lavoro e contatti con altri impianti, a livello nazionale ed internazionale.
Certificazione		

Adozione di sistemi di gestione ambientale nonché di certificazione	Applicata	Il termovalorizzatore ha conseguito la certificazione ISO 14001(Registration number: IT – 26337)
Sistemi di supervisione e controllo		
Tutti i sistemi, gli apparati e le apparecchiature costituenti l'impianto di incenerimento devono essere asservite ad un efficiente ed affidabile sistema di supervisione e controllo che ne consenta la gestione in automatico	Applicata	Utilizzo di un DCS per la gestione delle apparecchiature dell'impianto Utilizzo dei dati raccolti dallo SME per il controllo del corretto funzionamento dell'impianto.
MONITORAGGIO		
Rispetto prescrizioni riportate nella normativa nazionale, soprattutto per quanto concerne le emissioni in atmosfera e gli scarichi liquidi	Applicata	L'impianto è conforme a quanto richiesto dal D.Lgs. 133/05 riguardo gli scarichi (in atmosfera ed idrici) dei sistemi di abbattimento fumi.
Programma di monitoraggio sul flusso dei residui che preveda: 1. registrazione dei quantitativi prodotti e loro destino 2. determinazione delle caratteristiche chimico-fisiche 3. evidenziazione di eventuali particolari precauzioni o rischi connessi con la loro manipolazione	Applicata	Tali disposizioni di controllo sono riportate nelle procedure gestionali dedicate del SGA
COMUNICAZIONE E CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA		
Predisposizione di un programma di comunicazione periodica che preveda: 1. comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo 2. organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini 3. apertura degli impianti al pubblico 4. disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet 5. diffusione periodica dei rapporti ambientali 6. diffusione periodica dei dati sulla gestione dell'impianto	Applicata	Numerose iniziative di divulgazione dati sia a mezzo stampa che attraverso il sito internet. Periodico "I servizi" sulle attività svolte da ACEGAS-APS Disponibilità di consultazione dei dati relativi alle emissioni in atmosfera da parte di ARPA FVG e della Provincia di Trieste
ASPETTI DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE		
Ubicazione dell'impianto		

La scelta del sito deve essere effettuata sulla base di valutazioni comparative tra diverse localizzazioni che tengano in considerazione tutti gli aspetti logistici, di collegamento con le diverse utenze e di impatto ambientale	Applicata	Tale valutazione è stata fatta in fase progettuale. Il sito risulta inserito all'interno della zona industriale in zona limitrofa al centro urbano ed è ben servito dalla viabilità locale.
Potenzialità dell'impianto		
Potenzialità di incenerimento, per economie di scala, non inferiore a 300 t/g (30-40 MWt)	Applicata	La potenzialità di incenerimento di targa è pari a 612 t/g
Bacino di utenza		
Riferito ai criteri indicati dalla normativa vigente	Applicata	I criteri per l'individuazione dei bacini di conferimento sono contenuti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e sono alla base delle autorizzazioni provinciali
Trasporti e collegamenti al sistema viario		
Deve essere assicurato un collegamento viario idoneo al transito dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e l'allontanamento dei residui	Applicata	Lo stabilimento si trova in zona limitrofa alla grande viabilità cittadina.
Privilegiare, se fattibile dal punto di vista tecnico-economico, il conferimento dei rifiuti mediante ferrovia	Non applicata È ancora in fase di studio la valutazione di fattibilità di collegamento della rete ferroviaria all'impianto.	
E' necessario, al fine di ridurre i costi di trasporto e l'impatto sull'ambiente, prevedere l'impiego di autocarri con la massima portata utile	Applicata	La scelta degli autocarri viene fatta ottimizzandone la massima portata utile al fine di limitare il numero di conferimenti



ALLEGATO B



L'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE del 8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora, sito in Comune di Trieste, via Errera, 11, viene rilasciata a favore della Società ACEGAS-APS S.p.A. con sede legale in Comune di Trieste, via del Teatro, 5, a condizione che il gestore dell'impianto stesso rispetti le seguenti prescrizioni:

1. SMALTIMENTO RIFIUTI URBANI E SPECIALI ASSIMILABILI (D10)

1.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto di incenerimento della ditta AcegasAps S.p.A. sono:

"D10 - Incenerimento a terra", per quanto attiene alla termodistruzione di rifiuti urbani, speciali assimilabili e sanitari.

Il deposito temporaneo presso il luogo di produzione dei rifiuti derivanti dal funzionamento dell'inceneritore stesso dovrà avvenire nei modi previsti dall'art.183 comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 e non viene pertanto regolamentato dalla presente autorizzazione.

1.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da smaltire o da recuperare

La quantità massima complessiva di rifiuti smaltibili presso l'impianto tramite incenerimento è di 4.284 tonn/settimana complessive (612 t/giorno su tre linee) di rifiuti per i CER richiesti. La potenzialità teorica dell'impianto è di 197.000 tonn/anno.

La quantità massima di rifiuti sanitari (categoria CER 18 00 00) smaltibile è pari al 10% del rifiuto totale smaltito;

Presso l'impianto è ammesso lo smaltimento dei rifiuti aventi le seguenti tipologie CER:

Codice CER	Tipologia di rifiuto
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	rifiuti PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUICOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA
02 01 02	Scarti di tessuti animali
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 01 04	Rifiuti plastici (esclusi imballaggi)
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 02	Scarti di tessuti animali
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della preparazione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa.
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06	rifiuti dell'INDUSTRIA dolciaria e della panificazione
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
Codice CER	Tipologia di rifiuto
03 00	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili

03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
03 01 02	Segatura
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di carta, polpa e cartone
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
04 00	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 15	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
07	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 02	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
07 06	rifiuti da Produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 99	Rifiuti non specificati altrimenti
15 00 00	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 01 09	Imballaggi in materia tessile
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 05	gas IN CONTENITORI A PRESSIONE E PRODOTTI CHIMICI DI SCARTO
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04
16 05 09	Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 03	Plastica
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITA' DI RICERCA COLLEGATE (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA E DI RISTORAZIONE NON DIRETTAMENTE PROVENIENTI DA TRATTAMENTO TERAPEUTICO)
18 01	RIFIUTI DEI REPARTI DI MATERNITÀ E RIFIUTI LEGATI A DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ESSERI UMANI
18 01 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
18 01 02	Parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)

18 01 03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 01 07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 01 09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02	RIFIUTI LEGATI ALLE ATTIVITA' DI RICERCA E DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ANIMALI
18 02 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
Codice CER	Tipologia di rifiuto
18 02 02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 05	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento delle acque reflue non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 04	Carbone attivo esaurito
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	Prodotti tessili
19 12 10	Rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivante da rifiuti)
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI nonché DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 10	Abbigliamento
20 01 11	Prodotti tessili
20 01 25	Oli e grassi combustibili
20 01 30	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	Plastica
20 01 41	Rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera
20 01 99	Altre frazioni non specificate altrimenti
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	Rifiuti biodegradabili

20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	Rifiuti di mercati
20 03 03	Rifiuti della pulizia stradale
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature
20 03 07	Rifiuti ingombranti

L'impianto non potrà smaltire rifiuti destinati alla raccolta differenziata così come intesa nell'art. 183 Parte IV del D.Lgs. 152/06, ma solo scarti provenienti dal recupero di materia degli stessi.

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 07 02 99 si specifica che essi consistono esclusivamente in sfridi di lavorazione ed etichette derivanti dalla lavorazione della plastica.

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 07 06 99 si specifica che essi consistono esclusivamente in cosmetici scaduti.

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 16 05 05, 16 05 09, 18 01 07, e 18 01 09 si specifica che tra essi non sono ammessi solventi organici o altre sostanze chimiche in grado di provocare fenomeni di combustione violenti o esplosivi.

2. TRASFERIMENTO E CONDIZIONAMENTO VOLUMETRICO DEI RIFIUTI (D13, D14, D15)

2.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate dal presente atto sono:

"D13 – raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12";

"D14 – ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12"

"D15 – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

Tali operazioni, da attuarsi solo in caso di malfunzionamento dell'inceneritore, corrispondono al trasferimento diretto di rifiuti dai mezzi della raccolta urbana a semirimorchi compattatori ("press-container") ed al trasferimento dei rifiuti in container scarrabili previa riduzione volumetrica con apposito macchinario.

2.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da smaltire o da recuperare

La quantità massima complessiva di rifiuti trattabili presso l'impianto, attraverso le operazioni di cui al punto 7.2.1 è pari a 5000 tonn/anno per i rifiuti urbani e speciali assimilati.

CER	Tipologia di rifiuto
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati

2.3 - Precauzioni da prendere in materia di sicurezza ed igiene ambientale

Previamente al riavviamento dell'impianto in condizioni di regime dovrà essere eseguita un'accurata ed idonea pulizia e disinfezione delle superfici coinvolte con la movimentazione dei rifiuti.

3. RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE DI RIFIUTI INGOMBRANTI DERIVANTI DALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA (D14)

3.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto sono:

"D14 - ricondizionamento preliminare", per quanto attiene all'adeguamento volumetrico tramite trituratore di rifiuti ingombranti provenienti dalla raccolta differenziata. Tali operazioni corrispondono al funzionamento ordinario del trituratore di rifiuti ingombranti.

3.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da trattare

Oltre a quanto precedentemente autorizzato, la quantità di rifiuti ingombranti che potranno essere sottoposti a trattamento di ricondizionamento preliminare è pari a 140 tonn/settimana per le tipologie di seguito elencate:

CER	Tipologia di rifiuto
15	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (COMPRESI RIFIUTI URBANI DI IMBALLAGGIO OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 01)
20 01 01	Carta e cartone
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 07	Rifiuti urbani ingombranti

4. DEPOSITO PRELIMINARE (D15)

4.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di smaltimento (Allegato B Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto sono:
"D15 – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

4.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da smaltire

Le quantità massime e le tipologie CER dei rifiuti depositabili secondo le operazioni di cui al punto 7.4.1, sono riportate di seguito:

CER	Tipologia di rifiuto	Quantità (m3)
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	
16 01	VEICOLI FUORI USO	
16 01 03	Pneumatici usati	60
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA	
20 01	RACCOLTA DIFFERENZIATA	
20 01 34	Batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	30
20 03 07	Rifiuti ingombranti	150

5. MESSA IN RISERVA (R13)

5.1 Metodo di trattamento dei rifiuti

Le operazioni di recupero (Allegato C Parte IV D.Lgs. 152/06) autorizzate presso l'impianto sono:
"R13 – messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12" (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

5.2 Tipi e quantitativi dei rifiuti da recuperare

Le tipologie CER e le quantità massime dei rifiuti depositabili secondo le operazioni R13 – messa in riserva di rifiuti, sono riportate di seguito:

CER	Tipologia di rifiuto	CER	CER	CER	CER	CER	CER	CER	CER
15	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI ED INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)								
15 01	IMBALLAGGI								
15 01 01	Carta e cartone	15 01 01							
15 01 02	Imballaggi in plastica		15 01 02						
15 01 03	Imballaggi in legno				15 01 03				
15 01 04	Imballaggi metallici					15 01 04			
15 01 07	Imballaggi in vetro						15 01 07		
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI								
16 01	VEICOLI FUORI USO								
16 01 03	Pneumatici fuori uso							16 01 03	
17	RIFIUTI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE								
17 02	LEGNO, VETRO E PLASTICA								
17 02 01	Legno				17 02 01				
17 02 02	Vetro						17 02 02		
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE								
19 10									
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi					19 10 02			
19 12									
19 12 03	Metalli non ferrosi					19 12 03			
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06				19 12 07				
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI ED ASSIMILABILI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA								
20 01	RACCOLTA DIFFERENZIATA								
20 01 01	Carta e cartone	20 01 01							
20 01 02	Vetro						20 01 02		
20 01 05	Metallo (piccole dimensioni)					20 01 05			
20 01 06	Altri tipi di metalli					20 01 06			
20 01 07	Legno				20 01 07				
20 01 08	Rifiuti di natura organica utilizzabili per il compostaggio			20 01 08					
20 01 25	Oli e grassi commestibili			20 01 25					
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37				20 01 38				
20 01 39	Plastica		20 01 39						
20 01 40	Metallo					20 01 40			

20 02	RIFIUTI DI GIARDINI E PARCHI (INCLUSI I RIFIUTI PROVENIENTI DAI CIMITERI)								
20 02 01	Rifiuti biodegradabili			20 02 01					
20 03	ALTRI RIFIUTI URBANI								
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati								20 03 01
20 03 07	Rifiuti ingombranti								20 03 07
Quantità totali (m3)		60	60	60	160	60	30	60	150

Relativamente ai rifiuti con cod. CER 20 01 08 e 20 02 01 si specifica che essi non devono emettere odori molesti.

6. SITUAZIONI DI NECESSITÀ ED URGENZA

In caso di situazioni di necessità e di urgenza dovute a problematiche legate esclusivamente alla raccolta differenziata nella Provincia di Trieste presso l'impianto potranno essere effettuate le operazioni di seguito elencate:

Tipologia	Provenienza	Tipo raccolta	Tipologia mezzo raccolta	CER	Operazione	Quantità (m3)	Tempo massimo di deposito giorni
Carta e cartone	Raccolta differenziata provincia	Campana/cassonetto	Autotreno scarrabile	20 01 01 15 01 01	R13	200	7
Carta e cartone	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Manuale	20 01 01 15 01 01	R13	80	7
Carta e cartone	Raccolta differenziata provincia	Cassonetti	Monooperatore	20 01 01 15 01 01	R13	200	7
Carta e cartone	Raccolta differenziata porta a porta Trieste	Manuale	Compattatore	20 01 01 15 01 01	R13	80	7
Vetro e Lattine	Raccolta differenziata provincia Raccolta differenziata Trieste	Campana Cassonetto	Autotreno scarrabile	15 01 06	R13 ~	30	7
			Compattatore	15 01 06	R13	30	7
Vetro	Raccolta differenziata Duino Aurisina	Campana	Autotreno scarrabile	20 01 02 15 01 07	R13	30	7
Plastica	Raccolta differenziata Duino Aurisina	Campana	Autotreno scarrabile	20 01 39 15 01 02	R13	200	7
Ingombranti misti	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Autotreno scarrabile	20 03 07 15 01 03	D13/D14/D15/R13	160	7
Legno	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Autotreno scarrabile	20 01 38 15 01 03	R13	160	7
Ferro	Raccolta differenziata provincia	Cassone scarrabile	Autotreno scarrabile	20 01 40 15 01 04	R13	160	7

7. PRECAUZIONI DI CARATTERE GENERALE DA PRENDERE IN MATERIA DI SICUREZZA ED IGIENE AMBIENTALE

Le operazioni di cui ai punti 2.1, 3.1, 4.1 e 5.1 del presente Allegato B, dovranno essere condotte in modo da non costituire pericolo per la salute umana né arrecare pregiudizio all'ambiente.

Dovranno essere garantite le condizioni previste dalle vigenti normative in materia di emissioni in atmosfera, inquinamento acustico e sicurezza dei lavoratori. Dovranno essere adottate idonee misure per evitare la dispersione di liquami e garantire la pulizia delle superfici e dei luoghi di lavoro nonché per la dissuasione e l'allontanamento di animali infestanti.

Eventuali anomalie e malfunzionamenti dovranno essere tempestivamente comunicati alla Provincia e alla Regione

I rifiuti oggetto delle operazioni di "raggruppamento preliminare" (D13), di "ricondizionamento preliminare" (D14), di "deposito preliminare" (D15) e di "messa in riserva" (R13) non dovranno provocare odori molesti.

8. EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto dovrà rispettare i valori limite per le emissioni in atmosfera indicati dall'allegato 1, paragrafo A. del D.Lgs. 133/05.

A. VALORI LIMITE DI EMISSIONE IN ATMOSFERA

1. Valori limite di emissione medi giornalieri

Polveri totali	10 mg/m ³
Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico totale (TOC)	10 mg/m ³
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido cloridrico (HCl)	10 mg/m ³
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido fluoridrico (HF)	1 mg/m ³
Ossidi di zolfo espressi come biossido di zolfo (SO ₂)	50 mg/m ³
Ossidi di azoto espressi come biossido di azoto (NO ₂)	200 mg/m ³

2. Valori limite di emissione medi su 30 minuti

	100% (A)	97% (B)
Polveri totali	30 mg/m ³	10 mg/m ³
Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico totale (TOC)	20 mg/m ³	10 mg/m ³
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido cloridrico (HCl)	60 mg/m ³	10 mg/m ³
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore, espressi come acido fluoridrico (HF)	4 mg/m ³	2 mg/m ³
Ossidi di zolfo espressi come biossido di zolfo (SO ₂)	200 mg/m ³	50 mg/m ³
Ossidi di azoto espressi come biossido di azoto (NO ₂)	400 mg/m ³	200 mg/m ³

3. Valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 1 ora

(I valori medi di concentrazione degli inquinanti si ottengono secondo i metodi fissati ed aggiornati ai sensi del citato D.Lgs 133/05 in accordo con le norme CEN, ove emanate.)

Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V
Cd + Tl
Hg

0,5 mg/m³ in totale
0,05 mg/m³ in totale
0,05 mg/m³

4. Valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 8 ore

- a) Diossine e furani (PCDD + PCDF) [1] 0,1 ng/m³
b) Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) [2] 0,01 mg/m³

[1] I valori limite di emissione si riferiscono alla concentrazione totale di diossine e furani, calcolata come tossicità equivalente. Per la determinazione della concentrazione «tossica equivalente», le concentrazioni di massa delle seguenti policloro-dibenzo-p-diossine e policloro-dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso devono essere moltiplicate per i fattori di equivalenza tossica (FTE) di seguito riportati, prima di eseguire la somma.

	FTE
2, 3, 7, 8 Tetraclorodibenzodiossina (TCDD)	1
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	0,5
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
- Octaclorodibenzodiossina (OCDD)	0,001
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzofurano (TCDF)	0,1
2, 3, 4, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,5
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,05
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2, 3, 4, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1, 2, 3, 4, 7, 8, 9 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
- Octaclorodibenzofurano (OCDF)	0,001

[2] Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono determinati come somma di:

- Benz[a]antracene
- Dibenzo[a,h]antracene
- Benzo[b]fluorantene
- Benzo[j] fluorantene
- Benzo[k]fluorantene
- Benzo[a]pirene
- Dibenzo[a,e]pirene
- Dibenzo[a,h]pirene
- Dibenzo[a,i]pirene
- Dibenzo[a,l]pirene
- Indeno [1,2,3 -cd] pirene

5. Valori limite di emissione per il monossido di carbonio (CO)

I seguenti valori limite di emissione per le concentrazioni di monossido di carbonio (CO) non devono essere superati nei gas di combustione (escluse le fasi di avviamento ed arresto):

- 50 mg/m³ come valore medio giornaliero,
- 100 mg/m³ come valore medio su 30 minuti, in un periodo di 24 ore oppure, in caso di non totale rispetto di tale limite, il 95% dei valori medi su 10 minuti non supera il valore di 150 mg/m³.

9. SCARICHI IDRICI

Il punto di scarico S1 dovrà rispettare i limiti indicati in Tab. 3 Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/06 (scarico in fognatura);

il punto di controllo P1 (uscita depuratore acque da trattamento effluenti gassosi) dovrà rispettare i limiti indicati nel D.Lgs. 133/05.

il punto di controllo P3 (uscita depuratore) dovrà rispettare i limiti indicati dall'art. 101 del D.Lgs. 152/06.

10. RUMORE

Entro 6 mesi dalla data del provvedimento autorizzativo deve essere condotta una campagna di misure, prevedendo una serie di punti di misura concordati con il Dipartimento di Trieste dell'ARPA. Andranno inoltre rilevate attraverso opportune simulazioni le emissioni rilevanti.

11. RESPONSABILE DELLA GESTIONE

Ai sensi dell'art. 29 della L.R. 30/1987 entro 90 giorni dalla data del provvedimento autorizzativo dovrà essere nominato un responsabile della gestione, il cui nominativo dovrà essere comunicato agli Enti richiamati nell'articolo citato.

12. GARANZIE FINANZIARIE

Al sensi dell'art. 25 della L.R. 30/1987 dovrà essere versata, con le modalità previste dal DPGR 08.10.1990, n. 0502/Pres, la garanzia finanziaria a favore del Comune sede dell'impianto.

13. INDENNIZZO

Con le modalità previste dal Capo V del DPGR 08.10.1990, n. 0502/Pres dovrà essere determinato l'indennizzo da corrispondere al Comune sede dell'impianto di smaltimento di rifiuti provenienti da altri Comuni, a titolo di risarcimento dei relativi disagi.

14. RACCOMANDAZIONI

Si ritiene opportuno che la Società adotti procedure per l'acquisto di materie prime (bicarbonato di sodio, carbone attivo, urea, ecc.) con adeguate caratteristiche (ad esempio sufficiente purezza, elevata porosità dei carboni attivi, ecc.), adottando idonee procedure per il controllo della qualità delle forniture

15. PRESCRIZIONI

L'accoglimento dei rifiuti urbani indifferenziati, provenienti da bacini diversi da quelli di Trieste e Gorizia, è possibile attraverso l'applicazione delle previsioni di cui agli artt. 5 e 9 del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani, approvato con DPGR 19.02.2001, n. 044/Pres, che rimangono di competenza delle Amministrazioni Provinciali coinvolte.

Oltre ai rifiuti urbani provenienti dalle Province di Gorizia e Trieste, anche i rifiuti urbani provenienti dai rimanenti bacini della Regione devono godere di una priorità in ingresso al termovalorizzatore rispetto alle altre tipologie di rifiuti autorizzate.

I rifiuti radioattivi non rientrano nel campo di applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il controllo della radioattività sui rifiuti dovrà avvenire secondo la procedura operativa concordata dalla ditta con gli Enti preposti.

16. MISURE CONTRO IL CONTAGIO DA LEGIONELLA SPP.

La Società deve concordare con le autorità sanitarie l'adozione di uno specifico piano di valutazione del rischio, di intervento e di monitoraggio atto a definire gli apprestamenti da attivare contro l'eventuale sviluppo di tale batterio nelle torri di raffreddamento a servizio dell'impianto.



ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Ditta.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto all'ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto all'impianto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività, ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG.

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla ditta.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- pozzetti di campionamento degli scarichi in rete fognaria comunale
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 6 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente Piano di Monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG e Provincia con le frequenze ivi stabilite.

Entro il 30 giugno (ex D.lgs 133/05) di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, ASS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Ai sensi dell'art.12, comma 1 del D.lgs n.59/2005, il gestore trasmette al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, entro il 30 aprile di ogni anno i dati caratteristici relativi alle emissioni in aria, acqua e suolo, dell'anno precedente, secondo quanto già stabilito ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n.372.

Attività di controllo ARPA

L'attività di controllo di ARPA consiste in:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura, manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti di autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione.

Al fine di consentire l'attività succitata la ditta dovrà comunicare al Dipartimento Provinciale dell'ARPA competente per territorio, di norma 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

L'attività di controllo ARPA consistente in prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni è indicata in tabella 21.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto		dott. ing. Stefano Gregorio
Società terza contraente		
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Trieste

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

		E1	E2	E3	Modalità di controllo e frequenza		Metodi ¹
					Continuo	Discontinuo	
Convenzionali e gas serra	Metano						
	Monossido di carbonio (CO)	X	X	X	X	Periodico semestrale	Continuo: FTIR EPA CTM 034 1999
	Biossido di carbonio (CO ₂)						
	Idrofluorocarburi (HFC)						
	Protossido di azoto (N ₂ O)						
	Ammoniaca	X	X	X		Periodico trimestrale	UNICHIM 632/84
	Carbonio Organico Totale (COT)	X	X	X	X	Periodico semestrale	Continuo:FID UNI EN 13649/02
	Ossidi di azoto (NO _x)	X	X	X	X	Periodico semestrale	Continuo:FTIR EPA CTM 034 1999
	Polifluorocarburi (PFC)						
	Esafluoruro di zolfo (SF ₆)						
	Ossidi di zolfo (SO _x)	X	X	X	X	Periodico semestrale	Continuo:FTIR DM 25/08/2000 GU N°223 23/09/2000 ALL. 1
Metalli e composti	Antimonio (Sb) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Arsenico (As) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Cadmio (Cd) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Cromo (Cr) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Cobalto (Co) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Rame (Cu) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Manganese (Mn) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Mercurio (Hg) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNICHIM 589/83
	Nichel (Ni) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Piombo (Pb) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Tallio (Tl) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Vanadio (V) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004

¹ Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

	Zinco (Zn) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
	Selenio (Se) e composti	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI EN 14385:2004
Sostanze organiche clorate	Dicloroetano-1,2 (DCE)						
	Diclorometano (DCM)						
	Esaclorobenzene (HCB)						
	Esaclorocicloesano (HCH)						
	Policlorodibenzodiossine (PCDD) + Policlorodibenzofurani (PCDF)	X	X	X		Periodico trimestrale	UNI-EN-1948/99
	Pentaclorofenolo (PCP)						
	Tetracloroetilene (PER)						
	Tetraclorometano (TCM)						
	Triclorobenzeni (TCB)						
	Tricloroetano-1,1,1 (TCE)						
	Tricloroetilene (TRI)						
	Triclorometano						
	Policlorobifenili (PCB)	X	X	X		Periodico trimestrale	MU825/89
C. Org.	Benzene (C6H6)						
	Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)	X	X	X		Periodico trimestrale	DM 25/08/2000 GU N°223 23/09/2000 ALL. 3
Altri composti	Cloro e composti inorganici	X	X	X	X	Periodico semestrale	Continuo:FTIR DM 25/08/2000 GU N°223 23/09/2000 ALL. 2
	Fluoro e composti inorganici	X	X	X	X	Periodico semestrale	Continuo:FTIR DM 25/08/2000 GU N°223 23/09/2000 ALL. 2
	Acido cianidrico						
	PM (polveri)	X	X	X	X	Periodico semestrale	Continuo: diffusione luminosa UNI EN 13284-1:2003
Altri parametri	Temperatura	X	X	X	X	Periodico trimestrale	UNI 10169:2001
	Pressione	X	X	X	X	Periodico trimestrale	
	Tenore volumetrico di Ossigeno	X	X	X	X	Periodico trimestrale	Continuo: Ossido di Zirconio EPA CTM 034 1999
	Tenore di vapore acqueo	X	X	X	X	Periodico trimestrale	Continuo: FTIR UNI 10169:2001
	Portata	X	X	X	X	Periodico trimestrale	UNI 10169:2001

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
L1, L2 e L3	SNCR	Pulizia lance di iniezione (settimanale)/ Verifiche e tarature strumentali (semestrali)	Dosaggio urea	Continuo	Informatizzato
L1, L2 e L3	Torri a secco	Pulizie interne al reattore (semestrale)	Dosaggio di bicarbonato di sodio	Continuo	Informatizzato
L1, L2 e L3	Filtri a maniche	Pulizia tramogge e filtri, ispezione moduli di filtrazione (semestrale)	Differenza di pressione	Continuo	Informatizzato
L1, L2 e L3	Torri di lavaggio	Pulizia ugelli e serbatoi (semestrali) Verifiche e tarature strumentali (trimestrali)	Dosaggio di soda caustica	Continuo	Informatizzato
L1, L2 e L3	Torri di lavaggio	Verifiche e tarature strumentali (semestrale)	pH torre di lavaggio	Continuo	Informatizzato

Tab. 4 - Emissioni diffuse e fugitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Polveri leggere (Bicarbonato di sodio)	Macinazione e dosaggio	Sistema confinato in un locale chiuso	Ispezione visiva del sistema di macinazione e delle condotte di iniezione	Settimanale	Reporting
Polveri leggere (Carboni attivi)	Caricamento silos stoccaggio e dosaggio	Sistema confinato in un locale chiuso	Ispezione visiva del silos di stoccaggio e delle condotte di iniezione	Giornaliera	Reporting
Aria umida, odori	Stoccaggio scorie	Aspirazione aria utilizzata come aria secondaria nel processo di combustione	Valutazione efficienza ventilatori	Semestrale	Reporting
Polveri leggere (da trattamento fumi)	Movimentazione materiale polverulento	Sistema di mantenimento in depressione dei silos di stoccaggio	Ispezione	Semestrale	Reporting

Polveri leggere (ceneri di combustione)	Emissione fuggitiva dai leverismi delle griglie di combustione	Controllo dei sistemi di tenuta	Ispezione visiva e ripristino sigillature	Giornaliera Semestrale	Reporting
---	--	---------------------------------------	---	---------------------------	-----------

Acqua

Tab 5 –Inquinanti monitorati

	S1 (uscita area impianti)	P1 (uscita depuratore fumi ai sensi del D.Lgs. 133/05)	P3 (uscita secondo depuratore ai sensi art. 101 del D.Lgs 152/06	Modalità di controllo e frequenza		Metodi^{2bis}
				Continuo	Discontinuo	
pH	X	X	X	X su P1 e P3	Annuale	IRSA 2060
Temperatura	X	X	X	X su P1 e P3	Annuale	
Colore	X				Annuale	IRSA 2020
Odore	X				Annuale	IRSA 2050
Conducibilità						
Materiali grossolani	X					
Solidi sospesi totali	X	X	X		Annuale su S ₁ e P3 Giornaliera su P1	IRSA 2090 B
BOD ₅	X		X		Annuale	IRSA 5120
COD	X		X		Annuale	Metodica Interna
Alluminio	X		X		Annuale	Metodica Interna
Arsenico (As) e composti	X	X	X		Mensile su P1 Annuale su S1 e P3	APHA3114C/98
Bario						
Boro	X		X		Annuale	Metodica Interna
Cadmio (Cd) e composti	X	X	X		Annuale su S ₁ e P3 Mensile su P1	IRSA CNR 3120B

^{2bis} I metodi di analisi e campionamento devono essere quelli indicati nell'allegato 1 alla Parte terza del D.lgs. 152/06.

Cromo (Cr) e composti	X	X	X		Annuale su S ₁ e P ₃ Mensile su P ₁	IRSA CNR 3150B1
Cromo VI	X		X		Annuale	Metodica Interna
Ferro	X		X		Annuale	IRSA CNR 3160A
Manganese	X		X		Annuale	IRSA CNR 3190
Mercurio (Hg) e composti	X	X	X		Annuale su S ₁ e P ₃ Mensile su P ₁	IRSA CNR 3200A1
Nichel (Ni) e composti	X	X	X		Annuale su S ₁ e P ₃ Mensile su P ₁	IRSA CNR 3220A
Piombo (Pb) e composti	X	X	X		Annuale su S ₁ e P ₃ Mensile su P ₁	IRSA CNR 3230A
Rame (Cu) e composti	X	X	X		Annuale su S ₁ e P ₃ Mensile su P ₁	IRSA CNR 3250A
Selenio	X				Annuale	Metodica Interna
Stagno						
Tallio (Tl) e suoi composti	X	X			Mensile su P ₁ Annuale su S ₁	EPA-6010-C/00
Zinco (Zn) e composti	X	X			Annuale su S ₁ e P ₃ Mensile su P ₁	IRSA CNR 3320
Cianuri totali	X				Annuale	Metodica Interna
Cloro attivo libero	X				Annuale	Metodica Interna
Solfuri	X				Annuale	Metodica Interna
Solfiti	X				Annuale	IRSA CNR 4020
Solfati	X				Annuale	IRSA CNR 4020
Cloruri	X				Annuale	IRSA CNR 4020
Fluoruri	X				Annuale	IRSA CNR 4020
Fosforo totale	X				Annuale	Metodica Interna
Azoto totale	X				Annuale	Metodica Interna
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X				Annuale	Metodica Interna
Azoto nitroso (come N)	X				Annuale	IRSA CNR 4020

Azoto nitrico (come N)	X				Annuale	IRSA CNR 4020
Grassi e olii animali/vegetali	X				Annuale	IRSA CNR 5160
Idrocarburi totali	X				Annuale	IRSA CNR 5160
Aldeidi	X				Annuale	Metodica Interna
Solventi organici azotati						
Solventi organici aromatici	X				Annuale	Metodica Interna
Solventi clorurati						
Tensioattivi totali	X				Annuale	Metodica Interna
Pesticidi						
Dicloroetano-1,2 (DCE)						
Diclorometano (DCM)						
Cloroalcani (C10-13)						
Esaclorobenzene (HCB)						
Esaclorobutadiene (HCBd)						
Esaclorocicloesano (HCH)						
Pentaclorobenzene						
Composti organici alogenati						
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)						
Difeniletere bromato						
Composti organostannici						
IPA		X			Semestrale	EPA-8270-D/98
Diossine e furani (PCDD+PCDF)		X			Semestrale	EPA-1613/94
Fenoli	X				Annuale	Metodica Interna
Nonilfenolo						
COT						
Altro: Portata	X	X	X	X		

Deve essere previsto il monitoraggio dell'ammoniaca e dell'azoto ammoniacale nel punto P1.

Tab.6 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
P1	Impianto di trattamento chimico-fisico: insolubilizzazione dei metalli pesanti	Dosaggio mediante pompa dosatrice di soda caustica azionata da pHmetro	pHmetro,	Valle serbatoio. stoccaggio acque	Continuo	Sistema informatico
P1	Impianto di trattamento	Dosaggio mediante pompe	/	Valle serbatoio acque di	Registrazione	Registro impianto

	chimico-fisico: insolubilizzazione dei metalli pesanti	dosatrici di coagulante, flocculante e chelante		stoccaggio	quantitativi impiegati	
--	--	--	--	------------	---------------------------	--

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazio ne dei controlli effettuati
P2	Vasca di accumulo	Dosaggio battericida tramite pompa dosatrice	/	Vasca accumulo	Registrazio ne quantità consumate	Registro impianto

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazio ne dei controlli effettuati
P3	Impianto di trattamento chimico-fisico: accumulo e omogenizzazione	/	pHmetro, potenziale redox	Vasca accumulo e omogenizzazione	Continuo	Sistema informatico
P3	Impianto di trattamento chimico-fisico: abbattimento azoto nitroso	Dosaggio di acido sulfammico in ambiente acido (aggiunta di HCl)	pHmetro, potenziale redox	Vasca abbattimento azoto nitroso	Continuo	Sistema informatico
P3	Impianto di trattamento chimico-fisico: insolubilizzazione dei metalli pesanti	Dosaggio di solfuro di sodio mediante pompa dosatrice azionata da uno strumento di misura del potenziale redox	pHmetro, potenziale redox	Vasca insolubilizzazione metalli	Continuo	Sistema informatico
P3	Impianto di trattamento chimico-fisico: coagulazione e abbattimento fluoruri	Dosaggio di cloruro ferrico, e soda caustica	pHmetro	Vasca coagulazione e abbattimento fluoruri	Continuo	Sistema informatico
P3	Impianto di trattamento chimico-fisico: uscita depuratore	/	Misuratore di temperatura, portata, pHmetro e turbidimetro	Pozzetto in uscita dal depuratore	Continuo	Sistema informatico

Rumore

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, la Ditta dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici da parte di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Radiazioni

Tab. 7 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti in ingresso	Portale radiometrico	Ogni singolo carico	Registro informatico

Rifiuti

Tab. 8 – Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati ⁷
Tutte le tipologie di rifiuti	Controllo visivo carico conferito	A spot, in funzione della tipologia	/
Tutte le tipologie di rifiuti	Registrazione peso, data, ora del rifiuto conferito	Ogni carico	Sistema informatico
Tutte le tipologie di rifiuti	Controllo documentazione (formulario, bolle autorizzazioni)	Se presente, ogni carico	Sistema informatico

Tab. 9 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di controllo ⁶	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati ⁷
13 02 05* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13	Visiva	Ogni conferimento	Registro
15 02 02* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti	D9	Visiva	Ogni conferimento	Registro
17 04 05 ferro e acciaio	R13	Visiva	Ogni conferimento	Registro
19 01 05* residui di filtrazione prodotti dal trattamento fumi	R5/D9	Rapporto di prova	Semestrale	Registro
19 01 06* rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	D9	Visiva	Ogni conferimento	Registro
19 01 12 ceneri pesanti e scorie	D1/R5	Rapporto di prova	Semestrale	Registro
19 01 15* ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	D15	Visiva	Ogni conferimento	Registro

19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	D15	Visiva	Ogni conferimento	Registro
---	-----	--------	-------------------	----------

N.B.: Le tipologie di rifiuti di cui alla scheda G, per le quali vengono svolte presso l'impianto attività di messa in riserva o di deposito preliminare, non sono riportate in Tab. 9.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Tab. 10 – Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità ⁶	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli ⁷
Caricamento del forno	Pesatura rifiuto	Ogni carico	A regime	Strumentale		
Forno	Temperatura superficie griglia	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Portata aria primaria complessiva	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Portata aria secondaria linea 3	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Temperatura gas in camera di combustione	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
Recupero energetico	Temperatura vapore corpo cilindrico	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Livello acqua nel corpo cilindrico	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Portata e Temperatura vapore surriscaldato uscita caldaia	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Pressione e Temperatura vapore ingresso turbina	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Livello, Temperatura e Pressione acqua nel degasatore	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Temperatura vapore in uscita da turbina	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
	Temperatura e livello acqua pozzo caldo	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		

Tab. 11– Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli ⁷
Pesa	Taratura delle unità di pesatura automezzi	Triennale	Rapporto
Pompe	Sostituzione cuscinetti e verifica tenute	Annuale	Registro
Carroponti	Verifica funi, freni, motori e centraline oleodinamiche	Trimestrale	Registro
Ventilatori	Sostituzione cuscinetti e cinghie, pulizia girante	Annuale	Registro
Redler	Pulizia, verifica catene e guide	Mensile	Registro
Compressori ed essiccatori	Rabbocco/sostituzione olio, verifica strumentale	Trimestrale	Registro
Griglie ed impianti di trasporto	Ingrassaggio	Due volte al mese	Registro
Depuratore	Manutenzione ordinaria	Settimanale	Registro

Controlli sui punti critici

Tab. 12- Punti critici degli impianti e dei processi produttivi

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase ⁹	Modalità ⁶	Sostanza ¹⁰	Modalità di registrazione dei controlli ⁷
Forno	Temperature e pressioni camera combustione/postcombustione	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
Caldaia	Temperature, pressioni, portate acqua e vapore	Continuo	Avviamento/Regime/Arresto	Strumentale		
Turbina	Temperature e pressioni del vapore e dei circuiti ausiliari	Continuo	Regime	Strumentale		

Tab. 13 – Interventi di manutenzione sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli ⁷
Forno, Caldaia, Turbina	Verifica e taratura di tutta la strumentazione utile a tenere costantemente sotto controllo i parametri funzionali	Annuale	Sistema informatico
SME	Manutenzione e verifica taratura e	Trimestrale	Rapporto
Depuratore	Sostituzione carbone attivo, resine selettive	Annuale	quinte
Depuratore	Sostituzione sabbie	Biennale	Rapporto
Depuratore	Manutenzione generale	Trimestrale	Rapporto

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Tab. 14 – Aree di stoccaggio

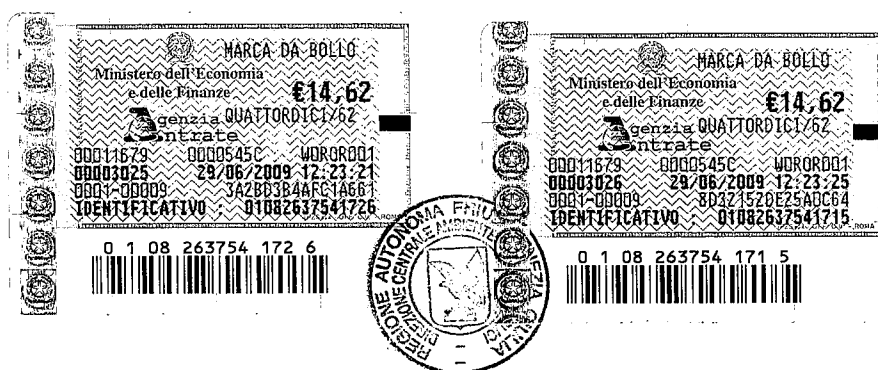
Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Fossa	Controllo visivo	giornaliera	Nessuna			
Serbatoi urea	Verifica visiva integrità	giornaliera	Nessuna	Controllo visivo del livello	giornaliera	Nessuna
Serbatoi HCl	Verifica visiva integrità	giornaliera	Nessuna	Controllo visivo del livello	giornaliera	Nessuna
Serbatoi NaOH	Verifica visiva integrità	giornaliera	Nessuna	Controllo visivo del livello	giornaliera	Nessuna
Serbatoio Cloruro ferrico	Verifica visiva integrità	giornaliera	Nessuna	Controllo visivo del livello	giornaliera	Nessuna
Serbatoi Bicarbonato di sodio	Verifica visiva integrità	giornaliera	Nessuna			
Serbatoi gasolio	Verifica integrità	Quinquennal e	Report			

Indicatori di prestazione

Gli indicatori di performance ambientale quali gli indicatori di impatto (es: CO emessa dalla combustione) e gli indicatori di consumo di risorse (es: consumo di energia in un anno) costituiscono uno strumento di controllo ambientale indiretto. Tali indicatori vanno rapportati con l'unità di produzione.

Tab. 15- Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumo materie prime	t/t rifiuto incenerito		annuale	Registro
Consumo risorse idriche	m3/t rifiuto incenerito		annuale	Registro
Quantitativo polveri prodotte	t/t rifiuto incenerito		annuale	Registro
Quantitativo scorie prodotte	t/t rifiuto incenerito		annuale	Registro
Efficienza energetica	%	$Pl_{ef} = (O_{exp} - (Ef + E_{imp})) / (Ef + E_{imp} + E_{circ})$	annuale	Registro



ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al d.m. 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite in Tabella 21, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del d.m. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopracitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato d.m. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Tab. 21 Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano
Monitoraggio adeguamenti	Verifica avanzamento del piano di adeguamento dell'impianto		
Audit energetico	Uso efficiente energia	biennale	3
Valutazione report inviati dalla ditta	Tutte	semestrale	12
Verifica rispetto prescrizioni	Aria	annuale	6
	Acqua	annuale	6
	Rifiuti	semestrale	12
	Clima acustico	triennale	2
	Tutela risorsa idrica		

	Campi elettromagnetici		
	Odori	annuale	6
	Sicurezza territorio		
	Ripristino ambientale		
Campionamento e analisi (Allegato V del D.M. 24/04/2008)	Aria - tutti i camini del PMC (E1, E2, E3) - solo i parametri: monossido di carbonio (CO) biossido di carbonio (CO2) ossidi di azoto (NOx) ossidi di zolfo (SOx) antimonio (Sb) e composti arsenico (As) e composti cadmio (Cd) e composti cromo (Cr) e composti rame (Cu) e composti manganese (Mn) e composti mercurio (Hg) e composti nichel (Ni) e composti piombo (Pb) e composti tallio (Tl) e composti vanadio (Vn) e composti policlorodibenzodiossine (PCDD) + policlorodibenzofurani (PCDF) (*) policlorobifenili (PCB) (*) idrocarburi policiclici aromatici (IPA) (*) PM (polveri) (*) Temperatura Pressione Tenore volumetrico di ossigeno (O2) Tenore di vapore acqueo portata (*) Dovranno essere previsti almeno 3 rilievi ripetuti consecutivamente in accordo a quanto previsto dall'Al. II al D.M. 31/01/05.	annuale	6
	Acqua	annuale	6
	-tutti gli inquinanti previsti nel Piano di Monitoraggio proposto, ad eccezione dei solfiti, da effettuarsi allo scarico finale.S1		

